

Lorenzo Piazza
28/02/2022

Chi ha abbattuto la palma svedese



Nota sul diritto d'autore: è consentita la distribuzione e la riproduzione di questo testo, ma non la sua modifica, menzionandone la paternità e citando la fonte. Non è consentito l'utilizzo a scopi commerciali.

A mio Padre

Sommario

Introduzione	5
1. Olof Palme	7
1.1. L'ultimo giorno	8
2. Il traffico di armi.....	10
2.1. Bofors Connection	10
2.2 Irangate	12
2.3 Troppi morti	13
2.4 Palme e il traffico di armi	15
I colpevoli.....	16
3. Il pazzo isolato	17
3.1 Lo <i>Skandiamannen</i>	17
3.2 Il 33enne	19
3.3 Lo sbandato	22
3.4 Capro espiatorio, che passione!	23
4. I lupi grigi del PKK	25
5. La pista sudafricana.....	29
5.1 Tanti nomi	29
5.2 Il ritorno della pista sudafricana	33
6. La pista cilena	39
7. Poliziotti fascisti	42
8. Lo spettro di Mosca	47
8.1 Kegö e Barrling	52
8.2 Il vero Thedelin?	54
8.3 Jallai e Theutenberg	54
9. Un elefante di Langley	58
9.1 LaRouche: inversione a U	58
9.1.1 Alf Enerström	59
9.2 Ubåtsjakter	60
9.3 I disinformatori secondo <i>Leopold Report</i>	64
9.3.1 Robert Harkavy	66
9.3.2 William Herrmann	68

9.3.3 Oswald LeWinter	71
9.3.4 Un attacco congiunto	74
9.4 NSC e FPRI	76
9.5 "Chip" Tatum	80
10. Sovragerione.....	83
10.1 <i>Stay Behind</i>	84
10.2 P2	87
10.3 "Chip" Tatum reloaded	90
10.4 Il <i>back office</i> del potere	92
10.5 La Rosa Rossa	95
11. Misteri	103
11.1 Stranezze	103
11.1.1 Presunta ferita di Lisbet	103
11.1.2 Comportamento di Lisbet al processo Pettersson	104
11.1.3 Bugia di Mårten Palme	104
11.1.4 Scandalo di Chamonix	104
11.1.5 L'arma del delitto	105
11.1.6 Certificato di morte/autopsia:	106
11.1.7 Lo scandalo Anglais	106
11.2 Meeting scenario	107
11.3 Il finto omicidio	112
12. Conclusione	118

Introduzione

Quando Gorbachev divenne presidente dell'Unione Sovietica nel 1985 e volle perseguire un'altra politica [...] estremamente reazionaria, una sorta di strangolamento verde dell'industria in combutta con le persone al potere negli Stati Uniti, gli allora ancora potenti vertici militari in URSS cercarono di costringere il gruppo di Gorbachev ad accettare la loro linea minacciosa e forse addirittura aggressiva verso l'Europa occidentale, avendo il loro servizio segreto GRU (il servizio informazioni delle Forze armate russe¹) assassinato il primo ministro svedese Palme il 28 febbraio 1986².

Queste parole scriveva nel 2007 Rolf Mårtens³, ex giocatore professionista di scacchi e blogger svedese di Malmö; convinto maoista e dedito alla politica, molto attivo in rete dal 1995 al 2008, anno della morte, offrì contributi ed interventi in numerosi newsgroup e mailing list.

Mårtens nel suo scritto faceva riferimento ad un omologo francese, Alain, che curava un blog dedicato alle fonti energetiche.

La tesi del transalpino era che le azioni dissennate degli operatori non potevano essere semplicemente frutto di negligenza e incapacità, bensì alcuni di loro dovevano far parte di un complotto, ordito dagli stessi poteri reazionari che stavano mantenendo alto il prezzo del petrolio⁴.

Rolf Mårtens, alla luce delle considerazioni di Alain, ad essere obiettivi non particolarmente ricche di dettagli tecnici e prove a sostegno, ritiene "probabile che [il sabotaggio di Chernobyl] sia stato inteso come un tentativo di contrattacco da parte del gruppo di Gorbachev e/o dei suoi amici americani, contro quei militari sovietici che, tra le altre cose, avevano recentemente assassinato Palme"⁵.

Una concausa del perpetrare il cosiddetto test di sicurezza, alla base del disastro secondo la teoria ufficiale⁶, sarebbe "molto probabilmente una certa rivalità tra alcune cricche reazionarie all'interno e all'esterno dell'allora Unione Sovietica"⁷.

Così è nato il mio interesse per la morte di Olof Palme, ossia per comprendere se sia valida la teoria secondo la quale il disastro di Chernobyl sarebbe collegato all'omicidio del Primo Ministro svedese.

Entrambi gli avvenimenti, altrettanto controversi e opachi, si sono verificati a circa due mesi di distanza uno dall'altro, ma il disastro nucleare ha certamente rubato i titoli dei giornali all'*affaire* svedese, diventando un evento di portata mondiale che ha segnato tutti i contemporanei. Non altrettanto famosa, almeno fuori dalla Svezia, è stata la tragedia che ha colpito Olof Palme.

Personalmente non sapevo chi fosse, ammetto l'ignoranza, ma colpevole fu soprattutto la mancanza d'informazioni da parte dei media e della scuola. Ho dovuto attendere fino a pochi anni fa, quando ho sentito parlare per la prima volta di Palme da Gioele Magaldi, Gran Maestro del Grande Oriente Democratico e Presidente del Movimento Roosevelt che pubblicizzava il convegno che si sarebbe tenuto a Milano il 03/05/2019 dal titolo *Nel segno di Olof Palme, Carlo Rosselli, Thomas Sankara e contro la crisi globale della democrazia*.

L'ignoranza non è necessariamente negativa, essendo paragonabile ad uno scrigno completamente vuoto, che non aspetta altro che d'essere riempito. Per capire occorre studiare, recuperare il *gap* di conoscenza, venendo a scoprire che il tema è molto, molto vasto. Semplicemente impossibile da condensare. Sarebbero troppe le persone coinvolte da nominare e da approfondire, ma nelle note chi volesse sviscerare in profondità i vari filoni d'indagine troverà molti spunti. Ma questo è tipico in circostanze complesse con più chiavi di lettura e un diffuso impiego della disinformazione. Ciò che almeno si può fare è presentare alcune sfaccettature che restituiscano la sensazionale portata dell'evento, senza alcuna presunzione di aver trattato in toto l'argomento. E' infatti la vicenda più complicata che abbia incontrato e, nella trattazione, sono stato costantemente combattuto tra il sintetizzare e l'approfondire. Alla fine ho inserito solo le piste che mi sembravano più interessanti, lasciando al lettore il compito di studiare le numerose suggestioni possibili.

A cosa serve rileggere la vicenda di Olof Palme? L'utilità del lavoro risiede nel realizzare quanto sia complessa la realtà, di quanti fili si intreccino e di come sia arduo scovare la verità, specie in un'epoca

di congestione delle informazioni. Studiare il caso Palme è uno stimolo ad esplorare la storia, le macchinazioni del potere, le trame della propaganda e della disinformazione. Provando un senso di malinconia e di frustrazione per non poter arrivare mai ad una conclusione univoca.

Nelle pagine seguenti cercheremo di capire chi era Olof Palme, quale fosse la narrativa legata alla sua morte, se davvero è plausibile che sia stato ucciso dal GRU, o comunque individuare i molti attori sul palcoscenico. Per fare ciò e offrendo la maggior fruizione possibile, come già nei miei precedenti lavori, ho tradotto in italiano tutte le fonti.

Buona lettura!

1. Olof Palme

Olof Palme, nato a Stoccolma il 30/01/1927, fu per due volte Presidente del Consiglio, tra il 1969 e il 1976, nonché dal 1982 fino alla sua morte, avvenuta il 28/02/1986 (ma alcune fonti indicano il 01/03/1986, sostenendo che sarebbe deceduto poco dopo la mezzanotte).

Per 11 anni emerse tra i politici svedesi e fu uno dei capibranco della socialdemocrazia europea, al pari di Willy Brandt e Bruno Kreisky⁸.

"Colto, gran viaggiatore, proveniente da un famiglia dell'alta società di Stoccolma, considerato un traditore di classe a causa del suo coinvolgimento con i socialdemocratici"⁹, era il campione e punto di riferimento del socialismo europeo. Egli aveva infatti "realizzato la rivoluzione copernicana del socialismo, [il quale] doveva superare Marx e il classismo"; "aveva varato il miglior welfare del continente e stava per essere eletto segretario generale dell'Onu. Una carica che gli avrebbe consentito di vegliare anche sull'Europa, scongiurando l'avvento del feroce ordoliberalismo mercantile che, da Maastricht in poi, ha rimesso in sella l'élite impoverendo il 99% della popolazione"¹⁰.

Una personalità così carismatica, che teneva "buoni contatti con Allende, Arafat, Ortega e Castro" e "che si impegnava per il terzo mondo"¹¹, si era fatta molti nemici, al punto che, "con la sua arroganza e presunzione divenne il bersaglio del proverbiale *Palmehatet* (odio verso Palme, NdA)"¹².

Dello stesso avviso è il giornalista svedese-americano John P. Anderson: "sapevo per certo che Palme era odiato come pochi altri politici in Svezia dai suoi avversari, un po' per la sua efficacia ma soprattutto per il suo stile di dibattito politico tagliente e sarcastico che spesso riduceva i suoi avversari a brandelli"¹³.

L'intellettuale e simbolista Gianfranco Pecoraro in arte Carpeoro spiega che era un politico oltremodo scomodo:

rimane il fatto che questo personaggio, che nel 1968 era a Praga a manifestare contro i carri armati sovietici, che nei primi anni '70 promosse una mozione dell'Onu contro la guerra in Vietnam, e che nel 1974 andò in Sudafrica a manifestare per la scarcerazione di Nelson Mandela, non si era fatto molti amici: era stato capace di contestare chiunque. Ma aveva un solo riferimento: la vera guida di Olof Palme era la libertà, intesa nell'accezione iniziatica del termine. Libertà non è fare ciò che vuoi, è sapere quello che si vuole¹⁴.

Palme non era dunque irrimediabilmente e ottusamente schierato come molti dei suoi omologhi, bensì era il "sostenitore di una « terza via », in un periodo in cui la guerra fredda sembrava non dover finire mai, [e] tanto basta[va] per essere considerato un sostenitore del liberalismo da alcuni, e un agente del KGB da altri"¹⁵.

L'ex presidente del consiglio Giuliano Amato l'ha definito "una delle grandi figure del socialismo europeo, da un lato fermamente contrario al modello sovietico e ai guasti della pianificazione economica e del regime politico" e dall'altro portato all'"accettazione dell'economia di mercato"¹⁶.

Ma al di là delle posizioni internazionali, il suo pensiero si concretizzò in politiche concrete: "forti diritti dei lavoratori, istruzione per tutti, assistenza all'infanzia, congedo parentale, diritti delle donne e basse differenze di reddito perfezionarono lo stato sociale Svedese"¹⁷.

Riprendendo il pensiero di Carpeoro:

Olof Palme era una mente libera, e questa sua mente libera gli ha fatto superare il socialismo adottando un economista – Rudolf Meidner – che è l'uomo che ha inventato il cosiddetto "progetto economico svedese". Un progetto rivoluzionario: realizzato con la creazione di fondi di proprietà delle aziende a favore dei sindacati (in quota, certo: non si mise a nazionalizzare); con la previsione di un tipo di contribuzione assistenziale, previdenziale e sanitaria rivoluzionaria. E' vero, all'epoca usò una leva fiscale piuttosto consistente, ma non so se oggi farebbe la stessa cosa, perché già nel suo secondo mandato attenuò il prelievo fiscale. Evidentemente, si regolò sul contesto economico contingente¹⁸.

Pochi giorni dopo l'omicidio, la stima che nutrivano nei suoi confronti, spinse diversi politici nordeuropei a nominare Palme come candidato al premio Nobel per la pace: "la risposta dell'Istituto Nobel fu che, purtroppo, la candidatura di una persona deceduta non può essere accettata"¹⁹.

1.1. L'ultimo giorno

Il 28 febbraio 1986, la giornata inizia con la consueta partita di tennis con l'amico Harry Schein²⁰. A metà mattina, Palme incontra l'ambasciatore iracheno, in quanto l'Onu gli ha affidato "il delicato incarico di arbitro internazionale fra Iraq e Iran, in guerra da sei anni". Si tratta di un conflitto particolarmente cruento e sanguinoso e che vede forniture segrete di armi all'Iran (cfr. cap. 2) da parte di una rete con "strutture operative ramificate all'interno di diversi Paesi dell'Europa Occidentale" compresa la "civilissima Scandinavia". Prima di pranzo "chiede di rimanere solo nel suo ufficio per alcune telefonate" e, quando si presenta a tavola in ritardo "è completamente stravolto, scuro in volto, i presenti lo descrivono come *"furioso e sconvolto"*. Un ulteriore fatto insolito accade nel pomeriggio, al termine di un'intervista: il giornalista "chiede a Palme di mettersi in posa accanto alla finestra per una fotografia... *"Meglio di no"* risponde Palme *"non sai mai cosa ti aspetta là fuori..."*. Una frase in totale contrasto con tono e contenuti dell'intervista appena conclusa"²¹.

Terminati gli impegni di lavoro, Olof Palme congeda la scorta e, alle 20:35, si reca al cinema con la moglie Lisbet (1931-2018), dove incontrano il figlio Mårten e la fidanzata. Alle 23.15, fuori dal cinema, le due coppie si congedano e i coniugi Palme si incamminano verso casa. Ciò che accade in seguito viene riportato in maniera pressoché identica da vari articoli²² sull'argomento: imboccato il Sveavägen, il grande viale nel cuore di Stoccolma, alle 23:21 passano davanti al colorificio Dekorima, situato all'angolo con Tunnelgatan, una stradina pedonale al termine della quale sale una lunga scalinata che conduce alla parte alta della città. Davanti alla vetrina del colorificio, confermerà una testimonianza, un uomo con un soprabito scuro che sembrava proprio attendere qualcuno raggiunge con pochi passi la coppia ed esplose alle spalle due colpi con un revolver calibro 357 magnum. A quel punto l'assassino imbocca la Tunnelgatan per poi scomparire in cima alla scalinata.

Il referto del medico legale è chiaro:

il primo proiettile sparato da circa 30 centimetri di distanza trapassa la scapola di Olof Palme, frantuma la colonna vertebrale, taglia l'aorta, e fuoriesce attraverso la trachea e il torace. Il colpevole spara il secondo proiettile a Lisbet da circa 70 centimetri, ma la colpisce solo di striscio perforando il suo cappotto di pelle scamosciata²³.

La dinamica dell'omicidio non farebbe pensare al lavoro di un professionista:

né l'arma, un potente revolver per il quale è impossibile utilizzare un silenziatore e tirare in modo preciso numerosi proiettili per non lasciare scampo alla vittima, né la munizione blindata, considerata poco letale, né la fuga a piedi dell'assassino che, nel risalire una scalinata di 86 gradini avrebbe potuto facilmente essere intercettato da un passante o da una pattuglia di polizia²⁴.

Eppure sulla scena del crimine non c'erano impronte digitali, né DNA. Le uniche tracce erano i due proiettili del tipo Winchester-Western 357 Magnum, trovati dai passanti il giorno dopo fuori dal cordone della polizia e praticamente inutili per l'esame forense dopo essere stati toccati e presi a calci. Inoltre il sospettato era un uomo, tra i 30 e i 45 anni, scuro di capelli ed alto tra 170 e 180 centimetri, vestito di scuro, "come forse ogni terzo passante di Stoccolma"²⁵. 25 persone, che avrebbero assistito all'attentato, si rivolsero alla polizia²⁶. Purtroppo, "l'arma del delitto non è mai stata trovata"²⁷, e infatti molti svedesi ritengono plausibile un complotto di stampo politico, con colpevoli completamente diversi tra loro:

Le tracce condussero all'Iran o all'Iraq, al Sud Africa, al Cile o agli Stati Uniti? C'erano curdi militanti, comunisti sovietici, fascisti croati, massoni italiani, terroristi tedeschi di estrema sinistra? O piuttosto radicali di destra svedesi, forse socialdemocratici di destra? [...] Anche il coinvolgimento di agenti di intelligence e della polizia stessa, vista la stoltezza con cui gli investigatori si resero ridicoli²⁸.

2. Il traffico di armi

Prima di affrontare nello specifico i vari filoni d'indagine, è indispensabile delineare il traffico internazionale delle armi, a cui si è prestata pochissima attenzione e che, durante gli anni '80, interessò molte centinaia di migliaia di milioni di dollari all'anno, in vari teatri di guerra: oltre ai conflitti tra Iran e Iraq (1980-88) e l'invasione sovietica dell'Afghanistan (1979-89), altre guerre orchestrate dalle superpotenze in Angola, Namibia, Mozambico, El Salvador e Nicaragua²⁹. Si trattava di conflitti nel terzo mondo, che devastavano la sanità e l'economia dei paesi e garantivano un mercato pressoché illimitato di esplosivi, munizioni e armamenti sofisticati prodotti in occidente³⁰.

Il traffico di armi è una questione che fa da sfondo al caso Palme ed è estremamente complessa, difficile da sintetizzare. Ci proveremo mostrando alcune vicende ed alcuni protagonisti, consapevoli di non poter toccare l'intera questione.

Olof Palme e la Svezia erano pesantemente coinvolti e infatti, come vedremo nel prosieguo della nostra ricerca, diverse fonti hanno individuato in tali traffici il possibile movente dell'omicidio. Due sono i fatti che è indispensabile sviscerare: la Bofors Connection e l'affare Irangate, che "si sono verificati allo stesso tempo, e avevano molti denominatori comuni"³¹.

2.1. Bofors Connection

Nel panorama internazionale, l'industria svedese delle armi è unica, grazie all'ampio portfolio di prodotti, tra cui la produzione di munizioni avanzate e dell'aereo da combattimento JAS³². Le potenze belligeranti avevano dunque bisogno di armi, e aziende come la svedese Bofors erano in grado di produrle. Tuttavia, secondo la legge, la Svezia non era autorizzata a vendere armi a paesi in guerra; uno speciale ispettore dei materiali di guerra (*Krigsmaterielinspektör*, KMI), controllava che questa legge fosse rispettata³³.

A dispetto dei controlli, durante gli anni 1981-1985, Bofors collaborò strettamente, ad esempio, con la Stasi, il servizio di controspionaggio della Germania orientale, e specificatamente con uno degli uomini più potenti della Germania dell'Est, il colonnello Alexander "Big Alex" Schalck-Golodkowski, la vera mente dietro le transazioni illegali³⁴:

Schalck-Golodkowski lavorò anche strettamente con gli americani, e consegnò armi della Germania dell'Est ai Contras in Nicaragua [...] Questa rete aveva i suoi tentacoli fino al Sudafrica, che nel 1979, a causa dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi, divenne uno dei principali clienti del mercato nero delle armi [grazie anche ad] agenti come Craig Williamson e Anthony White, che furono poi indicati in relazione all'omicidio di Palme (cfr. cap. 5)³⁵.

Proprio il Sudafrica era un centro nodale del commercio illegale di armi: "in Africa, esisteva un redditizio mercato nero di avorio, diamanti e corna di rinoceronte, e serviva allo stesso scopo del commercio illegale di narcotici in America Centrale e in Afghanistan. Armi da una parte e droga, diamanti e avorio dall'altra"³⁶.

Bofors si affidò infatti a Karl-Erik "Bobbo" Schmitz, grande commerciante di polvere da sparo nel Sudafrica, dove si trovava la sua azienda di famiglia. "Del consumo annuale di 4.700 tonnellate ordinato dall'Iran a Schmitz, 3.000 tonnellate erano fornite dalla sudafricana Armscor, il resto l'ottenne da Bofors"³⁷.

Comunque, durante gli anni 1979-85, di solito i trasporti passavano su rotaia dalla Germania ovest a quella est, da cui parte del materiale proseguiva verso i paesi proibiti. C'erano paesi rossi e verdi. Se la legge vietava l'esportazione in un paese rosso, semplicemente si esportava in un paese verde o legale, dove il carico veniva poi rispedito verso il paese rosso, grazie all'impiego di bolle di

accompagnamento false³⁸. Schmitz disse che la pratica di reindirizzamento del materiale era noto alle autorità che erano ben consapevoli che il destinatario finale era l'Iran³⁹.

Il 1980 vide l'inizio della guerra Iran-Iraq, e nel novembre dello stesso anno, "il primo ministro svedese Olof Palme venne nominato capo di una commissione dell'ONU, la Commissione di mediazione Palme, con il mandato specifico di imporre un embargo sulle armi tra le due potenze in guerra. Questo divenne un difficile dilemma morale per il premier, che sarebbe stato presto coinvolto nel più grande affare di armi svedesi di sempre"⁴⁰. Si trattava della vendita all'India di un sistema completo di artiglieria da campo, il Field Howitzer 77, per il quale Palme nel 1983 iniziò i colloqui con il premier indiano Indira Gandhi. Bofors stava lavorando contemporaneamente in diversi continenti: contrabbando di esplosivi in Iran; sviluppo e produzione di speciale polvere da sparo per l'esercito della Germania orientale, operazione che permise alla Stasi del colonnello Schalck-Golodkowski di ottenere informazioni altamente classificate riguardanti le capacità produttive di Bofors, e addirittura l'intera difesa della Svezia⁴¹.

Cominciarono a circolare informazioni sui traffici illegali: già a maggio 1984, Ingvar Bratt, ingegnere della Bofors, aveva passato per motivi di coscienza dei documenti segreti a Svenska Freds (Associazione svedese per la pace e l'arbitrato), accusando il suo datore di lavoro. Ne seguì una denuncia alla polizia per contrabbando⁴².

Più o meno nello stesso periodo, la giornalista Cats Falck che aveva ottenuto informazioni sensibili sul commercio di armi, consegnò documenti molto importanti all'ufficiale di marina Carl Fredrik Algernon, nominato da Palme per scoprire l'entità dei traffici di armi svedesi⁴³, che poi contattò il 29 settembre 1984 il capo del controspionaggio della polizia di sicurezza svedese (*Säkerhetspolisen*, abbreviata SÄPO), Christer Ekberg. Ma nonostante avesse condiviso i suoi sospetti, per ragioni sconosciute, Algernon approvò un ordine di esportazione di 155.000 chili di polvere da sparo speciale per l'esercito della Germania orientale⁴⁴.

E gli affari continuarono. Ad esempio "la società Bofors/Nobel Explosives chiese e ottenne il permesso di esportare esplosivi per un valore di 41 milioni di dollari in Pakistan. In realtà, la destinazione era l'Iran"⁴⁵.

Il 13 giugno, il governo svedese proibì l'esportazione di Bofors in Pakistan e Jugoslavia, perché si sospettava che il vero destinatario fosse l'Iran. Idem in Indonesia. Facendo perdere oltre 158 milioni di dollari. Nel novembre 1985, il governo impedì un tentativo di contrabbandare polvere da sparo in Pakistan; e Palme in persona fermò una consegna di 18 cannoni svedesi spediti in Iran attraverso l'Indonesia⁴⁶.

Tornando all'affare in piedi con l'India, diversi concorrenti aspiravano ad ottenere l'appalto e a fine 1985, rimasero solo Bofors e la francese GIAT, che era in vantaggio. Palme però intervenne per ridurre le richieste di Bofors di ben 3 miliardi di corone svedesi al fine di persuadere Rajiv Gandhi, figlio e successore di Indira Gandhi, a prediligere l'offerta svedese a quella francese⁴⁷. Il direttore di Bofors Martin Ardbo confermò che Palme era stato vitale per l'affare: "senza la sua dedizione e partecipazione, questo accordo non sarebbe mai stato realizzato. Si potrebbe dire che è stato il suo sforzo personale a renderlo possibile"⁴⁸.

Ma secondo un memorandum consegnato nel 1993 alla Commissione Palme dall'ex dipendente della SÄPO, Ulf Lingärde, Palme voleva andare oltre e avrebbe detto a Gandhi:

non lo sai ancora, ma ho intenzione di dimettermi nel prossimo futuro, sai, l'età e l'esaurimento, e così via. E ho alcune cose da mettere in ordine. Per cominciare, abbiamo bisogno di quest'ordine per ragioni di politica interna [...] E in secondo luogo, ho bisogno di un considerevole contributo finanziario extra per uno scopo particolare. E, in terzo luogo, e questo dipende da voi. Ho bisogno di porre fine una volta per tutte al programma di armi nucleari svedese⁴⁹.

Palme insisteva dunque per "includere nell'accordo 650 chili di uranio per uso militare, residuo delle centrali nucleari svedesi. I profitti sarebbero poi stati dirottati al movimento di liberazione African National Congress (ANC) di Mandela"⁵⁰. La vendita delle scorie nucleari svedesi doveva rimanere

segreta “perché molti nell’élite internazionale erano coinvolti in modi diversi. Ma all'interno di questi circoli, Palme era considerato inaffidabile, e alcuni lo vedevano anche come un traditore. Il modo in cui si comportava era disorientante, e nessuno sapeva con certezza se stesse lavorando per il cartello o se volesse smascherarlo”⁵¹.

Questo fu certamente un altro modo per farsi ulteriori nemici: programmando di mettere fine al programma nucleare svedese e finanziando contemporaneamente l'ANC.

A fine novembre 1985, Palme interruppe due consegne di obici dalla Svezia, uno nel porto di Malmö, e l'altro fuori dalla costa dell'Africa – destinazione Dubai, ma destinato all'Iran. E il 17 dicembre, la dogana di Trelleborg confiscò 26 tonnellate di polvere da sparo che sarebbero dovuti finire in Iran attraverso la Germania dell'Est, facendo infuriare gli iraniani. “Ancora una volta, Olof Palme aveva interferito negli accordi sulle armi”⁵².

E non solo Iran, anche Germania Est che “aveva un disperato bisogno di denaro” e USA, che “avevano bisogno di continuare la guerra per finanziare vari progetti loschi come Contras in Nicaragua” si arrabbiarono⁵³.

A quel punto si diffuse il panico. La Stasi sapeva che la cooperazione segreta con Bofors stava per diventare di dominio pubblico, con conseguente nefaste: tutte le consegne di armi, indipendente dall'origine, sarebbero state fermate; l'Iran avrebbe perso la guerra contro Saddam Hussein, che avrebbe poi ottenuto il controllo dei vasti giacimenti di petrolio, a vantaggio poi dell'Unione Sovietica. “Quella che poteva essere vista come una vittoria di Palme, avrebbe potuto essere una catastrofe per gli Stati Uniti e i loro alleati”⁵⁴.

Dopo l'omicidio, non c'era nulla che impedisse una più intima cooperazione: “i Socialdemocratici aiutarono attivamente Bofors con il più grande ordine nella storia dell'industria svedese (410 obici per un valore di 8,4 miliardi di corone svedesi, NdA). Il 14 marzo, l'India rese pubblico che Bofors aveva vinto l'appalto e dieci giorni dopo, il contratto fu firmato”⁵⁵.

2.2 Irangate

L'affare Irangate (in inglese Iran-Contra) fu uno scandalo politico che nel biennio 1985-1986 coinvolse vari alti funzionari e militari dell'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, accusati dell'organizzazione di un traffico illegale di armi con l'Iran, su cui vigeva l'embargo⁵⁶.

Lo scandalo riguardava la politica degli Stati Uniti verso due paesi che avevano subito un cambio di regime rivoluzionario nel 1979, Iran e Nicaragua. In Iran, i fondamentalisti islamici guidati dall'Ayatollah Ruhollah Khomeini adottarono un atteggiamento bellicoso verso gli Stati Uniti dopo aver rovesciato il governo filo-occidentale dello Shah Mohammed Reza Pahlavi, e si trovarono in guerra con l'Iraq. In Nicaragua, i sandinisti di sinistra avevano preso il potere da Anastasio Somoza Debayle. L'amministrazione degli Stati Uniti col Presidente Ronald Reagan temeva che la presenza del governo sandinista di orientamento marxista avrebbe offerto una piattaforma di lancio per la diffusione dell'insurrezione comunista altrove in America Centrale, e, infatti, i sandinisti avevano iniziato a fornire supporto agli insorti di sinistra in El Salvador. All'inizio degli anni '80 il governo degli Stati Uniti ha fornito aiuti militari e sostegno finanziario agli oppositori nicaraguensi del regime sandinista, i Contras, all'insaputa del Congresso e, ovviamente, dell'opinione pubblica⁵⁷.

A complicare lo scenario, contribuì Hezbollah (storicamente legato all'Iran) che sequestrò sette cittadini americani in Libano. La vendita di armi sottobanco all'Iran svolse quindi sia la funzione di finanziare i Contras, sia di ottenere in cambio la liberazione degli ostaggi⁵⁸.

Le operazioni di trasferimento di armi si protrassero per tutto il biennio 1985-1986, contraddicendo palesemente la politica governativa di rifiutarsi di trattare con i terroristi o di aiutare l'Iran nella sua guerra con l'Iraq, ma fruttando 48 milioni di dollari che vennero in parte dirottati da membri del National Security Council (NSC), il tenente Col. Oliver North con l'approvazione del viceammiraglio John Poindexter.

Le attività illegali dell'NSC (“l'organo che consiglia e assiste il presidente degli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza nazionale e politica estera”⁵⁹) vennero alla luce nel novembre 1986, “in quanto

uno dei fornitori dei Contras venne abbattuto sopra il Nicaragua. Il pilota e il copilota morirono, ma venne fatto prigioniero un terzo membro dell'equipaggio, Eugene Hasenfus, che aveva con sé il numero di telefono dell'ufficio di Oliver North alla Casa Bianca. L'interrogatorio rivelatore con l'infelice prigioniero fu mostrato dalla TV americana, e presto lo scandalo divenne un fatto⁶⁰.

A causa dell'enorme scalpore, il 26 novembre Reagan creò una commissione speciale di indagine, che prese il nome di Commissione Tower, dal nome di uno dei suoi membri⁶¹. Il rapporto scoprì che l'NSC aveva segretamente raccolto denaro per i Contras, stabilito un'organizzazione per fornire loro armi, tentato il riscatto di ostaggi, trasferito armi all'Iran e deviato ai Contras il denaro proveniente dalla vendita di quelle armi, il tutto senza autorizzazione presidenziale, né supervisione del Congresso⁶². E non solo: la Commissione Tower individuò anche il ruolo di Israele come intermediario per far giungere armi all'Iran, nonché il fatto che gli Usa stavano "fornendo armi all'Iraq, compresi gli ingredienti per il gas nervino, l'iprite e altre armi chimiche"⁶³.

L'esito delle indagini fu comunque piuttosto generoso nei confronti delle autorità, evidenziando errori di giudizio, e niente di più. Nessuna crisi costituzionale, nessuna sistematica mancanza di rispetto per lo "stato di diritto", nessuna grande cospirazione e nessuna disonestà o copertura da parte dell'amministrazione⁶⁴.

Per quanto riguarda la responsabilità oggettiva di alcuni protagonisti, col tempo il caso si sgonfiò senza conseguenze veramente serie per gli ufficiali coinvolti. Poindexter è stato condannato per aver fatto false dichiarazioni al Congresso, aver cospirato per ostacolare indagini e procedimenti ufficiali e aver distrutto e rimosso documenti; tuttavia, in appello, la sua condanna venne rovesciata in virtù della sua testimonianza sotto immunità.

North fu stato condannato per favoreggiamento nell'ostruzione del Congresso, per aver accettato una gratifica illegale e per aver alterato e distrutto documenti. In appello, la sua condanna fu ribaltata e le accuse contro di lui furono successivamente ritirate sulla base del fatto che i testimoni al suo processo erano stati contaminati dalla testimonianza di North in televisione davanti ai comitati Iran-Contra⁶⁵. Anche l'allora Segretario della difesa Casper Weinberger fu perseguito, ma nel dicembre 1992 l'allora presidente George H.W. Bush concesse la grazia a lui e a altre cinque persone coinvolte nell'affare⁶⁶.

2.3 Troppi morti

Tornando alla situazione in Svezia, durante la primavera del 1987, i giornalisti continuavano le loro indagini, nonostante Bofors avesse negato tutte le accuse. Fin quando le rivelazioni divennero troppo gravi, e il 19 aprile lo scandalo esplose: le autorità doganali sospettavano che Bofors/Nobel avesse contrabbandato armi a paesi come la Siria, l'Egitto e l'Iran⁶⁷.

"Posso assicurarvi che il governo non ha altro interesse e nessun desiderio superiore al trovare una soluzione a quello che è successo", tuonò il ministro degli affari esteri Sten Andersson il 1° maggio. "I panni sporchi del traffico d'armi devono essere lavati adeguatamente e in pubblico!"⁶⁸. A proclami tanto roboanti, non seguirono tuttavia fatti altrettanto eclatanti, bensì si videro le tracce di sangue delle molte persone che possedevano informazioni sensibili sugli scandali: "Molte persone che sapevano qualcosa della *Bofors Connection* sono morte per incidenti, si sono suicidate o sono state assassinate. Le principali questioni riguardanti le transazioni del contrabbando non hanno avuto risposta, perché la maggior parte delle persone chiave non sono più tra noi"⁶⁹. Possiamo perciò affermare pacificamente: "l'omicidio del primo ministro svedese non è un caso isolato in relazione a questi affari loschi"⁷⁰.

Tra il 1985 e il 1989 morirono vari personaggi che evidentemente sapevano troppo dei traffici di armi verso l'Iran: l'ambasciatore austriaco in Grecia Herbert Army, il direttore generale della ditta austriaca Voest Alpina Heribert Apfalter, il commerciante d'armi austriaco Alois Weichselbaumer, l'ex capo della Stasi di Dresda Horst Boehm, Un certo Lakowski, direttore Generale dell'IMOG a Rotterdam, il

rappresentante della società Uwe Harms, Cyrus Hashemi, un trafficante d'armi iraniano che ebbe un ruolo importante nello scandalo Irangate⁷¹.

La Bofors Connection continuò a mietere vittime e sono così tante che non è possibile affrontarle tutte con la stessa profondità.

- L'ingegnere della Bofors Björn Widgren venne trovato morto su un'amaca nel suo cottage il 27 maggio 1985 per un avvelenamento da monossido di carbonio; secondo le indagini della polizia, si era tolto la vita soffocandosi con un sacco di plastica riempito dai gas di scarico della sua auto⁷².
- La giornalista Cats Falck, che si scambiò del materiale molto significativo con Carl Fredrik Algernon, sparì con l'amica Lena Gräns il 18 novembre 1984. Le due donne vennero ritrovate in un'auto in fondo ad un canale a Stoccolma il 29 maggio 1985. Pertanto è sconosciuta la data del decesso. La madre di Cats era convinta che la morte di sua figlia fosse dovuta alla scoperta di informazioni sensibili sulle operazioni di contrabbando di armi Bofors attraverso la Germania dell'Est. "Non credo nemmeno per un momento che mia figlia sia morta in un incidente – dichiarò la donna – la mia teoria è che sia Cats che Lena siano state rapite e cloroformizzate, e poi siano state messe in un congelatore da qualche parte prima di essere portate molto più tardi al Canale di Hammarby, messe in macchina [con] parabrezza e finestrino posteriore sinistro mancanti, forse rimossi, per facilitare l'affondamento della macchina"⁷³.
- Lo stesso Carl Fredrik Algernon, che stava svolgendo un'indagine individuale, cadde davanti a un treno della metropolitana di Stoccolma alle 17:54 il 15 gennaio 1987. "Questo è successo solo mezz'ora dopo un intenso incontro con Anders Carlberg di Bofors" e sei giorni dopo, avrebbe dovuto presentarsi ad un interrogatorio. La sua valigetta conteneva documenti riguardanti la *Bofors Connection*. Alcuni testimoni affermarono che Algernon fu spinto sulle rotaie, altri che era saltato di sua spontanea volontà. Ma in entrambi i casi, la ragione dovrebbe essere la stessa: Algernon sapeva qualcosa di pericoloso, oppure s'era macchiato di cattiva condotta, e forse aveva accettato del denaro per astenersi dal controllare certe informazioni sull'esportazione delle armi svedesi"⁷⁴. "C'erano state anche delle soffiare che la Stasi poteva celarsi dietro la morte"⁷⁵.
- Uwe Barschel, politico della CDU che sarebbe stato coinvolto nel traffico illegale di armi. Lui stesso si era sentito minacciato, e fu quasi ucciso in un incidente il 31 maggio 1987, quando il suo aereo privato si schiantò contro un palo che qualcuno aveva messo al bordo della pista di atterraggio dell'aeroporto di Lubecca Blankensee. Dopo due mesi in ospedale, Barschel disse ad alcuni amici che intendeva rilasciare una vera e propria bomba alla commissione d'inchiesta di Kiel il 12 ottobre. Ma il giorno prima dell'udienza, Uwe Barschel venne trovato morto completamente vestito e imbottito di pillole nella vasca da bagno in una stanza d'hotel a Ginevra. All'inizio si pensò al suicidio, ma nel 1994 un noto patologo forense dimostrò che Barschel era stato drogato prima di morire⁷⁶. Il 26 dicembre 1994, la *Bildzeitung* rivelò che gli agenti della CIA erano intorno all'hotel quando Barschel fu ucciso, e il 30 dicembre, lo stesso giornale scrisse che anche il cugino era morto in strane circostanze: Bernd Barschel, professore di filologia all'Università Schiller di Jena, aveva scoperto nel marzo 1990 negli archivi della Stasi dei documenti che gettavano luce sulla morte di suo cugino Uwe. In ottobre, pianificò di rendere pubbliche quelle informazioni. Ma morì prima di farlo, per un attacco di cuore⁷⁷.
- Il 31 maggio 1989, l'ex direttore di Bofors, Claes-Ulrik Winberg e sua moglie, Kristina, rimasero uccisi in un incidente stradale, prima dell'inizio del processo in cui egli avrebbe potuto rivelare il coinvolgimento di politici e alti funzionari pubblici⁷⁸.
- Gerald Bull, un ingegnere eccezionale che aveva sviluppato un certo numero di armi, tra cui un supercannone con una canna di quasi 100 metri, un calibro di circa tre piedi, e una portata di circa mille miglia. Il 22 marzo 1990, fu colpito da cinque proiettili fuori dal suo appartamento a Bruxelles e tutti i suoi documenti scomparvero subito dopo l'omicidio che è tuttora irrisolto. Il politico belga André Cools stava conducendo un'indagine sulla morte⁷⁹.
- Rajiv Gandhi in procinto di diventare prossimo primo ministro dell'India, criticò violentemente le operazioni militari degli USA contro l'Iraq, e il 22 febbraio 1991 incontrò il presidente Mikhail Gorbaciov e il presidente iraniano, Hashemi Rafsanjani nel tentativo di interrompere il conflitto. Venne ucciso da una kamikaze dinamitarda delle Tigri Tamil⁸⁰.
- André Cools, 63 anni, ex ministro delle finanze, ex presidente del partito socialista francofono e vice primo ministro, a notte fonda, il 18 luglio 1991, lasciava l'appartamento della sua amante, camminando con lei, quando due professionisti su una moto apparvero dietro di loro e spararono a Cools nel collo, nella schiena e nella testa. Il politico aveva informato "la stampa belga che avrebbe presto rivelato

prove scioccanti sulla corruzione all'interno dell'élite del paese e sugli affari illegali dell'industria delle armi"⁸¹. Certamente Cools conosceva "Bobbo" Schmitz, che era del ramo europeo dell'Irangate e aveva contatti sia con il Sud Africa, che con la rete di contrabbando di Oliver North. Una delle aziende utilizzate da lui era la belga PRB, nel cui consiglio di amministrazione c'era proprio André Cools⁸². Il *Financial Times* riferì persino che Israele aveva usufruito del trafficante d'armi svedese, Karl-Erik Schmitz per fornire all'Iran munizioni per un valore di diversi milioni di dollari, fatto scoperto grazie a documenti sequestrati dalla dogana svedese alla Scandinavian Commodity⁸³.

Non tutti dovettero morire, ovviamente. Un pezzo grosso come il colonnello Alexander Schalck-Godlowski, caduto il muro, "fuggì in Occidente e vi chiese asilo. Dopo un breve soggiorno a Berlino Ovest, fu trasportato in aereo al quartier generale della CIA a Langley, Virginia, dove finì sotto la protezione dei servizi segreti americani"⁸⁴.

2.4 Palme e il traffico di armi

Alla luce del quadro descritto, possiamo anticipare che la morte di Palme sia stata spesso collegata ai traffici illegali di armi e al suo ruolo di mediatore nel conflitto Iran-Iraq.

Ad esempio Massimo Nava sul Corriere della Sera del 30/09/1996 indica il traffico internazionale di armi quale fattore chiave dell'omicidio, dato che Palme era consapevole delle esportazioni illegali di armi pesanti, cannoni, lanciamissili prodotti da diverse compagnie capitanate da Bofors⁸⁵. O ancora secondo un'indagine del programma CBS *60 minutes*, Palme aveva ordinato di interrompere l'esportazione di armi Bofors in Iran, dopo aver "partecipato attivamente"⁸⁶.

In generale, le conclusioni raggiunte dal negoziatore Palme, se rese pubbliche, avrebbero potuto diventare imbarazzanti per alcuni protagonisti, soprattutto sulla questione di chi avesse iniziato la guerra, e sull'uso di armi nucleari e chimiche. "Ma le affermazioni che Palme era stato assassinato come risultato del suo essere un mediatore erano smentite una dopo l'altra da fonti ufficiali e non all'interno dell'Amministrazione"⁸⁷.

Per quanto riguarda specificatamente gli affari di Bofors, "molte persone trovavano molto difficile capire come Palme potesse prendere posizione contro la guerra e la corsa agli armamenti, mentre allo stesso tempo agiva come commerciante di armi"⁸⁸.

Su questo punto si è espresso così il politico Per Gahrton:

la ragione era probabilmente che lui era un industriale che credeva nella crescita materiale e nello sviluppo dell'industria, e che considerava l'industria bellica come una sorta di punta di diamante. [...] D'altra parte, si potrebbe dire che la maggior parte degli altri leader statali sono trafficanti di armi, ma non negozianti di pace. In ogni caso, Palme ebbe un doppio ruolo⁸⁹.

E' molto sottile il confine tra etica e business:

La Svezia ha concluso molti accordi in materia di armi e tecnologia le cui dimensioni etiche e morali possono essere discusse [...] La Svezia è stata coinvolta in molti affari loschi in cui Palme, in un modo o nell'altro, ha partecipato creando contatti e condizioni o interrompendo accordi. In alcuni di essi, società svedesi venivano utilizzate per la vendita di armi, elettronica o infrastrutture di telecomunicazioni⁹⁰.

"In un'intervista, il presidente iraniano Abolhasan Bani-Sadr ha poi affermato che Palme fu assassinato perché aveva informazioni che l'Iran acquistava armi e pagava con narcotici"⁹¹.

E comunque il traffico illegale "venne interrotto dopo che il primo ministro Palme ne prese coscienza nel 1985 - sei mesi prima che fosse assassinato"⁹².

Approfondiremo la questione nei prossimi capitoli, ma era doveroso anticipare alcuni concetti, utili per comprendere i riferimenti che verranno.

I colpevoli

Lo scrittore Jan Bondeson confronta il caso Palme con altri due celebri fatti: “rispetto all'omicidio di John F. Kennedy [...] il mistero di Palme è ancora più enigmatico e oscuro”, a causa della “moltitudine di sospetti, tutti con moventi credibili”⁹³; “il suo status sarà simile a quello della caccia all'inafferrabile Jack lo Squartatore, e varie persone proporranno nuovi suggerimenti su chi ha ucciso il primo ministro, sicuri che il mistero non sarà mai risolto”⁹⁴.

A dispetto di questa previsione, invece, la conferenza stampa del 10 giugno 2020 ha calato il sipario dopo 34 lunghissimi anni, “circa 900.000 pagine (circa 250 metri di cartelle di documenti messi in fila) [...]”. Per leggerle tutte da soli, è stato calcolato che servirebbero nove anni. Nel corso dell'indagine sono state intervistate circa 10.000 persone. Nel corso degli anni, un totale di 134 persone hanno confessato l'omicidio, 29 di loro direttamente alla polizia [e con un] costo di 550 milioni di corone (circa 52 milioni di euro)”⁹⁵. Queste cifre, ha detto il giornalista Lars Borgnäss, hanno reso l'indagine sul più famoso politico svedese di tutti i tempi la più grande e costosa del mondo, anche più dell'omicidio Kennedy⁹⁶.

Da ciò si intuisce che siano veramente tanti i possibili attori, protagonisti, comprimari, comparse che sono stati individuati nel tempo e che, come in ogni grande evento tragico della storia, hanno avuto ruoli di depistaggio e insabbiamento. Non essendo possibile presentare in queste relativamente poche pagine una lista completa di tutti quei soggetti, mi riservo di indicare quelli a mio avviso più significativi, trattandoli per argomenti e non in ordine cronologico.

3. Il pazzo isolato

Vado a cominciare con l'ipotesi preferita dagli inquirenti in praticamente ogni omicidio di personaggi illustri e che prevede quale colpevole un individuo solitario e psicopatico, come nel caso dei fratelli John e Robert Kennedy o di Yitzhak Rabin. Persino quando le vittime sono molte, si tende a cercare il singolo serial killer, come nei delitti di Jack lo Squartatore o del Mostro di Firenze, finanche in una vera e propria mattanza come quella sull'isola di Utoya, si scopre che il colpevole è un unico squilibrato.

Anche nel caso Palme il gruppo investigativo ha sempre preferito cercare un unico responsabile. Tra i tanti nomi che sono circolati, dato che "oltre 130 persone hanno falsamente confessato di essere il misterioso assassino in nero"⁹⁷, presento i tre più famosi, partendo da quello con cui è stato chiuso ufficialmente il caso dopo 34 anni.

3.1 Lo *Skandiamannen*

L'assassino secondo Krister Petersson, procuratore che si occupava del caso, è dunque Stig Engström⁹⁸, "fanatico delle armi, impiegato assicurativo, di destra, con problemi di alcol" e, dettaglio non trascurabile, "morto da 20 anni"⁹⁹. Nel 2000, Engström venne infatti trovato morto da giorni nel suo appartamento, apparentemente suicida, con accanto un computer acceso, una bottiglia di whisky vuota e forti antidolorifici¹⁰⁰.

Il suo nome non era affatto sconosciuto agli inquirenti, in quanto egli si presentò alla polizia come testimone il 1 marzo: "dopo aver fatto gli straordinari, avrebbe lasciato il suo ufficio, che si trovava a soli 50 metri dalla scena del crimine, alle 23:19. Avrebbe sentito gli spari mentre si recava alla metropolitana, si sarebbe poi precipitato rapidamente sulla scena del crimine, avrebbe prestato i primi soccorsi e avrebbe anche scambiato qualche parola con Lisbet Palme"¹⁰¹.

Engström fece in modo di ottenere visibilità nei media, "lamentandosi del fatto che la polizia non prendeva sul serio le sue dichiarazioni" ma "nessuno degli altri testimoni lo aveva visto sulla scena del crimine" e per giunta "rilasciò ripetutamente dichiarazioni contraddittorie", tant'è che "la commissione speciale di allora si chiese se potesse essere lui il colpevole"¹⁰². Ritenne comunque che non fosse l'individuo "giusto", bensì solo un "ficcanaso", anche perché "non aveva un movente apparente e non era chiaro come avesse potuto ottenere un'arma"¹⁰³.

Ad onor di cronaca, lo stesso Engström, in un'ultima intervista del 1992, espresse il sospetto che l'assassino fosse certamente un esecutore solitario, insoddisfatto della politica del primo ministro e che, avendo un'arma con sé, gliela fece pagare¹⁰⁴.

Un atteggiamento contraddittorio alla luce della chiusura delle indagini, dato che, se davvero era l'assassino, con un tale gesto si espose, col rischio che sorgesse nei testimoni del delitto la convinzione che potesse davvero essere lui. In effetti alcuni psicologi pensano che sia concepibile che fosse colpevole, poiché esistono soggetti che hanno bisogno di questa eccitazione o che davvero vogliono essere condannati. Rimangono tuttavia le domande sull'arma del delitto e sul movente, per le quali l'accusa non ha fornito alcuna spiegazione¹⁰⁵.

Convinto della colpevolezza dell'uomo è il giornalista free lance Thomas Pettersson, "che consegnò le sue scoperte a fine 2017 alla polizia, facendo riaprire l'indagine su Engström sulla base di quel materiale"¹⁰⁶, dal quale emergeva, ad esempio, che l'uomo "aveva accesso a potenziali armi del delitto tramite un amico collezionista d'armi"¹⁰⁷.

Secondo Pettersson, Engström, il cui primo impiego fu da grafico per l'esercito, era in quel momento un individuo frustrato per non aver fatto carriera:

non aveva raggiunto la posizione che sentiva di meritare. Nessuna famiglia. Nessuna prospettiva in vista [;] ma aveva anche una spinta per essere riconosciuto. Per realizzare qualcosa di grande di se stesso [infatti] ha goduto ogni secondo dell'essere presente nei media¹⁰⁸.

A questa forma di protagonismo, continua Pettersson, si aggiungono altri indizi:

aveva il tempismo giusto, l'abbigliamento giusto, possedeva informazioni uniche, ha mentito, aveva accesso alle armi del tipo giusto [e] una certa esperienza di tiro [inoltre] era di destra, ostile a Palme [e] nutriva sia un profondo interesse politico che un profondo sentimento contro di lui¹⁰⁹.

Nonostante ciò, la chiusura del caso ha innescato lo scetticismo di alcuni giornalisti, a cui il procuratore capo Krister Petersson ha risposto: "questo è tutto ciò che abbiamo. E non pensiamo nemmeno che si possa trovare di più dopo tutti questi anni"¹¹⁰. Parole invero inqualificabili e inaccettabili.

Ma già altre persone avevano espresso incredulità. La prima ex moglie (matrimonio 1964-1967) di Engström, nella primavera del 2000, ricevette una chiamata da Engström che, oltre a parlare dei vecchi tempi, le disse che veniva chiamato *Skandiamannen* (l'uomo di Skandia), che la notte dell'omicidio "aveva lavorato fino a tardi" e che arrivò "per primo sulla scena del delitto". La donna lo ricorda "gentile, amichevole e disponibile" e non rammenta "di alcun interesse per le armi o esperienza di tiro" e, pertanto, ritiene "intollerabile l'idea che avesse potuto avere a che fare con l'omicidio"¹¹¹.

Anche la seconda moglie, dalla quale divorziò nel 1999, ha rigettato l'ipotesi del suo coinvolgimento nell'uccisione del primo ministro: "non era quel tipo di persona, questo è sicuro. Era troppo codardo. Non avrebbe fatto del male a una mosca"¹¹². Altri membri della famiglia e vicini del quartiere dove ha vissuto per 20 anni considerano la sua colpevolezza inconcepibile¹¹³.

Ma nonostante le parole di Pettersson, in mancanza di prove definitive, non è stato possibile avere l'assoluta certezza della colpevolezza di Engström, come espresso con rammarico da Mårten, figlio di Olof Palme, dopo la conferenza stampa del 10 giugno: "anch'io credo che Engström sia il colpevole, ma sfortunatamente non ci sono prove conclusive per poter dire che fosse lui al 100%"¹¹⁴.

Secondo lo scrittore Anders Jallai invece "lo *Skandiamannen* come unico assassino non funziona puramente dal punto di vista logico, cosa su cui penso che la maggior parte delle persone che hanno approfondito l'omicidio sia d'accordo"¹¹⁵.

Dato che "nessun altro testimone sulla scena del delitto poteva ricordare l'uomo Skandia e le sue azioni appariscenti"¹¹⁶, è più plausibile che abbia disturbato le indagini, grazie alla persistenza con cui si mosse nelle indagini, a giudizio del primo capo dell'unità investigativa Hans Holmér, come un "elefante in una cristalleria"¹¹⁷.

Insoddisfatto della chiusura delle indagini, che "non è affatto una soluzione", è il professore di criminologia Leif GW Persson. E secondo altri analisti "né la questione dell'arma, né il movente del crimine, né se Engström abbia agito da solo o come membro di una cospirazione sono stati chiariti. E quando gli investigatori hanno risposto alla domanda su dove Engström si sarebbe procurato un revolver, dicendo che doveva per forza averne uno, altrimenti Palme non sarebbe stato colpito, difficilmente sarebbe concepibile un'argomentazione più debole"¹¹⁸. Di certo è oltremodo comodo non doversi più confrontare con certe questioni...

Naturalmente, nulla può essere escluso, ma lo scetticismo del prof. Persson deriva dalla seguente ricostruzione assai poco realistica: "Engström esce dall'ufficio sulla strada, vede Palme, pensa «adesso gli sparo», ovviamente ha sempre con sé una pistola grande come un piccolo maialino, spara a Palme, scappa e ritorna molto *cool* sulla scena del crimine qualche minuto dopo"¹¹⁹. Evidentemente, continua Persson, "non ci può essere miglior foraggio per i teorici della cospirazione"¹²⁰.

Interessante che Engström stesso indicò proprio la dinamica del delitto, accolta dalla versione ufficiale e celebrata nel 2021 nella pessima serie tv *The Unlikely Murderer* (L'assassino improbabile), che

racconta le indagini partendo dal presupposto inconfutabile che Engström fosse il pazzo solitario e mitomane.

Esattamente quanto fatto dall'accusa che, secondo alcuni commentatori "non ha fatto altro che copiare le conclusioni di due libri"¹²¹: *Nationens fiende: om mordet på Olof Palme* (Nemico della nazione: sull'assassinio di Olof Palme) di Lars Larsson del 2016 e *Den osannolika mördaren : Skandiamannen och mordet på Olof Palme* (L'improbabile assassino: L'uomo di Skandia e l'omicidio di Olof Palme) di Thomas Petersson del 2018, che dà il nome all'omonima fiction.

3.2 Il 33enne

In realtà una testimone aveva già individuato un altro potenziale killer solitario, tale Victor Gunnarsson¹²², che odiava Palme, era un fanatico delle armi, nonché un presunto ex agente di CIA e FBI. Il commissario Hans Holmér "annunciò con entusiasmo del rapido successo delle indagini; tuttavia, il procuratore generale ordinò il suo rilascio, perfino accusando gli investigatori di violazione del diritto e di ostacolare indagini serie. Infatti Gunnarsson, ex poliziotto in borghese era soprattutto un eccentrico, che a sua volta nel 1993 fu vittima di un omicidio dai contorni sinistri"¹²³. Il 7 gennaio 1994, ad oltre un mese da quando era sparito senza lasciare traccia, il corpo quasi nudo e coperto dalla neve di Gunnarsson venne trovato in una zona montuosa, a circa 86 miglia (2 ore di macchina) dal suo appartamento a Salisbury, nella Carolina del Nord. Era stato spinto con forza nel baule dell'auto dal suo assassino, che poi lo legò e lo mise a tacere col nastro adesivo. Dopo un lungo viaggio nel gelo di dicembre, venne portato nella foresta e colpito due volte alla testa con una calibro 22. La data del decesso è stata fissata al 3 o 4 dicembre 1993.

Nel 1997 venne condannato all'ergastolo un ex poliziotto, Lamont C. Underwood, che era l'ex fidanzato geloso di Kay Weden, la donna che stava frequentando Gunnarson. Underwood venne condannato anche per aver ucciso Catherine Miller, la madre della Weden e il movente per i due omicidi sarebbe stato il far soffrire la sua ex per aver interrotto la loro relazione. Ci fu poi un tentativo di riaprire il processo, ma Underwood morì in carcere nel 2018¹²⁴.

Victor Gunnarsson, conosciuto anche come "il 33enne", che lo Spiegel definisce "eccentrico", secondo Anders Leopold Elmquist¹²⁵ (noto con lo pseudonimo di Anders Leopold, un giornalista, scrittore e investigatore privato svedese) "è sempre stato tra i principali sospettati dell'omicidio Palme, sia come autore che come membro di una cospirazione". Egli "secondo diversi testimoni e in base alle sue stesse dichiarazioni, si trovava a pochi minuti dalla scena del crimine [e] le descrizioni del colpevole fatte dai testimoni [gli] si adattavano bene".

Quando perquisirono il suo appartamento, vi trovarono materiale anti-Palme dell'EAP (Europeiska arbetarpartiet alias European Workers' Party) e anche quando lo scarcerarono, continuarono a seguirlo e a controllare il telefono per due anni, e chiusero le indagini nei suoi confronti nel 1989, quando venne arrestato Christer Pettersson¹²⁶, del quale tratteremo a breve.

Leopold continua:

verso la fine dell'estate del 1993, Gunnarsson tornò negli Stati Uniti, dove aveva vissuto prima. Sorprendentemente, in considerazione delle rigide regole di immigrazione degli Stati Uniti, gli è stato dato un permesso di soggiorno, anche se gli mancava la sicurezza finanziaria ed era stato sospettato in un caso di omicidio del primo ministro¹²⁷.

Evidentemente non era una persona qualunque, bensì qualcuno che, magari, godeva di qualche appoggio. Leopold riporta quanto contenuto in un libro uscito in Germania proprio nel 1986, dal titolo *Deckname: Schiller*, sottotitolo *Die Deutschen Patrioten des Lyndon La Rouche* (Nome in codice: Schiller – I patrioti tedeschi di Lyndon LaRouche):

Gunnarsson è stato dal 1984 membro del EAP in Svezia e ha partecipato ad alcune azioni di protesta contro Palme. Ma il portavoce del EAP Michael Ericsson in una conferenza stampa poco dopo l'arresto di Gunnarsson ha detto che era stato semplicemente cancellato come membro nel 1985, a causa del suo comportamento poco ordinario [...] Qualsiasi connessione più stretta tra Gunnarsson e LaRouche non è mai stata scoperta, ma non è difficile trovare relazioni indirette¹²⁸.

Dalla stessa fonte emergono dettagli ulteriormente espliciti:

Pensiamo che Victor Gunnarsson abbia avuto un ruolo importante nell'assassinio di Olof Palme, prima, durante e dopo l'omicidio (anche se con altri mandanti oltre all'EAP). Ha vissuto negli Stati Uniti in diversi periodi. In relazione al sospetto su di lui, la sua ex moglie ha riferito al giornale svedese Aftonbladet che egli negli Stati Uniti ha agito come un fanatico anti-comunista e anti-Palme, e che pensava che Palme volesse aggregare la Svezia all'Unione Sovietica¹²⁹.

Ma cosa sono l'EAP e il Movimento LaRouche?

Il Movimento LaRouche¹³⁰ è un movimento politico-culturale internazionale, con diverse emanazioni, basato sulla figura di Lyndon LaRouche¹³¹, politico ed attivista statunitense che ha avuto una lunga carriera politica piuttosto travagliata, essendosi candidato più volte alla presidenza USA ed essendo passato dall'ideologia comunista ad un populismo complottista omofobo e antisemita, ed essendo pure stato condannato a 15 anni di reclusione per evasione fiscale e frode postale (sarà Clinton a concedergli la grazia).

L'EAP (Europeiska arbetarpartiet alias European Workers' Party) era un piccolo partito politico appartenente appunto alla rete di LaRouche, presente anche in Germania¹³², dove era stato fondato l'Istituto Schiller, un *think tank* politico ed economico internazionale, definito anche "una setta politica con connessioni sinistre e pericolose"¹³³; completa il quadro dell'universo LaRouche la rivista *Executive Intelligence Review* (EIR) che è il megafono del movimento, promuovendone l'ideologia e la visione del mondo.

Anders Leopold ha studiato con attenzione l'universo LaRouche, evidenziandone l'opacità, i contatti con diversi apparati d'intelligence e il ruolo giocato nel caso Palme; egli lo definisce "un servizio di intelligence sofisticato e apparentemente privato che lavorava per la CIA e il Consiglio di sicurezza nazionale (NSC) alla Casa Bianca, sotto la copertura di una facciata intenzionalmente non seria"¹³⁴.

L'EAP è sempre stata per molti versi un'organizzazione strana e insolita, in quanto nelle sue posizioni è passata dall'estrema sinistra all'estrema destra ed ha modificato pure lo stile di presentazione, da apparentemente documentato e quasi accademico, a grossolano e populistico¹³⁵.

Lyndon LaRouche "è talvolta indicato come un "guru", e il suo movimento come un "culto", anche se non ha alcuna dimensione religiosa"; ma prima di arrivare a ciò Lynn Marcus (questo era lo pseudonimo di LaRouche) "potrebbe essere stato un provocatore o agente dei servizi schierato per raccogliere informazioni sulla sinistra americana e per creare confusione e divisione al suo interno [così come] in Italia, operazioni in quel periodo includevano l'infiltrazione attiva nei movimenti estremisti di sinistra con lo scopo diretto di trasformarne i membri in terroristi"¹³⁶.

Il piccolo circolo EAP in Svezia era molto attivo e subito iniziò a perseguire Olof Palme alle riunioni e alle sue conferenze stampa. Dopo l'omicidio, infatti, uno dei primi pensieri della moglie di Palme fu "che doveva essere stato compiuto dalle persone dell'EAP che odiavano Palme", il quale "non sottovalutava i possibili effetti pericolosi della propaganda dell'EAP, specialmente su soggetti giovani e ingenui" e addirittura "temeva l'EAP"¹³⁷. Il motivo di tanto timore risiedeva nel legame negli USA con la CIA: "anche se ci sono prove che suggeriscono che LaRouche già negli anni Sessanta collaborava con le agenzie di intelligence degli Stati Uniti, il rapporto evidente di tutto il suo movimento con la CIA divenne molto più forte nel 1977, quando annunciò il suo cambio di rotta da sinistra a destra"¹³⁸.

Norman Bailey (Senior Director of International Economic Affairs presso la NSC alla Casa Bianca dal 1981 al 1983) ha descritto l'organizzazione di LaRouche come "uno dei migliori servizi di intelligence privati al mondo"¹³⁹.

I tratti mefistofelici del movimento e dell'EAP non erano sfuggiti ad un gruppo di parlamentari tedeschi che, il 29/03/1985 inviarono al loro governo 15 domande: sull'attività dell'EAP, sui rapporti con la CIA, sui rapporti con altre fondazioni o pubblicazioni, sui comportamenti aggressivi, offensivi e minacciosi di membri della EAP contro personaggi ad essa invisi, sulle fonti di finanziamento del partito. Le risposte perlopiù evasive del governo, pervenute il 01/04/1985 si limitavano a comunicare, in modo asciutto e sintetico, che non avevano particolari informazioni o che, in ogni caso, l'EAP non costituiva un pericolo per la sicurezza nazionale. Alla domanda se l'interruzione dell'osservazione delle attività della EAP da parte dei servizi segreti c'entrasse col fatto che il presidente del *Bundesamt für Verfassungsschutz* (il corrispettivo tedesco dell'FBI), Heribert Hallenbroich, fosse fratello del segretario generale dell'EAP Anno Hallenbroich, venne risposto un laconico *nein*⁴⁰.

Nonostante la presa di posizione evasiva del governo di Bonn, tra le righe, s'intuisce la pericolosità dell'organizzazione. E' importante comprendere che il Movimento, seppure privato, agiva per conto della CIA, negli USA e soprattutto all'estero; e che, leggendo i loro testi, si scoprono tecniche classiche di disinformazione: descrivere una vicenda con dovizia di nomi e date, delineando un quadro partendo da molto lontano; comunicare delle verità, ma anche delle inesattezze e, soprattutto, non arrivando al punto; scegliere dei titoli che lasciano intendere qualcosa, ma che non offrono le prove a supporto; comportarsi da *debunker* che indicano che in un testo "ci sia tutto", benché la lettura attenta non faccia trovare nulla. Analizzando l'omicidio Palme, come vedremo, negli anni hanno proposto due teorie agli antipodi, cosa che li qualifica senz'ombra di dubbio come disinformatori.

Delineato un quadro del Movimento LaRouche, vediamo come commentava la rivista ufficiale EIR la vicenda di Gunnarsson.

LyndonLRouche, in una prima pubblicazione, prese le distanze da Gunnarson, scrivendo che non era un iscritto; che il suo nome appariva sì nei moduli di registrazione, ma solo per aver firmato una petizione; che non aveva mai partecipato agli incontri, né aveva fatto donazioni, né aveva mai scritto su alcuna pubblicazione. Eppure, precisa EIR, "avendo notato alcune caratteristiche sbilanciate nelle sue reazioni, l'EAP interruppe ogni contatto con lui". E anzi dei fantomatici esperti lo definirono "agente provocatore", per i frequenti viaggi all'estero, la conoscenza di più lingue, l'appartenenza a varie sette e culti religiosi, magari infiltrato apposta dal KGB tra le fila del Movimento¹⁴¹.

Il canale NBC fece un servizio su documenti trovati in Virginia presso compagnie associate al movimento LaRouche, in cui si rimarcava il legame tra il movimento e Gunnarsson. EIR si stupì della cosa, dato che lo stesso giornale *Aftonbladet*, aveva già scritto che Gunnarsson non era un membro e lo dichiarò egli stesso: "non sono mai stato un iscritto e non ho simpatia per loro, sebbene ci siano cose su cui hanno ragione"¹⁴².

Di ben altro avviso era il commissario Hans Holmér, che secondo EIR si aggrappava "al trentatreenne come un naufrago a una zattera di salvataggio", senonché ne ordinò la scarcerazione in quanto "ritenne deboli le prove sul coinvolgimento"¹⁴³. In effetti, Ole Dammegard, sottolinea che "niente indichi che Victor Gunnarsson abbia sparato a Olof Palme", sebbene "potrebbe aver saputo che sarebbe successo"¹⁴⁴.

Cosa che era presa in considerazione dagli inquirenti:

nonostante il suo rilascio, il pool investigativo non lo tolse completamente dalla lista dei sospetti e nel 1987, per cinque mesi, continuò a intercettarlo. Secondo un ufficiale di polizia collegato all'inchiesta, gli investigatori speravano fino all'ultimo che Gunnarsson li avrebbe condotti ai mandanti dell'omicidio. Tuttavia, hanno aspettato invano, anche se Victor Gunnarsson ha confermato i sospetti quando, durante un processo per calunnia contro il giornale *Arbetet*, improvvisamente gridò al giudice, "ma perché mi stai tormentando, sono solo ai margini dell'organizzazione che ha assassinato Palme!"¹⁴⁵

A tale dichiarazione e alle considerazioni già presentate, bisogna aggiungere le circostanze della morte di Gunnarsson. Il presunto assassino Lamont C. Underwood dichiarò:

sono innocente dell'omicidio dello svedese Victor Gunnarsson. Sono condannato all'ergastolo più 40 anni per un omicidio che non ho commesso. Devo avere un nuovo processo in cui posso dimostrare di

essere stato condannato con prove false, e che non sono mai stati chiamati a processo quei testimoni che avrebbero potuto essermi di supporto. I testimoni hanno anche sentito un altro uomo confessare l'omicidio¹⁴⁶.

L'unica prova che collegherebbe Underwood a Gunnarsson sarebbero i 17 capelli della nuca della vittima, trovati nel baule della macchina del primo: "L'agente del SBI (*North Carolina State Bureau of Investigation*) John Bendura ha testimoniato al processo sotto giuramento di aver trovato i 17 capelli sul tappetino del baule dell'auto di LC". Due aspetti, tuttavia, suscitano perplessità:

1. il baule e altre parti dell'auto furono ispezionate nell'arco di 22 mesi in sei occasioni documentate, senza trovare nulla¹⁴⁷;
2. esiste un rapporto di laboratorio redatto 9 mesi prima dell'inizio del processo che mostra che 17 capelli di Gunnarsson, raccolti sul luogo del ritrovamento del cadavere, erano stati consegnati all'FBI per il test del DNA. Proprio lo stesso numero di capelli trovati sul tappetino del baule cinquanta giorni prima dell'inizio del processo¹⁴⁸.

In conclusione, la figura di Gunnarsson è piuttosto inquietante. EIR ha cercato di prendere le distanze dal soggetto facendosi addirittura beffe di Holmér, ma il buon senso suggerisce alcune domande: che senso ha per un partito politico tagliare i ponti con uno che non partecipava, non scriveva, non pagava? Essendo stato indagato per omicidio e di una vittima illustre per giunta, ed essendo magari un infiltrato del KGB, come sarebbe riuscito ad andare tranquillamente negli USA (per giunta a farsi ammazzare...)? E come provvedeva al proprio sostentamento, al punto che "gli autoctoni cominciarono presto a spettegolare su quel misterioso svedese, che era un donnaiolo e che sembrava disporre di molti fondi, anche se non aveva mai fatto alcun lavoro"¹⁴⁹?

Tenendo presente quanto scritto da Anders Leopold, è assai probabile che non fosse solo "un eccentrico", ma che avesse un ruolo specifico nel piano di "rimozione" del Primo Ministro, sostenuto dal Movimento LaRouche e dai servizi d'intelligence dietro di lui e comunque tenne impegnati gli inquirenti soprattutto tra marzo e aprile 1986, ma il suo telefono venne tenuto sotto controllo fino al 1989, quando l'attenzione si concentrò sul prossimo capro espiatorio Pettersson e lui emigrò negli USA.

La partecipazione di Gunnarsson, all'inizio delle indagini era in discussione. Ma fu rilasciato perché c'erano dubbi che fosse stato in grado di portare a termine l'omicidio. Sia il capo della commissione per l'omicidio, Arne Irvell, sia il primo procuratore capo, Anders Helin, dissero che erano abbastanza sicuri che fosse coinvolto¹⁵⁰.

3.3 Lo sbandato

Arriviamo al terzo sospettato, sotto i riflettori dal 1988 al 1989 (e in seguito molto presente nei media per capitalizzare la sua notorietà¹⁵¹). Nel 1989 Christer Pettersson¹⁵², un piccolo tossicodipendente, "con una cinquantina di precedenti penali"¹⁵³, fu condannato in primo grado per l'omicidio.

Lo psichiatra che lo visitò diverse volte, riscontrò che soffriva della sindrome di Tourette e aveva una forte pulsione a rubare¹⁵⁴. E soprattutto era già un pregiudicato per omicidio colposo: pochi giorni prima della vigilia di Natale del 1970, infatti, rimase coinvolto in una rissa con due uomini a Kungsgatan. Inseguì uno di loro in un vicolo e lo uccise con una baionetta. Condannato a cure psichiatriche, solo un anno e mezzo dopo, venne dichiarato sano e rilasciato¹⁵⁵.

Fu Lisbet Palme, apparentemente ferita di striscio, ad averlo identificato quale colpevole durante un confronto in polizia: alla donna "furono mostrati dodici uomini, undici atletici e vestiti decorosamente con scarpe scure, uno in abiti consunti, con la pancetta e una faccia devastata dall'alcool". Il suo primo commento fu: "è semplice capire chi è un alcolizzato. Corrisponde alla mia descrizione"¹⁵⁶. Secondo il settimanale *Der Spiegel*, Lisbet Palme "aveva solo guardato una registrazione video e avrebbe

ricevuto un indizio dalla polizia circa il sospetto; un movente plausibile mancava, così come l'arma del delitto"¹⁵⁷.

Nonostante l'assoluzione di Pettersson in appello, Lisbet Palme, che aveva fama di avere una buona memoria fotografica, non cambiò idea e, anche 25 anni dopo il crimine, rimaneva convinta che Pettersson fosse il colpevole"¹⁵⁸.

Anche Mårten Palme disse al processo del 1989 che fu Christer Pettersson a sparare e rimase sorpreso dalle rivelazioni su Stig Engström: "certo, è una situazione un po' difficile perché tutti credevamo che Christer Pettersson fosse colpevole. Ma se vengono presentate nuove prove devi aggiornare le tue convinzioni"¹⁵⁹.

Petterson, dal canto suo, intervistato da *Der Spiegel*, disse: „se si crede in Dio, sono in tre a conoscere la verità: l'assassino, Dio e io. Io so di non essere l'assassino"¹⁶⁰.

Il suo nome tornò sotto i riflettori nel 1998 quando la corte suprema rigettò la richiesta di un nuovo processo"¹⁶¹; Pettersson non si liberò mai completamente dai sospetti e rimase sotto i riflettori per il resto della sua vita"¹⁶².

Petterson morì poi nel 2004 in circostanze quantomeno inquietanti. Il 15 settembre si ruppe un braccio durante un arresto. Fu portato in ospedale e rilasciato il giorno successivo ma, appena fuori dall'ingresso, cadde e batté la nuca sull'asfalto, probabilmente a causa di un attacco epilettico. Portato in terapia intensiva in stato comatoso, gli vennero diagnosticati una frattura del cranio e gravi emorragie nel cervello. Fu operato per drenare il cervello dal liquido, ma non riprese più conoscenza e morì il 29 settembre 2004"¹⁶³.

Enrico Fedrighini in un interessante articolo del *Fatto Quotidiano* rivela che proprio il 15 settembre 2004, Petterson contattò Mårten Palme, perché desiderava incontrarlo, avendo "qualcosa di importante da confidargli sulla morte del padre"¹⁶⁴. Proprio lo stesso giorno dell'arresto dunque, facendo pensare che qualcuno, che evidentemente lo controllava, non volesse che il figlio di Olof Palme ascoltasse quanto aveva da riferire.

A dispetto della sua fine, ancora nel 2016 molti svedesi credevano che Christer Pettersson fosse il vero assassino"¹⁶⁵. Probabilmente perché era praticamente perfetto, dato che "sembrava pure un delinquente, e questo era importante, in modo che potesse essere marchiato dai media"¹⁶⁶: cosa che avvenne puntualmente ed è la dimostrazione che il tam tam mediatico funziona e che alcuna smentita potrà mai cancellare del tutto una convinzione ormai radicata.

3.4 Capro espiatorio, che passione!

Ci furono altri possibili colpevoli (come Mirko Vuksic, un altro pregiudicato che venne interrogato più volte e perse famiglia, amici e salute per le accuse rivoltegli"¹⁶⁷), su cui non possiamo soffermarci, ma la conclusione del ragionamento è chiara: il pazzo solitario, come in altri omicidi celebri, è sempre la versione preferita, perché esclude il complotto.

Eppure, siccome abbiamo già intravisto la presenza di servizi segreti stranieri e, senza anticipare dei dettagli che il lettore scoprirà nelle prossime pagine, si può già dire che era praticamente impossibile che il delitto fosse opera di una sola persona.

E la ragione è semplice, un testimone, riporta Ole Dammegard, ha infatti sentito usare il pronome personale "loro", riferendosi ai colpevoli: "Loro (!) sono scappati da quella parte", grida qualcuno (forse il testimone Leif Ljungqvist o il cosiddetto uomo di Skandia, Stig Engström). Il sovrintendente Gösta Söderström ordina immediatamente. "Andate! I sospetti sono corsi verso le scale"¹⁶⁸.

Anche Stig Engström, in una delle sue deposizioni, dichiarò di aver chiesto a Lisbet Palme dove fosse andato il colpevole e come fosse vestito. La donna, dopo pochi secondi rispose: ""Una giacca trapuntata blu scuro. E, a proposito, hanno (plurale!, NdA) sparato anche a me!"¹⁶⁹.

Senza dimenticare Åke Rimborn, probabilmente "il primo agente di polizia a parlare con Lisbet Palme [e] che è andato direttamente al Sabbatsberg Hospital dopo l'omicidio. Doveva certamente aver capito che Lisbet Palme avesse raccontato che c'erano due colpevoli"¹⁷⁰.

Un'ulteriore conferma fu che "alle 02.05 del mattino, il primo allarme nazionale riguardava 2 sospetti di 40-45 anni, coi capelli scuri, uno eccezionalmente alto, uno vestito con una giacca trapuntata blu scuro"¹⁷¹.

Con questa premessa, l'equazione è elementare: un numero di colpevoli > 1 equivale ad un complotto. Prescindendo da queste testimonianze rimane il fatto incontrovertibile che i 3 capri espiatori, tutti morti per suicidio, omicidio, pestaggio, erano figure improponibili e tragiche: un nerd (Enerström), un estremista (Gunnarsson) e un tossico alcolista (Pettersson). Il primo si suicida (forse), il secondo viene ammazzato negli States, il terzo (storia incredibile) si rompe un braccio durante un arresto, viene portato in ospedale e malmenato per bene una volta rilasciato, per poi entrare in coma e morire¹⁷².

Ma anche considerando le dichiarazioni di Lisbet sui "colpevoli" come un abbaglio o un'errata percezione, vedremo che esistono molti elementi che conducono ad altre piste; è dunque improbabile che un'operazione coordinata faccia affidamento su un individuo isolato, magari con problemi di dipendenza, o pregiudicato, o senza le competenze per realizzare l'impresa.

Ad onor di cronaca e a conferma che questa vicenda ebbe dall'inizio dei contorni oscuri, circa 3 ore dopo il primo allarme, "alle 05.06 del mattino, il secondo allarme nazionale riguardava, incredibilmente, un solo sospetto"¹⁷³. Possiamo ipotizzare solo che qualcuno in sala comando abbia fatto pressione per modificare il primo messaggio.

Giuliano Amato sul colpevole dell'uccisione di un uomo come Palme si è espresso così: "a volte è un pazzo, a volte è qualcuno legato a qualcosa di più grosso e tu ti chiedi quale storia si sia voluto interrompere"¹⁷⁴. Proprio a questo dilemma proveremo a dare risposta, dato che molte altre teorie presuppongono che non sia stato un unico colpevole a commettere l'omicidio, bensì un'organizzazione, un servizio segreto o un paese straniero. O una cooperazione di questi.

4. I lupi grigi del PKK

Secondo questa pista stravagante, "l'assassinio sarebbe stato commissionato dal PKK, la cui sede si trovava vicino al luogo in cui si sono perse le tracce del killer"¹⁷⁵.

Anche secondo il blogger Kurt Krickler¹⁷⁶ "l'unica pista politica, che è stata seriamente perseguita, è stata la cosiddetta pista curda. Il PKK era sospettato di aver commesso l'omicidio. Il ragionamento alla base e le accuse concrete erano però abbastanza inconsistenti, ma il socialdemocratico Hans Holmér ci si focalizzò"¹⁷⁷. Cosa che non può che lasciare perplessi: seguire con insistenza una pista impalpabile fa pensare che si temesse di intraprendere altre strade.

Il PKK, Partito dei lavoratori del Kurdistan, fondato nel 1978 da Abdullah Öcalan e da un gruppo di studenti, è un'organizzazione nazionalista paramilitare che mira alla fondazione di uno stato indipendente nella regione storico-linguistica del Kurdistan, a cavallo tra Turchia, Iraq, Iran e Siria.

Come abbiamo già accennato, Palme, a causa delle sue posizioni politiche e ideologiche era estremamente controverso. "Nel bel mezzo della guerra fredda - scrive Krickler - sosteneva il disarmo piuttosto che la cooperazione segreta della neutrale Svezia con la NATO, si opponeva a gran voce alla guerra del Vietnam (e quindi agli Stati Uniti) e al regime dell'Apartheid in Sudafrica, e per molti svedesi di destra era troppo amichevole e indulgente nei confronti dell'Unione Sovietica. Palme aveva perciò così tanti nemici"¹⁷⁸.

Ma l'establishment socialdemocratico pensò che, se un motivo politico doveva essere, allora meglio fosse il PKK. Tuttavia, precisa nuovamente Krickler, "non riuscirono a fabbricare prove affidabili contro il PKK, anche se apparentemente collaborarono con il controverso servizio segreto SÄPO (SÄK fino al 1989, NdA), che a sua volta era sospettato di essere coinvolto nel complotto omicida, e con ex poliziotti neonazisti"¹⁷⁹. La pista venne perciò abbandonata.

La mancanza di risultati concreti nelle indagini, a distanza di 2 anni e mezzo dall'omicidio, amareggiò molti svedesi, instillando il dubbio che gli inquirenti stessi o personalità influenti stessero sabotando le indagini¹⁸⁰. Questi sentimenti spinsero pertanto l'editore Ebbe Carlsson, socialdemocratico con stretti legami con la leadership del partito, nonché amico di Hans Holmér, a svolgere ricerche private: la pista seguita era, di nuovo, quella curda¹⁸¹.

A coinvolgere Carlsson fu Carl Lidbom, ambasciatore svedese in Francia, che a fine 1987 venne incaricato dal primo ministro Ingvar Carlsson di condurre un'indagine sulle procedure della SÄPO. I due si conoscevano dai primi anni '70, "quando entrambi avevano lavorato al Dipartimento di Giustizia". E la conclusione fu che Olof Palme fu assassinato dall'organizzazione curda PKK; inoltre, attraverso le intercettazioni telefoniche dei curdi, il direttore operativo di SÄPO aveva saputo che il PKK stava pianificando un omicidio a Stoccolma nel febbraio 1986 e quindi avrebbe potuto prevenire l'omicidio¹⁸².

L'ordine sarebbe stato ricevuto "dal governo iraniano in una riunione a Damasco nel 1985" e il movente sarebbe stato che "Palme avesse impedito agli iraniani di acquisire il sistema missilistico di difesa aerea svedese RBS 70 e che il governo svedese avesse elencato il PKK come organizzazione terroristica"¹⁸³.

Le teorie di Carlsson erano in gran parte un rimaneggiamento della pista curda che era diventata il percorso principale dell'inchiesta Palme sotto Hans Holmér nel 1986, che portò a un grande giro di vite della polizia sui sospettati del PKK all'inizio del 1987. Dopo che i procuratori avevano ritenuto insoddisfacente il lavoro della polizia sui curdi e avevano negato ulteriori mandati di perquisizione e intercettazioni telefoniche, Holmér si era dimesso da capo dell'inchiesta.

Holmér, Lidbom e Carlsson erano amici di lunga data e si ritiene che le teorie di Carlsson siano state ispirate da Holmér¹⁸⁴. E' palese che i tre avessero un legame molto solido: Hans Holmér è stato il primo; i suoi amici Carl Lidbom e Ebbe Carlsson hanno solo ripreso la stessa storiella.

Carlsson, "indagò sul PKK da solo e ebbe accesso ai protocolli d'indagine e poté utilizzare dei veicoli civili della polizia. Ottenne persino dal ministro della Giustizia Anna-Greta Leijon delle lettere di raccomandazione che avrebbero dovuto portargli il sostegno delle autorità straniere"¹⁸⁵. Lo scandalo

suscitato dall'appoggio della Leijon alle teorie di Libdom e Carlsson, portò alle dimissioni del ministro. Sulla base di forti prove, il blogger e giornalista svedese Gunnar Wall, autore di tre libri sull'omicidio di Palme, sospetta "che Ingvar Carlsson (il premier successore di Olof Palme) sia stato molto più profondamente coinvolto nelle indagini parallele rispetto, ad esempio, al suo ministro uscente della giustizia Leijon. Questa era quindi un pedone sacrificabile per distogliere l'attenzione da sé"¹⁸⁶. Krickler sottolinea alcuni aspetti controversi della faccenda:

appena si seppe che Carlsson stava conducendo un'indagine privata, si scatenò uno scandalo. La vicenda venne a galla quando la guardia del corpo di Carlsson venne catturata alla dogana svedese mentre cercava di introdurre di nascosto nel paese apparecchiature di intercettazione all'avanguardia, proibite in Svezia. Successivamente emerse che l'uomo che avrebbe dovuto trasportare l'attrezzatura era Carl-Gustaf Östling, un ex agente di polizia e ora trafficante di armi, un neonazista. Lui aveva fornito il vetro antiproiettile per la famosa "Palme-room" di Holmér (la stanza attrezzata appositamente per compiere le indagini, NdA) presso il quartier generale della polizia nel quartiere Kungsholmen di Stoccolma. Fu estremamente sorprendente per molti che Holmér avesse installato una stanza con vetri antiproiettile proprio al centro di un commissariato ben protetto: quali nemici "interni" temeva? Era anche significativo che né Holmér né Anna-Greta Leijon si fossero lasciati proteggere dalle guardie del corpo della SÄPO, ma sempre da normali agenti di polizia. Durante la perquisizione della casa di Östling, furono trovate foto che ritraevano lui e altri neonazisti, mentre facevano il saluto hitleriano nei cimiteri ebraici¹⁸⁷.

Le domande sono legittime: "esistevano legami tra Carlsson, Holmér e quindi la socialdemocrazia e circoli neonazisti? O il gruppo di Carlsson venne ingannato? In ogni caso, Carlsson affermò di non aver saputo nulla delle "inclinazioni di Östling"¹⁸⁸.

Questa premessa, spiega Kurt Krickler, è utile per comprendere come lo scandalo delle indagini sull'omicidio di Palme si sia "improvvisamente trasformato in uno "scandalo gay" che impegnò l'opinione pubblica svedese per tutta l'estate 1988, con effetti sulle ultime elezioni parlamentari"¹⁸⁹.

Kurt Krickler che nel suo blog si definisce "pioniere, anticonformista e veterano del movimento gay e lesbico", mostra pertanto una spiccata sensibilità nel descrivere il clima da caccia alle streghe:

poco tempo dopo emersero voci che Carlsson e altri del suo gruppo investigativo privato fossero omosessuali. Ma siccome non c'erano prove, le voci si diffusero con maggiore veemenza. I media si gettarono avidamente sulla preda, specie alla fine di luglio, e antichi pregiudizi che vedevano i gay come cospiratori vennero riproposti¹⁹⁰.

Il nuovo capo della SÄPO intuì subito la chance di distogliere comodamente l'attenzione da un possibile coinvolgimento della polizia (di cui tratteremo in seguito, NdA), costruendo uno scandalo omosessuale. Apparentemente si credeva o si sperava che un dibattito sulla perversione e sulla cospirazione gay potesse danneggiare le persone colpite. O forse i socialdemocratici avevano preparato questa trappola come diversivo, difficile dirlo¹⁹¹.

Sulla scia delle rivelazioni nella vicenda gay, si venne a sapere che Holmér era un membro dell'Associazione gay e lesbica RFSL negli 1960. Se in qualità di informatore della polizia di sicurezza o per propria "convinzione" – i media eterosessuali non lo chiesero. Presto lasciarono stare Holmér, perché si era prontamente trovato una nuova moglie. L'avvocato del capo di SÄPO affermò infine che vi erano collegamenti tra sette persone del "gruppo Carlsson". "L'omosessualità fa parte di questo legame di amicizia. Rafforza i legami tra persone diverse e fa sì che siano più preoccupati l'uno per l'altro che per la verità", ha detto al giornale socialdemocratico *Aftonbladet*. I giornali sguazzavano nella vicenda gay. Un giornalista ha persino affermato che Ebbe Carlsson aveva una relazione con il marito del ministro della Giustizia¹⁹².

Carlsson mise fine alle voci in un modo molto semplice. Quando venne convocato dalla Commissione affari costituzionali appositamente nominata e gli venne chiesto conto delle voci sulla sua omosessualità, disse: "Sì, sono omosessuale e ne sono orgoglioso. Confesso la mia omosessualità"¹⁹³.

Carlsson morì di AIDS nel 1992 e fu anche una delle prime personalità di spicco in Svezia che, rivelando di essere malato di AIDS, diede un volto alla malattia e ne parlò pubblicamente¹⁹⁴.

Gunnar Wall "descrive l'affare Ebbe-Carlsson come uno degli scandali politici più confusi e fraintesi nella storia recente della Svezia. Vede il perseguimento della pista curda come una deliberata manovra diversiva o un tentativo di condurre la questione a una "finta soluzione". Considera le attività che alla fine si sono concluse con l'affare Ebbe-Carlsson come un gioco e un'agenda nascosta dei circoli socialdemocratici che volevano impedire che altre connessioni politiche venissero indagate in modo più dettagliato. Non si trattava affatto di risolvere l'omicidio"¹⁹⁵. Lo scopo dell'intera campagna mediatica aveva certamente l'obiettivo di distrarre la massa, una pratica che, purtroppo come vedremo, verrà perseguita da molti soggetti.

Della stessa opinione furono ovviamente gli esponenti del PKK, che criticarono la sospensione delle indagini e richiesero delle scuse per il popolo curdo.

L'allora capo dell'indagine, Hans Holmér, era ossessionato dall'idea che il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) potesse celarsi dietro l'omicidio di Palme. Il PKK e Abdullah Öcalan hanno costantemente negato qualsivoglia coinvolgimento nell'omicidio di Palme. Loro lo consideravano un "amico dei popoli oppressi", incluso il popolo curdo. E anche se l'evidenza andava nella direzione della CIA e dell'intelligence turca MIT (Palme, come vedremo in seguito, venne classificato come un "rischio per la sicurezza" a Washington a causa della sua politica di distensione verso la Russia, NdA), la teoria di un presunto complotto del PKK contro il politico fu più volte riproposta, anche se i sospetti non poterono mai essere motivati con delle prove.

Il risultato furono pesanti strascichi, a causa delle accuse criminalizzanti che non sono mai state davvero ritirate, nonché dagli attacchi della polizia contro decine di attivisti del PKK, accompagnati dalla macchina di propaganda anti-curda nei media svedesi, tedeschi e turchi¹⁹⁶.

Abdullah Öcalan alla TV curda nel 1996 precisa ulteriormente questo concetto:

il nostro presidente ha spiegato che Palme disse: "volete che vada contro il PKK, ma perché dovrei farlo?" Inoltre, Palme aveva presentato una denuncia alla Commissione europea per i diritti umani contro la Turchia, dopo che i suoi generali fascisti avevano trasformato il paese in un'unica camera di tortura in seguito al colpo di stato militare del 12 settembre 1980, attaccando in particolare i curdi. Quando Palme divenne primo ministro della Svezia per la seconda volta nel 1982, il popolo curdo disse: "Ora abbiamo un avvocato che difende i nostri diritti". Per quale motivo il popolo curdo e il PKK, che stimava Palme come una persona importante che ha difeso i propri diritti sulla scena internazionale, avrebbero dovuto attaccarlo?¹⁹⁷

Olof Palme era un rischio per la sicurezza delle truppe *Stay Behind* della NATO durante la guerra fredda, poiché da politico moderato aveva buoni rapporti con gli stati e i leader politici che erano una spina nel fianco dell'Alleanza di difesa occidentale.

"*Stay Behind* in Europa - scrive Anders Leopold - era una rete di gruppi di derivazione NATO stabilita anche in paesi neutri o non membri durante la Guerra Fredda. Gladio era il nome di *Stay Behind* in alcuni paesi dell'Europa meridionale. Lo scopo di *Stay Behind* nell'Europa occidentale era di facilitare la guerriglia e la resistenza dopo una possibile invasione sovietica. Era finanziata dalla CIA e dai servizi di intelligence nei rispettivi paesi. La sua principale sede era in Inghilterra. Inoltre, c'era una sede di riserva negli Stati Uniti nel caso in cui tutta l'Europa fosse stata occupata. Entrambe erano localizzate fisicamente al di fuori delle strutture della NATO"¹⁹⁸.

Anche su questo si era espresso in tv Abdullah Öcalan:

è ovvio che Palme non solo si è reso impopolare negli Stati Uniti, ma anche in Europa. Fu vittima di un omicidio sostenuto attivamente da Margaret Thatcher, Helmut Kohl e dal governo turco. Come venne l'idea di incolpare il PKK dell'omicidio? Per prendere due piccioni con una fava. Temevamo che avrebbero potuto prendere un idiota tra i curdi che avrebbe confessato l'omicidio. La sera [dell'assassinio], ho fatto scrivere in un comunicato che Palme era l'unico europeo che non aveva

assunto un atteggiamento ostile nei confronti dei curdi e che avremmo conservato la sua memoria con rispetto e gratitudine. Poi abbiamo rilasciato un'altra dichiarazione il 3 marzo 1986, come PKK, in cui abbiamo definito l'omicidio Palme come un complotto internazionale, riaffermando la nostra posizione."Poiché la nostra posizione sull'attacco a Palme era chiara fin dall'inizio, è per noi fuori discussione che fu lo stato turco a volerci accusare specificamente di questo omicidio per criminalizzare la lotta di liberazione del nostro popolo. Per questo piano, la Turchia mise in gioco i servizi di intelligence occidentali. Archiviare l'omicidio Palme senza dare seguito a questi indizi, e senza liberare la causa curda dall'accusa di terrorismo, è inaccettabile"¹⁹⁹.

Il leader dei lupi grigi concluse chiedendo alle autorità svedesi di non chiudere il caso e di rivelare la verità, offrendo il proprio contributo a chiarire non solo l'omicidio Palme, ma anche i complotti di matrice *Stay Behind*, in nome della libertà e della democrazia²⁰⁰. Riprenderemo l'argomento nel prosieguo della ricerca.

Solo un appunto: in realtà, Ole Dammegard ha trovato tracce di un possibile colpevole curdo, che di certo non agiva per la causa e sotto la bandiera del PKK, ma che era invece un killer prezzolato, membro di un pool di professionisti. Il suo pseudonimo era Abdul Kassem²⁰¹.

5. La pista sudafricana

Il 21 febbraio 1986, circa una settimana prima di venir assassinato, Olof Palme tenne un discorso di fronte a centinaia di simpatizzanti contro l'Apartheid, nonché a leader dell'ANC (*African National Congress*, il partito politico di Nelson Mandela ininterrottamente al Governo dal 1994 a oggi²⁰²) e dell'Anti-Apartheid Movement (AAM), durante il quale disse: "l'Apartheid non può essere riformata, deve essere abolita"²⁰³. A causa di dichiarazioni come questa, la pista sudafricana che indicava come colpevole il regime razzista di Pretoria, emerse diverse volte negli anni, ma non venne mai indagata con interesse e impegno.

Poco dopo l'omicidio, un rapporto del servizio segreto britannico MI6 segnalava la responsabilità di membri della polizia svedese e dell'unità Koevoet (la famigerata unità che condusse una campagna di sterminio contro le forze di resistenza nell'attuale Namibia e in Angola), in un'operazione guidata da un certo Williamson²⁰⁴.

Mari Sandström, l'allora corrispondente del quotidiano *Svenska Dagbladet* aveva già presentato nel 1987 alla commissione Palme un dossier con indizi concreti sulla pista sudafricana, nel quale si leggeva che la decisione di liquidare Palme risale al 1982 dopo le elezioni²⁰⁵.

Quella pista, ignorata nei primi anni, divenne calda verso la fine del settembre 1996, grazie alla dichiarazione del Colonnello Eugene de Kock che parlava dell'esecuzione di 4 attivisti di ANC:

esattamente come nell'omicidio del primo ministro svedese Olof Palme, fu una delle operazioni di Craig Williamson all'interno di *Long Reach*! L'omicidio era destinato a scioccare tutti coloro che sostenevano la resistenza. Volevano mostrare che nessun avversario era al sicuro. Il motivo per cui lo sto rivelando, è che voglio che venga esaminato prima che le prove vengano nascoste sotto il tappeto²⁰⁶.

L'Operazione *Long Reach* era "un programma segreto ai tempi dell'Apartheid finalizzato a perseguitare, silenziare e raccogliere informazioni sugli oppositori del governo diretto dai bianchi all'estero"²⁰⁷ e che dunque aveva lo scopo di non far sentire sicuri gli avversari dello stato dell'Apartheid, ovunque si trovassero nel mondo.

L'ex ufficiale di polizia sudafricano de Kock sostenne davanti Corte Suprema a Pretoria che Palme era stato ucciso perché "si opponeva fortemente al regime dell'Apartheid e la Svezia finanziava cospicuamente l'ANC ". Egli continuò a rivendicare che conosceva la persona responsabile dell'omicidio di Palme, ossia Craig Williamson, un ex collega di polizia e una spia sudafricana. Pochi giorni dopo, l'ex capitano della polizia Dirk Coetzee, che lavorava con Williamson, identificò invece Anthony White, un ex Selous Scout (membro del reggimento delle forze speciali dell'esercito della Rhodesia) con collegamenti con i servizi di sicurezza sudafricana, come il vero assassino di Palme. Poi una terza persona, il mercenario svedese Bertil Wedin, che viveva nel Nord di Cipro dal 1985, venne indicato come il killer dall'ex poliziotto Peter Casselton, che aveva lavorato sotto copertura per Williamson²⁰⁸.

5.1 Tanti nomi

Compaiono così nomi di diversi personaggi inquietanti e sinistri, presumibilmente coinvolti nel fatto. Eugene De Kock, che "aveva l'aspetto di un impiegato di banca gentile e timido"²⁰⁹, si guadagnò il soprannome di «Prime Evil», quando era a capo, tra gli Anni 80 e 90, di un'unità segreta della polizia, la C1, un vero e proprio squadrone della morte che, durante l'Apartheid, era impegnato a rapire, torturare e uccidere centinaia di attivisti, in particolare quelli del Congresso nazionale africano (ANC), il partito politico che avrebbe poi preso il potere con Nelson Mandela²¹⁰.

Quando il regime di segregazione razziale venne sconfitto nel 1994, de Kock fu tra i primi a finire in manette. Nel 1996 un tribunale lo riconobbe colpevole di 89 capi d'accusa e lo condannò a due ergastoli e 212 anni di carcere, per poi scarcerarlo in libertà vigilata nel 2015, alla luce dei suoi segnali di pentimento²¹¹.

Un altro personaggio che sapeva, alla luce dei molti reati, compresi 6 omicidi "che avrebbe commesso su ordine dello Stato [...] solo in Sudafrica e stati limitrofi, ma mai in Europa come altri suoi colleghi"²¹², era il comandante Dirk Coetzee.

Egli fu cofondatore e primo comandante dell'unità segreta di polizia di sicurezza sudafricana con sede a Vlakplaas (una fattoria a 20 km da Pretoria che fungeva da base del corpo d'assalto paramilitare C1²¹³), coinvolta in numerosi omicidi. Coetzee rivelò pubblicamente nel 1989 l'esistenza degli squadroni della morte di Vlakplaas²¹⁴. Il suo successore fu proprio Eugene de Kock, che fu in seguito condannato proprio per il tentativo di assassinarlo²¹⁵.

Dirk Coetzee fu il primo a rivelare il coinvolgimento del Sud Africa nell'omicidio di Palme. Già nel 1994, il documentarista Boris Ersson ricevette informazioni dettagliate, riguardanti sia il movente che le persone dietro l'assassinio, che trasmise al gruppo Palme lo stesso autunno: "il tuo premier è stato troppo generoso con il suo sostegno in Sud Africa, troppo a favore dell'ANC, e troppo avverso all'Apartheid. Ecco perché è morto. E il servizio di intelligence sudafricano era coinvolto". Dopo ciò Ersson scrisse un rapporto di 20 pagine con nomi e dettagli al ministro socialdemocratico Pierre Schori. [...] "Schori pensava che le mie informazioni fossero fantastiche, ma non era stranamente interessato ad ottenere dettagli più esatti sui nomi ed altro. Voleva che mi rivolgessi alla polizia con quel materiale", dice Ersson, "e quando ci siamo incontrati, Hans Ölvebro mi ha detto che: "In precedenza avevamo considerato ciò, ma l'avevamo poi accantonato"²¹⁶. Le autorità, in sostanza, erano molto poco interessate ad approfondire.

Coetzee confermò quanto dichiarato da Eugene de Kock, ossia "il suo ex dipartimento avrebbe messo in scena l'omicidio Palme nell'ambito dell'operazione *Long Reach*" e fu il capo di quella organizzazione, Craig Williamson, "a far uccidere Palme"²¹⁷.

E secondo Coetzee, nella tenuta Daisy Farm, la centrale dell'organizzazione *Long Reach*, il pistolero che sparò a Olof Palme aveva ricevuto istruzioni²¹⁸.

Ma entrambi i personaggi, vanno presi con le pinze (come tutti del resto, in questa intricatissima vicenda), sebbene le loro rivelazioni si siano dimostrate corrette e le loro dichiarazioni sul caso Palme siano abbastanza identiche. Ed è improbabile che i due si siano messi d'accordo, poiché erano acerrimi nemici, infatti le sue rivelazioni del 1989 lo resero obiettivo di un tentativo di assassinio fallito²¹⁹:

de Kock inviò a Dirk Coetzee, che si nascondeva a Lusaka in quel momento, un walkman appositamente preparato con un'audiocassetta denominata *Prove sugli squadroni della morte*. Gli auricolari erano pieni di esplosivo destinato a detonare non appena qualcuno avesse premuto il pulsante *play*. Tuttavia, Dirk mangiò la foglia e non ritirò il pacco alla posta; il pacco tornò al mittente, l'avvocato di Dirk, Bheki Mlangeni (dato che de Kock aveva indicato come mittente il nome dell'avvocato), che senza sospettare nulla lo accettò e saltò in aria davanti alla moglie e ai figli²²⁰.

Sia Coetzee che de Kock fecero il nome della superspia Craig Williamson, detto "il grassone", che fu probabilmente una figura chiave nell'omicidio Palme.

Williamson fu – scrive Erich Wiedemann di *Der Spiegel* – "la talpa di maggior successo nella storia sudafricana del dopoguerra". Nel 1976 si trasferì da Sudafrica alla Svizzera, adducendo come scusa di essere braccato dai servizi segreti a causa delle sue simpatie per i combattenti neri per la libertà; e fu così convincente da diventare vicedirettore dell'IUEF (International University Exchange Fund: un'organizzazione internazionale non governativa che fornisce assistenza educativa e di altro tipo in un certo numero di paesi in via di sviluppo. Dal suo inizio nel 1960, ha dedicato particolare attenzione alla situazione del popolo oppresso dell'Africa meridionale²²¹) di Ginevra²²². "L'IUEF fu fondata su iniziativa di Palme allo scopo di stimolare la lotta per la libertà contro il Sudafrica. I finanziamenti da Stoccolma scorrevano così abbondanti che Williamson indisturbato riuscì a trasferire molti milioni di dollari dei conti IUEF ai servizi segreti sudafricani, invece che ai neri in clandestinità"²²³. Ironia della

sorte, anche l'acquisto della Daisy Farm, proveniva dal portafoglio IUEF: "il quartier generale del terrorismo estero sudafricano era finanziato dai contribuenti svedesi"²²⁴.

Williamson era così riuscito a stringere amicizia con l'ex capo dell'IUEF Gunnar Eriksson e il consulente per le politiche estere di Palme, Bernt Carlsson, tant'è che quando gli chiesero se avesse almeno rimorsi di coscienza per aver tradito i suoi amici in maniera tanto bieca, lui rispose "no", citando un proverbio cinese: "se vuoi distruggere un nemico, devi prima conquistare la sua amicizia"²²⁵. Quando fu smascherato fece arrivare al suo amico Eriksson il messaggio che, se non lo avesse coperto, lui, la sua famiglia e socialdemocratici svedesi di spicco, avrebbero rischiato la vita. Eriksson tuttavia non si lasciò ricattare e Williamson tornò in Sudafrica, "portandosi dietro quasi tutti i documenti dal quartier generale IUEF. Il governo di Pretoria lo promosse per i suoi meriti a capo del servizio di spionaggio della polizia. Nel 1985 fondò l'organizzazione *Long Reach*, che in meno di un anno divenne uno strumento temuto del terrore dello Stato sudafricano - e tale rimase fino al crollo dello stato dell'Apartheid"²²⁶.

Williamson, installatosi come rivenditore di diamanti nella capitale angolana Luanda, respinse le accuse di Coetzee e de Kock come assurde. Il procuratore generale svedese Jan Danielsson, tuttavia, conferma: "era a Stoccolma la notte dell'omicidio". Deve aver abitato a Kammarkagatan 36, a poco meno di 300 metri dalla scena del crimine, in un appartamento, che apparteneva alla cooperativa della polizia svedese²²⁷; e "non meno di sei persone affermano di averlo visto a Stoccolma al momento dell'assassinio"²²⁸.

Un'altra conferma della presenza a Stoccolma del "cervello dietro l'omicidio Palme" Williamson, proviene dalle parole di Torbjørn Bjerkeseth, un mercenario norvegese, che si incontrò poco prima dell'omicidio con Williamson ed un altro mercenario norvegese Ole Christian Olstad:

io e Olstad siamo andati a Stoccolma in treno. L'unica cosa che mi è stata detta era che dovevamo consegnare dei soldi a un uomo importante. Eravamo in tre che ci siamo incontrati in un ristorante cinese a Stoccolma. Il grasso si presentò come Craig e parlava inglese, ma conosceva anche alcune frasi in svedese. Parlarono di Olof Palme e dissero che sarebbe bello vedere quel figlio di puttana morto, ma non hanno detto nulla di diretto sull'ucciderlo. Dopo un po' Olstad mi ha detto di defilarmi, cosa che ho fatto. Ole Olstad ha quindi consegnato una valigia con 200.000 corone. Quando in seguito ho visto le foto di Craig Williamson sui giornali, l'ho riconosciuto subito²²⁹.

"Nel 1989, Williamson aveva sentito per la prima volta che era sospettato della partecipazione all'omicidio Palme. Aveva quindi scritto una lettera alle autorità svedesi in cui sosteneva che gli svedesi erano stati vittima di una campagna di disinformazione sovietica"²³⁰.

Vista la sua mole e che, secondo Dirk Coetze, "era un pensatore, non un esecutore", "è anche garantito che Williamson non aveva il dito sul grilletto"²³¹.

Comunque lo svedese che lo conosceva meglio, ossia l'ex capo dell'IUEF Lars-Gunnar Eriksson, morto di infarto durante il Natale 1990, era convinto che il Sudafrica fosse dietro l'omicidio di Olof Palme; nonostante ciò, non venne mai stato ascoltato dagli investigatori²³²; questo è un altro indizio della negligenza con cui vennero condotte le indagini.

Siccome Williamson era uno stratega e non prettamente un uomo d'azione, si arriva a White:

Anthony White, la "formica" (the ant), come lo chiamavano i vecchi compagni di quando faceva il mercenario presso i Selous Scout rodesiani. White ha oggi una segheria con 500 dipendenti a Beira, città portuale del Mozambico. Non può lasciare il Mozambico perché si trova in vari elenchi dei ricercati. Ammette che conosceva bene Williamson. Era anche spesso alla Daisy Farm. Ma con l'omicidio di Palme, dice lui, non ha niente a che vedere ("Nessuno può incastrarmi"). Certo se non avesse una certa somiglianza con l'identikit dell'omicida²³³.

White, conferma Ole Dammegård, "fu uno dei primi ad essere accusato del coinvolgimento nell'omicidio Palme", grazie al materiale sui servizi segreti raccolto nel 1993 dal giornalista Boris Ersson: tra molte altre persone, in Sudafrica "incontrò l'ex capo degli squadroni della morte, Dirk

Coetzee, che insieme al suo collega, l'agente Riian Stander, indicò Anthony White come l'uomo che sparò²³⁴.

Un ulteriore individuo sospetto venne citato dall'ex uomo di *Long Reach* **Peter Casselton**: si tratta di Bertil Wedin, giornalista svedese, svelato quale agente dei servizi segreti sudafricani durante un'effrazione a Londra nel 1983. Wedin, similmente a White, si era ritirato in una parte del mondo, alla quale gli investigatori stranieri avessero difficile accesso: il 20 novembre 1985, si stabilì con la sua famiglia a Kyrenia (in turco: Girne) nella Repubblica Turca di Cipro del Nord, che non è riconosciuta da nessun stato del mondo, eccetto dalla Turchia. Là realizzò un programma radiofonico di news per turisti svedesi e soldati dell'ONU, noto per i suoi attacchi contro la socialdemocrazia e il "traditore Palme"²³⁵.

La notte dell'omicidio l'avrebbe trascorsa a letto accanto alla moglie incinta. Cosa che non può essere più verificata. Si sa solo che sbandierava indizi che avrebbero dovuto sostenere l'ipotesi secondo la quale i responsabili erano i membri del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK). Come Wedin l'abbia saputo, non si sa. Ma è facilmente comprensibile che ai suoi ospiti turchi piacesse la tesi curda. Fu una coincidenza che Wedin ricevette una carta d'identità turcocipriota una settimana dopo l'omicidio Palme?²³⁶

Wedin "ha affermato di detestare Palme ma di non essere coinvolto col delitto"²³⁷ e, in una conferenza stampa, rilasciò una dichiarazione piuttosto confusa e incoerente:

è stato detto che sono una spia. A volte le informazioni sono state corrette, a volte no. Lavoro contro Olof Palme e il governo svedese. Questo sta avvenendo in collaborazione con i servizi segreti dei paesi scandinavi. SÅPO e le forze armate svedesi sono in evidente opposizione al proprio governo, e considero ciò un compito importante per contrastare questo primo ministro²³⁸.

In un'altra circostanza ha invece specificato che "interessi sovietici erano dietro l'omicidio Palme" e che quindi "ovviamente" il KGB era colpevole²³⁹.

Casselton, invece, ha spiegato che Wedin gli avrebbe personalmente ammesso l'omicidio. E lo avrebbe fatto per soldi. I ragazzi di *Long Reach* non avrebbero potuto svolgere da soli il compito, perché non conoscevano nulla della Svezia²⁴⁰, a differenza di Wedin che, in quanto svedese, sapeva evidentemente come muoversi.

Un altro degli agenti sudafricani era Peter Casselton, che tra i suoi compiti annoverava quello di "infiltrarsi nei movimenti di liberazione all'estero, principalmente a Londra". "All'inizio degli anni '80 - disse lui - ero spesso in Svezia insieme all'agente Bertil Wedin, dal momento che avevo una rete di informatori lì [e poiché] L'ANC aveva un grande ufficio a Stoccolma; il mio compito era di tenere d'occhio ciò che stavano facendo. Quelli erano bei momenti, ed eravamo molto efficienti".

Casselton era già stato condannato a due anni per furto con scasso negli uffici di ANC, PAC (Congresso Panafricano, un partito sudafricano) e Svapo (partito socialdemocratico namibiano), e ora rischiava altri 25 anni di reclusione per altre azioni. Quando fu rilasciato nel 1987, tornò in Sud Africa e di nuovo contattò i suoi vecchi amici, tra cui lo svedese Bertil Wedin, che si era a quel tempo trasferito a Cipro. Allo stesso tempo, visse per lunghi periodi a casa di Craig Williamson, e alla fine riprese il suo lavoro come pilota nel mondo dei servizi. Tuttavia, secondo Williamson, interruppero la loro relazione quando questi nel 1995 decise di testimoniare davanti alla Commissione della verità e della riconciliazione. E da allora, sono stati in rapporti ostili. All'inizio di ottobre 1996, anche Casselton ha accusato Craig Williamson e l'operazione *Long Reach* di celarsi dietro l'omicidio di Palme. Secondo Casselton, l'assassino era un europeo che viveva in Turchia. Dalla descrizione di Eugene de Kock, Peter Casselton ha dedotto che doveva essere Bertil Wedin²⁴¹.

Anche Casselton fece una fine tragica: entro pochi mesi, avrebbe testimoniato alla Commissione per la Verità e la Riconciliazione, e tra le altre cose avrebbe rivelato il suo coinvolgimento nell'attentato di Londra, e cosa sapeva dell'omicidio di Olof Palme. Tuttavia, tutto ciò si interruppe improvvisamente martedì 4 febbraio 1997. L'ex agente stava riparando un camion a casa del suo amico, Paul Venter, a

Pretoria, quando il veicolo partì improvvisamente da solo (?), diretto verso un muro del garage. Peter Casselton si trovò in mezzo e non ebbe alcuno scampo, rimanendo schiacciato dall'enorme veicolo. "C'erano molti cavi allentati sotto il cofano, e il camion sembra essere partito quando questi si toccarono", ha detto a *Expressen* Cherry, la moglie sconvolta di Venter. Casselton fu portato immediatamente all'ospedale, ma morì il 9 febbraio a causa delle lesioni interne²⁴².

Altri due soggetti che è bene citare sono Franz Esser e Roy Allen.

Franz Esser "era un rivenditore di auto senza scrupoli di Amburgo con idee di destra. È l'uomo che venne identificato come autista dei tre agenti sudafricani da Monaco di Baviera a Stoccolma, e che affermò di aver partecipato egli stesso all'omicidio"²⁴³. Egli non fu mai arrestato e morì nel gennaio 1990 in Sudafrica con moglie e figlia in un incidente stradale. Secondo giornalisti sudafricani, è ben noto che "i servizi segreti organizzino incidenti automobilistici, quando vogliono sbarazzarsi di persone scomode. Un metodo preferito è stato il cosiddetto *blockbuster*, una piccola bomba attivata con un radiocomando, che abbatte il motore e lo sterzo"²⁴⁴.

Roy Allen, un sudafricano bianco allora 37enne, sarebbe il presunto assassino in un'operazione dal nome in codice *Slingshot*. "Secondo il resoconto del viaggio, Roy Allen intraprese un viaggio a più tappe: dal Sudafrica a Londra, poi Amsterdam, Danimarca e infine Stoccolma in auto. Era arrivato a Stoccolma il giorno prima dell'omicidio, e prenotato una camera all'Hotel Wellington. Lasciò poi la capitale il giorno dopo l'omicidio e tornò in Sudafrica per la stessa via"²⁴⁵.

L'interessato, intervistato alla radio, ha invece negato:

Andrew Geoghegan: Roy Allen, hai assassinato il primo ministro svedese, o hai avuto qualche coinvolgimento nell'assassinio?

Roy Allen: negativo, in entrambi i casi.

Andrew Geoghegan: Eri a Stoccolma al momento dell'assassinio?

Roy Allen: No, ero a Oshakati, nell'Africa sud-occidentale, che è attualmente chiamato Namibia.

Andrew Geoghegan: E puoi dimostrare che eri lì?

Roy Allen: Sì, posso, ma ti faccio una controdomanda: possono dimostrare in modo incontrovertibile che mi trovassi dove loro ritengono che fossi in quel momento?²⁴⁶

Un'altra fonte sullo stesso personaggio:

C'è una fattura delle spese di viaggio di un agente chiamato Roy Allen. Quest'uomo apparteneva a uno squadrone della morte sudafricano. La fattura per un viaggio attraverso i Paesi Bassi e Londra a Stoccolma e ritorno, si riferisce ai giorni 26, 27, 28, 29 e 30 febbraio 1986. Questo non può essere vero - febbraio 1986 aveva solo 28 giorni. Solo un errore o un falso - non sappiamo esattamente"²⁴⁷.

Un comune denominatore di questa intricata vicenda, è rappresentato dal fatto che le denunce provengono spesso da persone implicate, che sembrano solo vuotare il sacco quando si sentono minacciate o tirate in mezzo da altri personaggi, coi quali in precedenza andavano d'amore e d'accordo.

In sintesi, molti nomi e poche certezze.

5.2 Il ritorno della pista sudafricana

Göran Björkdahl (1953), responsabile del programma di azione per l'ambiente dell'Agenzia svedese di cooperazione internazionale allo sviluppo (SIDA) presso l'Ambasciata di Svezia in Burkina Faso, ricevette nel 2014 dal giornalista De Wet Potgieter i documenti del cosiddetto dossier *Deepsearch*. I documenti, preparati dal defunto generale Tai Minnaar (avvelenato perché sapeva troppo, come suggerito dal pallore e dal gonfiore precedenti la morte²⁴⁸), descrivevano come il Sud Africa definisse

Palme “nemico dello Stato” e fornivano i nomi di persone presumibilmente coinvolte nel decidere, pianificare e attuare il suo assassinio²⁴⁹.

In un incontro l'anno successivo col generale in pensione Chris Thirion, ex capo dell'intelligence militare (Mi) del Sud Africa, questi “dichiarò che quei documenti nel dossier *Deepsearch* sembravano autentici [ed] affermò anche di essere personalmente convinto che il Sudafrica avesse compiuto quell'assassinio”²⁵⁰.

Un altro ex general-maggiore, Tienie Groenewald, che al momento dell'omicidio di Palme era stato responsabile del ramo Interpretazione della National Intelligence in Sudafrica, pur raccontando a Björkdahl “storie affascinanti su come l'intelligence militare sudafricana collaborava con la Cia, come gli israeliani aiutarono il Sudafrica ad acquisire la bomba nucleare”, non gli “fu di grande aiuto per il caso Palme”. Tuttavia Björkdahl “avanzò l'idea di un accordo in cui la Svezia, qualora il Sudafrica avesse convinto i suoi cittadini coinvolti nell'assassinio a confessare, avrebbe concesso loro l'immunità”²⁵¹.

Il 1 ottobre 2015 a Johannesburg in un incontro con un generale nella sezione segreta (pur non nominandolo, Björkdahl sostiene di averne verificato l'identità), si apprese quanto segue:

il Sudafrica era disposto ad aiutare la Svezia ad arrivare alla verità. In cambio, sperava in relazioni più strette con la Svezia. Una condizione per un tale accordo sarebbe stata l'immunità dall'azione penale per tutti coloro che agirono per ordine dell'ex governo sudafricano. Il generale suggerì che il motivo avrebbe potuto essere sia politico (Palme e la Svezia avevano sostenuto l'ANC) che economico, anche se non elaborò ulteriormente questo punto. Egli affermò che l'intelligence militare sudafricana era disposta a iniziare una discussione, ma solo con le sue controparti svedesi: politici e media dovevano essere esclusi dal dialogo²⁵².

I due concordarono così di consentire alle agenzie d'intelligence di avviare la discussione e Björkdahl, nel novembre 2015, consegnò il materiale alla SÄPO. Non avendo avuto riscontro, nell'aprile 2018, incontrò il procuratore Krister Petersson, che già era al corrente della faccenda, e che lo pregò di far sapere al generale del Mi che lui era disposto ad andare in Sudafrica per incontrarlo. Dopo un periodo di silenzio, solo poche settimane prima dell'uscita dell'articolo (pubblicato l'08/06/2020, ossia 2 giorni prima della conferenza stampa che in Svezia chiudeva il caso, NdA), venne informato che il 18 marzo si era tenuto a Pretoria un incontro tra rappresentanti dei due governi.

Alla luce della “chiusura” delle indagini, è evidente che la fiducia espressa da Björkdahl, che auspicava la confessione dei responsabili e l'immunità dell'azione penale da parte delle autorità svedesi, sia stata mal riposta.

A essere convinto della pista sudafricana era soprattutto il noto scrittore Stieg Larsson, giornalista, editore della rivista EXPO e autore della fortunata trilogia *Millennium*, che svolse per anni, e fino alla sua prematura scomparsa nel 2004, le sue ricerche sull'omicidio Palme.

Egli si interessò dell'estrema destra e, “in una lettera ad alcuni amici, scritta meno di tre settimane dopo i fatti, [avanzò] l'ipotesi che l'omicidio [fosse] stato commesso da un militante dell'estrema destra su commissione di una rete legata ai servizi segreti sudafricani. Il movente non sarebbe stato tanto la difesa dell'Apartheid, quanto il traffico d'armi, minacciato dalla commissione Palme”²⁵³. Così Larsson definiva l'omicidio: “uno dei delitti più incredibili e sconvolgenti di cui io abbia mai avuto l'ingrato compito di occuparmi”, in quanto “per la prima volta nella storia, credo – un capo di governo sia stato ucciso senza che si abbia la minima idea dei colpevoli”²⁵⁴.

Nel 2014, il giornalista, affarista ed ex diplomatico Jan Stocklassa ebbe accesso all'archivio personale di Larsson, conservato nella sede della rivista EXPO, trovandovi venti cartoni di documenti privati sulle sue ricerche sul caso dell'omicidio di Palme²⁵⁵.

Un lavoro di 8 anni, dimostrante che Larsson aveva “già scartato un certo numero di false piste”²⁵⁶, portò alla redazione del libro dal titolo *L'uomo che giocava con il fuoco. L'ultima inchiesta di Stieg Larsson*; l'autore non fornisce un quadro completo e si concentra sulle teorie esposte da Larsson e sulle proprie ricerche, non indicando un colpevole certo²⁵⁷.

Su questo punto puntualizza Krickler:

nel suo libro Stocklassa ha trasformato la ricerca precedentemente sconosciuta dell'autore di bestseller in un vero e proprio romanzo. Sebbene il titolo suoni programmatico, le conclusioni sono state tratte da Stocklassa. Larsson era apparentemente convinto della pista sudafricana", che però nuova non era. C'erano già stati sospetti che il regime dell'Apartheid di Pretoria fosse dietro il tentativo di omicidio, assumendo un assassino per Palme e ricevendo il sostegno degli estremisti di destra svedesi. In ogni caso, questa teoria era più plausibile della pista curda²⁵⁸.

Secondo Jorma Jormakka, matematico ex docente dell'Aalto University, esperto di reti di comunicazione, il lavoro di Jan Stocklassa è uno di quei libri "in cui è ugualmente importante ciò che l'autore evita di scrivere e ciò che scrive"²⁵⁹. Il libro è diviso in due parti: nella prima Stieg Larsson indaga sull'omicidio di Palme; nella seconda Stocklassa viaggia molto per intervistare persone associate all'omicidio di Palme.

Nel romanzo vengono tracciate due linee d'indagine che Stocklassa, nel suo ragionamento, fa congiungere: "una riguardante i vari estremisti di destra in Svezia che erano apertamente ostili nei confronti di Palme, mentre l'altra inerente il governo sudafricano e il suo disappunto per le critiche di Palme al loro regime di Apartheid"²⁶⁰. Il protagonista Stieg Larsson impersona quello che era l'eroe della trilogia Mikael Blomkvist, e il caso dell'irrisolto omicidio Palme è la sua grande missione²⁶¹.

Stocklassa fa riferimento all'ex mercenario Bertil Wedin, accusato di contatti con il Sudafrica razzista: "non faccio nomi svedesi, ma certo scattò un'intesa, un complotto tra svedesi di estrema destra convinti che Palme, atteso in visita a Mosca, volesse svendere la Svezia all'URSS — lui che aveva portato alle stelle le spese militari contro la minaccia sovietica — e la polizia segreta sudafricana. Altri ufficiali sudafricani, guidati dal colonnello Craig Williamson organizzarono tutto, aiutati dalla P2 (cfr. cap. 10) legata in affari al Sudafrica"²⁶².

Secondo Stocklassa "Palme aveva bloccato forniture di modernissime armi al regime razzista" e proprio tale veto "era motivo sufficiente per eliminarlo", oltre "all'odio della destra svedese" che lo accusava "di voler trasformare la Svezia nella sedicesima repubblica dell'Urss"²⁶³.

Jormakka traccia un quadro delle conclusioni di Stocklassa, secondo le quali Palme è stato ucciso da una cospirazione dove:

- i servizi segreti sudafricani hanno fatto il lavoro sporco per le potenze occidentali.
- Il motivo era il commercio di armi verso il Sudafrica e collegato all'Iranganate.
- La questione su cosa Palme abbia fatto esattamente per meritare la morte non è stata spiegata.
- I sudafricani cercarono un capro espiatorio tra i gruppi di estrema destra, ma questi si rifiutarono e avvertirono la polizia svedese.
- Alcune membri di SÄPO e della polizia svedese furono coinvolti nella cospirazione, ma l'informazione che Palme andò al cinema fu ottenuta intercettando il suo telefono o sorvegliandolo.
- C'era un gruppo di assassini del Sudafrica e uno di loro sparò a Palme. Una persona che Stocklassa chiama Jakob Thedelin era coinvolta nella cospirazione ma non ha premuto il grilletto. Era destinato a fare da capro espiatorio, ma è riuscito a fuggire.
- Bertil Wedin era un intermediario nella cospirazione²⁶⁴.

Larsson e Stocklassa avrebbero individuato i seguenti colpevoli: Victor Gunnarsson e Bertil Wedin, di cui abbiamo già scritto; Alf Enerström, che incontreremo nel capitolo 9; e Jakob Thedelin (alias David Fredin, un uomo sulla sessantina che vive in Israele)²⁶⁵. Proprio quest'ultimo nome è emerso solo dal lavoro di Stocklassa: "Il dichiarato odiatore di Palme aveva collegamenti sia con i servizi segreti sudafricani che con i radicali di destra svedesi [,] si trovava in quel momento nella strada in cui venne colpito Palme, non aveva alibi, e si dice che abbia dichiarato davanti a una telecamera nascosta che gli sarebbe stato ordinato di uccidere un leader"²⁶⁶.

Stocklassa riporta una foto che avallerebbe quanto descritto da alcuni testimoni:

A sinistra: identikit con porro in evidenza sopra l'angolo destro della bocca (immagine: polizia). A destra: sovrapposizione dell'identikit a una fotografia di Jakob Thedelin (immagine: archivio dell'autore).



A sinistra: identikit con porro in evidenza sopra l'angolo destro della bocca (immagine: polizia). A destra: sovrapposizione dell'identikit a una fotografia di Jakob Thedelin ²⁶⁷(immagine: archivio si Stocklassa).

Un particolare piuttosto misterioso e inquietante: “a quanto pare Thedelin paga ancora diverse centinaia di euro all'anno per una cassetta di sicurezza dove ci sarebbe la presunta arma del delitto”²⁶⁸. Stocklassa arriva a questa conclusione decrittando una comunicazione del 2009 tra Wedin e Thedelin:

Wedin: Caro Jakob, mi parleresti per cortesia della scena musicale di Västra Frölunda? Saluti, Bertil

Thedelin: Bertil! A Västra Frölunda non abbiamo scene musicali degne di essere seguite, ma un portavoce dell'IDF (Israel Defence Force) può attestare che certi potenti schianti in un bunker, insieme ad altri rumori che si sentono dopo la caduta delle bombe, segnalano missili che non tornano più. Cari saluti, Jakob Thedelin²⁶⁹.

Secondo il parere di Stocklassa "Jakob (portavoce dell'esercito israeliano) parla di armamenti (missili) che vengono tenuti al sicuro (non tornano più) in un luogo senza finestre (bunker) dove c'è un gran baccano (potenti schianti, insieme ad altri rumori che si sentono dopo la caduta delle bombe)"²⁷⁰
Conclude a questo proposito Stocklassa:

ora sapevo che Jakob Thedelin aveva una cassetta di sicurezza. Un deposito nel caveau di una banca, accessibile a lui solo, non ad altri. Un caveau che somigliava a un bunker. Una cassetta di sicurezza abbastanza grande da contenere il revolver che aveva ucciso Olof Palme, e che non doveva essere utilizzato mai più²⁷¹.

Jormakka offre un'interpretazione diversa:

a me sembra che Wedin abbia saputo che Stocklassa stava indagando su di lui e su Thedelin, ha contattato Thedelin, che all'epoca aveva legami con Israele essendo ebreo. Qualche portavoce dell'IDF ha detto che questo è solo un tuono in un bunker, sono al sicuro, e il suono che ci sarà dopo la caduta della bomba del libro di Stocklassa, verrà dai missili che non tornano perché non li colpiranno, cioè la polizia non si interesserà a loro, probabilmente per la ragione che questi due signori non erano gli assassini di Palme anche se non amavano la sua politica²⁷².

A prescindere dal significato che si vorrà dare al messaggio in codice, l'idea di pagare per decenni una cassetta di sicurezza per nascondere un'arma, col rischio che salti fuori, invece di farla semplicemente sparire, sembra più che altro un espediente scenografico.

Jormakka trova strani ulteriori punti dell'analisi di Stocklassa:

- Jakob Thedelin alias David Fredin aveva meno di 30 anni e, secondo i testimoni, l'assassino era tra i 30 e i 45, quindi è “un po' strano che i testimoni oculari si siano sbagliati così tanto sull'età dell'assassino” (la foto nel libro riportata sopra è del 44enne Thedelin) e comunque “non è certo se il testimone chiave abbia visto l'assassino o qualcun altro”;

- le prove di Stocklassa provengono da e-mail hackerate da un amico di una certa Lída Komárková, una bella ragazza ebrea, amica in Facebook di Thedelin, la quale si offre di aiutare Stocklassa ad ottenere risposte appunto da Thedelin; che tuttavia non confessa e scappa in Israele, ma la ragazza afferma che sue conoscenze nel Mossad potrebbero estorcergli una confessione. La stessa potrebbe appartenere al Mossad o al KGB²⁷³.

E' insomma tutto molto contorto e, benché dovrebbe essere il resoconto di una vera ricerca sul campo, presenta caratteristiche romanizzate. Perfino il fatto che Stocklassa abbia cambiato i nomi di alcuni personaggi, tra cui appunto Lída Komárková e Jakob Thedelin per "rispetto della loro privacy [e per] tutelarli contro eventuali ritorsioni"²⁷⁴, non incoraggia la fiducia nella fonte e ha un che di disinformazione, da parte di questo "Thedelin" o di Stocklassa. Opinione espressa anche da Jormakka: "se Thedelin fosse stato pensato come un capro espiatorio, come ritiene Stocklassa, e fosse riuscito a fuggire, dubito che sarebbe stato lasciato vivo. A me Thedelin sembra solo un altro infiltrato"²⁷⁵.

Sono d'accordo, infatti il vero Thedelin (a detta sua) interviene col nome di David Fredin per commentare l'articolo di Jormakka: la sua esposizione, piuttosto caotica e sgraziata, fa effettivamente pensare ad un'opera di disinformazione, puntando sulla colpevolezza del KGB (cfr. cap. 8).

Il ragionamento più importante di Jormakka è però quello sul movente e sul ruolo del Sudafrica. Il coinvolgimento del Sudafrica dipese dal traffico delle armi o dal sostegno di Palme all'ANC? Secondo Jorma Jormakka "Palme molto probabilmente era collegato al commercio di armi verso il Sudafrica. Questo è molto più plausibile che il movente dell'omicidio fosse il sostegno di Olof Palme all'ANC". Il fatto che Palme tenne quel famoso discorso il 21 febbraio 1986, non può essere la causa, perché "gli assassini sono pianificati per un tempo più lungo e ciò che Palme disse una settimana prima non aveva rilevanza"²⁷⁶.

"Il libro racconta che Stieg Larsson sostenne che Palme cercò di inasprire l'embargo sulle armi contro il Sudafrica – continua Jormakka - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite aveva già approvato nel 1977 la risoluzione 418 che chiedeva un embargo totale delle armi contro il Sudafrica. Questa risoluzione ha inasprito il precedente embargo volontario sulle armi. C'erano molte voci disposte a stringere l'embargo sulle armi e nel novembre 1986, dopo la morte di Palme, l'embargo sulle armi fu rafforzato dalla risoluzione 591. La Svezia non era nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. La Svezia non avrebbe potuto cambiare questa risoluzione e le attività di Palme non erano essenziali in ciò". Per tale ragione Jormakka non accetta l'argomentazione di Larsson²⁷⁷ e propone di invertirla:

Palme non cercava di rafforzare l'embargo sulle armi. Aveva in mente una proposta per scioglierlo e ottenere in cambio miglioramenti nella posizione dei neri in Sudafrica. Avrebbe potuto essere una parziale rimozione dell'Apartheid in cambio della rimozione dell'embargo, che proprio in quel momento era molto pesante per il Sudafrica. Palme cercava attivamente di vendere armi Bofors all'India, quindi non c'è motivo di pensare che Palme fosse personalmente contrario al commercio di armi. I suoi interessi includevano l'aiuto all'esportazione di armi svedesi e cercava attivamente di migliorare la posizione delle persone oppresse"²⁷⁸.

Quest'analisi rispecchia perfettamente la descrizione che abbiamo fornito nel cap. 2. Non era contrario in assoluto al commercio delle armi, almeno non a quello sommerso. "Palme faceva accordi", sentenza Jormakka:

non era un fondamentalista su questi temi. Aveva invitato Arafat in Svezia nel 1977 e una volta andatosene, era disposto ad accettare l'esistenza di Israele e fermare il terrorismo. Palme doveva aver promesso qualcosa ad Arafat e questo qualcosa non era piaciuto a tutti in Israele, siccome ben conosciamo come si è sviluppato il conflitto israelo-palestinese. L'estrema destra sospettava che Palme stesse per vendere la Svezia all'Unione Sovietica, il che implica che Palme stesse lavorando ad un accordo anche in quella direzione. Palme cercava di negoziare un accordo tra Iran e Iraq. Palme, molto probabilmente, potrebbe aver preparato un accordo anche tra il Sudafrica e l'ANC²⁷⁹.

Dello stesso tenore sono le parole della giornalista Ingrid Carlqvist:

la Svezia è stata coinvolta in molti affari loschi in cui Palme in un modo o nell'altro partecipava creando contatti e condizioni o interrompendo accordi. In alcuni di essi, società svedesi venivano utilizzate per la vendita di armi, elettronica o infrastrutture di telecomunicazioni [e] sebbene Palme non fosse coinvolto in tutte queste transazioni, pose le basi per alcune e ne fermò altre vietando determinati prodotti e simili²⁸⁰.

Tornando a Stocklassa, qualunque valore si voglia attribuire alle sue conclusioni, bisogna precisare che, a dispetto del titolo del libro, quelle sono proprio le sue e non quelle di Stieg Larsson, che non ha potuto concludere la sua indagine sul caso Palme. Dubito comunque che le conclusioni di Stocklassa riflettano in toto quanto scoperto da Larsson. E' più probabile che il buon Stocklassa abbia avuto accesso ai documenti per fare la sua bella operazione commerciale, rivelando alcune verità, ma sorvolando su altre. Inoltre ha coprodotto *Stieg Larsson – The Man Who Played With Fire*, presentato al Sundance Film Festival 2019, cosa quest'ultima garanzia di (scarsa) qualità, avendo ad esempio proiettato due film documentari di pessimo gusto e basati rispettivamente su illazione e dicerie, e dichiarazioni false: *Il complotto di Chernobyl - The Russian Woodpecker* (film strampalato che espone una tesi complottista priva di elementi concreti) e *Leaving Neverland* (ennesimo vergognoso atto di accusa a Michael Jackson).

Conclusione

Completiamo l'argomento Sudafrica con 2 spunti da posizioni opposte.

Secondo la giornalista di estrema destra Ingrid Carlqvist "alcuni teorici della cospirazione sostengono che è stato l'operatore sudafricano Craig Williamson a pianificare l'assassinio di Palme, ma ci sono state indagini approfondite sulla questione e non ci sono prove o informazioni che lo suggeriscano - non importa cosa dicono i complottisti"²⁸¹. Invece secondo il quotidiano indipendente senza scopo di lucro eFOLKET:

se il Sudafrica non aveva nulla a che fare con l'assassinio di Palme, perché molti degli agenti di sicurezza del regime dell'Apartheid e assassini professionisti hanno iniziato a parlare di coinvolgimento sudafricano ?!

La cosa più probabile dovrebbe ovviamente essere che il Sud Africa fosse *in qualche modo* coinvolto nell'omicidio.

Allo stesso tempo, è ovvio che possono verificarsi elementi di disinformazione. Alcuni potrebbero salvare la propria pelle. Inoltre, è un modo efficace se vuoi distruggere una pista per presentare mezze verità. Quando vengono rilevati errori, è possibile che l'intera pista venga screditata.²⁸²

Un punto quest'ultimo, che verrà meglio spiegato nel cap. 9.

6. La pista cilena

E' una pista con diversi soggetti interessanti e, similmente alla sudafricana, lascia intravedere alle spalle un'organizzazione complessa.

"L'omicidio di politici di primo piano - precisa Ole Dammegård - richiede sia risorse speciali che grande esperienza. Il servizio di intelligence di una grande potenza con il compito svolto da estremisti di destra è una splendida combinazione, in quanto garantisce la massima distanza possibile tra mandante e scagnozzi"²⁸³.

Nella fattispecie il mandante sarebbe la dittatura di Pinochet per punire Palme del sostegno dato agli esuli perseguitati²⁸⁴; ad es. Palme "due mesi prima di essere assassinato, incontrò il cristiano democratico cileno Gabriel Valdes, il più acerrimo nemico del dittatore Augusto Pinochet"²⁸⁵.

L'8 maggio 1987, il giornale Izvestia rivelò che il leader dell'OLP Yassir Arafat diceva di sapere chi aveva ucciso Olof Palme e che la chiave doveva trovarsi in America Latina. Sulla base di ciò, *Aftonbladet* è giunto alla conclusione che la giunta cilena potesse essere coinvolta²⁸⁶.

Sulla base di queste premesse, andiamo a presentare alcune persone chiave che probabilmente sono state segnalate o che hanno ammesso esse stesse il loro coinvolgimento nell'assassinio di Palme.

Il 10 giugno 1987, il giornale inglese *The Observer* scrisse, secondo un alto funzionario svedese, che "l'assassino professionista cileno americano Michael Townley aveva il compito di eliminare Olof Palme"²⁸⁷.

Michael Vernon Townley nacque in Iowa negli Stati Uniti nel 1943 e si trasferì con la sua famiglia in Cile quando aveva 14 anni. Durante il periodo di Allende divenne un accanito sostenitore di destra e partecipò ad operazioni di sabotaggio fino a quando il capo dell'esercito, il generale Augusto Pinochet, salì al potere. Iniziò così un periodo di incredibile terrore contro i simpatizzanti di sinistra, almeno 3.500 furono uccisi e tra 300.000 e 400.000 furono torturati [...] principalmente dai tanto temuti squadroni della morte del regime, di cui Michael Townley fece parte dal 1973, reclutato dalla polizia segreta cilena DINA.

A quel tempo, alcune delle attività terroristiche della DINA andavano sotto il nome di Operazione *Condor*, nome in codice per la raccolta, lo scambio e l'archiviazione di informazioni sui gruppi di sinistra e sui comunisti. Inoltre, vennero incluse squadre speciali che potevano spostarsi in tutto il mondo per svolgere tutti i tipi di compiti speciali, incluso l'omicidio (similmente all'operazione *Long Reach*, NdA). In qualità di ufficiale dell'intelligence, il compito principale di Michael Townley era quello di organizzare complotti per omicidi²⁸⁸.

Questo è il parere del giornalista Daniel Brandt: "Per chiunque voglia conoscere la verità su molti omicidi politici, Michael Townley è una biblioteca vivente di fatti. La sua vita adulta è come un campionario dei metodi del terrorismo di destra internazionale su come lavorare oltre i confini in complicate alleanze tra regimi, assassini e gruppi fanatici di estremisti. Questo lo rende particolarmente importante e utile sia per l'FBI che per la CIA, dove si è formato"²⁸⁹.

Ecco alcune vittime della DINA:

- il generale Carlos Prats, comandante supremo sotto il presidente Allende, fu assassinato a Buenos Aires con la moglie nel 1974²⁹⁰.
- il politico cileno esiliato Bernardo Leighton, che si poneva come mediatore tra la sinistra e i cristiano-democratici in Cile ed era molto critico nei confronti della giunta, subì a Roma un tentato omicidio, ma sia lui che sua moglie Ana Fresno sopravvissero. Townley collaborò con gruppi fascisti italiani: "La tattica usuale della DINA era quella di coinvolgere gli estremisti di destra del paese in questione per le

sue azioni (come vedremo nel prossimo capitolo e abbiamo visto in quello precedente, diversi indizi fanno supporre che sia accaduto anche nel caso Palme, NdA) e pertanto lavorò a stretto contatto con l'italiano Stefano Delle Chiaie²⁹¹.

- L'ex ministro della difesa cileno, ambasciatore USA e amico personale di Olof Palme, Orlando Letelier, fu liquidato insieme alla sua collaboratrice venticinquenne Ronni Moffit da un'autobomba il 21 settembre 1976, nel centro di Washington. Subito dopo l'esplosione, l'ambasciatore Manuel Trucco accusò pubblicamente Orlando Letelier di aver trasportato la bomba nella propria auto con l'intenzione di far saltare in aria l'ambasciata cilena. Tuttavia, pochissimi credettero a questa versione e l'FBI incaricò diversi agenti di lavorare a tempo pieno al caso. Tre anni dopo Michael Townley fu arrestato e processato. Confessò senza ulteriori indugi e fu condannato a dieci anni di carcere. La sua reazione fu: "non mi pento di nulla, ero un soldato che obbediva agli ordini". Ma non era solo in questo lavoro. Il cubano in esilio Orlando Bosch fu indicato come una delle persone che avevano fabbricato e consegnato la bomba. Bosch aveva persino partecipato al tentato omicidio di Bernardo Leighton e ebbe un ruolo nel caso Kennedy²⁹².

Quest'ultimo crimine creò problemi a Townley, alla DINA e a Manuel Contreras (capo della DINA), che fecero l'errore di commettere un attentato a 15 isolati dalla Casa Bianca con una bomba. Townley tuttavia, estradato nel 1978, negoziò con i pubblici ministeri quattro anni in prigione per poi approfittare del programma federale di protezione dei testimoni, nonché di una nuova identità²⁹³.

Le dichiarazioni fatte da Townley davanti all'FBI e ai pubblici ministeri che indagavano sugli omicidi di Letelier e Moffit portarono ad un articolo dell'8 giugno 1986 scritto da Hugh O'Shaughnessy su *The Observer* di Londra, in cui si faceva riferimento ad un "sicario cileno legato all'assassinio di Palme", dei presunti legami tra la CIA e Townley, il quale avrebbe affermato che "la DINA aveva ordinato due volte l'omicidio di Palme quando era fuori dalla Svezia, ma lui "apparentemente non aveva mai trovato l'opportunità"²⁹⁴. Alla luce di tali rivelazioni, l'ambasciata svedese "chiese conto al Dipartimento di Stato americano, il quale tuttavia negò che Townley avesse mai fatto quelle affermazioni, e che le voci di un presunto complotto della DINA furono diffuse dall'*Institute for Political Studies*, diretto da Letelier e strettamente legato ai circoli di esuli cileni a Washington"²⁹⁵. Insomma gli americani lo coprirono.

Pochi però credettero alla versione del Dipartimento di Stato, tra cui i socialdemocratici svedesi, poiché dopo l'omicidio di Palme la questione cilena si ripresentò subito a Stoccolma, e fu una delle prime ipotesi che SÄPO, la polizia segreta, iniziò a indagare, anche se, precisava O'Shaughnessy, "il governo svedese non credeva che fosse stato personalmente o fisicamente coinvolto nella morte di Palme"²⁹⁶.

Tuttavia, a conferma che Townley si trovava a Stoccolma al momento dell'omicidio di Olof Palme, Ole Dammegård riporta che "nel marzo 1991, l'ambasciata americana a Londra aveva inviato un memorandum all'Interpol con le informazioni della *US Marshals Service* (agenzia di polizia penitenziaria) [secondo le quali] Michael Townley era stato rilasciato in libertà vigilata al momento dell'omicidio di Palme. Quell'agenzia era stata in contatto con lui il 25 febbraio e il 2 marzo ma durante i giorni critici nessuno sapeva dove fosse stato"²⁹⁷.

Come già accennato, un'altra conoscenza di Townley era Stefano "King of Terror" Delle Chiaie, latitante per 16 anni, istruttore di centinaia di neofascisti italiani, nonché stratega del terrorismo sia in Europa che America Latina durante gli anni '70 e '80.

Il 27 marzo 1987 venne arrestato in Venezuela con l'accusa di contrabbando di cocaina; a colloquio con un ex procuratore dello scandalo P2 "lasciò intendere di essere stato coinvolto nell'omicidio del primo ministro svedese". L'informazione giunse alle autorità svedesi e, dopo alcune pressioni, il procuratore Jörgen Almlad andò al carcere di Firenze, dove Delle Chiaie, dopo l'estradizione, era stato incarcerato per omicidio di massa in relazione a tutta una serie di atti terroristici, tra cui l'attentato alla stazione di Bologna. Delle Chiaie "negò ostinatamente di aver partecipato all'omicidio del presidente del Consiglio". Dopo essere stato ascoltato, venne cancellato dall'inchiesta svedese²⁹⁸. E' lecito chiedersi se il fatto che Delle Chiaie abbia smentito se stesso, fosse dovuto ai timori per le conseguenze di una sua confessione o facesse parte di un'opera di disinformazione.

Secondo Stocklassa, Stieg Larsson aveva deliberatamente stralciato i nomi stranieri: fra gli altri, gli italiani Stefano Delle Chiaie e Roberto Fiore, e il sicario Michael Townley, comparsi sul radar di Stieg in seguito ad alcune segnalazioni su una loro presunta implicazione nell'omicidio Palme²⁹⁹.

Michael Townley non è l'unico agente DINA che è stato collegato al caso Palme. Diversi altri assassini professionisti erano a Stoccolma durante la notte dell'omicidio. L'esule cilena Jara Rioseco fece il nome di due famigerati assassini, Roberto Thieme e Julio Izquierdo (che tra l'altro parteciparono all'assassinio del presidente cileno Salvador Allende l'11 settembre 1973), sostenendo che arrivarono in Svezia due giorni prima dell'assassinio. La rete di contatti dei cileni in esilio li aveva prima avvistati a Bonn, poi all'aeroporto Arlanda di Stoccolma e fino all'ambasciata cilena. Il duo fece poi perdere le tracce per essere poi visto il 2 marzo in aeroporto³⁰⁰.

Dietro l'assassinio c'era proprio Roberto Thieme, leader dell'unità paramilitare fascista Fronte Nazionale Patria e Libertà, scrive un tale Buchanan Waller: "come il Sudafrica, i fascisti cileni avevano una motivazione politica per uccidere Palme. Diede asilo politico a rifugiati dopo il colpo di stato diretto dagli USA che rimpiazzò il presidente eletto democraticamente Salvador Allende con Augusto Pinochet. Ma il collegamento tra Thieme e l'omicidio è ancora più tenue e circostanziato di quello sudafricano"³⁰¹.

Altri due nomi da tenere in considerazione, sono quelli di Pedro Espinoza, "il famigerato comandante di brigata cilena, capo dei commando assassini della DINA", nonché superiore di Roberto Thieme, Julio Izquierdo e Michael Townley, e del suo assistente maggiore Roberto Fuentes, che "avevano organizzato e partecipato attivamente alle orribili operazioni dei servizi di sicurezza sudafricani sia all'interno che all'esterno del paese"³⁰². Già il 6 marzo 1986, un promemoria menzionava che una persona di nome Fontes o Fuentes, in Portogallo era stata indicata come capo dell'operazione contro Palme³⁰³. Potrebbe essere lo stesso Fuentes segnalato come capo dell'assassinio di Palme?

Conclusione

Sono emersi i nomi di diverse persone che potrebbero essere collegate all'omicidio, tuttavia non sono riscontrabili elementi a sufficienza per ritenere che l'intero progetto sia stato architettato, eseguito e poi coperto mediaticamente solamente dal governo cileno o dai suoi servizi segreti.

7. Poliziotti fascisti

A prescindere da mandanti ed esecutori, un elemento basilare è il coinvolgimento della polizia. Alla fragilità delle versioni precedentemente citate, basate perlopiù su soffiare e accuse incrociate, si contrappone l'enorme mole di indizi che raccontano di un coinvolgimento massiccio delle stesse forze di polizia:

Più di 100 indizi portano solamente a una pista: il commissariato di polizia Norrmalm, responsabile per il centro di Stoccolma. Un bacino di poliziotti con idee di estrema destra. Qui c'erano il "Club di tiro" e la "Baseball-Gang", una unità brutale, denunciata un numero record di volte, che ha interrogato anche a morte; riunioni di camerati a convegni di destra, bandiere con la svastica, saluti hitleriani, poliziotti dichiaratamente fascisti e odiatori di Palme³⁰⁴.

Il soprannome dell'unità speciale fondata nel 1982 era dovuto al fatto che i loro membri pattugliavano il centro di Stoccolma per lo più in abiti da jogging e cappellini da baseball, ma "hanno subito più denunce per attacchi ai cittadini, che l'intera polizia svedese"³⁰⁵. Inoltre, scrive Kurt Krickler:

due giorni dopo l'omicidio, gli appartenenti a questo corpo celebrarono una festa in cui brindarono a champagne. Già tre giorni dopo l'omicidio, un agente di provincia in forma anonima si rivelò a un giornale: era convinto che Palme fosse stato assassinato dalla Baseball-Gang, avendo avuto alcuni membri di questa truppa ai suoi ordini e sapendo che erano violenti odiatori di Palme³⁰⁶.

Il giornalista Henrik Andersson di *Tagesspiegel* conferma che la Baseball-Gang annoverava tra le sue fila "una lista di agenti che si sarebbero apertamente augurati la morte di Palme"³⁰⁷. L'analisi dei turni di servizio dei poliziotti fa emergere molte stranezze:

cambi di turno nella zona del delitto, uno prolunga il suo turno a 21 ore, uno lascia l'ospedale contro il parere dei medici, uno proprio al momento del delitto parcheggia l'auto privata, così da trovarsi per strada da solo con l'assassino in fuga. Uno controlla il traffico radio, un altro si fa spostare alla centrale radio della polizia. Da là, pur già informato tre volte dell'omicidio, lascia all'assassino otto minuti per scappare prima di allarmare solo poche auto di pattuglia³⁰⁸.

Ma nonostante "al momento del delitto ci fossero almeno 30 agenti di polizia nel raggio di 400 metri, almeno 18 di loro non avrebbero dovuto esserci"³⁰⁹, il già citato socialdemocratico presidente della polizia di Stoccolma, Hans Holmér invece di infastidire i poliziotti con le sue domande, si concentrò su quei testimoni che avrebbero potuto identificare i poliziotti: "non vengono presi sul serio, scherniti, offesi, intimiditi, minacciati e pedinati. Le loro affermazioni scompaiono più volte"³¹⁰. Emblematico il caso di due testimoni che videro due poliziotti sospetti presso una fermata dell'autobus vicino al luogo del delitto: "un autista di autobus e un passeggero, il produttore televisivo Lars Krantz, che in seguito ha scritto uno dei numerosi libri sull'omicidio e sulle indagini. Krantz riferisce dell'incubo kafkiano, che ha sperimentato in uno degli interrogatori della polizia di Stato: volevano persuaderlo di non aver viaggiato con l'autobus quel giorno, bensì un giorno prima. L'autista riferì di venir intimidito dalla "Baseball-Gang": viaggiavano continuamente sul suo autobus per controllare la sua reazione"³¹¹.

Evidentemente non c'era interesse a seguire la pista, tant'è che "ai due poliziotti individuati da testimoni, apparentemente non vennero verificati gli alibi né vennero perquisite le loro abitazioni". E solo per una casualità, la riparazione di una tubazione nella seconda casa di uno dei poliziotti sospetti, vennero trovate "un dispositivo d'intercettazione e un elmetto da SS"³¹².

Proprio Holmér era stato il fondatore della Baseball-Gang, con la quale certamente restava in stretto contatto. Egli, socialdemocratico, venne messo a capo del servizio segreto svedese SÄPO, fondato

negli anni '40 col sostegno della Gestapo, per tentare di ottenerne il controllo. Infatti "sebbene i socialdemocratici abbiano governato dal 1932 (con un'interruzione dal 1976 al 1982), non sono mai riusciti a epurare i servizi segreti dagli elementi estremisti di destra e neonazisti, per non parlare di infiltrarli con elementi socialdemocratici [e quindi], in fondo, i socialdemocratici hanno la responsabilità di non aver messo ordine nella fogna della SÄPO"³¹³.

E c'erano molti legami tra i socialdemocratici e i poliziotti di destra, in spregio delle ideologie politiche. Un esempio era un altro membro della Baseball-Gang, Per Jörlin:

impiegato come guardia del corpo o agente di polizia sia da Holmér che da Ebbe Carlsson [...] già accusato di violenza in servizio e noto per la sua familiarità con le armi da fuoco. Sembra che abbia eseguito i suoi compiti con soddisfazione di entrambi, ma si dimise dalla polizia alcuni anni dopo. Egli avviò un'impresa di security che fallì rapidamente, ma questo non [gli] impedì di vivere bene e giocare troppo d'azzardo. Nel 2000, fu condannato per aver ucciso brutalmente la sua ragazza, dimostrando quindi di avere l'istinto omicida. Eppure le molte voci che circondano questo individuo non sono supportate da prove che lo colleghino alla scena del crimine"³¹⁴.

L'omicidio Palme getta infatti ombre sinistre sulla socialdemocrazia svedese, incapace di o non intenzionata a vedere gli indizi che portavano ai circoli di poliziotti di estrema destra, quasi avessero qualcosa da nascondere o temessero che la verità venisse alla luce. E il fatto che Holmér insistesse col PKK, squalifica quella versione, anche se, evidentemente, qualcuno avrà apprezzato la sua condotta, tanto da fargli ottenere "un incarico ONU a Vienna"³¹⁵.

Strano è pure il racconto dell'autista Rolf Dahlgren, che scarrozzò Holmér attraverso Stoccolma la sera dell'omicidio e che, dopo essere stato informato da questo dell'attentato, venne invitato a passare lentamente sul luogo del delitto, senza che Holmér scendesse dalla macchina. Lo stesso Holmér gli rammentò quindi l'obbligo di segretezza"³¹⁶.

Il timore del commissario di polizia era infatti che saltasse il suo alibi, una questione spinosa che prese il nome di *Scandalo Borlänge*. Egli dichiarò che aveva in programma di partecipare alla Vasaloppet ("una gara di sci di fondo su lunga distanza, che si svolge annualmente nella regione della Dalarna, in Svezia, la prima domenica di marzo. È la più vecchia, più lunga e più grande gara di sci di fondo del mondo"³¹⁷) e che aveva prenotato una camera in un albergo a Borlänge.

Ebbene la sua storia cambiò a intervalli regolari, riguardo all'auto usata, se accompagnato dalla fidanzata o meno, e "solo quando fu messo sotto pressione da investigatori privati e giornalisti, rivelò il nome dell'hotel e della camera d'albergo". Ma anche quando, finalmente, rivelò il nome dello Scandic Hotel, l'addetta in servizio alla reception la notte dell'omicidio, Reidun Andréasson, "giurò di non aver mai visto, né aver registrato l'arrivo e la partenza di Hans Holmér"³¹⁸.

Pressato allora dai media produsse documenti palesemente falsi (formulari, fatture) con date errate e sigla di un impiegato dell'albergo che non era in servizio. E, come se non bastasse, "fu dimostrato che Holmér non era iscritto come partecipante alla famosa gara di sci di Vasa"³¹⁹.

Ma evidentemente godeva di protezione, in quanto nessuno lo ha seriamente messo con le spalle al muro. Invece, è sempre stato trattato coi guanti, forse a causa del suo passato come capo della SÄPO con i suoi spaventosi archivi"³²⁰.

Alla luce di questo comportamento e di quanto scritto nel capitolo 4, la figura di Holmér assume dei contorni sinistri. Lui che "nominò se stesso capo dell'inchiesta [...] in quanto avvocato ed esperto di amministrazione, non aveva alcuna esperienza di lavoro pratico di polizia, e non aveva mai diretto prima un'inchiesta di omicidio"³²¹. Sorge quindi più di un sospetto che gli strani metodi investigativi ("ignorò tutte le procedure accettate riguardanti l'esame del luogo del crimine e le testimonianze; lasciò aeroporti, porti, strade e stazioni ferroviarie incustoditi durante la notte dell'omicidio"³²²) non fossero dovuti a mera incapacità, bensì ad una volontà di coprire mandanti ed esecutori.

Tornando a Dahlgren, purtroppo, non accolse l'invito a non divulgare informazioni, con gravi conseguenze:

anni dopo si confida con un parlamentare. L'informazione si diffonde. Dahlgren viene messo sotto pressione. Dovrebbe smentire con chi si trovava sulla scena del crimine la sera dell'omicidio. Si rifiuta. E

muore in circostanze misteriose. La sua compagna, un'agente di polizia ella stessa, lo trova senza vita accanto a diverse bottiglie di liquore. Siccome Dahlgren beveva raramente e, se lo faceva, preferiva altre marche, è sicura che la morte non sia stata naturale. Non c'è stata l'autopsia di Dahlgren, la responsabilità di terzi è stata immediatamente esclusa³²³.

Il politico a cui si era rivolto Dahlgren era il conservatore Jerry Martinger, di professione procuratore, che tentò di presentare una relazione scritta, ricavandone solo una denuncia per molestie:

si dice che abbia molestato sessualmente persone che non conosceva dalle cabine telefoniche. Senza prove, Martinger viene condannato e perde il suo mandato parlamentare, sebbene sia impossibile raggiungere così rapidamente le cabine telefoniche ampiamente distanziate. L'ex procuratore sa che è possibile stabilire quali numeri sono stati composti da queste cabine telefoniche in prossimità temporale delle sue presunte chiamate. Le autorità investigative tacciono finché non devono dare un numero: è quello di Carl Lidbom³²⁴.

Col successore di Holmér, Hans Ölvebro, la musica non cambiò. Anzi, egli dichiarò: "l'unica pista che mi rifiuto di seguire, è quella della polizia"³²⁵. E infatti venne costruita l'accusa a Christer Pettersson, nel silenzio dei media che ignoravano sistematicamente il materiale ben documentato sul caso Palme. Ci fu però un'eccezione, quando il 17. August 1995 il quotidiano *Dagens Nyheter* mise in prima pagina le osservazioni di Kjell-Olof Feldt, ministro delle finanze sotto Palme, che si augurava che "la Terza (!) Commissione parlamentare, [...] facesse seriamente luce sulla cosiddetta pista della polizia e si ponesse la domanda se poliziotti svedesi - magari di alto rango - avessero partecipato a un complotto per assassinare il Primo Ministro"³²⁶.

Il giorno dopo, in maniera totalmente inaspettata, Ingvar Carlsson annunciò le sue dimissioni. Nella notte, due uomini erano saliti sul tetto della residenza ben protetta del primo ministro dove Carlsson stava dormendo. Apparentemente un avvertimento della SÄPO a Carlsson di non cedere a Feldt in nessuna circostanza³²⁷. Naturalmente "è una coincidenza che un poliziotto della Baseball-Gang possedesse una scuola di arrampicata su facciate per scalare edifici difficili? Una guardia di sicurezza privata chiamò la polizia. Tuttavia, non ci furono indagini contro i due uomini"³²⁸; e fu "esclusa una connessione tra questi tre eventi nelle stesse 24 ore. Carlsson aveva bisogno di più tempo per andare a funghi, dissero. Il suo successore, Göran Persson, stava conducendo lo stato e il partito su una strada che era ancora più lontana dagli obiettivi di Palme, di quanto non lo fosse quella di Carlsson"³²⁹.

Chi sembrava invece poter procedere sulle orme di Palme e che fece una brutta fine fu "il futuro Ministro degli Esteri Anna Lindh, che aveva a cuore l'eredità politica di Palme, e che avrebbe potuto correggere questo corso. Anche lei senza scorta, venne pugnalata a morte da un legionario in un grande magazzino il 10 settembre 2003 [Mijailo Mijailović, il solito psicopatico solitario che "rimane fedele alla sua versione, ossia che non voleva uccidere Anna Lindh, ma delle voci interiori "gliel'avevano ordinato"³³⁰]. Non è possibile determinare se l'autore abbia agito davvero da solo. È possibile. Ma è altrettanto possibile che il soldato legionario avesse un ordine di esecuzione. C'erano degli indizi, ma su cui non si è indagato"³³¹.

Di tutt'altra pasta è il deputato conservatore Anti Avsan, procuratore come Martinger ma, al contrario di quello, non intenzionato a cercare l'assassino di Palme. Egli infatti, "prima della sua carriera di giudice, era un poliziotto, un membro del Club di tiro e si era scatenato nella famigerata Baseball-Gang. Si rese noto soprattutto per le sue dichiarazioni razziste"³³².

Scrive Henrik Andersson:

due testimoni, una maestra d'asilo e un'educatrice, dicono di aver visto Avsan sulla scena immediatamente prima dell'omicidio. Con una pistola e un walkie-talkie. Sentono cosa dice nel suo walkie-talkie: "Cazzo, mi hanno riconosciuto, cosa dovrei fare?". E dall'apparecchio si sente un fruscio: "Fottitene e fai quello che devi!" Appena le due testimoni si allontanano, sentono un botto. Finora, le loro osservazioni sono l'unica prova concreta dell'autore del reato. L'indizio non viene seguito, piuttosto

le testimoni. Intimidite e minacciate, vengono interrogate otto volte. Vengono mostrate loro molte foto. Neppure una di Avsan, anche se il dipartimento investigativo sa esattamente di chi si tratta. Non c'è nemmeno un confronto con Avsan. Se le dichiarazioni delle testimoni sono corrette, un sospetto è seduto nel parlamento svedese. Avsan è stato rieleto nell'autunno 2010. Nega qualsiasi coinvolgimento nell'omicidio. Il primo ministro Fredrik Reinfeldt tace³³³.

Eppure il giornalista Sven Anér riporta che, quando "un collega di polizia più anziano gli chiese se fosse l'assassino di Olof Palme", Avsan rispose: " Oh, oh, abbiamo così tante brave persone dietro di noi che non ci prenderai mai!". Gli investigatori si sono peraltro sempre rifiutati, sia di "confrontare le due ragazze con le foto di Avsan, sia di confrontarle col personaggio dal vivo", senza che gli avvocati si opponessero e che i tribunali svedesi venissero informati³³⁴.

Anders Leopold riporta anche del coinvolgimento del Movimento LaRouche con l'ambiente dell'estrema destra: "Lennart Hane (un altro personaggio vicino al Movimento LaRouche, al Schiller Institute, alla rivista Contra e ad altri ambienti fascisti e che criticava Palme, accusandolo di voler instaurare una dittatura comunista, NdA) è stato uno dei tanti dell'estrema destra svedese che ha ospitato incontri e tenuto conferenze per i poliziotti nazisti nel distretto di polizia di Norrmalm, nel centro di Stoccolma. Tali incontri sono stati organizzati dall'ispettore di polizia Stellan Åkerbring che aveva un background in Demokratisk Allians (l'Alleanza democratica). Quindi, Hane aveva una rete impressionante all'interno della destra radicale svedese³³⁵. Infatti la polizia svedese "rifiutò empaticamente" il collegamento tra l'omicidio e LaRouche: "ogni volta che NBC o altre agenzie statunitensi ci chiamano per la questione LaRouche, al quartier generale della polizia ci guardiamo l'un l'altro e diciamo 'Oh no, non ancora'", disse il portavoce della polizia Leif Hallberg³³⁶.

Il documentario di NDR del 1996 *Mord in Stockholm - Wer erschoss Olof Palme*³³⁷ dipinge piuttosto chiaramente il quadro del ruolo della polizia di Stoccolma.

Molti testimoni videro nei pressi del luogo dell'agguato diversi soggetti muniti di walkie talkie che monitoravano gli spostamenti dei coniugi Palme³³⁸,

Il comportamento della polizia che, subito dopo il delitto, non rispondeva al telefono o interrompeva persino la comunicazione, ritardando i soccorsi certamente per aumentare le chance di un decesso, fu incomprensibile. Non chiamò tempestivamente l'ambulanza e non compilò alcun protocollo. È evidente che dei poliziotti facessero parte di un complotto. Ma non tutti i membri delle forze dell'ordine, ovviamente. Per evitare che qualcuno facesse l'eroe o quantomeno svolgesse il proprio mestiere, la centrale non avisò le volanti, neppure quelle dei distretti vicini, che rimasero totalmente all'oscuro dell'accaduto³³⁹. Il sovrintendente Gösta Söderstrom, il primo poliziotto che dichiara di essere arrivato sul posto alle 23:30 accusò senza mezzi termini i suoi colleghi di essere complici dell'omicidio:

"I vertici della polizia stanno mentendo", sostiene. "Non è vero che la polizia era alle calcagna dell'assassino, che era molto vicina a catturarlo. È comunque vero che ancora prima che arrivassi sul luogo del delitto, si potevano vedere gli agenti di polizia correre su Malmskillnadsgatan, la via di fuga dell'assassino. Ma questi ufficiali non stavano correndo per arrestare il colpevole, ma lo stavano aiutando a scappare. Sette o otto minuti dopo, quando si accertarono che era scappato senza essere scoperto, arrivarono sul luogo del delitto e fecero rapporto. Non ho alcun dubbio che i poliziotti svedesi siano coinvolti nell'omicidio di Olof Palme"³⁴⁰.

Söderstrom sparse anche denuncia, ma senza risultati, mostrando che anche la magistratura non doveva indagare. Quindi tutto fa pensare ad un complotto.

Anche nelle settimane e mesi successivi all'omicidio risultò evidente la scarsa volontà degli inquirenti di seguire tutte le piste, specie quella che identificava dei responsabili nei poliziotti fascisti, ben noti e di cui furono registrate delle comunicazioni radio.

Un altro personaggio che avrebbe dovuto avere un ruolo centrale, Tommy Lindström, capo dell'anticrimine, fu protagonista di un fatto curioso, sintomatico della serietà con cui venne affrontata l'emergenza:

la mattina del 1° marzo 1986, la sua sveglia suonò come al solito alle 05.22. Lindström uscì a prendere il giornale al cancello e così scoprì la notizia scioccante che avevano sparato al primo ministro. Nel suo libro, *Mitt liv som snut* (La mia vita da poliziotto), descrive quello che è successo dopo, perché era il suo compleanno e i bambini volevano entrare e sorprenderlo con caffè e torta a letto.

"Tuttavia, ho dovuto saltare di nuovo nel letto e fingere di dormire quando i bambini sono scesi e mi hanno attaccato". Ne è seguita una caccia al tesoro per trovare il regalo, un bastone da bandy (sport simile all'hockey, NdA).

[...]

A causa dei festeggiamenti, ci sono volute sei (!) ore prima che si presentasse sul posto di lavoro - sei ore dopo aver saputo che il primo ministro del paese era stato brutalmente assassinato³⁴¹

La degna conclusione di una conduzione fallimentare fu che, finanche 10 anni dopo, il responsabile delle indagini Hans Ölvebro disse davanti alle telecamere che, dalle loro ricerche, non emergevano elementi che facessero pensare ad un complotto³⁴².

8. Lo spettro di Mosca

Abbiamo appreso nel capitolo precedente che Craig Williamson e Bertil Wedin parlavano rispettivamente di disinformazione sovietica e di responsabilità del KGB (con l'aiuto dei curdi).

Proseguiamo dunque la rassegna sui possibili colpevoli con la versione che riguarda il primo dei due colossi della Guerra Fredda, e che nell'introduzione abbiamo indicato quale incipit della nostra analisi. Il giornalista G. Pettersson scrive:

per due anni, dall'autunno 1985 all'autunno 1987, la polizia di sicurezza svedese Säpo ascoltò 24 ore su 24 tutto ciò che accadeva nell'appartamento privato di un diplomatico dell'ambasciata sovietica a Stoccolma. I microfoni registrarono anche ciò che fu detto ore prima e ore dopo l'omicidio del primo ministro svedese Olof Palme il 28 febbraio 1986. Il traduttore della registrazione era evidentemente convinto che l'Unione Sovietica fosse direttamente coinvolta nell'omicidio³⁴³.

Un'altra interpretazione delle intercettazioni, invece, fece trarre alla Säpo la conclusione che "le autorità sovietiche sapevano dell'omicidio, ma non lo portarono a termine da sole". Entrambe le interpretazioni condussero comunque a un nulla di fatto, dato che "certe intercettazioni sono vietate dalla legge in Svezia"³⁴⁴.

Continua Pettersson:

il governo fu informato delle intercettazioni nel salotto del diplomatico sovietico solo nella primavera del 1989. La ministra della Giustizia Anna-Greta Leijon, dimessasi nel 1988, si dice ne fosse a conoscenza già un anno prima, informata da Ebbe Carlsson, l'uomo che, con la sua connivenza, lavorava come investigatore privato nel caso dell'omicidio di Palme e che sospettava dell'organizzazione estremista curda PKK come assassina di Palme. In questa direzione va anche il sospetto che l'Unione Sovietica lasci che organizzazioni terroristiche di altri paesi agiscano per conto proprio³⁴⁵.

Come scriveva Rolf Martens "un capro espiatorio venne condannato per quell'omicidio ma fu successivamente assolto, dopo che un certo numero di persone all'interno dell'establishment, il 24 agosto 1989, rese noto pubblicamente il risultato delle intercettazioni ad un agente del GRU nel febbraio 1986"³⁴⁶. Rolf Martens non cita la fonte dell'informazione, ma il lasso di tempo è congruente con l'articolo di Pettersson e pare indicare che il diplomatico sovietico fosse in realtà un agente dei servizi.

La risposta dei Sovietici non si fece attendere, tramite un portavoce militare che respinse le accuse, rimarcando che Palme godeva di un'alta reputazione nell'URSS grazie alle sue attività di pacificazione: "l'idea che noi, conoscendo la preparazione di un imminente tentativo di assassinio, non abbiamo preso alcuna misura per prevenirlo, è assurda e offensiva"³⁴⁷.

Questa pista, come vedremo, tornerà in auge nel 2014 e nel 2016 ma in realtà, la prima volta che l'Unione Sovietica e il suo servizio segreto KGB vennero accusati, rientra nell'ambito dell'attività di *Resistance International* (RI), "una campagna di mobilitazione contro il comunismo globale fondato da un gruppo di scrittori russi esiliati [...] finanziati dalla CIA e dai gruppi di destra privati"³⁴⁸. Spiega Anders Leopold:

il controverso insegnante svedese Curt Bergström era un famoso rappresentante di RI in Svezia. 46 giorni dopo l'omicidio di Palme, il 15 aprile 1986, tenne una conferenza ad un seminario di RI in Svizzera, dove lanciò la teoria che l'Unione Sovietica e il KGB fossero dietro l'assassinio di Olof Palme tramite l'organizzazione curda PKK. Questa fu la prima volta che la pista del PKK fu menzionata a livello internazionale, e fu quattro mesi prima che il governo svedese venisse informato dal capo dell'inchiesta Hans Holmér che il PKK fosse il principale sospettato. Fu anche la prima volta che fu suggerito che il PKK avesse assassinato Palme per conto del KGB. Tuttavia, il KGB e i diplomatici russi di Stoccolma

erano stati accusati dell'omicidio fin dal primo giorno dalla CIA a Stoccolma, in conseguenza di intercettazioni segrete e illegali di un sospetto diplomatico, intraprese da esperti di sorveglianza della CIA, convenientemente presenti a Stoccolma in quel momento³⁴⁹.

Anders Leopold, in un'altro articolo, specifica il ruolo attivo della CIA, nell'assistere gli svedesi nella intercettazione telefonica del personale dell'ambasciata russa e forse anche nel piazzare le cimici. La stessa attenzione venne riservata da CIA e SÄPO già nelle prime ore e giorni dopo l'assassinio, piazzando delle cimici in alcuni alloggi e sale riunioni dei curdi a Stoccolma³⁵⁰.

Anche il giornalista Jonas Gummesson in un rapporto di *Expressen*, affermò che la cosa veramente delicata delle intercettazioni diplomatiche fosse l'esecuzione da parte di personale della CIA che poi consegnò il materiale a SÄPO, e che da subito aveva diffuso questa informazione³⁵¹.

Si può pertanto affermare che "i sospetti contro i russi e i curdi (separatamente e collegati tra loro) si rivelarono essere piste di disinformazione"³⁵².

La parola chiave "disinformazione" ci proietta immediatamente alla prossima fonte sulla consapevolezza sovietica.

Il Movimento LaRouche con le sue appendici propose a sua volta la teoria che il KGB avesse avuto le mani in pasta. In due pubblicazioni, già citate nei capitoli precedenti, dai titoli [Una classica campagna di disinformazione del KGB – Chi uccise Olof Palme, capitolo I gemelli del KGB: assassinio e disinformazione](#) e [Perché Mosca assassinò Olof Palme?](#), la rivista EIR espose la narrativa del Movimento LaRouche, secondo la quale, già poche ore dopo l'omicidio, la propaganda sovietica si era messa in moto, individuando nella fattispecie 3 personaggi:

1. Georgii Arbatov, capo dell'istituto U.S.-Canada di Mosca e membro del comitato centrale sovietico;
2. Boris Pankin, ambasciatore in Svezia;
3. Sergei Losev, direttore generale dell'agenzia di stampa statale sovietica TASS.

Questi tre furono attivi specialmente contro ELP e Lyndon LaRouche con "applicazione da manuale delle tecniche di disinformazione del KGB"³⁵³, che poi sarebbero "disinformazione scritta e orale, falsificazione, creazione di voci false, manipolazione e controllo di media stranieri, manipolazione di azioni politiche all'estero, uso di agenti influenzatori, uso di stazioni radio clandestine, uso e manipolazione di partiti comunisti esteri e gruppi internazionali, supporto a gruppi terroristici e rivoluzionari e, se possibile, ricatti politici"³⁵⁴. Insomma, esattamente il programma sviluppato da qualunque servizio segreto.

EIR cercò di fondare la tesi labile sulla ricostruzione storica dell'organizzazione del KGB, sul passato di Pankin, che era stato direttore della VAAP, agenzia sovietica del copyright, e pertanto spietato censore del materiale di provenienza occidentale e coordinatore di un gruppo di ufficiali di KGB e GRU, definiti da EIR *LaRouche watchers* (guardiani, osservatori)³⁵⁵. Il tema della persecuzione e della diffamazione del Movimento era certamente quello centrale.

Losev, invece, venne definito specialista di assassini, avendo contribuito a redigere un libro sugli omicidi di JFK e Robert Kennedy, Martin Luther King e Malcolm X. E attorno all'asse di Pankin e Losev ruotò una serie di potenti e noti giornalisti, figure chiave di KGB e GRU, all'attacco di LaRouche e CIA³⁵⁶, ma anche della centrale di Wiesbaden e del settimanale *Neue Solidarität* fondato da Helga ZEPP-LaRouche, accusati di infiltrare movimenti di pace per disorganizzarli. Su questo punto, ricordiamo che questa accusa che EIR definisce *desinformatzia*, viene rivolta da *Leopold Report* proprio a Lyndon LaRouche³⁵⁷.

12 ore dopo l'omicidio, Arbatov dichiarò "non so chi ha ucciso Palme, ma so benissimo chi lo odiava. Ho visto dimostrazioni contro di lui di hooligan fascisti, articoli sobillatori e provocazione. I reazionari detestavano Palme"³⁵⁸. La TASS di Losev ha dato un nome agli odiatori, attaccando per nome LaRouche e ELP come fascisti e reazionari che volevano che la Svezia entrasse nella NATO³⁵⁹.

Perfino il sottosegretario agli esteri e "zar dell'intelligence socialdemocratica" Pierre Schori, a cui stendevano il tappeto rosso a Mosca³⁶⁰, auspicava una razzia della polizia negli uffici dell'ELP col

microscopio³⁶¹. Sostanziosa propaganda filorusa su più livelli avrebbe affermato che l'organizzazione di LaRouche uccida³⁶².

La Svezia, sempre secondo EIR, sarebbe stata un "paradiso russo, dove si riciclano spie sovietiche dopo essere state espulse da altri paesi occidentali"³⁶³.

Dalla penna di Lynson LaRouche, proviene una tesi piuttosto ardita, contenuta in un memorandum del 4 marzo 1986: la connessione tra il KGB e alcuni interessi finanziari occidentali sarebbe la più probabile colpevole dell'omicidio; la "fazione dei banchieri", "equivalente odierno dell'organizzazione sovietica Trust degli anni 20"³⁶⁴, avrebbe sviluppato una grande capacità di intelligence privata e internazionale, essendosi guadagnata grande potere sulle nazioni occidentali e su quelle in via di sviluppo, e ricorderebbe la Spectre/terza forza dei film di James Bond³⁶⁵.

Per Lyndon La Rouche, "questa fantomatica "terza forza" che "lavorava con Mosca per interessi comuni, ma anche in conflitto con Mosca su altre questioni"³⁶⁶, sarebbe "l'unica grande forza dell'occidente che sarebbe stata capace di uccidere Palme con la prospettiva di usare il martirio di Palme per ristabilire il controllo dell'internazionale socialista sulla Svezia in particolare"³⁶⁷.

Peccato che lo stesso LaRouche non possa corroborare cotanta sicumera con elementi concreti: "non ho indicazioni che questa terza forza fosse implicata nell'omicidio, solo che, sulla base di modelli di performance recenti sarebbero stati perfettamente in grado di compire un atto tanto istericamente malato"³⁶⁸.

Un'altra correlazione esisterebbe tra la pista curda e quella sovietica. Il PKK aveva un motivo dichiarato per uccidere Palme e infatti, un giorno dopo l'omicidio, il quotidiano *Expressen* ricevette una chiamata da un uomo che, in pessimo svedese, disse "Lunga vita al PKK! Lunga vita al Kurdistan! Abbiamo ucciso Palme. Lunga vita al Kurdistan" e tra il materiale trovato dalla polizia nelle perquisizioni di locali legati al PKK, c'era un biglietto in cui comparivano la parola "matrimonio" e il nome di Palme³⁶⁹.

Il movente sarebbe il seguente: Kesire Öcalan, moglie del leader del PKK, ottenne il permesso di soggiorno in Svezia come rifugiata politica ma, nel marzo del 1984, venne rifiutato al marito l'ingresso nel paese; la donna se ne andò così a giugno. E questo avrebbe scatenato la sete di vendetta e rappresaglia nei confronti della Svezia e di Palme in particolare³⁷⁰.

Un altro tassello presentato da EIR è la figura di Emma Rothschild, "presunta amante di Palme e figlia di uno degli uomini più ricchi del mondo, il banchiere londinese Lord Victor Rothschild, che aveva lavorato come consigliere di Margaret Thatcher prima di essere svelato come agente del KGB"³⁷¹. Infatti EIR scrive che Lord Rothschild sarebbe stato un agente segreto sovietico e la Thatcher prima non lo sollevò da tale sospetto e poi, un giorno dopo, disse che non c'era evidenza che fosse un agente³⁷². Un'altra fonte, *Leopold Report*, contraddice il giudizio di EIR, scrivendo che Victor Rothschild avrebbe "svolto un ruolo molto importante nel MI5 / MI6 e nei governi conservatori del Regno Unito per molti decenni" e che in seguito sarebbe stato "coinvolto nelle operazioni degli anni '70 e '80 che miravano a ottenere le prove necessarie per dimostrare che il Primo Ministro e leader laburista Harold Wilson era una spia russa"³⁷³.

Emma era anche membro del Consiglio di amministrazione del SIPRI (*Stockholm International Peace Research Institute*, Istituto internazionale di ricerca sulla pace), un istituto internazionale indipendente, il cui "compito è quello di condurre ricerche scientifiche in materia di conflitti e cooperazione, di importanza per la pace e la sicurezza internazionale, allo scopo di contribuire a una comprensione delle condizioni per soluzioni pacifiche ai conflitti internazionali e per una pace stabile"³⁷⁴, definito "fronte d'intelligence sovietico", ossia solo una facciata, che nasconde un covo di agenti segreti filosovietici. La donna, che "persuase Palme a raccomandarla come nuovo direttore, ma il consiglio rifiutò"³⁷⁵, sarebbe la chiave per svelare il mistero dell'assassinio di Palme: "le autorità svedesi non hanno sospettato Emma di aver tramato, ma ciò che lei sapeva, specialmente le confidenze tra lei e Palme, che saranno state di grande interesse per i ficcanaso sovietici, sono di grande importanza per le indagini"³⁷⁶. Addirittura "altri ufficiali di polizia affermarono di aver scoperto

dettagli sensazionali della vita amorosa del primo ministro, ma che dovettero chiudere i loro fascicoli su ordine del governo³⁷⁷.

Comunque Holmer si rifiutò di interrogare Emma dopo l'omicidio, "a dispetto della segnalazione che lei fosse regolarmente al corrente degli spostamenti di Palme e che una cimice nel suo telefono avrebbe permesso all'assassino di conoscere i piani di Palme per la serata". L'ex dipendente della SÄPO, Ulf Lingärde, esperto dell'intelligence militare, dichiarò quanto segue ad *Aftonbladet* del 20 ottobre 1995: "Sono convinto che l'assassino abbia ottenuto le sue informazioni intercettando la conversazione tra Olof Palme ed Emma Rothschild nella notte dell'omicidio, in cui Palme ha detto che lui e la sua famiglia sarebbero andati al cinema quella sera"³⁷⁸.

Indagare in tal senso, avrebbe costretto gli investigatori ad esaminare il fattore sovietico nell'omicidio. Anche se si può essere d'accordo che Lord Rothschild non fosse un agente, la carriera della figlia 38enne Emma era connessa strettamente a un circolo influenzato da agenti sovietici, il SIPRI appunto, e infatti, come rivelò una fonte britannica ad un tabloid, "gli svedesi sono spaventati dall'idea di trovare le prove di un coinvolgimento russo nell'omicidio Palme, che chiunque sa esistere"³⁷⁹.

Se la linea di EIR è chiaramente antisovietica, più complessa è la visione del famoso giornalista americano Roy S. Carson che ha scritto un telex interessante che riporto per intero:

"tutti sapevano della storia d'amore tra Palme e la milionaria Emma Rothschild. Era la sua fedele compagna nei suoi viaggi all'estero. L'ha inclusa nella Commissione di mediazione Palme ed è stata consulente dei negoziati ONU Iran-Iraq.

L'ha persino promossa a nuovo amministratore delegato dell'Istituto Sipri a Stoccolma, ma lei ha ritirato la sua nomina quando il suo rapporto d'amore con il primo ministro ha rischiato di essere smascherato dalla stampa".

"Una delle teorie dell'inchiesta - di cui il capo della polizia Hans Holmér ci ha proibito di parlare - è che Emma Rothschild possa essere stata "impiantata" con Olof Palme per prendersi cura degli investimenti della sua famiglia e di altri in Svezia nel miglior modo possibile. Si dice che i banchieri internazionali abbiano acquistato fino al 45% del debito nazionale svedese per costringere Palme e il suo governo ad aprire il commercio con l'Unione Sovietica esclusivamente alle loro condizioni".

"Il commercio con l'est è stato affermato essere un punto cardine nel movente dell'omicidio."

"Palme ha cercato di seguire la sua strada per quanto riguarda il commercio con Mosca e gli investitori internazionali hanno deciso che era giunto il momento di dargli una lezione [...] come monito per altri leader mondiali in situazioni finanziarie simili".

"E come aiuto per portare a termine l'eliminazione hanno avuto l'inconsapevole amante."

"L'innamorata Emma Rothschild si era trasferita in un appartamento a soli cento metri dalla casa di Olof Palme solo pochi mesi prima dell'omicidio. La sua relazione fisica ed emotiva era un pubblico segreto di cui non si parlava. Potrebbe benissimo aver telefonato a Olof il giorno dell'omicidio per chiedergli se avrebbe passato la notte con lei. Palme aveva già programmato di andare con sua moglie, suo figlio e alcuni amici al cinema. Avrebbe potuto ottenere tutti i dettagli rilevanti e una domanda logica come "Perché non vieni da me dopo?" avrebbe potuto avere come risposta: "Sarà troppo tardi, Lisbet e io torneremo a piedi dopo il cinema."

"Anche se non credo per un secondo che Emma Rothschild abbia sparato con l'arma del delitto, sono convinto che le informazioni che ha ricevuto da Olof Palme siano state il segnale di via per gli assassini che erano stati inviati per sbarazzarsi di lui", ha concluso Roy Carson. "Penso che lei abbia involontariamente condotto il suo amante alla morte"³⁸⁰.

Le parole di Carson non fanno pensare ad un coinvolgimento dell'URSS, e Emma Rothschild sarebbe stata solo un'inconsapevole pedina, mossa da poteri internazionali contrari agli interessi che Palme intendeva fare coi sovietici; motivo per il quale venne punito. Il coinvolgimento del KGB, in quest'ottica, non ha alcun senso.

Anche ammesso che Victor fosse davvero stato un agente del KGB, la vicinanza della figlia a Palme, non significava automaticamente il volerlo controllare per ucciderlo, bensì per stimolarlo o ispirarlo a compiere determinate scelte.

Il più volte citato report di EIR *Una classica campagna di disinformazione del KGB* dell'ottobre 1986 venne presentato in diverse conferenze stampa e costituirebbe "la documentazione più dettagliata sulle operazioni dell'intelligence sovietica in un paese occidentale mai presentata al pubblico" ma venne definito da *Sydsvenska Dagbladet* un documento estremista di destra che non poteva "essere stato redatto e pubblicato senza l'aiuto di una capillare rete di informatori e di molti soldi"³⁸¹. Cosa condivisibile dato che, in effetti, i testi sono così complessi e sciorinano così tanti nomi e fatti da risultare sospetti, soprattutto perché il fine è palesemente quello di difendersi dagli attacchi.

Nella pubblicazione *Perché Mosca assassinò Olof Palme?*, non ci sono dettagli sull'assassinio e chi si aspetta una risposta alla domanda, non la trova; sorge il dubbio che forse la domanda sia rivolta al lettore.

Mentre in *I gemelli del KGB: assassinio e disinformazione*, il fulcro della "desinformazia" sarebbero appunto gli attacchi a ELP. Su Schori e Gunnarsson, mentono, dipingendo il primo come intimo dell'URSS e il secondo come un innocente capro espiatorio.

Dalla lettura dei testi di EIR, emerge una strategia chiara: fanno affermazioni sul coinvolgimento di vari apparati, tracciando una descrizione storica, per certi aspetti veritiera, di fatti e personaggi, ma spesso senza offrire prove e mettendo molta carne al fuoco. Ad esempio raccontano di una relazione del SIPRI, definito "fronte importante di TRUST, con Henry Kissinger, anch'esso dipinto vicino all'URSS, e di un legame tra Mosca e una fazione di banchieri, tra cui i fratelli Knut e Marcus Wallenberg³⁸², che affonda le radici nel periodo della I Guerra Mondiale³⁸³.

TRUST fu un'operazione di controspionaggio della Direzione politica statale (GPU) dell'Unione Sovietica in funzione dal 1921 al 1926, che creò una falsa organizzazione di resistenza antibolscevica, al fine di identificare i veri monarchici e antibolscevichi³⁸⁴ e quindi non si vede analogia con una fazione di banchieri. Ma questo è il modo "colto" di fare disinformazione.

Alla luce del cambio di rotta operato successivamente dal Movimento LaRouche e di cui racconteremo nel prossimo capitolo, si palesa l'opera di disinformazione. E sulla scarsa credibilità del Movimento vorrei fare una breve chiosa: che EIR facesse disinformazione, l'ho notato da un altro articolo del 16 maggio 1986 (a firma Majorie Mazel Hecht dal titolo *The Soviet disaster: accident - or war push? - Il disastro sovietico: incidente - o spinta di guerra* p. 38³⁸⁵) in cui, a dispetto del titolo che farebbe pensare a ben altri scenari, si tessono le lodi dei sicurissimi reattori occidentali, si demonizza il design del RBMK e si legge questa frase, che è l'unica che cito, in quanto emblematica: "al contrario di quanto dichiarato dai gruppi contrari al nucleare, i reattori non sono bombe atomiche; in nessuna condizione possono subire una detonazione di massa critica. L'arricchimento del combustibile nucleare (cioè la concentrazione di materiale fissile) è molto inferiore che nelle bombe, e pertanto non può produrre un'esplosione nucleare". Esattamente la narrativa trita e ritrita che ho già contestato in *33 anni di bugie*.

Ma torniamo al nostro argomento. "Prima dell'omicidio – scrive Ander Leopold - il ruolo dell'EAP era principalmente quello di screditare, spargere disinformazione e condurre una guerra psicologica. L'EAP inseguì Palme quasi ovunque, rendendolo nervoso e spaventato. L'intenzione era di diffamarlo agli occhi del pubblico e/o renderlo così stressato da fargli commettere errori che avrebbero potuto semplicemente causare le sue dimissioni"³⁸⁶. Dopo l'omicidio l'azione continuò "sotto forma di indagini apparentemente approfondite per dimostrare che il KGB era dietro l'assassinio, proprio come la CIA ha fatto a Stoccolma dal primo giorno in collaborazione con il servizio di sicurezza SÄPO (intercettazioni ai curdi e a un membro dello staff dell'ambasciata sovietica)³⁸⁷. Ci sarebbe dunque la manina della CIA, che "partecipò confondendo le autorità svedesi fin dal primo giorno, cioè fornendo informazioni, personale e attrezzature per manipolare l'indagine e dirigerla su una pista curda, con la conseguenza di lasciare la responsabilità generale dell'omicidio all'ex Unione Sovietica. Tutto questo era pura disinformazione che ha fatto sprecare diversi anni agli investigatori"³⁸⁸.

Il Movimento LaRouche rappresentava dunque interessi americani, infatti, "dieci mesi dopo l'omicidio, Forest Fick, uno degli agenti dell'intelligence di LaRouche, disse di aver sentito LaRouche affermare

che Palme era un traditore degli Stati Uniti e che avrebbe dovuto essere ucciso. Nella stampa sovietica, LaRouche era considerato un sospetto primario³⁸⁹.

La narrativa di EIR e Larouche dipendeva quindi dagli stessi apparati decisivi:

diverse fonti dell'amministrazione Reagan hanno descritto i contatti come utili e hanno detto che LaRouche ha sostenuto gran parte delle politiche di Reagan, come aveva fatto nella campagna elettorale. Difficilmente si può descrivere più chiaramente che il servizio di intelligence di LaRouche ha lavorato per l'amministrazione Reagan e le agenzie di intelligence degli Stati Uniti - anche se ha lavorato anche per se stesso³⁹⁰.

Un ex consulente scientifico di LaRouche, Steven Bardwell scrisse in una nota interna: "le nostre connessioni NSA / CIA / DIA hanno acquisito una forte influenza su di noi. Ora abbiamo iniziato a modificare le nostre polemiche, le dichiarazioni pubbliche, i compiti di intelligence e i termini di riferimento per soddisfare i nostri clienti appena acquisiti."³⁹¹

Non sorprenda che i testi EIR si trovano sul sito della CIA, prova del legame con l'agenzia di Langley, la cui attività nel caso Palme verrà approfondita nel prossimo capitolo.

8.1 Kegö e Barrling

L'ipotesi del coinvolgimento del KGB è tornato in auge nei media svedesi a partire dal 2014, per merito delle dichiarazioni di Walter Kegö e Jan-Henrik Barrling, due ex agenti della Säpo associati in passato al cosiddetto affare Ebbe Carlsson, e coinvolti nelle indagini sul materiale delle intercettazioni al già citato diplomatico e ufficiale dell'intelligence sovietico di cui viene rivelato il nome, ossia Vladimir Nezhinsky.

L'attività di intercettazione venne chiamata da SÄPO col nome in codice "Fonte Erik"³⁹², nome che venne poi utilizzato genericamente "per le molestie diplomatiche segrete e illegali"³⁹³.

Il governo ha proibito ai due di raccontare ciò che sapevano delle conversazioni intercettate e, solo 30 anni dopo, hanno finalmente potuto venir interrogati dagli inquirenti sulle informazioni riservate, inserite in un fascicolo di 80 pagine, contenente anche il nome del possibile killer³⁹⁴.

Ovviamente è sospetto che ci sia voluto così tanto tempo per interrogarli, dato che "il materiale fu rivelato da *Expressen* il 24 agosto 1989"³⁹⁵, ma non bisogna trascurare che "le intercettazioni erano illegali all'epoca, sia che fossero effettuate dalla polizia che da privati"³⁹⁶. E a dimostrazione del fatto che "qualsiasi informazione fattuale da queste intercettazioni di Säpo non poteva essere inserita nell'indagine Palme" risiedeva proprio nella loro irregolarità, cosa di cui era ben consapevole il governo svedese. Infatti "le autorità svedesi hanno spiato i diplomatici stranieri senza vergogna, ma il governo svedese ha protestato quando sono emerse prove che i diplomatici svedesi erano stati intercettati"³⁹⁷.

Le trascrizioni delle intercettazioni erano così delicate che il capo del controspionaggio di SÄPO, Tore Forsberg, seppellì nell'autunno del 1987 i sei raccoglitori in un luogo sicuro, nel suo giardino a Enskede, nel sud di Stoccolma³⁹⁸. Forsberg è deceduto nel 2008 e la moglie Siv Forsberg Castemark, non può né confermare né negare le informazioni sui documenti sepolti³⁹⁹: "non ne so niente. Potrebbe averlo fatto a mia insaputa. Non avevo un'idea del suo lavoro"⁴⁰⁰.

Oggi nessuno può dire dove si trovino i sei raccoglitori con le intercettazioni del diplomatico: dopo essere stato sepolto nel giardino di Forsberg, Kegö e Barrling hanno lavorato sul materiale tra aprile e giugno 1988, dopodiché è stato prelevato da un dirigente di Säpo e lì finiscono le tracce⁴⁰¹.

Inoltre la strada intrapresa dalle indagini era quella che vedeva l'omicidio commesso da un solo autore, Christer Pettersson: "non c'era sorveglianza organizzata, nessuna preparazione accurata, nessuna cospirazione per commettere un omicidio"⁴⁰². E quindi non c'era posto per "Fonte Erik".

Vediamo brevemente cosa si scoprì. All'inizio del 1988, il gruppo Palme di Säpo, guidato da Walter Kegö, venne a conoscenza del materiale. Uno degli interpreti che esaminarono le conversazioni

registrate concluse che, "dal tono e da altre peculiarità, l'Unione Sovietica era dietro l'assassinio". Tuttavia, dopo aver analizzato le trascrizioni, l'opinione dominante era che si stesse esagerando, ma che almeno i sovietici conoscessero in anticipo i piani di assassinio⁴⁰³.

Puntualizza Gunnar Wall:

non vi è alcun motivo particolare per ritenere che l'intercettazione avesse fornito prove del coinvolgimento dell'Unione Sovietica nell'omicidio di Palme. I leader sovietici non avevano alcuna ragione evidente per inscenare l'assassinio di uno dei pochi leader politici occidentali interessati a un dialogo approfondito con Mosca, soprattutto sulle questioni del disarmo⁴⁰⁴.

Più probabile è invece che il diplomatico avesse una sorta di conoscenza preliminare. Se davvero l'URSS fosse stata coinvolta nei piani omicidi, "non avrebbe parlato così apertamente delle informazioni che aveva. Piuttosto, indica che aveva sentito qualcosa che lo aveva lasciato perplesso e forse lo aveva preoccupato"⁴⁰⁵, magari avendo "intercettato informazioni che circolavano in altri circoli di intelligence, quelli occidentali, e che trovava relativamente credibili"⁴⁰⁶.

Una conferma proviene da fonti anonime che così si sono espresse con Ingrid Carlqvist:

supponiamo che quei due ex colleghi [Kegö e Barrling] abbiano ragione. Forse i sovietici sapevano che sarebbe successo qualcosa a Palme, forse addirittura un omicidio! In primo luogo, un ufficiale dell'intelligence non lo direbbe apertamente al telefono, bensì in codice. Secondo: se la Svezia avesse scoperto che stava succedendo qualcosa, perché non rafforzare la sicurezza intorno a Palme? O si decifrò il codice solo in seguito e poi era già troppo tardi?⁴⁰⁷

Inoltre, riporta sempre la Carlqvist, se fosse stato un assassinio pianificato dai sovietici, il superiore della spia sovietica in loco non ne avrebbe avuto la minima idea e la vicenda sarebbe stata gestita da personale qualificato a Mosca; più probabile perciò che non si trattò di un assassinio sovietico, ma che Vladimir Nezhinsky ricevette le informazioni da parte di terzi, magari da importanti fonti governative svedesi⁴⁰⁸. Dello stesso avviso era il politico moderato Anders Björck, che dichiarò ad *Expressen* nel 2014: "quello non aveva nulla a che fare con l'omicidio Palme. Era un normale lavoro di spionaggio sui sovietici e sui loro agenti"⁴⁰⁹.

Tore Forsberg, nel suo libro *Spioner och spioner som spionerar på spioner* (Spie e spie che spiano le spie), riporta che Vladimir Nezhinsky era un ufficiale del KGB arrivato a Stoccolma nel 1982, con la copertura di terzo segretario presso il consolato sovietico e si dice che sia stato coinvolto nel processo ad un prete svedese che costruiva identità false, ad esempio, per le spie più segrete del KGB⁴¹⁰.

Precisa Gunnar Wall che Vladimir Nezhinsky "aveva poi fermamente negato di essere un agente del KGB, affermando di essere un normale diplomatico e di non avere niente di speciale da dire su Olof Palme"⁴¹¹.

In ogni caso, secondo *Expressen*, queste sono state le informazioni fornite da Kegö e Barrling sul presunto colpevole:

- l'uomo che ha assassinato Olof Palme deve essere collegato a un'organizzazione straniera della droga;
- la nazionalità dell'assassino non è chiara, ma deve essere stato istruito in Unione Sovietica ed è arrivato in Svezia con un passaporto falso nel 1985;
- l'uomo faceva parte di un gruppo di assassini che erano dietro l'omicidio. Kegö e Barrling hanno fornito informazioni su come il gruppo è riuscito a localizzare Palme prima dell'omicidio, come è stato preparato l'attacco e chi lo ha aiutato⁴¹².

Il giornale non fornisce però il nome del presunto assassino, né dettagli sul gruppo di supporto.

8.2 Il vero Thedelin?

Nel cap. 5, si è anticipato che il vero Thedelin, l'assassino identificato da Jan Stocklassa, col nome di David Fredin ha commentato l'articolo di Jormakka esponendo la sua versione dei fatti che coinvolge il KGB. E lo ha fatto citando Walter Kegö e sostenendo che il KGB abbia operato disinformazione già a partire dal 1986 "diretta contro Bertil Wedin, l'ex ufficiale dei servizi segreti che aveva raccolto molte indicazioni sul coinvolgimento del KGB nell'omicidio Palme [e che pertanto] era reso il bersaglio principale dai sovietici"⁴¹³. Fonte della disinformazione sarebbe stato il *Searchlight-Magazine* (una rivista antifascista britannica, fondata nel 1975, che pubblica rapporti approfonditi su razzismo, antisemitismo e fascismo in Gran Bretagna⁴¹⁴): "la rivista è stata la principale contribuyente delle molte menzogne e delle ridicole voci infondate contro il signor Wedin, fatte da due membri di Searchlight in operazioni sotto copertura. Il capo di *Searchlight*, il comunista Gerry Gable, era l'unico uomo di cui l'autore Stocklassa si fidava, ripetendo le bugie di Searchlight nel suo libro [ossia] sostenendo che dietro l'omicidio c'era il Sudafrica, affermando che il signor Wedin era l'intermediario in quell'omicidio"⁴¹⁵.

A sostegno della sua tesi, cita un certo colonnello Hugh-Wilson che scrisse su *Cyprus Today* del 27 febbraio 2016: "nel 1986 gli ammiragli iniziarono un'accusa di alto tradimento contro il loro stesso primo ministro." Il KGB uccise il suo "agente di influenza di alto livello"⁴¹⁶. Il colonnello scrive anche che "la possibilità che Palme fosse sul banco degli imputati, interrogato sotto giuramento, gettava Mosca nel panico... un processo sarebbe stato disastroso". La soluzione per il KGB fu l'omicidio Palme"⁴¹⁷. Purtroppo non sono riuscito a trovare il presunto articolo di *Cyprus Today*, ma credo che il colonnello sia John Hughes-Wilson, uno dei principali storici militari della Gran Bretagna, un autore molto apprezzato su una vasta gamma di argomenti di intelligence e storia militare⁴¹⁸.

Fredin scrive che "era collegato con il servizio di sicurezza svedese, negli anni '80" e fu poi "preso di mira dal KGB"⁴¹⁹.

Il vero Thedelin tira infine in ballo un coinvolgimento dei palestinesi:

gli arabi palestinesi nel febbraio 1986 si sono adoperati per individuare le abitudini di Palme. A questo scopo avevano rapito uno svedese, gli hanno chiesto della routine di Palme, quali ristoranti frequentava e così via. Circa 10 giorni dopo Palme è stato ucciso! Ho parlato con il testimone, lo svedese rapito personalmente, proprio l'uomo che gli arabi-palestinesi hanno interrogato prima dell'omicidio⁴²⁰.

Specialmente questo passaggio pare poco plausibile, dato che i palestinesi avrebbero catturato uno svedese non ben identificato, che comunque era a conoscenza degli spostamenti del Primo Ministro e che, una volta ottenute le informazioni richieste, non sarebbe stato nemmeno liquidato. Lievemente sospetto è anche che l'ebreo Thedelin/Fredin tiri in ballo, unico caso, i palestinesi. Il personaggio è dunque probabile che sia un disinformatore.

8.3 Jallai e Theutenberg

Un'altra fonte che presuppone il coinvolgimento del KGB è lo scrittore Anders Jallai, autore di diversi libri sul tema, che presenta la sua teoria citando il professor Bo Theutenberg, esperto di diritto internazionale del Ministero degli Affari Esteri all'epoca dell'omicidio:

i sovietici hanno controllato l'assassinio di Olof Palme in collaborazione con l'Iran. L'assassino era un curdo iracheno addestrato dal KGB. Il motivo dell'assassinio era che Palme era considerato troppo amico della NATO e quindi un problema strategico e di sicurezza per l'Unione Sovietica⁴²¹.

Questa frase, spiega Jallai, è estratta da un comunicato stampa del 07/06/2020, censurato da tutta la stampa svedese, tranne che dal giornale *Inblick*, probabilmente in quanto "le informazioni di

Theutenberg non collimano con la nuova teoria dell'omicidio di *Skandiamannen* o Christer Pettersson 2.0 recentemente presentata dallo stato⁴²². Bo Theutenberg scrive inoltre nel suo comunicato stampa “di non aver potuto o osato presentare prima queste informazioni, in parte perché riservate, in parte perché potrebbero essere pericolose per lui personalmente”. Il succo sarebbe che il già citato diplomatico russo sapeva che sarebbe avvenuto l'omicidio di Palme e, “secondo le intercettazioni telefoniche, era seduto a casa in attesa che l'omicidio venisse eseguito. Quando sentì il notiziario speciale trasmesso di notte, disse alla moglie: "Ora è successo, ora è morto"⁴²³.

Inblick ha pubblicato estratti del diario di Theutenberg “che forniscono uno spaccato unico del grande litigio che stava avvenendo al ministero poco prima dell'assassinio del Primo Ministro”. Theutenberg ha annotato a inizio marzo 1986 “che l'omicidio avviene 10 giorni dopo le sue dimissioni/licenziamento dal Ministero degli Affari Esteri a causa delle controverse trattative con i sovietici al confine nel Mar Baltico”⁴²⁴. A fargli perdere il lavoro sarebbe stato il già citato segretario di gabinetto Pierre Schori, che non portò con sé a Mosca Theutenberg per svolgere le trattative.

Per descrivere il movente, Theutenberg si rifà ad un documento segreto del 1963 che delinea come appariva la cooperazione segreta della Svezia durante la Guerra Fredda, ossia che la Svezia avrebbe ricevuto aiuto dagli Stati Uniti e dalla NATO in caso di attacco dell'Unione Sovietica. Jallai riporta un comunicato stampa in cui Theutenberg diceva che “Palme non era quindi una spia sovietica come alcuni credono, ma l'opposto”, frase che andrebbe interpretata, come fatto dall'autore GW Persson, in “Palme era un agente della CIA”, dichiarazione finita su *Expressen* in prima pagina il 4 febbraio 2013 e ignorata dagli altri media⁴²⁵. Ingrid Carlqvist scrive infatti che “Olof Palme aveva un grande interesse per le attività dei servizi e un passato nel dipartimento di intelligence dello Stato Maggiore della Difesa” e “da giovane, era un avido anticomunista e si dice che abbia fornito informazioni alla CIA sui comunisti svedesi”⁴²⁶.

Theutenberg ritiene inoltre che anche gli accordi sul contrabbando di armi della Svezia possano aver costituito il movente. Si riferisce all'accordo Bofors India e al contrabbando di armi Bofors in Iran. Theutenberg scrive che Palme era contro la zona priva di nucleare nel Mar Baltico su cui contava l'URSS, dato che la NATO schierava segretamente dei sottomarini persino nelle acque territoriali svedesi⁴²⁷.

Theutenberg non fa il nome del presunto colpevole che Walter Kegö e Jan Barrling avrebbero rivelato ai media, ma Jallai identifica una persona:

Muhamed Latiff Abtil Rachim, nato l'8 marzo 1947 in Siria, ex cittadino iracheno e, all'epoca dell'omicidio Palme, cittadino sovietico [...] spacciatore di droga e addestrato dal KGB. È probabile che avesse un background nel servizio di sicurezza iracheno Mukhabarat e quindi abbia ricevuto la sua istruzione nel KGB, cosa comune quando Mukhabarat era l'alleato del KGB in Medio Oriente. Il curdo Muhamed Latif arrivò in Svezia alla fine del 1985 o all'inizio del 1986 [...] in ogni caso appena prima dell'omicidio di Palme. Gli fu permesso di vivere con una donna sovietica, probabilmente di nome Natalja Tropinskaja, con indirizzo Trondheimsgatan ad Akalla-Husby. L'abitazione era stata predisposta tramite l'ambasciata sovietica a Stoccolma, dal diplomatico sovietico del KGB che era il supervisore di Muhamed Latif secondo le informazioni di SÄPO⁴²⁸.

Jallai confronta la sua teoria con quella di Theutenberg:

noto che la teoria di Theutenberg e la mia ultima teoria sull'omicidio di Palme vanno di pari passo, tranne che su alcuni punti. Theutenberg crede, ad esempio, che l'Iran sia stato l'autore dell'assassinio per conto dei sovietici. Voglio dire, erano Iraq e Libia. Due nazioni che spesso hanno collaborato con il KGB sovietico e il GRU. La cosiddetta pista delle armi, ovvero gli accordi segreti di Bofors sulle armi con l'Iran, può essere fatta risalire sia all'Iran che all'Iraq. Iran perché gli affari furono ufficialmente fermati dal governo e Iraq perché gli affari continuarono in segreto durante il mandato di Palme come primo ministro. A sua insaputa o meno. In ogni caso, entrambi indichiamo i sovietici come istigatori e ricattatori dell'assassinio⁴²⁹.

Quindi i due differiscono leggermente in termini di paese di origine dell'assassino (Theutenberg rivendica l'origine iraniana mentre Jallai scrive di un curdo di origine irachena), ma concordano sul KGB come autore dell'omicidio.

Per Jallai "Palme era segretamente fedele agli Stati Uniti" e se "nell'omicidio sono stati coinvolti personale della Säpo o della polizia, come molti credono, non è stato per conto degli Stati Uniti o delle forze di destra, ma per conto dell'Unione Sovietica [poiché] è un dato di fatto che il KGB e il GRU avevano spie in tutti i servizi di sicurezza occidentali"⁴³⁰.

Jallai pensa "che l'intero mito di Palme come agente sovietico sia semplicemente una cortina di fumo messa in scena molto abilmente", e indica una serie di elementi che fanno pensare che a Palme piacesse gli Stati Uniti e lo stile di vita americano: il molto tempo trascorso con l'attrice americana Shirley McLaine e il professore americano Robert Harkavy (sul quale torneremo nel capitolo successivo); le conferenze tenute ad Harvard; la volontà che il figlio studiasse negli Stati Uniti proprio come fece lui in gioventù; l'amicizia con Henry Kissinger⁴³¹.

Altrove Jallai scrive:

ciò che spesso viene dimenticato in questo contesto e che è sempre nascosto tra i vecchi socialdemocratici è che Olof Palme era filoisraeliano e ancora oggi è descritto come "l'amico degli ebrei" su molti siti web antisemiti. Probabilmente una campagna contro di lui è stata condotta anche nel 1985 in Medio Oriente [...] Ma soprattutto, Palme era considerato "comprato" dagli iraniani, e il motivo era che le armi e le munizioni svedesi Bofors erano state segretamente vendute all'Iran durante la guerra tra Iran e Iraq negli anni '80. Qualcosa che sia l'Iraq che l'Unione Sovietica consideravano un tradimento da parte della Svezia e in particolare di Olof Palme, che era la Svezia in quel momento⁴³².

Un'ulteriore prova: Palme "aveva chiesto alla CIA di usare la Svezia come paese di transito per sostenere il movimento antisovietico Solidarnosch in Polonia all'inizio degli anni '80" e personale IB (servizio segreto svedese anticomunista⁴³³) presso l'ambasciata svedese ad Hanoi ha aiutato gli Stati Uniti nella guerra contro il Vietnam, inoltrando rapporti dell'intelligence svedese alla CIA, mentre la Svezia era ufficialmente un forte oppositore della guerra del Vietnam. Un chiaro esempio del doppio gioco affrontato da Palme⁴³⁴. Palme faceva affari, come ha scritto Jorma Jormakka.

Secondo il generale svedese Per Rudberg, Palme gli avrebbe detto "che il motivo per cui era così critico nei confronti delle potenze occidentali pubblicamente ed esternamente era che "doveva"⁴³⁵. E infatti nel 1982, quale risorsa CIA, accusò l'Unione Sovietica di aver violato le acque territoriali con dei sottomarini, nonostante il fatto che probabilmente fossero presenti sommergibili occidentali. Nello specifico, "l'immagine che Bo Teutenberg dà della posizione di Olof Palme sulla questione dei sottomarini e sui negoziati sui confini nel Mar Baltico non corrisponde all'immagine di un capo di stato che si inchina all'Unione Sovietica e che è pronto a svendere il territorio svedese. Emerge invece l'immagine di un premier minato dal suo staff e al quale non è consentito portare a termine con successo le trattative che il suo inviato diplomatico era riuscito a fare [...] Il motivo è quindi spostato da coloro che pensavano che Palme stesse svendendo la Svezia, a coloro che pensavano che Palme fosse troppo duro con Mosca"⁴³⁶.

Palme non solo sarebbe stato un agente CIA ma, diversamente da quanto scritto in relazione al presunto coinvolgimento del PKK (cfr. p. 4), sarebbe stato "coinvolto nella costruzione dell'organizzazione *Stay behind* in Svezia"⁴³⁷ legata, tra l'altro, al direttore assicurativo Alvar Lindencrona presso la compagnia assicurativa Thule (poi Skandia), dove in precedenza erano amministratori il padre di Olof Palme Gunnar e il nonno Sven⁴³⁸.

Nel suo libro *Diario dal Ministero degli Affari Esteri volume 2*, Bo Theutenberg afferma che Olof Palme era "un uomo della CIA" e certamente non un "uomo del KGB". L'autore non ha descritto Palme come un agente, ma c'erano persone intorno a lui che erano collegate al KGB. Si può immaginare che queste persone si siano confrontate col Primo Ministro e, influenzandolo, lo abbiano portato dove volevano, dice il membro di IB Svante Winquist a *Inblick*.⁴³⁹ Emma Rothschild potrebbe essere stata una di queste figure.

Le posizioni di Jallai, risultano tuttavia discutibili, quando afferma che "gli attacchi dell'EAP (Partito laburista europeo) infiltrato dai sovietici contro Palme erano sia feroci che falsi. I sovietici volevano

rimuovere Palme e sostituirlo con un primo ministro più influente”⁴⁴⁰. Proprio l'accostamento tra URSS e EAP, alla luce di quanto scritto e di quanto vedremo nel capitolo successivo, è una bestialità.

Conclusione

Riferendoci alla questione che ha dato inizio a questo lavoro, possiamo affermare che il Servizio informazioni delle Forze armate russe (GRU) abbia ucciso Palme o almeno abbia complottato per farlo? Non proprio.

Bisogna altresì precisare che, eccetto che per la figura di Nezhinsky, non si parla di un coinvolgimento del GRU, bensì del KGB. La tesi della colpevolezza del GRU pare proprio una castroneria.

Una quantità notevole di elementi, come vedremo, fanno propendere per ben altri scenari.

9. Un elefante di Langley

Come abbiamo già intravisto, lo spettro degli USA aleggiava sul caso Palme: Victor Gunnarsson, il Movimento LaRouche, l'intelligence militare sudafricana e il terrorista cileno Michael Townley erano in contatto o, meglio ancora, collaboravano con la CIA. E l'agenzia piazzò le cimici per intercettare il diplomatico sovietico, a dimostrazione che i suoi uomini erano a Stoccolma quando Palme fu ucciso. Cercheremo quindi di trovare ulteriori conferme che gli Stati Uniti d'America tramite la CIA, ma anche l'FBI, contrastarono la terza via di Palme, che avrebbe dovuto essere un ponte tra le due superpotenze, impiegando poi uomini, mezzi e propaganda per sabotare la ricerca della verità sul delitto.

9.1 LaRouche: inversione a U

Abbiamo già raccontato dei rapporti dell'EIR del 1986 che accusavano il KGB dell'omicidio. Tuttavia il ruolo di LaRouche e EAP, ad un'ulteriore analisi, risulta essere solo un tassello di un'operazione molto più complessa. Prova ne è il cambio di strategia comunicativa del Movimento LaRouche, che continuò sì coi feroci attacchi a Palme, ma con la differenza che cominciò a ritrarlo come uno dei principali agenti del KGB in Occidente, invece che della CIA, come precedentemente presunto. Nel 1986 scriveva infatti: "l'accusa che la CIA fosse coinvolta nell'uccisione è più che assurda"⁴⁴¹.

Come si è arrivati al cambio di rotta, che ne mette in discussione la serietà, è presto detto.

In ottobre 1986 sorsero problemi legali per Lyndon LaRouche con un'accusa di evasione fiscale, che portò alla condanna nel 1988 a 15 anni di reclusione. Poté comunque continuare la sua attività politica durante la detenzione⁴⁴².

"Non era una coincidenza che quelle azioni legali contro LaRouche fossero iniziate nel tardo autunno del 1986, mezzo anno dopo l'assassinio di Olof Palme", mentre fino ad allora, era stato sempre risparmiato dalle indagini. Invece dopo l'omicidio la pressione e il sospetto stavano aumentando e "pertanto, i superiori di LaRouche dovettero agire per ristabilire una distanza tra l'EAP" e la CIA, la quale non gradiva essere associata alla campagna diffamatoria decennale nei confronti di Olof Palme⁴⁴³.

Il fatto che "LaRouche e l'EAP continuarono a giocare nella squadra di NSC/CIA per diversi anni dopo l'omicidio", "dimostra che Lyndon LaRouche aveva accettato che l'azione legale contro di lui fosse una componente necessaria della strategia, e si rese conto che serviva anche a proteggere lui stesso e la sua gente in Svezia e Germania. L'EAP non rischiava nulla in Svezia finché l'indagine non era diretta contro la CIA"⁴⁴⁴.

"Nel 1992, il democratico Bill Clinton fu eletto presidente. Poi, altre persone legate allo scandalo Irangate vennero rimosse e nessuna rimase in posizioni chiave all'interno del NSC. Così, LaRouche non poteva più essere sostenuto dall'alto, ed era quasi lasciato a se stesso"⁴⁴⁵. Finché proprio Clinton gli concesse la grazia nel 1994⁴⁴⁶.

Nel 1996, "LaRouche si rivolse contro i suoi ex superiori" col rapporto [George Bush and the 12333 serial murder ring](#) della sua rivista EIR, sostenendo che "George Bush e il primo ministro britannico Margaret Thatcher avrebbero potuto essere legati all'omicidio. Questo era l'esatto contrario di quanto affermato in un analogo rapporto dell'EIR del 1986 che aveva accusato il KGB, ma allora come parte della campagna di disinformazione".⁴⁴⁷

L'aspetto sorprendente deve essere contestualizzato per capirne veramente gli obiettivi e soprattutto i destinatari del messaggio. Scrive Leopold:

il rapporto arrivò otto anni dopo che gli investigatori della polizia svedese avevano interrotto tutte le indagini sulla pista della CIA. Non ha quindi avuto alcuna influenza sull'indagine e non ha suscitato l'attenzione dei media. Non è mai stato pubblicato in Europa, come il rapporto del 1986, ma ha attirato l'attenzione negli Stati Uniti. Il suo target primario era probabilmente un gruppo limitato negli Stati Uniti che aveva fatto parte della cospirazione [...] Il fatto è che gran parte del contenuto del rapporto è "vera disinformazione" da una fonte non credibile-EIR/EAP. Inoltre, le conclusioni si basano su ipotesi e fatti falsi⁴⁴⁸.

La vera finalità del rapporto era pertanto "una minaccia per coloro che erano dietro l'assassinio", lanciando il messaggio che, qualora non fosse stato riservato al Movimento un miglior trattamento, il contenuto avrebbe potuto essere ancora più seccante⁴⁴⁹.

Nel testo del 1996, con lo stesso stile delle analisi precedenti, il focus rimane la difesa della dignità e della reputazione del movimento LaRouche, bistrattato dai media con accuse a loro dire infamanti. Invece di sottolineare il ruolo dell'Unione Sovietica, tanto sbandierato nel 1986, vengono presentati molti nomi e molti elementi d'indagine: la pista Sudafricana⁴⁵⁰, quella del cartello internazionale delle armi compresi gli affari di Bofors e Nobel in Iran e Iraq⁴⁵¹, il contrabbando illegale in Africa tra Angola e Namibia "guns for ivory"⁴⁵², nonché il ruolo della loggia massonica deviata P2⁴⁵³.

I collegamenti tra queste piste non sono ben definiti da una narrazione documentata e coerente, ma risiedono in affermazioni tipo "il collegamento tra il Sudafrica e l'assassinio di Palme, da parte di Craig Williamson, Anthony White, Mario Ricci e altri, è, in realtà, parte di un apparato d'intelligence privato internazionale, detto "asteroids", associato alla guerra segreta di Bush e Thatcher insieme al *Club of Isles* di Londra"⁴⁵⁴.

Asteroids sarebbe "una grande rete mondiale di mercenari, trafficanti di armi, e droga, terroristi, addetti al lavaggio di denaro sporco e spie private, che agisce fuori dalla sfera di competenza dei governi per fare affari e destabilizzare in tutto il mondo"⁴⁵⁵.

L'accusa ai due massimi colpevoli, Bush e Thatcher, pur nominati, non viene supportata da prove concrete, ma ci si limita a bollarli come membri e protettori del *Club of Isles*, un apparato finanziario oligarchico europeo che controllerebbe i traffici di materie prime, petrolio, armi, esplosivi e persino stupefacenti.

Il "Club delle Isole" sarebbe un'associazione informale di famiglie reali, compresa la Regina, con sede prevalentemente in Europa, con un patrimonio stimato in 10 trilioni di dollari. Possiede giganti aziendali come Royal Dutch Shell, Imperial Chemical Industries, Lloyds of London, Unilever, Lonrho, Rio Tinto Zinc e Anglo American DeBeers. Domina la fornitura mondiale di petrolio, oro, diamanti e molte altre materie prime vitali; e mette queste risorse a disposizione della sua agenda geopolitica.⁴⁵⁶

Come per i due capi di stato, di nuovo non vengono forniti elementi per sostenere le affermazioni.

Leopold fa una considerazione che, nel proseguimento del capitolo, troverà ulteriori conferme: "Fu un errore degli investigatori investire così grandi sforzi nell'indagare su individui appartenenti a gruppi che odiavano Palme, senza procedere a indagare sulle organizzazioni a cui essi appartenevano, poiché queste avrebbero potuto aver partecipato ad un'operazione più ampia"⁴⁵⁷. In tal caso non ha molto senso dedicare troppo tempo ad analizzare ogni singola affermazione contenuta, dato che è palesemente disinformazione, ma vorrei spendere qualche riga per parlare di Alf Enerström, un altro personaggio vicino all'EAP e alla CIA. "Ciò che [egli] ha fatto come individuo appare come una copia di ciò che l'EAP ha fatto come organizzazione"⁴⁵⁸.

9.1.1 Alf Enerström

Il medico Alf Enerström è stato uno dei principali odiatori di Palme che, secondo le sue stesse dichiarazioni, ha contribuito a finanziare l'EAP in Svezia ed è stato anche il leader di una piccola autonominata opposizione a Palme all'interno del Partito socialdemocratico.

L'attività principale di Enerström era quella di distribuire pubblicazioni e inserire annunci sui giornali contro Palme e le sue politiche, in termini molto offensivi; questa attività costosa, la finanziava in gran parte con contanti che riceveva per posta: "inviare contanti per lettera è ovviamente un modo

eccellente per i servizi di intelligence per finanziare le attività, mantenendo le distanze”. Cose di routine per la CIA.

Inoltre utilizzò la rivista *Contra* (sostenitrice del libero mercato e, al contempo, di posizioni razziste e fascistoidi) per attaccare Palme.

Scrive Leopold:

“Gli investigatori dell'omicidio Palme prestarono molta attenzione a Enerström, a partire già dal primo giorno dopo l'omicidio. All'inizio, i vicini di casa di Enerström a Värmland affermarono che alle 18:00 del giorno dopo l'omicidio aveva avuto una conversazione con uno sconosciuto in un'auto sconosciuta (questa informazione di per sé irrilevante apparentemente aveva lo scopo di suggerire un possibile contatto con agenti di una squadra di assassini.). Un'altra fonte aveva sentito Enerström dire in una riunione poco prima del Natale 1985: "Deporrò Palme più velocemente di quanto si creda", e "Il giorno in cui lo avremo rimosso, i socialdemocratici sceglieranno noi". Tuttavia, poiché Enerström sembrava avere un alibi per la notte dell'omicidio, fu (temporaneamente) scartato come sospetto nell'aprile 1986”.⁴⁵⁹

Un'inchiesta giornalistica del 2016 su Bertil Wedin, tuttavia, “ha dimostrato che l'alibi di Alf Enerström [...] legato a Wedin e sospettato di essere il vero killer (non si sa se fosse presente anche Petterson come appoggio), ossia che al momento dell'omicidio era a casa della fidanzata di allora, era invece falso”⁴⁶⁰. La donna, intervistata, disse che “quella sera del 28 febbraio Enerström uscì da casa sostenendo di dover mettere i soldi nel parcometro». Peccato che fosse un venerdì sera, e che il parcheggio fosse gratuito. «Ritornò tardi», dice Petre, che aggiunge: «Pensavo fosse strano, ma non ho detto niente. Alf mi faceva paura, era un violento».⁴⁶¹

Questa, in sintesi, fu il ruolo di Enerström:

in primo luogo, ha condotto una guerra psicologica contro Palme quando era in vita. Dopo l'omicidio, ha contribuito a rafforzare il sospetto contro sé stesso grazie a dichiarazioni provocatorie che si aspettava avrebbero colpito gli investigatori. In questo modo, ha rivitalizzato i propri indizi disinformativi diversi anni dopo l'assassinio, consapevole che non sarebbe stato di alcun aiuto, se non per disturbare e rubare tempo alle indagini sull'omicidio⁴⁶².

9.2 Ubåtsjakter

Uno dei possibili scenari che hanno portato all'omicidio sarebbe stata la poco gradita politica di distensione nei confronti di Mosca, che è stata minata con apposite operazioni sotto falsa bandiera.

Questo ha dimostrato con chiarezza lo svedese Ola Tunander, fino al 2016 esperto di geopolitica presso l'istituto norvegese per la ricerca sulla pace (PRIO). Nel suo libro del 2004, *The Secret War Against Sweden – US and British Submarine Deception in the 1980s* (La guerra segreta contro la Svezia - l'inganno dei sottomarini statunitensi e britannici negli anni '80) arriva alla conclusione che “la NATO abbia simulato una minaccia sovietica con operazioni false-flag per osteggiare la politica distensiva di Palme”⁴⁶³.

Infatti il 1 ottobre 1982, neanche 2 settimane dopo la vittoria elettorale del Partito Democratico di Palme, “vennero avvistati nelle acque svedesi dei sottomarini stranieri, venduti dai media con grande sforzo di pubbliche relazioni come un'infiltrazione sovietica”⁴⁶⁴.

Scrive Tunander:

questa caccia al sottomarino si svolse a poche centinaia di metri da terra, mentre centinaia di giornalisti seguivano gli eventi dal nuovo centro stampa a Berga. Le telecamere della TV seguirono la spettacolare "battaglia". Questa fu una guerra televisiva - come la Guerra del Golfo del 1991 o del 2003, anche se su scala molto più piccola e con un avversario evasivo⁴⁶⁵.

Ma facciamo un passo indietro, poiché il teatrino messo in scena per mettere pressione all'amministrazione Palme, richiamava un precedente avvenuto un anno prima quando un sommergibile russo si incagliò in una baia per un errore del capitano (sotto i fumi dell'alcol)⁴⁶⁶.

Il 27 ottobre 1981, il sottomarino della classe Whiskey S-363, protagonista di quell'incidente che divenne noto in Occidente come *Whiskey on the rocks* (gioco di parole tra quanto avvenne e l'omonimo modo di servire il whiskey col ghiaccio), si incagliò sulle rocce all'interno di un'area militare della base navale svedese di Karlskrona, rimanendo bloccato per una decina di giorni, sorvegliato dalla marina svedese e in procinto di venir trainato da un rimorchiatore sovietico⁴⁶⁷.

Il capitano inizialmente affermò che i guasti simultanei delle apparecchiature di navigazione avevano causato la perdita dell'orientamento del mezzo (nonostante il fatto che il sommergibile avesse già navigato in qualche modo attraverso una serie insidiosa di rocce, stretti e isole per avvicinarsi così tanto alla base navale). La marina sovietica avrebbe successivamente rilasciato una dichiarazione contraddittoria affermando che il sottomarino era stato costretto in acque svedesi a causa di gravi difficoltà, sebbene non avesse mai inviato un segnale di soccorso e avesse invece tentato di fuggire⁴⁶⁸. Nell'interessante reportage di *Arte* del 2015 dal titolo *Täuschung - Die Methode Reagan* (Inganno – Il metodo Reagan), si sottolineano invece due aspetti controversi: la caparbia con la quale il comandante fece incagliare il mezzo, quasi ci fosse una volontà precisa, e il fatto che lo stesso capitano, incredibilmente, non venne neppure interrogato⁴⁶⁹.

L'intrusione nel 1981 di un sottomarino sovietico fu comunque definita "genuina" dall'ammiraglio John L. Butts, capo dell'intelligence navale USA⁴⁷⁰. Lo stesso non si poté dire degli avvistamenti dell'anno successivo e della conseguente caccia al sottomarino (*ubåtsjakter* in svedese). Oltre al fatto già citato del 1 ottobre 1982, infatti, se ne verificarono altri, ad esempio il 4 e il 7 ottobre, seguiti da frotte di giornalisti in cerca di scoop⁴⁷¹. "Questi sottomarini – precisa Tunander – sembravano mettere in mostra le loro vele o i loro periscopi, come se volessero giocare con gli svedesi"⁴⁷².

Pochi giorni dopo avvenne un episodio importante:

l'11 ottobre, il personale militare registrò un chiaro segnale nello sbarramento minato a ovest di Mälsten (MS2) all'uscita della base navale di Muskö. I sensori magnetici indicarono un sottomarino, un campo magnetico che transitava. Non c'era nulla in superficie. Una mina fu fatta detonare. L'esplosione della mina di 600 chilogrammi creò uno spruzzo d'acqua di circa 60 metri sulla superficie [...] un'ora dopo l'esplosione, un osservatore entrò in una chiazza gialla brillante di 20x30 metri forse a 100 metri dall'esplosione. Era una sostanza chimica⁴⁷³.

Per Tunander, la chiazza giallo-verde rappresenta una firma chiara, trattandosi di un colorante che "si diffonde rapidamente sopra la superficie del mare e crea una pellicola dello spessore di una molecola facilmente rilevabile sia visivamente che dai radar, con quest'ultimi che garantiscono la rilevabilità notturna e in condizioni meteorologiche scadenti". Nel 1982, quel tipo di marcatore era usato principalmente dalla marina americana⁴⁷⁴. Non da quella sovietica dunque.

Un ammiraglio norvegese ha detto a Rolf Ekéus (l'ambasciatore incaricato nel 2000 dal governo svedese di indagare sugli incidenti dei sottomarini⁴⁷⁵): "se avessi ricevuto informazioni su una tintura giallo-verde comparsa sulla superficie dopo l'esplosione di una mina, tali informazioni sarebbero state presentate immediatamente al governo. Questo non è successo nel caso svedese⁴⁷⁶. E' evidente che, se le autorità militari non trasmisero tempestivamente a quelle politiche le informazioni sensibili, nasce il sospetto che non remassero nella stessa direzione.

Ma c'è dell'altro. Sempre l'11 ottobre, dopo l'esplosione della mina, vennero registrati su nastro dei rumori metallici martellanti e ad alta frequenza, che indicavano i lavori di riparazione. E al mattino successivo, si registrarono i suoni di un'elica, e di qualcosa che stava raschiando il fondale⁴⁷⁷; difatti Palme fece riferimento ad un "sottomarino gravemente danneggiato"⁴⁷⁸. Inoltre i nastri di registrazione vennero manipolati, cancellando ad esempio i rumori del sottomarino, come emerse nei primi anni 90; agenti norvegesi confermano tuttavia che, in base alle loro analisi effettuate nel 1982 sui nastri, non si trattava di sottomarini sovietici⁴⁷⁹.

Oltre a ciò è evidente che gli svedesi lasciarono scappare il sottomarino: un paio di minuti prima del lancio programmato di 16 bombe di profondità, l'operazione venne interrotta da una comunicazione proveniente dalla base navale: "lanciatene solo due" fu l'ordine⁴⁸⁰.

Come se non bastasse, fecero persino sparire i registri: "l'Ambasciatore Ekéus scoprì che le pagine del diario di guerra del personale della difesa riguardanti questo incidente (dal pomeriggio del 13 ottobre al mattino presto del 14 ottobre) erano scomparse sia in versione manoscritta che digitata. Anche la registrazione su nastro era scomparsa"⁴⁸¹.

L'approvazione della condotta delle autorità giunse nientemeno che da Henry Kissinger che definì "intelligente da parte del governo svedese rilasciare il sottomarino nel modo in cui fecero". Affermazione che Tunander commenta con puntualità:

naturalmente, prima danneggiando un sottomarino e poi liberandolo in sordina, la Svezia sarebbe stata in grado di dimostrare la propria risolutezza nel difendere il proprio territorio senza far perdere la faccia ad una potenza straniera. Ma questo non ha senso se questa potenza straniera fosse stata l'Unione Sovietica. Kissinger sembra parlare di un sottomarino occidentale, o piuttosto americano⁴⁸².

A ben altre conclusioni giunse la relazione della Commissione della difesa sottomarina, presentata mezz'anno dopo l'incidente, che affermò che tutti i sottomarini erano del Patto di Varsavia, molto probabilmente dell'Unione Sovietica. Tale conclusione fu seguita da una forte protesta svedese contro l'URSS. La Commissione, basandosi su un rapporto del 18 aprile 1983 del personale della difesa, dichiarò:

1. tutte le osservazioni visive andavano interpretate identificando sottomarini del Patto di Varsavia;
2. in due osservazioni acustiche, venne identificato un sottomarino dal patto di Varsavia;
3. le perizie sui segnali, che provavano definitivamente che si trattava di sottomarini del Patto di Varsavia, non potevano essere rese pubbliche per motivi di sicurezza;
4. l'esistenza di tracce dei sommergibili tascabili supportava la conclusione che il Patto di Varsavia fosse responsabile delle intrusioni. Secondo il rapporto del personale della difesa, sarebbe "quasi impossibile mantenere tali sistemi segreti in occidente"⁴⁸³.

Nel 1995, invece, la Commissione sottomarina mostrò che "le osservazioni visive e le registrazioni nastro non individuavano i sottomarini sovietici e le informazioni dell'intelligence sul segnale non esistevano"⁴⁸⁴. Ergo "dobbiamo ammettere che tutte le informazioni sui sottomarini sovietici erano inventate"⁴⁸⁵.

Anche l'ex ministro Anders Thunborg espresse dei dubbi: "come ministro della Difesa non avevo la stessa opinione della Commissione per la difesa sottomarina. Pensavo che fossero troppo sicuri di sé. ... Ma cosa potevamo fare? Non potevamo mica immergerci".

Nel 1984, il Segretario Generale Sovietico Yuri Andropov fece dire dal presidente finlandese Mauno Koivisto al primo ministro Palme: "bombardateli semplicemente". Secondo Koivisto, il leader sovietico aveva detto: "Ci sta molto bene se gli svedesi usano munizioni vere contro i sottomarini intrusi"⁴⁸⁶. A dimostrazione del fatto che l'URSS non temesse che venissero danneggiati propri natanti, bensì quelli di altre nazioni, la cui presenza viene riportata da molte testimonianze raccolte da Tunander, che confermano un gran via vai nelle acque del Baltico: oltre ai sovietici, anche tedeschi, britannici e, ovviamente, statunitensi⁴⁸⁷.

Molto interessanti sono le dichiarazioni alla TV svedese dell'ex Segretario della Difesa Caspar Weinberger, il quale ha confermato che le operazioni statunitensi sono state condotte in acque svedesi, frequentemente e regolarmente, in seguito a consultazioni tra marina e marina, tenendo tuttavia all'oscuro i ministri svedesi (Primo Ministro e della difesa)⁴⁸⁸. Nel documentario di *Arte* si parla chiaramente di 2 Svezie, quella dei militari e quella della politica, dove la prima nascondeva le informazioni alla seconda⁴⁸⁹.

In effetti la reazione standard agli avvistamenti fu che "i sottomarini individuati vennero regolarmente seguiti, talvolta addirittura danneggiati con bombe di profondità o mine, tuttavia non ne venne

catturato nessuno. Gli ufficiali di marina si lamentarono più volte che, nei momenti decisivi, venne loro ordinato dall'alto di non intervenire, cosa che permise ai sottomarini di sfuggire"⁴⁹⁰.

Weinberger ammette dunque che le operazioni avvenivano "su base regolare e su base concordata", ma nell'interesse degli svedesi, ossia per testare la prontezza della marina in caso di intrusioni nemiche:

[le operazioni nelle acque svedesi erano] parte di una serie regolarmente programmata di test di difesa della NATO. [Il sottomarino Whisky sovietico nel 1981] fu una chiara violazione e i sottomarini potevano introdursi dove non erano desiderati; questo è esattamente il motivo per cui facevano questi test e queste manovre difensive per garantire che non sarebbero stati in grado di farlo senza essere rilevati ... Le consultazioni [navy-to-navy] e le discussioni che avevamo erano progettate - in tutti i paesi non solo in Svezia - per assicurare che la NATO fosse in grado di svolgere questa missione e avesse ampie opportunità di testare, attraverso le manovre e altre attività, se le difese erano adeguate [...] Il punto era che era necessario testare frequentemente le capacità di tutti i paesi, non solo nel baltico"⁴⁹¹.

Tunander riporta anche di un'intervista della Associated Press a Sir John Walker, ex capo dell'intelligence della Difesa della Gran Bretagna, il quale disse che alla NATO era "concessa una certa quantità di intrusioni durante un dato periodo". Sia Weinberger che Walker parlano chiaramente di NATO"⁴⁹².

Un'altra conferma arriva da John McWethy, corrispondente del Pentagono, alla ABC TV:

le missioni sono condotte da sottomarini nucleari appositamente equipaggiati e in alcuni casi da un sommergibile tascabile a motore nucleare chiamato NR-1. Ha un equipaggio di sette uomini, ruote sulla sua parte inferiore per strisciare lungo il fondale ed è descritto dalla Marina come un'imbarcazione da ricerca"⁴⁹³.

Infatti, durante l'incidente del 1982, sia la lunghezza misurata il 5 ottobre, sia la descrizione di una vela (piatta sovietica, alta e quadrata occidentale"⁴⁹⁴) del sottomarino osservata il 7 ottobre, corrispondono al NR-1. Dichiarazioni da parte degli USA e da altre fonti, la confisca degli Stati Uniti della registrazione del nastro e la tintura del marker del mare giallo-verde dell'11 ottobre, indicano un'operazione statunitense, e l'NR-1 era l'unico sottomarino americano (e in realtà uno dei pochi sottomarini) con una lunghezza di 40 metri"⁴⁹⁵.

Per la caccia ai sottomarini del 1982 (l'unica operazione in cui il governo svedese ritenne Mosca responsabile delle intrusioni) non una singola indicazione e ancora meno prove tecniche facevano pensare all'Unione Sovietica. Al contrario, le dichiarazioni da parte di ufficiali degli Stati Uniti, centinaia di indicazioni e anche altre prove tecniche facevano pensare agli Stati Uniti"⁴⁹⁶.

Al di là dell'aspetto puramente militare e strategico, Tunander sottolinea anche quello da vera e propria guerra psicologica attuata contro la Svezia.

Secondo l'ex comandante di Baltap (Allied Forces Baltic Approaches, un commando NATO attivo nel Baltico"⁴⁹⁷), il luogotenente generale Kjeld Hillingsø, gli americani e gli inglesi volevano testare "se la Svezia, primo era capace di, e secondo era disposta a difendere il suo territorio". Ma questi test avrebbero anche, secondo Hillingsø, "rafforzato il morale all'interno delle forze militari e nella popolazione nel complesso". In altre parole, questi test della prontezza militare svedese non possono essere distinti chiaramente dalle operazioni psicologiche (PSYOPS) per rimodellare l'opinione pubblica e la politica del governo svedese"⁴⁹⁸.

Infatti l'opinione pubblica iniziò a temere i sovietici. Dato che, a partire dal 1982, per quattro anni, i media vennero invasi da immagini di elicotteri, sommozzatori e motoscafi a caccia dei sottomarini che infestavano le acque svedesi ed entrarono, come scrive Tunander, "in ogni casa svedese, e molte persone credevano che la Svezia si trovasse già in guerra con i sovietici"⁴⁹⁹. Fu un atto da guerra psicologica di grande impatto, al punto che, nei sondaggi, la percentuale degli svedesi che vedeva nell'URSS una minaccia passò dal 6 al 42%⁵⁰⁰. Negli stessi anni vennero tacitati i dissensi, come quello del Ministro degli Esteri Lennart Bodström, il quale precisò nel 1985 che "la colpevolezza dei russi

nella maggior parte dei casi non era dimostrabile fuor di dubbio"⁵⁰¹, scatenando l'indignazione dei media che gli costò il posto"⁵⁰².

Contemporaneamente l'Istituto Schiller del Movimento LaRouche riteneva semplicemente che "la Svezia più o meno immediatamente avrebbe dovuto aderire alla NATO per proteggersi da un'invasione sovietica"⁵⁰³.

Le PSYOPs possono essere definite "operazioni pianificate per trasmettere informazioni selezionate e indicatori al pubblico straniero per influenzare le loro emozioni, motivazioni, ragionamento oggettivo e in definitiva il comportamento di governi stranieri, organizzazioni, gruppi e individui ... in modo che i loro comportamenti e azioni promuovano il raggiungimento degli obiettivi nazionali degli Stati Uniti"⁵⁰⁴ e nella fattispecie "indurre il governo e / o la popolazione a resistere all'intervento sovietico o alle operazioni psicologiche per minare il supporto ad un governo indesiderato"⁵⁰⁵.

Un punto su cui sono in disaccordo con Tunander, specie alla luce del fenomeno covid-19, è che "rispetto ad uno stato autoritario, gli stati democratici dell'Europa occidentale non detengono il monopolio dei mass media per plasmare le menti dei loro cittadini", preferendo in alternativa "creare una realtà falsa"⁵⁰⁶. Proprio l'impiego massivo di mass media liberi e indipendenti solo sulla carta è di fatto un monopolio e delinea la mappa mentale da tenere sempre presente per modulare e armonizzare i pensieri della popolazione. Secondo Tunander "quando l'esistenza di sottomarini stranieri era stata metabolizzata dal pubblico svedese - perché abbastanza persone l'avevano sperimentata (avendo visto con i loro occhi periscopi e vele dei sottomarini) - i giornalisti accettarono le "intrusioni sovietiche" come un dato di fatto"⁵⁰⁷. Quasi che i giornalisti si siano limitati a riportare quanto il pubblico aveva visto. In realtà sappiamo bene che la propaganda è l'arma più forte, perché esalta o nasconde le notizie alla bisogna.

Appare evidente la presenza dietro le quinte di forze superiori alla politica nazionale, dato che, sebbene Palme e alcuni ministri del suo gabinetto, si resero conto che qualcosa non quadrava, "sotto la pressione dei governi occidentali, dell'opinione pubblica e del proprio esercito, furono costretti a criticare l'Unione Sovietica e a lasciare carta bianca ai militari"⁵⁰⁸. Tutto ciò, per paura che il governo svedese diventasse troppo comunista, contribuiva dunque a destabilizzarlo, inducendolo a modificare l'atteggiamento nei confronti dell'URSS.

A chiosa del lavoro di Tunander, possiamo sintetizzare che "tutte le prove delle intrusioni sovietiche sembrano essere state manipolate o semplicemente inventate per ragioni politiche, mentre documenti classificati indicano la copertura dell'attività degli Stati Uniti e del Regno Unito"⁵⁰⁹. L'obiettivo era certamente quello di minare il consenso di Olof Palme, facendolo "rientrare nei ranghi". Cosa che, alla luce di quanto successo in seguito, non ha funzionato come previsto.

9.3 I disinformatori secondo *Leopold Report*

Helmut Scheben ha evidenziato che "sono state seguite tutte le piste dal Sud Africa al PKK curdo", tranne quella che mostrava che "a Washington, Olof Palme è stato classificato come un rischio per la sicurezza"⁵¹⁰ e che quindi il Governo svedese doveva venir indebolito.

Scheben descrive le ricerche "come se si fosse indagato in una camera oscura, e nel buio c'era un elefante di Langley/Virginia, che tutti percepivano tangibile, ma che nessuno voleva vedere"⁵¹¹.

L'autore che ha identificato meglio l'influenza degli apparati d'intelligence statunitensi nel caso Palme è il più volte citato giornalista Anders Leopold. La sua teoria è la seguente: la disinformazione serve a sabotare attivamente le indagini, causando un danno tale che trovare la soluzione dell'omicidio diventa quasi impossibile.

Col lavoro raccolto nel sito www.leopoldreport.com ha potuto dimostrare che alcuni individui comparsi nelle indagini della polizia sull'omicidio Palme, in realtà, erano disinformatori professionisti con radici nell'intelligence statunitense. In modo sapiente ed efficace, hanno fuorviato e ingannato il governo svedese, i servizi segreti svedesi (SÄPO) e gli investigatori dell'omicidio. Pertanto gli articoli di *Leopold Report* (i cui autori sono John Anderson, Tony Widing e Anders Leopold; i due primi hanno una vasta conoscenza delle attività di intelligence) rivelano "che l'operazione di omicidio è stata una cospirazione sponsorizzata dallo stato con diversi attori internazionali [e con] svedesi che non solo hanno contribuito alla disinformazione, ma sono stati anche coinvolti nella preparazione e nell'attuazione dell'operazione omicida"⁵¹².

Prima di addentrarci nei dettagli, precisiamo che "quando un servizio di intelligence esegue un omicidio controllato dallo stato, tutto è ben preparato; la diffusione di falsi indizi basati sulla disinformazione è pianificata a tempo debito prima, durante e dopo l'omicidio; diverse persone appaiono come disinformatori"⁵¹³. Inoltre una caratteristica tipica dell'omicidio controllato dallo stato è quella di "mantenere la scena del crimine praticamente priva di indizi che possano essere seguiti", infatti mancavano l'arma del delitto, le tracce di dna, e non c'era alcuna possibilità di intercettare il colpevole (o i colpevoli). Tali falsi indizi costeranno agli investigatori tempo e risorse che avrebbero dovuto essere utilizzati meglio⁵¹⁴. Molti indizi rimandano ad illustri cospirazioni precedenti, come il colpo di stato in Cile e l'assassinio del presidente Salvador Allende, gli assassini di John F. Kennedy e Aldo Moro, o gli attentati a Charles de Gaulle.⁵¹⁵

Proprio a causa della complessità del caso, nel 1994, il governo svedese nominò una commissione di funzionari fidati con un vasto pool di esperti per "indagare sull'inchiesta", la cosiddetta *Granskningskommissionen* abbreviata "GK". Nel suo rapporto del 1999, la GK si è posta la domanda "come può essere indagato l'omicidio di uno statista in cui si sospetta di un background internazionale?", scoprendo che quasi nessuna indagine sulla CIA aveva avuto luogo⁵¹⁶. E questo è un aspetto interessante, dato che, ufficialmente, le uniche piste erano il pazzo isolato e il PKK.

La Commissione riporta di un unico tentativo, compiuto dall'allora vice investigatore capo del caso Palme, Ingemar Krusell, mediante una lettera inviata il 5 maggio 1988 al Ministero degli Esteri e ai servizi segreti (SÄPO) per chiedere aiuto per avviare un'indagine sul possibile coinvolgimento della CIA nell'assassinio.

Il presupposto della lettera era la presenza nel materiale investigativo di "una serie di elementi che suggerivano che la CIA in un modo o nell'altro avesse istigato l'omicidio". Krusell pose pertanto nove domande sulle mansioni della CIA, sul suo ruolo in Svezia, sulla percezione della politica svedese, tra cui ne spiccavano due che riporto per intero:

6. Gli Stati Uniti o il loro servizio segreto CIA - da una valutazione obiettiva - avevano all'inizio del 1986 qualche motivo per considerare la persona e il politico Olof Palme un pericolo per i loro interessi, [indicando che] una sua rimozione era imminente?

7. è consuetudine, in una prospettiva di politica estera, che le agenzie di intelligence delle grandi potenze eliminino o ordinino l'eliminazione di persone politicamente scomode che ricoprono funzioni statali di vertice?⁵¹⁷

La reazione del Segretario di Gabinetto Pierre Schori fu quella di sottolineare "gli aspetti dubbi della richiesta", ignorandola semplicemente⁵¹⁸. Il comportamento di Schori, che come visto nel capitolo precedente, veniva descritto dal Movimento LaRouche vicino all'Unione Sovietica (EIR lo definisce "intimo di Kissinger"⁵¹⁹, uomo certamente più legato alla CIA che al KGB), squalifica definitivamente l'attendibilità del Movimento, evidenziandone invece l'opera di disinformazione.

Krusell, quando chiese al capo della Polizia di Sicurezza Sune Sandström notizie sulla lettera, venne accolto da "risate di scherno"⁵²⁰.

Intervistato da *Leopold Report*, Krusell ha spiegato di "aver avuto tutto l'aiuto necessario dal Ministero degli Esteri e dalle ambasciate", ma che "si alzava una barriera ogni volta che si parlava della CIA! La CIA non fu mai più un oggetto dell'inchiesta Palme" e che c'erano "forze molto in alto" che bloccavano le indagini⁵²¹.

Del resto, secondo Bob Woodward, autore del libro *Veil - the Secret Wars of the CIA 1981-1987*, la CIA è come “uno stato nello stato che portava avanti la politica estera, utilizzando operazioni militari segrete così come operazioni che coinvolgono bugie, inganni, corruzione e omicidio”⁵²².

La *Granskningskommissionen* (GK), analizzando il voluminoso materiale delle indagini, ha estrapolato tre moventi interessanti:

- 1) I traffici delle armi Bofors.
- 2) Il ruolo di Olof Palme in relazione all'Iran e all'Iraq come parti della guerra.
- 3) Il cosiddetto odio per Palme, non in generale, ma in combinazione con motivi politici svedesi.

La storia ha dimostrato che la CIA era pesantemente coinvolta almeno nei primi due punti. Questa conoscenza, che avrebbe potuto avere un'influenza decisiva sul proseguimento delle indagini sull'omicidio, non fu mai messa a disposizione degli investigatori”⁵²³.

Un'altra spia per comprendere che i servizi segreti siano stati attivi nella gestione del caso Palme, secondo Anders Leopold, è che l'esecuzione di un omicidio di stato si divida in un prima e un dopo.

Prima, “gli omicidi controllati dallo stato o i colpi di stato molto spesso sono preceduti da un periodo in cui i cospiratori spendono molte risorse per la guerra psicologica e la destabilizzazione”. La speranza è che “una pressione sufficiente sul sistema, o sulla persona, alla fine farà risolvere il problema da solo (il leader dello stato si ritira, perde un'elezione o simili). Quando questa strategia fallisce, ciò che rimane è la pura e semplice eliminazione”. Un esempio sono le già descritte vicende *false flag* dei sottomarini per mettere pressione su Palme oppure le accuse e l'odio da parte degli estremisti di destra⁵²⁴.

Dopo l'omicidio, è indispensabile incanalare le indagini nella direzione voluta, infatti “tutti i sospettati furono indagati solo nella ben nota prospettiva della caccia ai pazzi solitari ed agli estremisti politici”⁵²⁵.

Un ruolo fondamentale venne svolto, *post eventum*, da alcuni disinformatori, molto attivi, tra i quali *Leopold Report* ne ha identificati tre, con le stesse caratteristiche:

1. facevano parte di un team di persone che si conoscevano e lavoravano con l'obiettivo comune di sabotare le indagini sull'omicidio, con tre storie diverse;
2. il gruppo era collegato all'intelligence statunitense;
3. furono protetti dall'FBI quando il gruppo investigativo presentò richieste su due di loro. L'FBI fece tutto il possibile per nascondere le informazioni note, mentendo al gruppo investigativo;
4. in quanto team di disinformazione, erano incaricati di continuare a disturbare gli investigatori il più a lungo possibile;
5. i loro superiori avevano deciso in anticipo che i due di loro che avevano identificato la CIA come colpevole dell'omicidio, al momento opportuno si sarebbero rivelati un *fake*⁵²⁶.

I 3 personaggi sono descritti tutti partendo da una sintesi dei rapporti della *Granskningskommissionen* e costituiscono un elemento fondamentale per comprendere la portata del complotto ordito ai danni di Palme.

9.3.1 Robert Harkavy

Harkavy è apparentemente solo un professore di scienze politiche presso la Pennsylvania State University, una delle due più grandi università dello stato ma il suo curriculum vitae (ufficiale dell'esercito, poi passato ad insegnare nei college militari, nel Sipri e per il dipartimento della difesa) “mostra che Harkavy, in tutta la sua carriera, è stato profondamente integrato nell'intero comparto militare e della sicurezza degli Stati Uniti. Il suo lavoro si è concentrato su guerre nel terzo mondo, conflitti a bassa intensità, guerra psicologica, ecc. dal punto di vista ufficiale degli Stati Uniti. Il suo

lavoro è stato fondato su informazioni ricevute dai servizi militari e civili di intelligence degli Stati Uniti, e sull'impegno per servirli. C'è quindi ragione di credere che Harkavy abbia avuto accesso ai segreti più profondi della difesa americana e delle istituzioni di pubblica sicurezza"⁵²⁷.

Nel gennaio del 1990 Harkavy contattò l'ambasciata svedese a Washington per raccontare di aver visto la foto dell'ergastolano marocchino Abo T., un energumeno muscoloso e dal volto diabolico in contatto con l'esercito americano, incontrato nell'estate del 1985 al ristorante *Bolaget* di Stoccolma. Secondo il professore, l'individuo avrebbe potuto essere l'assassino di Palme, dato che era claudicante e ciò combaciava con la descrizione⁵²⁸. In quella circostanza ci si attendeva che "il suo contributo, dato il suo background, sarebbe certamente stato ben ragionato, preparato in maniera professionale e di qualità garantita". Invece all'ambasciata svedese a Washington nel 1989 diede "un'impressione un po' nervosa"⁵²⁹.

In seguito, tramite l'ambasciata USA a Londra, arrivò una nuova soffiata sempre inerente l'incontro al ristorante con Abo T., tra l'altro sospettato di essere coinvolto nell'attentato al volo Pan Am 130 del 21/12/1988 in cui, tra gli altri morì il commissario ONU Bernt Carlsson, personaggio molto vicino a Palme (a bordo avrebbe dovuto esserci anche il ministro degli esteri sudafricano Pik Botha, che invece sfuggì a morte certa, prendendo un altro volo per New York poche ore prima⁵³⁰). Nel marzo 1990 vennero mostrate a Harkavy delle foto recenti di Abo T. che non corrispondevano a quelle che aveva visto in un articolo del New York Times. Secondo il giornale, Abo T. era entrato in Svezia con un passaporto falso. Harkavy aveva sottolineato che non pensava che la foto nel falso passaporto fosse di Abo T.; questi, una volta interrogato, rivelò di avere un alibi, di non aver subito traumi alle gambe e di non essere mai stato in quel ristorante. Infatti la descrizione dell'assassino zoppo era comparsa sui giornali e non era stata ufficialmente smentita per scremare i testimoni che facevano solo da eco ai giornali⁵³¹. Esattamente quello che fece Harkavy.

Cambiò allora versione nel 1991, tirando in ballo gli israeliani e la CIA, grazie all'agente del Mossad Juval Aviv che mostrò una lista di persone uccise in relazione all'Irangate, tra cui Olof Palme, il colonnello Carl Algernon e il mediatore ONU Bernt Carlsson. Harkavy credeva che quest'ultimo sapesse cosa era accaduto a Palme e il cognato di Carlsson disse che l'appartamento di Carlsson era stato messo sottosopra dopo l'incidente aereo.

Prima di interrompere il contatto nel 1995, Harkavy disse di aver visto un uomo che assomigliava a quello incontrato al *Bolaget* che entrava nell'ambasciata libica⁵³².

Inizialmente venne incolpato il minaccioso Abo T., che poi si scoprì avere un alibi e che non era per nulla claudicante. Venne evocato quindi, ma solo in un secondo momento, un altro movente per l'omicidio, ossia il legame alla vicenda Irangate, orchestrato da CIA e Mossad. Oltre a Palme avrebbero pagato Algernon, di cui abbiamo già scritto, e Bernt Carlsson, così presentato da Anders Leopold:

Bernt Carlsson fu Segretario Generale dell'internazionale socialista (1976-1983) e redattore della rivista londinese *Socialist affairs*. Fu ambasciatore svedese e responsabile per le ONG (1983-1985). Dal 1987 e fino alla sua morte, fu assistente segretario generale delle Nazioni Unite e ispettore per la Namibia. Morì nell'incidente di Lockerbie, quando il volo Pan Am 103 esplose sopra l'omonimo villaggio scozzese, mentre era diretto a New York, per partecipare alla sottoscrizione dell'accordo sull'indipendenza della Namibia. Carlsson era una delle poche persone con incarichi speciali e segreti della politica estera, conferiti da Palme in persona⁵³³.

L'incidente di Lockerbie, come Ustica e come il caso Palme, è un fatto con molte versioni e di conseguenza molta disinformazione. Secondo *Repubblica* del 29/08/1990 "ci sarebbe la P2 dietro l'attentato all'aereo della Pan Am che il 21 dicembre del 1988 esplose in volo nel cielo della Scozia e cadde sull'abitato di Lockerbie provocando la morte di 260 persone"⁵³⁴. Ad affermarlo in un'intervista al settimanale *Avvenimenti* è un certo Ibrahim Razin:

è la stessa persona che, in una intervista al Tg1, accusò Licio Gelli di essere coinvolto nella preparazione dell'omicidio del premier svedese Olof Palme. Razin, definito ex numero due della Cia in Europa,

afferma che la P2 commissionò l'abbattimento dell'aereo della PanAm per eliminare uno dei passeggeri, Bernt Carlsson, plenipotenziario dell'Onu per la Namibia ed ex collaboratore di Palme. Razin (che parla anche di contatti tra Gelli, Richard Brenneke e terroristi italiani) aggiunge che l'attentato potrebbe essere stato materialmente eseguito da una fazione palestinese legata al regime iracheno di Saddam Hussein⁵³⁵.

Torneremo su questo tal Razin a breve e sul rapporto tra Licio Gelli e l'agente Richard Brenneke nel capitolo successivo.

Al di là delle due versioni, Harkavy svolse un ruolo già prima e immediatamente dopo l'omicidio. *Granskningskommissionen* fece le seguenti osservazioni sulla figura di Harkavy:

- Harkavy ha visitato più volte la Svezia. La sua attività per il Sipri (di cui come sappiamo faceva parte Emma Rothschild) nell'estate del 1985, lo rende ancora più interessante, dal momento che il Sipri era probabilmente l'istituzione svedese con la maggiore conoscenza dei pensieri e dei piani di Palme⁵³⁶.
- Harkavy contattò Emma Rotschild ("questo potrebbe essere stato parte della sua disinformazione e delle sue missioni d'intelligence") e le consegnò una foto del marocchino Abo T., poiché voleva che Lisbet Palme la vedesse, per confrontarla con le persone che aveva visto a Västerlånggatan (la residenza del Primo Ministro) nei giorni precedenti l'omicidio. Se la moglie di Palme abbia mai visto la foto non si sa⁵³⁷.
- Harkavy ha anche affermato nei suoi contatti con gli investigatori di conoscere Ebbe Carlsson molto bene. "Se lui in tal modo abbia anche aiutato a mantenere viva la pista del PKK (la teoria che i curdi avevano assassinato Palme) è ignoto"⁵³⁸.
- Harkavy, "dall'inizio alla fine, ha lavorato sulle stesse questioni internazionali di cui si era occupato Palme, ma dal punto di vista opposto. Palme e la neutralità svedese sono state quasi certamente un tema e un problema in molte delle conferenze e delle presentazioni di Harkavy. Solo in Svezia Harkavy si occupò di questioni di pace!"⁵³⁹.

Curiosa è anche la testimonianza dell'ex capo del controspionaggio svedese, Olof Frånstedt, intervistato nel 2011 dal giornalista Anders Jallai, che ricevette "forti avvertimenti sia dalla CIA che dall'MI6 che Palme era diventato un doppio agente. A reclutarlo sarebbe stato un certo "professor H", a sua volta doppio agente, e tutti quelli reclutati dal professore risultarono anche lavorare per l'Unione Sovietica⁵⁴⁰. Che si trattasse proprio del professor Harkavy?

Tirando le somme, "Robert Harkavy deve realisticamente essere considerato come un disinformatore", che ha sottratto tempo ed energie agli investigatori, quando questi "avrebbero potuto scartare abbastanza precocemente le sue informazioni". Invece, in maniera dilettesca, hanno condotto con lui lunghe conversazioni, privando così di risorse l'indagine". "In questo caso, come per altri disinformatori, si è avvertita la mancanza di professionalità della polizia nel riconoscere le capacità, l'affidabilità e la credibilità dell'informatore"⁵⁴¹.

9.3.2 William Herrmann

Nel luglio del 1991 un certo Bill, dalla Danimarca, getta l'amo: vorrebbe parlare con gli inquirenti delle sue conoscenze sull'omicidio Palme, in un interrogatorio tenuto da un investigatore che lavorò anche sullo scandalo Bofors; rifiuta di rilasciare interviste ai giornalisti danesi prima, alla televisione svedese poi, per un servizio sui traffici Bofors con l'Iran⁵⁴².

dichiarò di essere stato in passato un ufficiale militare con il grado di colonnello e di aver lavorato per l'intelligence militare e la CIA, dove era stato un agente a contratto fino al 1985. Il suo compito era stato principalmente quello di ottenere informazioni sull'arsenale degli altri paesi. Questo lo aveva portato al commercio delle armi e, alla fine degli anni '60, era stato per tre anni un assistente attaché militare in Iran⁵⁴³.

Secondo la sua narrazione "Israele era il paese che spediva armi all'Iran" successivamente anche "gli Stati Uniti spedivano le armi via Israele all'Iran". Dell'assassinio di Olof Palme aveva appreso "diversi mesi dopo che era successo, e pensò immediatamente che quella fosse opera della CIA e dell'intelligence israeliana, dal momento che la Svezia forniva armi all'Iran attraverso Bofors"⁵⁴⁴.

Nel maggio 1985, William H. venne arrestato a Londra, "in quanto vennero scoperte nella sua camera d'albergo 300.000-400.000 banconote contraffatte". A suo avviso, CIA, MI5 e MI6 avevano orchestrato l'evento per sbarazzarsi di lui; che infatti venne condannato a 22 mesi in prigione⁵⁴⁵.

"Uscito di prigione, era stato inviato a un "campo" negli Stati Uniti e rilasciato nel settembre del 1989. Successivamente, aveva ottenuto informazioni sull'assassinio Palme. L'ordine di uccidere Olof Palme probabilmente arrivò da Washington. Nell'agosto-settembre 1985, la CIA commissionò all'intelligence israeliana di uccidere Palme precisamente a causa del contratto Bofors con l'Iran e la fornitura di 150 obici. Il servizio di intelligence israeliano aveva assunto un palestinese per compiere l'assassinio. Probabilmente l'intelligence svedese fu anche coinvolta nell'assassinio, dato che Olof Palme era senza guardie del corpo la notte dell'omicidio"⁵⁴⁶. Curioso che il Mossad si sia servito di un palestinese.

Il gruppo investigativo contattò l'avvocato Henning S (il rappresentante di William Herrmann in Svezia) e ricevette alcuni nomi, tra cui "Nir" e "Mansoor M". Nulla è stato detto su quale di loro era l'esecutore o chi diede l'ordine per l'assassinio⁵⁴⁷. La tattica di fornire nomi alla spicciolata, senza elementi concreti, fa parte della strategia per disinformare sottraendo energie e risorse agli inquirenti. Il primo potrebbe essere Amiran Nir, ex capo del controspionaggio israeliano, con un ruolo nell'Irangate e morto in uno strano incidente aereo nel 1988⁵⁴⁸ e il secondo nome [almeno uno simile] venne trovato in un registro danese: un iraniano di nome Mansour M, che era arrivato in Danimarca nel settembre del 1984, aveva visitato la Svezia per un periodo, andato poi a vivere a Copenaghen⁵⁴⁹.

In un documento del 24 ottobre 1991 il gruppo investigativo pose al ministero degli Esteri delle domande sull'identità di Herrmann e sulla sua credibilità. La polizia di sicurezza dichiarò "che nulla era noto su William H"⁵⁵⁰.

Secondo il detective Roland S, che era l'investigatore che nell'estate del 1991 andò in Danimarca "le sue informazioni non erano credibili; erano basate su speculazioni e invenzioni"⁵⁵¹.

Questa era la sintesi della *Granskningskommissionen*, che porta Anders Leopold a fare alcune considerazioni, esprimendo innanzi tutto dubbi sul suo curriculum: "William Herrmann ha operato come disinformatore dal 1991 al 1993. Occupa molto spazio nell'indagine sull'assassinio dell'Olof Palme. Le sue informazioni sul suo background e sulla favolosa carriera militare erano un vero bluff"⁵⁵².

Egli disse di esser stato colonnello (a 31 anni???) e poi agente di CIA e FBI. Ma il veterano della US Navy Gary Sick scrisse nel suo libro *October Surprise- America's Hostages in Iran and the Election of Ronald Reagan* che "Herrmann nel 1964 fondò una società di trasporto merci gestita dall'aeroporto internazionale John F. Kennedy. Questa azienda svolgeva occasionalmente lavori a contratto per la CIA. Ciò significava che Herrmann non era formalmente impiegato dalla CIA, ma era incaricato di intraprendere operazioni, a dimostrazione che la società era una copertura per l'intelligence degli Stati Uniti. Le dimensioni di questo lavoro crebbero, arrivando alla fine degli anni sessanta e negli anni settanta ad includere altre operazioni segrete per conto della CIA. Nei primi anni settanta, Herrmann inaugurò una società a Francoforte specializzata nelle operazioni internazionali di armi, in cui in seguito venne coinvolta la svedese Bofors"⁵⁵³. Ma al gruppo investigativo nascose questi aspetti e, né nel libro di Gary Sick, né nei documenti delle indagini su Herrmann e sulle sue attività nell'affare Irangate si trova traccia della sua sfolgorante carriera militare⁵⁵⁴. Lo scopo della sua azione nei confronti degli inquirenti "era ovviamente stabilire la propria credibilità e conoscenza impressionante".

In realtà, "era uno dei principali trafficanti di armi della CIA" e "CIA e FBI si sono assicurati che Herrmann fosse tenuto fuori da tutte le audizioni del Congresso sul cosiddetto affare Irangate"⁵⁵⁵.

Allo stesso modo sono sintomatici i silenzi del FBI: quando gli investigatori della polizia cercarono di ottenere informazioni su di lui, SÄPO rispose che "nulla era noto su William H". Fu un'informazione sbagliata fornita da FBI a SÄPO o un inganno ordito dalle due agenzie ai danni degli inquirenti⁵⁵⁶?

Herrmann è l'uomo che "nel luglio 1991 ha iniziato un'operazione di disinformazione 'rivelando' al gruppo d'indagine che la CIA era dietro l'assassinio di Olof Palme. Se ha veramente inventato questa informazione di sua iniziativa, per aiutare davvero gli investigatori, ci chiediamo da dove intendesse ricevere il suo reddito per il resto della sua vita - e dove intendesse nascondersi"⁵⁵⁷.

Del resto i suoi servigi erano già stati apprezzati nel 1980, in relazione al caso denominato October Surprise, che ha punti in comune col caso Palme, e su cui facciamo una piccola digressione:

William Herrmann era tra i disinformatori che furono utilizzati contro i giornalisti e gli autori dopo le prime accuse sull'October Surprise, l'incredibile storia di come la campagna di Reagan, guidata dal futuro vicepresidente George H. W. Bush e dal futuro direttore della CIA William Casey, negoziò con gli iraniani delle massicce vendite di armi, se in cambio avessero ritardato il rilascio dei 52 americani tenuti in ostaggio a Teheran fino a dopo le elezioni presidenziali. Nel frattempo, il presidente in carica Jimmy Carter aveva fatto uno sforzo enorme per portare gli ostaggi a casa prima delle elezioni del 1980, onde facilitare la sua rielezione.

[...]

Tuttavia, i leader della campagna elettorale di Reagan incontrarono più volte i leader iraniani in Europa per un breve periodo prima delle elezioni. 52 Cittadini statunitensi furono costretti a sopportare condizioni orrende [...] per altri tre mesi. Ma erano a casa pochi minuti dopo che il neoeletto Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan si era insediato il 20 gennaio 1981⁵⁵⁸.

Anche il giornalista John P. Anderson riteneva "molto probabile che la CIA avesse sabotato il tentativo di Carter di salvare gli ostaggi americani in Iran" ed era sicuro "che le voci dell'October Surprise erano corrette, poiché anche un insider ha confermato che la campagna di Reagan aveva concluso un accordo con i mullah di Teheran per ritardare il rilascio degli ostaggi americani in modo che il presidente Carter non potesse rivendicare il merito del rilascio e vincere così le elezioni del 1980"⁵⁵⁹.

"October Surprise venne naturalmente negata da tutti i partecipanti. Oggi, tuttavia, ci sono ampie prove che questo enorme scandalo avvenne effettivamente"⁵⁶⁰. "Il dibattito raggiunse il picco intorno al 1987-88 quando Reagan stava per completare il suo mandato come presidente e il suo vicepresidente George H. W. Bush stava correndo per la presidenza. Numerose persone con trascorsi dubbi come trafficanti di armi ecc. apparvero nei media, sostenendo di aver partecipato alle riunioni tra il team della campagna elettorale di Reagan e gli Iraniani. Le affermazioni degli accusatori comprendevano che avevano viaggiato con i membri del team, che avevano partecipato alle riunioni e che erano stati incaricati di "pulire" dopo gli incontri. Alcuni dissero anche che erano stati coinvolti nelle forniture di armi. Ma tra gli accusatori, non c'erano impiegati della CIA o persone del team di Reagan. La maggior parte di loro alla fine si scoprì avere una bassa credibilità, e non fu difficile rivelarne alcuni come disinformatori"⁵⁶¹. Essi vennero sguinzagliati sia per la campagna elettorale, sia per prevenire un altro scandalo come il Watergate: "dal momento che si poteva facilmente dimostrare che avevano mentito riguardo a certi aspetti della questione October Surprise, e che potevano essere individuati come criminali, i democratici e altri che avessero preso seriamente le accuse avrebbero potuto venir screditati"⁵⁶². Quindi il governo repubblicano aveva tutto l'interesse che le cose andassero così. Infatti al processo, "le bugie e la generale inaffidabilità di diversi disinformatori vennero "svelate" per dimostrare che October Surprise non era mai avvenuta"⁵⁶³.

E' dunque arduo il compito di storici, giornalisti, scrittori che devono cercare di descrivere un evento, poiché una regola della disinformazione è che, se il disinformatore viene riconosciuto come bugiardo, automaticamente cade tutto, senza analizzare il contenuto delle singole affermazioni.

Pertanto "sebbene non sia completamente chiaro quale ruolo avesse giocato Herrmann in October Surprise oltre ad essere un disinformatore, è ovvio che fosse qualificato per essere tra i responsabili delle consegne di armi all'Iran (era un rivenditore di armi, ha avuto la sua compagnia di spedizioni, aveva contatti iraniani, ecc.)". Altrettanto ovvio è che il suo arresto a Londra il 17 maggio 1985, senza relazione con l'Irangate e in seguito ad un'operazione sotto copertura in una banda di falsari su

incarico dell'FBI⁵⁶⁴ serviva a tenerlo al riparo da domande scomode del Congresso che indagava sull'Irangate. Infatti venne estradato solo nel febbraio 1987 quando ormai il Congresso aveva perso interesse per quel "contraffattore, bugiardo e criminale trafficante di armi"⁵⁶⁵.

Herrmann non mentì quando dichiarò che l'arresto fu orchestrato dalla CIA in collaborazione con MI5 (il servizio di sicurezza britannico) e MI6 (il servizio di intelligence segreto britannico), "dimenticandosi" però di dire che questo fu fatto interamente con il suo consenso⁵⁶⁶.

E se l'FBI mentì rispondendo di non conoscerlo e, allo stesso tempo, SÄPO finse di non accorgersi della bugia (dato il noto collegamento di Herrmann col trafficante svedese di armi Sven Klang e col traffico illegale di Bofors con l'Iran, che fu svelato dal primo ministro Palme già nel 1985), "ciò suggerisce che ci fosse un accordo comune tra le due agenzie che "era meglio" negare agli inquirenti ogni fatto noto su di lui⁵⁶⁷.

Abbiamo dimostrato che Herrmann in molti altri aspetti si comportò come un disinformatore professionista e agente CIA. Era profondamente coinvolto nel complesso Irangate e ebbe la protezione dell'FBI e delle autorità inglesi, e forse anche dalla polizia di sicurezza svedese Säpo⁵⁶⁸.

9.3.3 Oswald LeWinter

Secondo *Leopold Report*, "Oswald Lewinter è il disinformatore che causò la maggior parte dei danni alle indagini sull'omicidio Palme", tenendo impegnato il gruppo investigativo dal 1989 al 1991⁵⁶⁹.

Nel novembre 1989, il gruppo investigativo inviò una prima richiesta d'informazioni all'FBI su un tale Mr. Razin che, in un'intervista alla radio, aveva sostenuto di essere un agente CIA a conoscenza della responsabilità proprio della CIA nell'omicidio Palme⁵⁷⁰.

Nel maggio 1990, l'FBI confermò solo che il programma andò in onda il 17/09/1987, dando l'impressione di non sapere nulla di quella persona. Ma due anni prima c'erano stati molti articoli su un misterioso "Y" o "Mr. Razine". E addirittura nel 1985, proprio come agente FBI, si era infiltrato in Germania in una banda di narcotrafficanti. E con la stessa funzione, venne messo nella stessa cella di Francesco Pazienza, per spiarlo⁵⁷¹.

In luglio e agosto 1990 gli investigatori si rivolsero nuovamente all'FBI per avere informazioni su Rasine", "Rosine", o "Razin", oltre ad un certo "Dick B", che aveva dichiarato di essere uomo CIA, volato a Tehran col primo contingente di armi per l'Iran dopo che gli ostaggi americani erano stati liberati⁵⁷².

L'interesse degli investigatori per questo personaggio riguardava il "nostro" Francesco Cossiga che, in una lettera al Ministero degli esteri svedese, si disse molto contrariato per le informazioni fornite in un'intervista alla tv italiana "dagli ex agenti CIA Razin e Dick Brenneke", nella quale affermavano che la CIA e la loggia italiana P2 avevano compiuto l'assassinio di Olof Palme. "L'intervista assunse un carattere un po' ridicolo quando LeWinter apparve mascherato e sotto falso nome, mentre Brenneke apparve a volto scoperto e con il proprio nome. Cossiga promise ai media che avrebbe avviato immediatamente un'indagine". Ma sulla questione torneremo nel prossimo capitolo⁵⁷³.

I giornali svedesi erano ormai pieni di interviste a LeWinter, che appariva sotto diverse versioni del nome di copertura "Razin". "Sosteneva che Olof Palme - che era il mediatore di pace dell'ONU nella guerra Iran-Iraq - era stato assassinato a causa della sua conoscenza dell'affare Irangate"⁵⁷⁴.

Il giornale *Dagens Nyheter*, in base alle proprie indagini, arrivò alla fine di luglio 1990, a riferire che il vero nome di Razin era probabilmente Oscar LeWinter. Quindi, il gruppo investigativo doveva aver incluso quel nome perlomeno nel suo messaggio di agosto all'FBI⁵⁷⁵.

Ora che l'FBI aveva il nome, ci si aspettava che nei suoi archivi ci fosse del materiale (operazione antidroga in Germania, il processo negli Stati Uniti, la prigionia di Lewinter con Pazienza), ma FBI rispose un mese dopo (settembre 1990) promettendo di fornire "presto" più informazioni, ma che sarebbero state di poco conto⁵⁷⁶.

In ottobre 1990, gli svedesi contattarono il procuratore generale americano, anche grazie ad indicazioni della polizia tedesca, ma ancora non ricevettero aiuti dall'FBI⁵⁷⁷.

Nel dicembre 1990, gli investigatori svedesi ricevettero dall'FBI un "rapporto finale", in cui fu negato che "Mr. Rosine" o "Mr. Y" era stato impiegato dalla CIA: "l'FBI, avendo analizzato entrambi i nomi e la

voce, non aveva trovato alcun riscontro con nessuna persona impegnata dalla CIA ". Cosa ridicola, dato che due anni prima, diversi giornalisti statunitensi avevano senza problemi riconosciuto "Razine" come LeWinter, solo dalla sua voce, probabilmente senza altri nastri da confrontare⁵⁷⁸.

Non è stato pubblicato il testo originale in inglese del rapporto finale, ma dalla traduzione in svedese, si deduce che l'FBI abbia giocato coi termini. Siccome al termine "impiegato" non si trovava niente, allora il termine "a contratto" sarebbe stato corretto, ossia per persona non assunta direttamente, bensì tramite un'azienda terza (come comunicato dalla polizia tedesca a *Der Spiegel* nel 1988). Questioni di lana caprina dunque, dato che gli inquirenti volevano solo sapere chi fosse LeWinter e se avesse lavorato per la CIA, in un modo o nell'altro. Quindi l'FBI mentì e fece perdere tempo e soldi nelle indagini⁵⁷⁹.

A fine 1990, gli investigatori ricevettero nuovo materiale da una fonte anonima: l'uomo dietro i numerosi nomi di copertura era in realtà il brigadier generale George Cave e "Oswald LeWinter" era solo uno dei suoi pseudonimi. George Cave era uno degli uomini più vicini al colonnello Oliver North nell'affare Irangate⁵⁸⁰. A febbraio 1991 seguì dunque una nuova serie di domande per l'FBI, stavolta su George Cave, che il *Bureau* conosceva benissimo, avendo questi testimoniato davanti al Congresso sull'Irangate. Silenzio⁵⁸¹.

Nell'autunno 1991, la questione October Surprise tornò alla ribalta nelle udienze al Congresso. E Oswald Lewinter riapparve frequentemente nei media, stavolta col proprio nome. Quindi, Oswald Lewinter stava diventando un personaggio pubblico abbastanza conosciuto negli Stati Uniti, ora non solo come studioso letterario, ma anche come agente segreto professionale, disinformatore, provocatore e infiltrato; e soprattutto emerse il collegamento con CIA e FBI, cosa che certamente preoccupò i suoi superiori⁵⁸².

Contemporaneamente, proprio per evitare questo sviluppo, l'FBI ruppe finalmente il suo silenzio su Oswald Lewinter e sulla richiesta degli svedesi riguardante George Cave, con una lettera dai seguenti contenuti:

nel 1953 era stato arrestato per essersi spacciato per un ufficiale. Nel 1971, un informatore aveva dichiarato che Oswald W viveva fornendo i criminali di documenti d'identità falsi, ecc. Durante l'indagine criminale, una persona che lo conosceva bene, lo descrisse come "un reo-confesso bugiardo compulsivo". Lo stesso anno, nel 1971, era stato arrestato da Scotland Yard per estorsione. Nel 1984 era stato sospettato di reati di droga. In un'occasione, si era travestito da "vice sceriffo". Nel 1985, era stato condannato per reati di droga e condannato a sei anni di carcere⁵⁸³.

Quindi, quando l'FBI rispose finalmente alle richieste, descrisse LeWinter "come una persona non credibile, un criminale e un bugiardo"⁵⁸⁴. E questo dopo che, in precedenza, l'FBI aveva sempre riferito che i vari pseudonimi erano sconosciuti⁵⁸⁵.

Ma l'FBI fece di più. Sulla persona di George Cave scrisse che mancavano informazioni, ma era una palese bugia, dato che il passato di Cave era facilmente reperibile nella trascrizione delle sue audizioni del 1987 in Senato. L'ufficiale aveva lavorato per la sicurezza e l'intelligence degli Stati Uniti per quasi quarant'anni, e mentre l'FBI negava ogni conoscenza su di lui, era stato per anni una delle figure centrali dello scandalo Irangate e aveva ricevuto molta attenzione nelle udienze del Congresso⁵⁸⁶.

"È ragionevole supporre che l'intenzione dietro la soffiata originale su Cave alla fine del 1990 fosse quella di distogliere gli investigatori dall'identificare LeWinter, convertendolo semplicemente in un nome di copertura di un'altra persona (Cave), e facendo spendere le risorse in uno sforzo senza speranza per collegare Cave all'enigmatico informatore", sabotando l'indagine, cosa che per l'appunto avvenne prima di abbandonare tutto⁵⁸⁷.

La conversione finale e il discredito di LeWinter fu anche un discredito di altre piste che portavano alla CIA. Risultato semplice, grazie alla scarsa conoscenza e capacità di analizzare le informazioni degli inquirenti, che non avevano alcuna competenza per indagare su un omicidio diretto dallo Stato⁵⁸⁸.

Nell'autunno 1991 era insomma giunto il momento di ritirare Lewinter, che era stato fino ad allora molto utile⁵⁸⁹.

Lewinter condusse un'incredibile doppia vita. Dietro le quinte, era un disinformatore professionale, un agente dei servizi e un infiltrato, operando sotto copertura con nomi come "Y", "Razin", "Razine", "Racine", "Wamma", e "Ibrahim Razin". Il volto che mostrò al mondo, tuttavia, era quello di un professore universitario di letteratura sofisticato e rispettato, autore del libro *Shakespeare in Europe*, un politico e un poeta. Proprio il suo libro "è ragionevole presumere che fosse l'origine della scelta di uno dei suoi nomi di copertura (il poeta e scrittore Baptiste Racine fu un contemporaneo di Shakespeare, con questi "coinvolto in lunghe discussioni") che utilizzò in diverse variazioni"⁵⁹⁰.

La sua carriera di "disinformatore professionale, infiltrato e provocatore" era dunque già iniziata con *October Surprise*, operando "con diversi pseudonimi", con lo stile di "stringere i propri contatti con media, scrittori e altri direttamente o attraverso intermediari". Infatti "collaborò con i media in molti paesi, tra cui Svezia, Germania, Regno Unito, Portogallo e Austria; ad un certo punto fece un'apparizione molto pubblicizzata nella televisione italiana, dove, indossando una maschera, dichiarò che la CIA e la loggia italiana P2 erano responsabili dell'assassinio Palme (v. cap. 10)"⁵⁹¹.

Il suo atteggiamento faceva capire che era un agente:

i suoi racconti erano normalmente così fondati sui fatti attorno alle indagini di Palme che i media lo consideravano credibile. Probabilmente i suoi supervisori erano in grado, in diversi modi, di ottenere informazioni sull'indagine dell'omicidio, passandole poi a LeWinter. Doveva aver ricevuto ordini precisi su quali media contattare, con chi parlare e cosa essi avevano scritto in precedenza. Sulla base di ciò, lui e i suoi supervisori potevano progettare il tipo di disinformazione da presentare⁵⁹².

"Lewinter rivendicò in vari contesti di essere un alto ufficiale della CIA e il secondo in comando per la CIA in Europa" (ad esempio nel già citato articolo di Repubblica del 1990 che riporta le considerazioni di LeWinter sul disastro aereo Pan Am di Lockerbie). Tuttavia, l'FBI nel 1991 "rispose ad una serie di richieste [del gruppo investigativo su Palme] su di lui con una lunga e falsificata lista delle sue attività criminali che lo avrebbe dimostrato non credibile. Ciò avrebbe implicitamente provato la sua non appartenenza alla CIA, quindi che le sue esternazioni sul coinvolgimento della CIA nell'assassinio di Olof Palme non potevano essere vere"⁵⁹³.

Invece lavorava per la CIA e, come già compreso dalle storie dei due personaggi precedenti, "questo non è un paradosso, dal momento che un tipo di disinformazione molto sofisticato è quello di iniziare con un disinformatore che riporta gran parte della storia vera che dovrebbe essere ripudiata in seguito, ad esempio rivelando che la fonte della storia è una persona non credibile, per altri motivi rispetto ai contenuti della storia raccontata"⁵⁹⁴. Un esempio di questa tecnica legato allo scandalo Irangate: "affermare che uno dei consulenti di Reagan fosse stato a Parigi per negoziare con la leadership iraniana, quando era facile dimostrare che la stessa persona in quel momento era negli Stati Uniti - come partecipante ad un programma televisivo dal vivo"⁵⁹⁵.

Un'ulteriore conferma proviene da uno dei giornalisti che diede la caccia a LeWinter in relazione alle accuse di *October Surprise*: Martin Killian di *Der Spiegel* seppe nel 1988 che LeWinter "era un agente a contratto della CIA (cioè, stava lavorando su specifici incarichi della CIA, ma non era assunto formalmente) sotto copertura in un'operazione antidroga"⁵⁹⁶. Quando Killian contattò LeWinter nell'autunno del 1988, egli andò nel panico per essere stato smascherato come "Razine" e "Y". Più tardi, disse a Killian che aveva lavorato per la CIA per 20 anni. Nel dicembre 1988, Killian decise di collaborare con Robert Parry (ha lavorato per *Associated Press* e *Newsweek* negli anni ottanta, e ha pubblicato molte notizie sulla questione Irangate in vari media) e, avendo identificato alcune delle sue bugie, lo intervistarono. E lui ammise che aveva dato a Barbara Honegger (per tre anni analista politica alla Casa Bianca dopo aver partecipato alla campagna elettorale del presidente Reagan) informazioni che erano una miscela di verità e falsità"⁵⁹⁷:

contattai Barbara Honegger attraverso un'altra persona. [...] Riuscii a trasmetterle alcune informazioni che contenevano elementi concreti, ma anche elementi che con un po' di indagine si poteva scoprire fossero discutibili. La storia avrebbe portato alcuni investigatori a impiegare tempo e sforzi a percorrere vicoli ciechi, con il risultato che alla fine l'intera storia sarebbe stata screditata⁵⁹⁸.

Come se non bastasse, “LeWinter ammise anche di aver ricevuto 100.000 \$ per la sua campagna di disinformazione”⁵⁹⁹. Illuminante è anche che, “dopo aver scontato la pena ottenne facilmente un impiego alla *War and Peace Foundation* di New York, dove poté prepararsi alla disinformazione su October Surprise e omicidio Palme”⁶⁰⁰.

Gravissimo, come abbiamo visto, fu il comportamento dell’FBI, che si attivò per interrompere l’interesse degli investigatori svedesi per LeWinter e per l’intera pista della CIA: “descrivendolo come un criminale, dimostrarono che non poteva appartenere alla CIA, che era notoriamente inaffidabile, e che le sue affermazioni che la CIA fosse coinvolta nell’omicidio di Olof Palme [...] erano pura fantasia”⁶⁰¹. Questa volontà di sabotare l’indagine, impedendo una risoluzione del caso è giudicata molto severamente da *Leopold Report* e porta ad una sola conclusione:

questo è un comportamento criminale da parte di un’istituzione governativa. L’FBI deve aver avuto buoni motivi per sabotare l’indagine. L’unica probabile ragione è che voleva proteggere i veri protagonisti dietro l’assassinio. L’omicidio di Olof Palme non può essere stato il lavoro di un singolo perpepetratore, ma era piuttosto un’operazione controllata dallo stato⁶⁰².

Tirando le somme, “LeWinter era un professore di letteratura ragionevolmente noto, poeta e scrittore. Ha lavorato come psicologo ed è stato coinvolto nella politica di alto livello. Per alcuni decenni dal 1970, è stato assunto dalla CIA e dall’FBI come agente per l’intelligence, la disinformazione, la provocazione e l’infiltrazione, in una vasta gamma di operazioni. Inoltre, aveva incarichi per l’esercito”. “In questi ruoli, è stata la sua missione provocare più confusione possibile su chi fosse davvero e cosa stesse facendo, utilizzando molti pseudonimi diversi e diffondendo disinformazione su se stesso”. “Negli ultimi anni è stato attivo in Portogallo e Austria, ed ora si trova negli Stati Uniti. È vivo, e quindi disponibile per il governo svedese, il gruppo investigativo, e l’amministrazione Obama (non più, NdA), ed è uno tra i tanti eccellenti punti di partenza per risolvere l’omicidio di Palme”⁶⁰³.

9.3.4 Un attacco congiunto

Questa era, in sintesi, la presentazione di *Leopold Report* dei tre cittadini americani Robert Harkavy, William Herrmann e Oswald LeWinter, i quali, tra il 1988 e il 1992, “presentarono tre storie diverse sull’omicidio Palme pur aparendo come tre fonti indipendenti”:

Herrmann e LeWinter hanno entrambi accusato la CIA, in varie versioni, mentre Harkavy ha proposto una soluzione araba che partiva dal Marocco, attraverso la Libia, fino al Medio Oriente, compreso un piccolo contributo del Mossad.

[...]

Herrmann e Harkavy furono entrambi dichiarati disinformatori dalla Commissione investigativa sugli omicidi del governo svedese (*Granskningskommissionen*). Herrmann fu anche dichiarato disinformatore dal Congresso degli Stati Uniti. LeWinter fu dichiarato disinformatore dall’FBI - e ammise persino lui stesso di esserlo!⁶⁰⁴.

Il nucleo della strategia di disinformazione era lo stesso:

fornire informazioni che all’inizio sembrano credibili, al fine di portare gli investigatori su una pista che sembra promettente, tenendoli impegnati per un po’; per poi screditare l’informatore e quindi l’intera pista, rendendo gli investigatori meno inclini a seguire tracce simili in seguito⁶⁰⁵.

Questa conclusione che pare ovvia alla luce di quanto ricostruito dal lavoro di *Leopold Report*, è tuttavia sconosciuta al grande pubblico, dato che almeno LeWinter e Harkavy sono ancora una fonte attendibile per articoli e libri sui casi Palme, Irangate e October Surprise.

La loro attività era comunque coordinata, dato che è possibile incrociare i tre personaggi, a coppie, identificando piuttosto un attacco congiunto.

- **Harkavy e Herrmann**

Secondo la *Granskningskommissionen*, nel 1993 Harkavy agì come una sorta di messaggero per il trafficante di armi Herrmann: "ad aprile, Harkavy contattò gli inquirenti, affermando che Herrmann era disposto a venire a Stoccolma e fornire ulteriori informazioni, a condizione che loro pagassero le sue spese di viaggio. Gli inquirenti rifiutarono"⁶⁰⁶. Quando il ministero degli Esteri svedese, la polizia di sicurezza svedese (SÄPO) e l'FBI dichiaravano di non sapere nulla di William Herrmann, ovviamente mentivano, dato che il professor Harkavy lo conosceva eccome. Quindi, questa coppia era legata insieme ed entrambi avevano una rete di rapporti in Svezia.

"Il trafficante d'armi William Herrmann aveva visitato la Svezia diverse volte dai primi anni '80 fino alla divulgazione dello scandalo Bofors nel 1985. Più tardi, era tornato in diverse occasioni in relazione alle indagini su Palme e per i propri contatti nell'industria degli armamenti (Bofors e il trafficante svedese di armi Sven Klang)"⁶⁰⁷.

Harkavy aveva "aveva trascorso molto tempo in Svezia dal 1985 al 1993", acquisendo "una conoscenza dettagliata della società svedese", soprattutto grazie alla sua attività al SIPRI e al *Swedish Foreign Policy Institute*, dove tenne conferenze più volte nel periodo 1991-1992, e dei contatti con Emma Rotschild e Ebbe Carlsson (della cui operazione abbiamo già scritto e che provocò "un sacco di turbolenze politiche" e un effetto "molto dannoso per la vera indagine dell'omicidio"⁶⁰⁸). Tramite la Rotschild, cercò persino di entrare in contatto con la vedova di Palme Lisbet e suo figlio Mårten. Avvicinò anche l'ambasciatore Hans Dahlgren, consulente per la politica estera di Palme, e dichiarò di aver ricevuto informazioni da un altro dei consulenti più vicini a Palme, Bernt Carlsson⁶⁰⁹.

- **Herrmann e LeWinter**

"Herrmann e LeWinter dichiararono entrambi di aver partecipato allo scandalo Irangate, ed entrambi agirono contro i media e il Congresso, ma evitarono indagini più approfondite e audizioni al Congresso"⁶¹⁰. I due fecero anche parte di un gruppo di meno di dieci persone, per lo più da trafficanti d'armi, che apparvero in relazione al cosiddetto scandalo October Surprise. "Uno di questi era [proprio] Richard Brenneke"⁶¹¹. Lo stesso LeWinter, a causa di tali frequentazioni, venne descritto dal Washington Times, forse erroneamente, come un rivenditore di armi"⁶¹². LeWinter anche in questo collegamento schivò l'indagine e le audizioni del congresso scappando in Europa. LeWinter dichiarò che le sue accuse su October Surprise "erano state una completa invenzione", ma rifiutò di dire lo stesso sotto giuramento⁶¹³. "La missione di LeWinter, tuttavia, era di silurare la sua stessa storia e quindi l'intera storia di October Surprise"⁶¹⁴. Ma non sotto giuramento per non esporsi a problemi ed ulteriori domande sui suoi superiori.

Herrmann, d'altra parte, fu indagato dal Congresso, e in termini chiari dichiarato disinformatore"⁶¹⁵.

"Entrambi agirono come provocatori per l'FBI: LeWinter in Germania e negli Stati Uniti, e Herrmann nel Regno Unito. Erano anche entrambi collegati alla CIA"⁶¹⁶.

Riguardo al caso Palme, "alla domanda degli inquirenti se Herrmann conoscesse Oswald LeWinter, rispose che "aveva solo sentito nominare il nome Oswald W", e che "si credeva che questa persona lavorasse per l'intelligence israeliana"⁶¹⁷. Entrambi fornirono "informazioni sensazionali: Herrmann apparendo di persona negli incontri con gli investigatori; LeWinter tramite intermediari o media"⁶¹⁸. Il messaggio era però lo stesso: "dietro l'omicidio c'era la CIA"⁶¹⁹.

"Il background che dichiaravano per se stessi era in parte vero e li collegava alla CIA, il che li avrebbe resi credibili come una sorta di "dissidenti". Ma verso la fine delle indagini da loro avviate, divenne evidente agli investigatori che avevano anche fornito informazioni false e contraddittorie, così assurde da far perdere loro ogni credibilità"⁶²⁰.

Il risultato fu la chiusura della pista CIA, a dimostrazione del fatto che “Herrmann e LeWinter erano collegati a superiori comuni e spesso lavoravano nelle stessi ambiti. Quindi, è anche molto probabile che si conoscessero”⁶²¹.

Harkavy, invece, non colpevolizzò la CIA, supponendo che non volesse rischiare la sua reputazione negli USA, qualora fosse poi stato screditato, come avvenne per gli altri due⁶²².

o **Harkavy e LeWinter**

Sia Robert Harkavy che Oswald LeWinter avevano interesse per attività a favore della pace. Harkavy presso il SIPRI dal 1985 e il *Swedish Foreign Policy Institute*; LeWinter presso la *War and Peace Foundation* a New York in 1988. Entrambi, personaggi rispettati, pilastri della società, raccoglievano così informazioni su Palme, da poter utilizzare nella campagna di disinformazione⁶²³.

Ecco un altro punto in comune: Harkavy insegnava scienze politiche dal 1978 alla Pennsylvania State University e LeWinter, a partire dagli anni '60, inglese, umanistica e letteratura comparata nello stesso ateneo⁶²⁴. Lo stato della Pennsylvania accomuna anche Herrmann, che dopo l'arresto e la condanna (si fa per dire) venne trasferito nell'istituto correzionale di bassa sicurezza di Loretto, in Pennsylvania, dove ebbe più libertà e poté ricevere i giornalisti che lavoravano sull'October Surprise⁶²⁵.

LeWinter aveva lavorato ad un programma televisivo alla *War and Peace Foundation* di New York, lavoro accettato presumibilmente "per prepararsi per la sua operazione contro il gruppo investigativo dell'omicidio di Palme, poiché c'erano pochi altri luoghi negli Stati Uniti dove avrebbe potuto ottenere così tante informazioni sulle attività di Palme. Quindi, possiamo già vedere una somiglianza al disinformatore Robert Harkavy, che probabilmente ha usato il SIPRI per lo stesso scopo”⁶²⁶.

“Abbiamo stabilito le molte connessioni e i denominatori comuni che legano i tre disinformatori a un gruppo, e abbiamo dimostrato che tutti e tre, separatamente e insieme, avevano stretti legami con la CIA e l'FBI. Abbiamo anche raccontato gli enormi sforzi dell'FBI per proteggere Herrmann e LeWinter, e indirettamente anche Harkavy. Insieme, questo rappresentava una protezione molto efficace dell'intero gruppo”⁶²⁷.

Ora possiamo vedere che i tre disinformatori possono essere collegati in coppia, il che aumenta la probabilità che tutti e tre si conoscessero e lavorassero insieme in un'operazione congiunta.

Tutti sono collegabili a FBI, CIA ed establishment militare americano. LeWinter addirittura al Mossad e ai servizi inglesi MI5 e MI6. Harkavy ha dichiarato di avere contatti con un agente del Mossad che gli mostrò la “lista dei condannati a morte”⁶²⁸.

9.4 NSC e FPRI

L'FBI e la CIA non avrebbero mai agito in questo modo da soli. Si trattava di una questione di relazioni diplomatiche tra due nazioni. Le decisioni di ingannare le autorità svedesi in relazione all'assassinio del loro primo ministro dovevano essere state prese ad un livello molto alto⁶²⁹.

L'ordine di proteggere i disinformatori, se necessario mediante menzogne, doveva essere formalmente passato dal Dipartimento di Giustizia al direttore dell'FBI, e il Dipartimento di Giustizia doveva aver agito agli ordini della Casa Bianca, probabilmente del Consiglio per la sicurezza nazionale (NSC). All'epoca la CIA riferiva direttamente alla Casa Bianca⁶³⁰.

L'NSC (il principale organo che consiglia e assiste il presidente degli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza nazionale e politica estera⁶³¹) doveva aver avuto un forte interesse a proteggere le operazioni di disinformazione a Stoccolma dal primo giorno. L'unica spiegazione possibile è che l'NSC non voleva che l'omicidio Palme fosse risolto⁶³².

Il professor Robert Harkavy della Pennsylvania State University fu il partecipante più importante del gruppo. Sembra anche che, almeno dal 1977, avesse avuto rapporti con un'istituzione molto speciale nella vicina Università della Pennsylvania, chiamata *Foreign Policy Research Institute* (FPRI): era utilizzato come docente e scriveva per la sua rivista *Orbis*⁶³³.

Nel 1967, il *New York Times* rivelò che il FPRI, noto per le sue vedute militariste estreme, era stato finanziato direttamente dalla CIA fin dagli anni cinquanta⁶³⁴.

Il FPRI fu fondato nel 1955 da Robert Strausz-Hupé, coadiuvato da due partner, William Kintner e Stefan T. Possony. Tutti e tre erano veterani dell'*Office of Strategic Services* (OSS), che più tardi divenne la CIA, ed erano tre anticomunisti, estremisti di destra, aggressivi e belligeranti nei loro scritti⁶³⁵. Vediamoli più in dettaglio.

Robert Strausz-Hupé, appartenente ad "una grande rete di destra nella politica americana", secondo il presidente della commissione esteri del Senato, William J. Fulbright, era "la quintessenza di una linea dura, senza compromessi nell'approccio al comunismo"⁶³⁶.

Nel 1967 era uno dei 100 accademici inseriti nel pool di Richard Nixon e arrivò molto vicino a diventare capo dell'NSC, ma Nixon nel 1969 scelse invece Henry Kissinger. Cosa che non deluse il FPRI, poiché anche Kissinger proveniva dal FPRI, dove era stato uno dei primi membri junior dell'istituto, e quindi uno degli studenti di Strausz-Hupé. Come è noto, Kissinger fu poi nominato Segretario di Stato, ma mantenne insolitamente il ruolo di capo dell'NSC; questo anche a causa delle operazioni allora in corso in Cile, che portarono al colpo di stato contro Allende.

Nell'aprile 1969, Strausz-Hupé partecipò a una riunione di consultazione con Nixon e lo staff dell'NSC. Questo era poco prima del tentativo fallito di Nixon di nominare Strausz-Hupé ambasciatore in Marocco, che diede comunque inizio alla sua lunga carriera di ambasciatore: Ceylon (ora Sri Lanka) e Maldive dal 1970 al 1972, Belgio dal 1972 al 1974. Successivamente, nel periodo 1974-76, fu ambasciatore in Svezia:

questo era un posto di ambasciatore un po' speciale dopo che la Svezia era stata senza rappresentanza americana a livello di ambasciatore a causa delle dichiarazioni di Palme sulla guerra in Vietnam: i cosiddetti "anni del gelo" (1972-1974). Gli americani hanno criticato l'atteggiamento della Svezia nei confronti della guerra in Vietnam in diversi modi. Per esempio, la Svezia aveva ricevuto molti disertori americani; Palme aveva partecipato personalmente ad una marcia di protesta a Stoccolma insieme all'ambasciatore nordvietnamita a Mosca, e aveva fatto una serie di dichiarazioni in cui paragonava la guerra del Vietnam degli americani a Hitler e al genocidio.

Hanno anche contribuito all'aspro rapporto, il fatto che il governo svedese abbia avuto un approccio molto ostile verso il governo di Pinochet dopo il colpo di stato militare in Cile nel 1973, l'atteggiamento positivo della Svezia verso Fidel Castro e Cuba, così come il sostegno della Svezia a vari movimenti di liberazione in Africa⁶³⁷.

Al neoambasciatore, uno dei "più importanti anticomunisti degli Stati Uniti e una minaccia alla pace mondiale"⁶³⁸, secondo il senatore Fulbright, non poteva assolutamente piacere Palme.

Dopo il periodo in Svezia, Strausz-Hupé fu ambasciatore degli Stati Uniti alla NATO dal 1976 al 1977, quando dovette dimettersi perché Jimmy Carter e i democratici vinsero le elezioni presidenziali. Nel 1981, i repubblicani vinsero di nuovo con Ronald Reagan, e a Strausz-Hupé, all'età di 79 anni, fu assegnato l'importantissimo incarico di ambasciatore in Turchia.

Leopold Report suppone che ci fossero quattro ragioni dietro la scelta di Strausz-Hupé:

- 1) L'amministrazione Reagan voleva un ambasciatore che in base alle proprie convinzioni potesse comunicare facilmente con il nuovo regime militare golpista.
- 2) La strategia dell'amministrazione Reagan contro "l'impero del male" ha dato alla Turchia un ruolo ancora più forte che in precedenza come nazione di confine con l'Unione Sovietica.
- 3) Dopo la caduta dello Shah e l'occupazione dell'ambasciata in Iran, gli Stati Uniti avevano perso un buon partner e guadagnato un nuovo paese nemico sotto il dominio dei mullah. La Turchia, come paese vicino, era perfetta per le operazioni statunitensi contro l'Iran. In questo, il nuovo regime militare in Turchia aveva interessi comuni con gli Stati Uniti.

4) Gli Stati Uniti potrebbero così anche sostenere l'ambizione della Turchia di una soluzione militare al "problema curdo". Questo era estremamente in linea con le opinioni dell'ambasciatore americano Strausz-Hupé⁶³⁹.

L'incarico di dialogare col regime militare, stimolare un ruolo turco anti-URSS e anti-Iran, sostenere la Turchia nella questione curda, si adattava molto bene alla dedizione di Strausz-Hupé alla lotta al comunismo.

Il team di disinformazione dell'inchiesta Palme era quindi collegato direttamente al FPRI e al suo ambasciatore Strausz-Hupé, tramite il suo partecipante più importante, il professor Robert Harkavy. "In considerazione del fatto che la cosiddetta pista curda che poi si è rivelata essere una pista di disinformazione sia stata avviata dalla CIA ore dopo l'omicidio (alcuni sosterranno anche prima!), vale la pena notare che l'ambasciatore in Turchia 1981-88 era Strausz-Hupé, e che meno di tre mesi prima dell'omicidio gli fu permesso di rimanere al lavoro anche contro la volontà del Segretario di Stato, e nonostante la sua età molto avanzata"⁶⁴⁰.

Il Colonnello William R. Kintner fu uno dei fondatori del FPRI nel 1955. Fu vicedirettore e secondo in comando di Strausz-Hupé, e assunse la direzione e la guida dell'Istituto nel 1969.

Frequentò l'Accademia Militare a West Point nel 1940, partecipando poi alla seconda guerra mondiale e alla guerra di Corea. Fu fin dall'inizio un operativo per il precursore della CIA, l'*Office of Strategic Services* (OSS). In seguito, lavorò nello staff di pianificazione del Ministro della Difesa e nel Consiglio di Sicurezza Nazionale (NSC), prima di entrare nel mondo accademico dove si dedicò specialmente alla Guerra Fredda e alla politica estera. Kintner fu prima all'*Operations Research Office* della John Hopkins University e poi alla Georgetown University. Era una persona di contatto formale per la CIA, probabilmente in entrambe le università.

"Nel 1973, Kintner fu nominato ambasciatore di Nixon in Thailandia. In questo periodo, la Svezia e la Thailandia erano tra i paesi terzi più importanti in relazione alla guerra del Vietnam: Thailandia come base per operazioni politiche e militari; Svezia come punto di raccolta della campagna europea contro la guerra del Vietnam, influenzando già l'opinione pubblica statunitense. Nixon considerò due dei tre leader del FPRI come i migliori candidati per queste ambasciate"⁶⁴¹.

Stefan T. Possony era nato e cresciuto a Vienna (come Strausz-Hupé e il disinformatore LeWinter). Fuggì in Cecoslovacchia dopo l'occupazione dell'Austria da parte di Hitler nel 1938 e da lì a Parigi nel 1939. In Francia fu impiegato dal Ministero degli Esteri francese come consulente di guerra psicologica. Nello stesso periodo, fu anche consulente per l'aeronautica francese.

"Possony fu reclutato dall'OSS già mentre era in Francia. Nel 1940, andò negli Stati Uniti dove lavorò come ricercatore presso l'Istituto di Studi Avanzati dell'OSS all'Università di Princeton nel New Jersey. Era anche uno specialista di guerra psicologica nel servizio di intelligence navale.

Dal 1946, servì come consigliere speciale sull'Unione Sovietica e il comunismo del vice capo di stato maggiore dell'aeronautica militare degli Stati Uniti per l'intelligence, mentre era anche professore di politica internazionale alla Georgetown University. Fu anche consulente per l'amministrazione Eisenhower". Una volta professore emerito a Stanford, divise il suo tempo tra il FPRI e il Pentagono, poi il *think tank* Hoover Institution.

"Nel 1970, Possony pubblicò il libro *The strategy of technology* insieme al famoso scrittore di fantascienza Jerry E. Pournelle. Il libro descriveva una strategia in cui un paese sfrutta le sue risorse tecnologiche superiori per sviluppare sistemi di armi che costringono il nemico in ginocchio"⁶⁴².

A Possony viene attribuito il merito di aver introdotto l'idea originale di dispiegare sistemi missilistici nello spazio (le cosiddette Guerre Stellari) mentre lavorava alla Hoover Institution. Da lì ha influenzato il presidente Reagan a lanciare l'idea come "iniziativa di difesa strategica" nel 1983⁶⁴³.

Grazie a soggetti di questa risma, crebbe il ruolo del FPRI, affiancandosi ad altri apparati. Dal New York Times:

il presidente Eisenhower e i suoi massimi dirigenti politici decretarono che la Guerra Fredda non poteva essere combattuta come una serie di azioni separate e spesso non correlate, come nel caso degli aiuti esteri e della propaganda. Piuttosto, doveva essere combattuta con una concentrazione di tutte le risorse del governo e con la piena comprensione e il sostegno della popolazione civile⁶⁴⁴.

Quindi l'NSC si alleò con il FPRI, e altri apparati, in uno sforzo nazionale per indottrinare la popolazione e l'intero apparato militare nella Guerra Fredda, in un'operazione dove "tutte le risorse del governo" dovevano essere dispiegate⁶⁴⁵.

Secondo il senatore Fulbright "facevano uso di oratori e/o materiali di destra estremamente radicale" (insomma erano nazisti), cosa che si rispecchia nelle pubblicazioni letterarie del FPRI: tutti sulla Guerra Fredda, per dipingere l'URSS come una minaccia a cui contrapporre una politica aggressiva. Dipingere scenari apocalittici per ottenere fondi, contratti e istituire commissioni⁶⁴⁶.

"Nella prima parte del dicembre 1980, una riunione molto speciale si tenne negli uffici del FPRI a Filadelfia. Da un lato del tavolo sedeva una delegazione di specialisti di armi sovietici guidata da Georgi A. Arbatov, che era capo dell'Istituto del Cremlino per gli USA e il Canada e membro del Comitato Centrale del Partito Comunista; dall'altro lato del tavolo sedeva un gruppo di repubblicani conservatori con legami con il presidente Reagan, appena eletto ma non ancora inaugurato, sotto la guida di William Kintner, che allora era direttore del FPRI. L'incontro è stato descritto come "privato", ma riguardava il futuro del progetto di accordo SALT II, che l'anno prima era stato negoziato dal presidente Jimmy Carter e dal primo ministro Leonid Brezhnev, e che i sostenitori di Reagan volevano modificare (o abbandonare del tutto)".⁶⁴⁷

"In realtà, si trattava di negoziati tra le due superpotenze mondiali. Questo dimostra forse anche più di tutti gli altri fatti quanto il FPRI fosse fortemente radicato nella comunità di Reagan, e quanto fosse importante come parte della squadra di consiglieri di politica di difesa e sicurezza che ora si proponeva di distruggere l'"impero del male", con l'NSC come staff esecutivo centrale. Questo NSC fu subito dopo rivelato come responsabile dello scandalo Irangate, disse all'FBI di tenere le mani protettive sul gruppo di disinformazione della Pennsylvania, e incaricò la CIA di lanciare le proprie operazioni di disinformazione contro l'indagine Palme"⁶⁴⁸.

"Una connessione particolarmente piccante è che Arbatov era il membro sovietico della Commissione internazionale indipendente sul disarmo e le questioni di sicurezza, meglio conosciuta come la Commissione Palme che Olof Palme aveva istituito nel settembre di quell'anno, quattro mesi prima dell'incontro al FPRI. Possiamo supporre che i falchi di Washington avessero le loro opinioni speciali sull'apparente alleanza di Palme con il nemico"⁶⁴⁹.

Il FPRI non era affatto un normale istituto di ricerca accademica che si può trovare in tutte le università. Era uno strumento principale per l'NSC in un'enorme campagna di propaganda psicologica e di indottrinamento diretta contro il popolo americano. La propaganda psicologica è il parente più prossimo della disinformazione⁶⁵⁰.

La domanda è se è una coincidenza che tutti i membri del trio di disinformazione nell'omicidio Palme avevano connessioni con la Pennsylvania, che due di loro erano professori all'università vicina, e che il più importante di loro era usato dal FPRI come oratore e come scrittore per la sua rivista *Orbis*.

È anche possibile che la FPRI (Università della Pennsylvania) avesse una suddivisione o una comunità non ufficiale alla Pennsylvania State University (PSU). Oltre a Harkavy, *Leopold Report* ha trovato "molti legami personali tra la FPRI e la PSU", siccome professori e altri accademici venivano ingaggiati o impiegati sia da FPRI, che dalla Pennsylvania State University, in uno scambio continuo⁶⁵¹.

La CIA, fin dal suo inizio, ha reclutato dai circoli accademici statunitensi. Un rapporto del Senato (Church Comitee) nel 1976 affermava:

la CIA ha sviluppato da tempo relazioni clandestine con la comunità accademica americana, che vanno dall'inserimento di accademici per scopi di intelligence, alla raccolta di informazioni mentre sono all'estero, alla ricerca accademica e alla scrittura sponsorizzate occultamente dalla stessa agenzia. La CIA sta ora utilizzando diverse centinaia di accademici americani ([compresi] amministratori, membri di facoltà e studenti laureati impegnati nell'insegnamento), che oltre a fornire piste e, a volte, fare

introduzioni per scopi d'intelligence, occasionalmente scrivono libri e altro materiale da utilizzare per scopi di propaganda all'estero⁶⁵².

Secondo l'ex agente William Corson, "circa 5.000 accademici erano alla fine degli anni Settanta in un modo o nell'altro sul libro paga della CIA. Circa il 60% di questi erano abbastanza consapevoli della relazione e ricevevano pagamenti fissi come stipendi o fondi di ricerca"⁶⁵³.

Ciò lascia spazio ad un dubbio sacrosanto del Prof Gibbs dell'Università dell'Arizona: "la CIA ha avuto un ruolo cruciale in molti dei conflitti internazionali che gli accademici devono studiare. Se i politologi lavorano per la CIA, come possono agire da obiettivi e disinteressati studiosi?"⁶⁵⁴.

Date le circostanze, i professori della CIA (cfr. Harkavy) possono usufruire di conoscenze e informazioni che altri non hanno. Questo farà guadagnare loro sempre più riconoscimenti e permetterà loro di costruire un lungo e impressionante curriculum, che a sua volta li renderà ancora più utili come comunicatori della versione della CIA della storia e del presente (basti pensare ai premi Pulitzer collegati all'agenzia)⁶⁵⁵.

Un altro esempio è "il progetto europeo degli attori non statali" alla Rutgers University nel New Jersey che era in funzione nel 1983-84. Questo progetto ha utilizzato circa 100 studenti ignari per raccogliere informazioni su organizzazioni, partiti politici, sindacati, ecc. in Europa occidentale, per scoprire se minacciavano gli interessi geopolitici e militari degli Stati Uniti. Non dimentichiamo che "questo era un periodo di grande opposizione europea alla politica estera di Reagan, con particolare attenzione al dispiegamento di missili in Europa. Sulla scena europea, Olof Palme era uno dei critici di maggior rilievo"⁶⁵⁶.

Oppure "era comune per la CIA reclutare studenti dell'università per brevi missioni di spionaggio in Europa orientale e in Unione Sovietica"⁶⁵⁷.

La miglior sintesi della situazione la fornì la portavoce della CIA Sharon Foster nel 1988: "la CIA ha abbastanza professori sotto contratto da riempire una grande università"⁶⁵⁸.

Conclusione

Leopold Report ha dimostrato che il gruppo di disinformazione di tre uomini doveva essere stato schierato per uno scopo, e che lo scopo doveva essere stato definito al più alto livello della Casa Bianca, in particolare il National Security Council (NSC), che governava anche le operazioni dell'FBI e della CIA contro l'inchiesta Palme, in un momento in cui l'NSC aveva come principale responsabilità quella di eseguire le operazioni illegali che poi furono chiamate scandalo Irangate⁶⁵⁹.

Il gruppo era collegato alla Pennsylvania, dove si trovava un istituto molto speciale (FPRI) che aveva la disinformazione come parte della sua attività, e che aveva legami così stretti con la Casa Bianca e l'NSC, che il personale veniva reclutato avanti e indietro tra i due, che svolgeva incarichi diretti per l'NSC e la CIA, e che aveva anche virtualmente condotto negoziati con l'Unione Sovietica per conto del presidente⁶⁶⁰.

"È possibile che il FPRI abbia avuto come compito speciale quello di monitorare la sicurezza e la politica estera svedese, perché la posizione geopolitica della Svezia è proprio nella zona di confine che preoccupava tanto il FPRI. In particolare, si preoccupava che l'espansione sovietica fosse fermata e preferibilmente invertita in quella zona in tutti i modi possibili. È proprio a questo punto che le idee del FPRI erano in forte conflitto con quelle di Palme. Pensiamo che questo fu anche il motivo per cui Strausz-Hupé fu nominato ambasciatore in Svezia"⁶⁶¹.

9.5 "Chip" Tatum

L'ultimo spunto sulla pista della CIA proviene dal già citato giornalista svedese-americano John P. Anderson, collaboratore di Anders Leopold, studioso per undici anni dell'assassinio di John F.

Kennedy, così come dei metodi operativi e della storia della CIA. Egli “crede che l'assassinio di Olof Palme sia stato un'operazione della CIA” e infatti scrive:

la responsabilità dell'assassinio di Olof Palme appartiene alla CIA e alla rete politica nel mondo controllata dall'apparato d'intelligence americano. Tendo a pensare che la CIA e George Bush siano i "cattivi" qui. Bush ha proseguito le politiche di guerre per profitto con consegne di armi all'Iran, all'Iraq e ai Contras. Quando ho sentito parlare per la prima volta dell'assassinio ero sicuro che avesse un movente politico [e] i miei primi sospetti si sono inevitabilmente rivolti verso i servizi segreti americani, poiché sapevo che non avrebbero avuto scrupoli a sbarazzarsi di Palme se ciò avesse favorito i loro scopi⁶⁶².

Il movente sarebbe dunque da cercare in uno degli ambiti in cui “l'amministrazione Reagan e il premier Olof Palme erano in rotta di collisione. Uno di questi ambiti riguardava le consegne illegali di armi pesanti e munizioni all'Iran da parte del produttore svedese di armi Bofors, che più tardi si rivelò essere parte dello scandalo Irangate. Nell'autunno del 1985, il mediatore di pace dell'ONU nella guerra Iran/Iraq e primo ministro Olof Palme fermò le spedizioni dopo esserne venuto a conoscenza”⁶⁶³.

La sua teoria è che l'allora vicepresidente George Bush, che era anche un ex capo della CIA, e il capo della CIA dell'epoca, William Casey, usarono il presidente Ronald Reagan come strumento involontario per attuare l'operazione contro Palme”⁶⁶⁴. Infatti Reagan fu tenuto all'oscuro⁶⁶⁵.

Naturalmente l'agenzia negò ogni coinvolgimento. In un programma sul canale svedese TV3 nella serie *Chi ha ucciso Olof Palme?* intervennero George Bush e William Colby (attenzione, non era Casey!).

Il secondo smentì seccamente: “posso garantire che la CIA non ha niente a che fare con la morte di Olof Palme. Non saremmo così stupidi”.

Il primo riservò a Palme parole di stima: “pensavo che le sue critiche all'intervento in Vietnam degli Stati Uniti fossero troppo dure e insensibili. Ma quando gli feci visita in Svezia durante il mio periodo da vicepresidente, vidi da vicino che persona calorosa fosse. Notai la sua ambizione di creare una Svezia migliore e un mondo migliore. Poi provai un grande rispetto e anche un grande affetto per lui come persona. Era un uomo potente, e sono sicuro che avremmo avuto opinioni diverse se fossimo stati al potere nello stesso periodo. Ma non avrei mai messo in dubbio il suo impegno per aiutare i poveri e per creare la pace nel mondo. Era un brav'uomo, un grande uomo”⁶⁶⁶.

Occorre chiedersi se possiamo fidarci di Bush e Colby, due personaggi che ebbero ruoli di primissimo piano nella CIA. Colby ne fu il capo dal 1973 al 1975 ma da giovane, negli anni 50, fu di stanza presso l'ambasciata americana a Stoccolma e “nelle sue memorie dice che il suo compito era costruire le organizzazioni *Stay Behind* in Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia”⁶⁶⁷. Ricordiamo che il 27 marzo 1996, Colby scomparve e il corpo venne ritrovato nell'acqua a meno di un miglio dal suo cottage nel Maryland. Causa della morte sarebbe stato un incidente causato da un attacco di cuore⁶⁶⁸, ma la dinamica della morte desta comunque diverse perplessità, essendoci numerosi indizi che fanno pensare che si sia trattato di un omicidio. Magari aveva in mente di divulgare delle informazioni riservate e pericolose⁶⁶⁹.

Bush, reclutato dalla CIA negli anni '50, è stato parte integrante dell'invasione della Baia dei Porci nel 1961, è diventato direttore della CIA nel 1976 (ma solo dal gennaio 76 al gennaio 77, NdA); per proteggere l'agenzia, ha diretto gli sforzi per sconfiggere con successo il presidente Carter attraverso sporchi trucchi come il sabotaggio della missione di salvataggio di Carter a Teheran nel 1979, ha poi concluso un accordo con gli iraniani per ritardare il rilascio degli ostaggi americani in modo che Ronald Reagan fosse eletto, e ha continuato le politiche di guerre per profitto con consegne di armi all'Iran, all'Iraq e ai Contras⁶⁷⁰.

Anderson certamente non prendeva come oro colato le dichiarazioni dei due ex direttori, anzi arrivò alla conclusione che “l'indagine sull'omicidio di Palme era lo stesso tipo di operazione di copertura che era stata la Commissione Warren”⁶⁷¹.

Ciò sulla base delle rivelazioni di un ex agente americano della CIA di nome "Chip" Tatum, "che iniziò come pilota di caccia in Vietnam. Quando entrò nella CIA, divenne personalmente responsabile di trasporti molto sensibili, il più delle volte contenenti armi o droga. Fu anche pilota per diversi presidenti, tra cui George Bush, in viaggi segreti in tutto il mondo"⁶⁷².

Anderson nel 1999 acquisì un nastro in cui "Chip" Tatum rivelava come Palme fosse stato incastrato e assassinato, e cercò di avvisare i giornali svedesi dell'esistenza di quel prezioso nastro. Ma non ci furono reazioni da parte dei tre maggiori giornali svedesi⁶⁷³.

Eppure le accuse di Tatum erano quantomeno esplosive:

gli Stati Uniti erano stati inondati da truffe politiche durante gli anni '80, la CIA aveva finanziato i Contras con la vendita di droga in quartieri neri mirati e aveva corrotto per il processo l'allora governatore dell'Arkansas, Bill Clinton. Tutta questa attività era diretta da George Bush, il vicepresidente. Qualsiasi individuo che interferiva in questa operazione criminale veniva sommariamente eliminato. Sono balzato in piedi quando Tatum ha rivelato che il primo ministro della Svezia, Olof Palme, è stato assassinato per conto di un'organizzazione nascosta, l'OSG (Operation Sub Group)⁶⁷⁴.

L'OSG era una sorta di governo ombra segreto creato da George Bush nel 1981⁶⁷⁵, che aveva un certo colonnello Oliver North in un ruolo di primo piano. L'ultimo superiore di North era il vicepresidente George Bush⁶⁷⁶. Tra i suoi compiti il traffico di droga, il terrorismo e l'attività per influenzare (o ricattare o uccidere) uomini di potere come politici e banchieri⁶⁷⁷.

Tatum, sia nel nastro, che nel suo libro *The Tatum Chronicles* e in un gran numero di interviste, riporta di un altro episodio che lo lega a Bush: "era stato avvicinato dall'OSG e da Bush per assassinare Ross Perot (politico statunitense indipendente, candidato alla presidenza nel 1992 e nel 1996), ma aveva rifiutato, poiché non voleva essere coinvolto nell'uccisione di cittadini americani [...] Da qualche anno è scomparso totalmente dalla scena insieme a sua moglie, Nancy Jane; c'è chi dice che abbia fatto un accordo con l'establishment per tacere e chi dice che probabilmente sia stato messo nel cemento e stia riposando sul fondo dell'oceano"⁶⁷⁸.

Conclusione

In questo lungo capitolo, abbiamo evidenziato l'ingerenza della CIA, dell'FBI, del NSC e di tutta una serie di organizzazioni e apparati statunitensi nell'omicidio Palme. Tuttavia, può un progetto così complesso essere svolto da un solo paese, seppure potente e influente come gli USA?

Anche perché è innegabile che l'intelligence statunitense non abbia operato in totale autonomia, vista l'attività di SÄPO, che per prima ha contribuito a celare la verità.

Diversi indizi portano quindi ad un livello superiore, che spiegherebbe anche perché le ipotesi di coinvolgimento di tanti personaggi provenienti da background diversi non debbano necessariamente essere lette in alternativa tra loro.

10. Sovragestione

La mole consistente di indizi raccontati nei capitoli precedenti, non può che suggerire che sia Lisbet che Mårten, su impulso del mondo politico ed istituzionale, abbiano sostenuto la versione preferita del colpevole solitario. Secondo Kurt Krickler il regno svedese vivrebbe una grave crisi “se si scoprisse che circoli reazionari e cospiratori della polizia e dell'esercito svedese avevano un interesse per la morte di Palme e forse collaboravano per tale scopo anche con i servizi segreti stranieri (Stati Uniti, Sud Africa)”⁶⁷⁹.

L'assassino solitario non funziona, il singolo paese o servizio segreto non funziona. Una collaborazione tra apparati e una comunione d'interessi accendono inevitabilmente i fari su un livello superiore. Solo pensando ad una struttura più ramificata che ha il potere e le competenze per sfruttare anche i media, disinformando e depistando, si può ottenere un quadro più nitido.

Già nei precedenti capitoli abbiamo trovato delle tracce che lasciano intravedere lo schema.

Le citate intercettazioni lasciavano supporre che i Sovietici conoscessero in anticipo i piani di assassinio, a riprova dell'esistenza di un complotto internazionale⁶⁸⁰.

Il Movimento LaRouche, abbandonate le accuse all'URSS, ha puntato il dito contro un apparato d'intelligence privato internazionale, detto “asteroids”, associato alla guerra segreta di Bush e Thatcher insieme al Club of Isles di Londra⁶⁸¹.

“Il Club of Isles è più potente della maggior parte delle nazioni a causa della sua organizzazione sovranazionale e del controllo sui flussi di capitale della City of London e della maggior parte delle banche europee”. E' il cuore del “governo segreto parallelo”, mai toccato dalle interrogazioni sull'Irangate. Ma oltre all'aspetto finanziario, il maggiore pericolo deriva dal controllo sull'approvvigionamento di munizioni ed esplosivi essenziali per condurre la guerra⁶⁸². Gianni Agnelli ne era un membro⁶⁸³ e il giornalista Gigi Moncalvo racconta di affari sporchi che fruttavano denari sui quali i figli e la moglie dell'Avvocato non dovevano fare domande:

Nelle sue prime *Anstalt*⁶⁸⁴ costituite nel Lichtenstein, ossia società cassaforte che venivano gestite da fiduciari in maniera che Gianni Agnelli non figurasse, c'era un elenco di beneficiari che a fine anno avevano diritto di vedersi assegnare dei profitti derivanti dalle attività di queste società. In queste *Anstalt* venne inserita una clausola secondo la quale i beneficiari, la moglie e i due figli, dovevano accontentarsi di incassare quegli utili senza chiedere la ragione della loro provenienza, senza chiedere quali fossero i beni di cui si occupano quelle società. Era anche prevista una durissima sanzione qualora i figli dell'avvocato Agnelli e la moglie si fossero sognati di chiedere qualche cosa, di rivolgersi ad un tribunale o di scrivere una lettera agli altri soci; si fossero rivolti ad altre autorità o a degli avvocati per voler sapere di questa società, allora avrebbero perso diritto ai loro benefici e non avrebbero potuto più incassare le cedole a cui avevano diritto. Si trattava dunque con ogni probabilità di asset inconfessabili⁶⁸⁵.

Secondo EIR, il trafficante di armi “Karl-Erik Schmitz il 26 aprile 1989 diede indizi sull'esistenza di un cartello internazionale di armi ed esplosivi, vasto, segreto, illegale e al di sopra dei governi”. Una sorta di “governo parallelo”⁶⁸⁶.

Un'osservazione coerente con quanto vogliamo sostenere proviene anche dal sito *eFolket.eu*, secondo il quale ‘Karl-Gunnar Bäck, Segretario generale della Lega per la protezione civile seppe da un membro dell'intelligence britannica che “dietro l'omicidio ci sarebbe stata una cospirazione composta da uomini d'affari svedesi, un servizio di sicurezza sudafricano e qualcuno della SÄPO. E a prescindere da quale fosse il mandante, in un memorandum del Ministero degli Esteri “ci sono alcune indicazioni che l'omicidio fosse stato commesso da assassini a pagamento”. Il che “riduce la probabilità che i colpevoli vadano ricercati tra note organizzazioni terroristiche” come PKK, Hamas, RAF, che

commettono gli omicidi da sole. E' implicito dunque che chi "ha assunto un killer professionista doveva ragionevolmente essere una persona o un gruppo o un'organizzazione o uno stato che considerava la scomparsa di Palme una questione vitale (ma che non voleva assolutamente farsi riconoscere). La persona in questione doveva aver scoperto che l'attività di Palme, e la sua stessa esistenza, rappresentavano un'enorme minaccia per la sua causa"⁶⁸⁷.

Un quadro simile proviene da Ingrid Carlqvist, la quale scrive che "c'erano molti stati e organizzazioni che nel 1986 avevano motivo di volere la vita del primo ministro svedese Olof Palme". Si chiede dunque: "Potrebbe essere stata una collaborazione tra il *Deep State* in Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna e Svezia? Alcuni volevano sbarazzarsi di Palme perché era un agente della CIA, altri perché era un agente del KGB e altri perché lavorava per il movimento *Stay Behind*"⁶⁸⁸. Anche in questo caso la giornalista non ha certezze, ma utilizza la definizione di "omicidio d'interesse, basato sulle stesse premesse di un matrimonio d'interesse [...] stipulato e mantenuto principalmente per ragioni puramente razionali invece che per amore [...] Un omicidio d'interesse è quindi un omicidio eseguito per ragioni razionali invece che per odio. Questo tipo di omicidio si basa su un calcolo razionale, ad esempio, dei vantaggi sociali, economici o politici"⁶⁸⁹.

Si è già accennato (cfr. cap. 8) all'attività del *think tank* anticomunista *Resistance International* (RI) finanziato dalla CIA, che segnalò per primo la pista del PKK. Ebbene spiega Anders Leopold:

il ramo svedese del RI venne fondato al 21 marzo 1985 (molto tempo dopo la fondazione dell'organizzazione principale), e si estinse a settembre 1987. Questo avvenne poco dopo che la rivista turca *Hürriyet* il 2 settembre 1987, pubblicò un articolo in prima pagina secondo cui un gruppo di cinque membri del PKK era dietro l'omicidio di Palme. Qualche tempo dopo, l'autore dell'articolo Ali Yula ammise che la soffiata proveniva da una persona facilmente identificata come lo svedese Bertil Wedin. In precedenza dalla sua residenza a Cipro, Wedin aveva tentato due volte senza successo di piantare la pista del PKK. Wedin lavorò per i servizi segreti sudafricani (BOSS), SÅPO e CIA⁶⁹⁰.

È questa una conferma che il piano che portò all'omicidio di Palme era controllato da diversi servizi segreti, che utilizzarono i loro affiliati per la realizzazione pratica e per la disinformazione, proprio come, ad esempio, RI e LeWinter che "inventarono due versioni direttamente opposte su chi era colpevole, rispettivamente l'Unione Sovietica / PKK e la CIA. [...] con la CIA a dirigere entrambe le campagne"⁶⁹¹.

Approfondiamo ora nuovi elementi che conducano ad una regia superiore.

10.1 *Stay Behind*

Repetita iuvant: come già scritto nel cap. 4, *Stay behind* "era un movimento di resistenza clandestino top secret che esisteva in tutta Europa durante la Guerra Fredda e fu avviato su iniziativa dei paesi della NATO con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna al timone". Era una sorta di movimento partigiano, i cui compiti principali erano "prevenire un'occupazione sovietica" e "agire come movimento di resistenza in caso di occupazione, operando dietro le linee del nemico (da qui il nome "Stay Behind")"⁶⁹².

Stay behind era un'organizzazione ombrello con diversi rami, non un movimento omogeneo, ed era organizzata su tutto il territorio nazionale. Suoi membri, circa 300-400 persone, oltre al Ministro dell'Interno (dal 1969 Ministro della Difesa), erano esponenti di spicco di lavoratori, dipendenti pubblici, agricoltori, poliziotti, militari e dell'amministrazione svedese delle telecomunicazioni. Anche diversi uomini di Thule (poi Skandia) facevano parte del movimento⁶⁹³ e infatti, "per due decenni questa organizzazione è stata guidata dal direttore delle assicurazioni Thule, Alvar Lindencrona, che [...] era stato incaricato da diversi governi socialdemocratici di gestire i contatti con i servizi segreti occidentali"⁶⁹⁴. "In caso di un attacco nemico - specifica Ole Dammegård - i compiti dell'organizzazione includevano anche assicurare che il governo, la famiglia reale, la delegazione di

guerra del Riksdag e il quartier generale militare fossero evacuati a Londra da dove un governo svedese in esilio avrebbe potuto governare”⁶⁹⁵.

Il cambio di narrativa visto per il Movimento LaRouche, si ritrova proprio nel riferimento a quel progetto Stay Behind di emanazione NATO che, nel capitolo precedente, è stato descritto legato a Palme. Qui, all’esatto opposto, si indica invece il diretto coinvolgimento nell’omicidio. Anche in questo caso è difficile sapere quale fosse la verità, dato che ci sono informazioni contrastanti sul legame di Palme con l’organizzazione. Qualcuno ritiene che “Olof Palme conosceva bene il movimento e di tanto in tanto partecipava alle riunioni ma non sembra avesse svolto un ruolo di primo piano”⁶⁹⁶; qualcun altro pensa invece che fosse ostile a *Stay Behind* e ci sarebbero anche conferme “che i membri di *Stay Behind* si fossero esercitati la notte dell’omicidio nell’area del fatto”⁶⁹⁷. Il membro della SÄPO Olof Frånstedt, che conosceva bene gli USA e le loro simpatie di destra legate ad ambienti di intelligence a cui lui stesso apparteneva, in contraddizione con quanto descritto da Bo Theutenberg (cfr. cap. 8), riteneva che Stay Behind avesse giocato un ruolo nell’esecuzione di Palme⁶⁹⁸. Intervistato da Jallai, “Olof Frånstedt riteneva che Palme perseguisse una propria politica estera, che era dannosa perché allontanava la Svezia dagli Stati Uniti e dall’Occidente. Ed era proprio Palme, e non il governo socialdemocratico, che, secondo Frånstedt, era il problema. Un approccio che condivideva con l’amministrazione Reagan negli Stati Uniti, lo strumento di disinformazione e propaganda EAP e gli ufficiali della marina in rivolta in Svezia”⁶⁹⁹.

Frånstedt in realtà considerava Palme “un vero agente di influenza per il servizio di sicurezza sovietico KGB”⁷⁰⁰. Infatti Helmut Scheben scrive che “negli ultimi tre decenni, c'erano sempre indizi provenienti da circoli dell'intelligence su una cosiddetta *Operation Tree*, il nome in codice dell'omicidio Palme. La CIA, la britannica MI6 così come organizzazioni *Stay Behind* della NATO dovrebbero esser state coinvolte. È presumibile che si decise di eliminare Palme, perché voleva presentarsi alle Nazioni Unite con del materiale incriminante per la NATO”⁷⁰¹.

Anche due dei disinformatori hanno sostenuto questa versione. Mi riferisco a Robert Harkavy (autore, insieme al giornalista di NDR Patrick Baab, del libro *Im Spinnennetz der Geheimdienste* – Trad. Nella ragnatela dei servizi segreti) ⁷⁰² e Oswald LeWinter. Quest’ultimo è citato da un volume del 1996 di *Zoom*, un’antologia austriaca dedicata a *Stay Behind/ Gladio*: essa comprende “un capitolo sulle attività dell’organizzazione in Svezia, a partire dal primo gruppo Sveaborg istituito nel 1941 su iniziativa del nazista svedese Otto Hallberg”⁷⁰³:

la sua (di Hallberg) organizzazione doveva essere ancora intatta nel 1989. [...] il secondo uomo della CIA in Europa e capo dell’ITAC (*Intelligence Tactical Assessment*) un certo LeWinter Oswald, dovrebbe aver presentato documenti, che dimostrerebbero che Palme dovrebbe essere stato assassinato nel corso di una *Operation Tree* [...] “a cui avrebbe partecipato l’ex capo di *Stay Behind* nonché ex direttore delle assicurazioni Skandia Alvar Lindencrona. La Scandia House di Stoccolma - precedentemente Thule-Haus - si dice che fosse la centrale della rete *Stay Behind*. Di fronte a quell’edificio Olof Palme venne colpito il 28/2/1986 con un Smith & Wesson”⁷⁰⁴.

L’imponente edificio Skandia, primo quartier generale di *Stay Behind*, celerebbe nel sottosuolo dei “tunnel [che] collegano anche rifugi antiaerei e installazioni militari sotterranee”⁷⁰⁵; ed esisteva addirittura “un ufficio segreto con un ingresso dal retro della Thule House verso Luntmakargatan (via parallela a Sveavägen, NdA)”⁷⁰⁶. Così descrive Ole Dammegård il complesso sotterraneo da utilizzare in caso di attacco per evacuare l’élite della società svedese:

si dice che queste gallerie si trovino su un livello sotto la rete della metropolitana, partendo e diffondendosi a ventaglio dal municipio, e consistendo in circa 400 miglia di gallerie (!) fino alla zona di Kungsängen a nord di Stoccolma. Il palazzo reale, Rosenbad (sede del governo, NdA), e altri luoghi importanti sono così collegati in modo nascosto e invisibile al grande pubblico. Questi tunnel collegano anche rifugi antiaerei, installazioni militari sotterranee, ecc. e si dice che esistano proprio sotto l’edificio Skandia, cioè l’ex quartier generale di *Stay Behind*, e il luogo dove fu assassinato Olof Palme. Secondo alcuni cosiddetti City Soldiers che hanno fatto il loro servizio militare laggiù, questo grande sistema è

usato molto frequentemente ed è, in alcuni punti, asfaltato. Alcune di queste gallerie, le più imponenti, sono abbastanza grandi da far passare i camion, e ci sono persino dei treni elettrici⁷⁰⁷.

Scriva Leopold, che "la Skandia House e la gente che la visitò la notte dell'omicidio sono sempre state di interesse per le indagini", ma mette in guardia sull'attendibilità di LeWinter, definito "un famigerato bugiardo e disinformatore"⁷⁰⁸.

Riguardo alla Skandia House, sorge una riflessione: a 34 anni dall'omicidio, colpevole è stato dichiarato lo *Skandiamannen* Engström e Ole Dammegård si chiede se Engström, in realtà, lavorava per *Stay Behind*, ed era questo il motivo per cui volevano perquisire il suo ufficio alla ricerca di "armi e grasso per armi"⁷⁰⁹. E aggiungiamo: non è che indicare lui come colpevole sia stata una firma?

Azzardiamo un'ipotesi: se nella versione espressa nel capitolo precedente, Palme era visto come membro di *Stay Behind* e dunque nel mirino dei Sovietici, nemici naturali dell'organizzazione e della NATO, ora *Stay Behind*, proprio all'opposto, sarebbe colpevole.

Così come quantomeno complici potrebbero essere stati due altri personaggi chiave della vicenda. Secondo Ole Dammegård anche "Ebbe Carlsson stava molto probabilmente lavorando direttamente sotto la guida della sede centrale di *Stay Behind* a Bruxelles. Questo è l'unica spiegazione logica per i suoi misteriosi poteri politici, così come del suo modo di comportarsi"⁷¹⁰.

Per il giornalista americano Allan Francovich, l'investigatore capo, amico di Ebbe Carlsson, Hans Holmér era anche membro di un'organizzazione segreta parallela, composta da ufficiali della polizia e dell'esercito, così come da agenti dell'intelligence - "Senza dubbio una delle sottodivisioni di *Stay Behind*"⁷¹¹. La sciatteria con cui condusse le indagini non era frutto di incapacità, ma rispondeva ad ordini superiori. "Francovich aveva scritto in precedenza le sceneggiature di diversi film sulle operazioni più dubbie della CIA, e aveva anche prodotto un documentario di tre ore, chiamato "Gladio - *Stay Behind*". Fu durante il suo lavoro preliminare con questo documentario che Francovich aveva ottenuto nuove informazioni sulla morte di Palme. Secondo lui, all'assassinio era stato dato il nome in codice di *Operation Tree*"⁷¹². Lo stesso detto da LeWinter.

Ma prima che Francovich "potesse rendere pubbliche le sue sensazionali scoperte, morì di un attacco di cuore mentre passava la dogana all'aeroporto di Houston il 18 aprile 1997. Stava andando ad incontrare un ex agente segreto, che gli aveva fornito in precedenza una foto del colpevole, nonché la sua identità e l'indirizzo. Un altro cercatore della verità messo a tacere"⁷¹³.

E anche Abdullah Öcalan, come anticipato, ha puntato il dito contro *Stay Behind* e ha espresso ancora più esplicitamente la sua indignazione: "il fatto che il ruolo evidente in questo assassinio delle agenzie di intelligence occidentali, della NATO e della Turchia non sia stato esaminato è anche un'umiliazione per il popolo svedese e la sua magistratura"⁷¹⁴.

L'omicidio potrebbe dunque essere stato un atto di vendetta da parte del movimento *Stay Behind* per il tradimento di Palme? Secondo fonti anonime nell'esercito, pareva che Olof Palme avesse perso interesse per *Stay Behind* e che volesse addirittura chiuderla.

Inoltre, in qualità di presidente della cosiddetta Commissione Palme, che lavorava contro le armi nucleari, spingeva per una zona priva di armi nucleari nei paesi nordici, preoccupando molto gli Stati Uniti. Fu in questo contesto che Palme ricevette un invito informale da Michael Gorbachev, mettendo in apprensione i soggetti oltreoceano che i due politici riformisti discutessero un piano di pace scandinavo, che presumibilmente includeva il ritiro della Danimarca e della Norvegia dalla NATO e una smilitarizzazione accelerata della Finlandia⁷¹⁵.

E proprio Gorbachev nel 1999 spese belle parole per Palme, ammettendo l'esistenza di una cospirazione:

sono rimasto sgomento quando ho saputo dell'omicidio. Non l'avevo mai incontrato, ma lo conosco come un politico che era noto in tutto il mondo, e anche come un politico che, forse prima di ogni altro, ha riconosciuto i pericoli per il mondo. Non ho alcun dubbio che si sia trattato di un omicidio politico. Me lo dicono la mia intuizione e la mia esperienza. È stato un assassinio su commissione. Un omicidio del genere non può avvenire per ragioni ordinarie. Le mie argomentazioni per sostenerlo sono che, se

ciò che quest'uomo proponeva fosse stato implementato, potenti interessi sarebbero stati influenzati all'interno di gruppi che non erano esattamente interessati a migliorare il mondo. Perché c'erano molti che hanno utilizzato le tensioni e la corsa agli armamenti, e ne hanno ricavato enormi fortune⁷¹⁶.

E' pertanto evidente che gli assassini si trovassero tra i nemici più potenti del bellicoso e controverso politico. Gorbachev non fa i nomi, ma i "potenti interessi" fanno propendere per entità molto in alto, certamente più di singoli governi come quello sudafricano o quello cileno, e certamente ben oltre le possibilità di killer isolati.

Prendere in considerazione poteri superiori, spiega le incongruenze tra la pista sovietica e quella statunitense, in quanto quella che chiamiamo "sovragestione" è apolide, non ha una bandiera, esce dallo schema della contrapposizione tra i 2 blocchi. Altrettanto, in una dimensione minore, è interessante che l'attenzione in Svezia si sia focalizzata soprattutto sugli estremisti di destra, sottolineando raramente che l'ambiente socialdemocratico, che avrebbe dovuto essere compatto nello spingere per scoprire la verità, agì in realtà tutto al contrario. Dimostrazione che la divisione duale del mondo, destra contro sinistra, è una visione falsata del reale.

Ritenere Palme doppio agente, al limite, può rientrare in questo scenario: se Palme fosse stato una risorsa sovietica, non gli sarebbe stato concesso l'ingresso negli Stati Uniti, addirittura per insegnare ad Harvard e farci studiare il figlio, cosa che fece un certo scalpore (cfr. cap. 11); allo stesso tempo Gorbachev non avrebbe potuto considerarlo con favore, se fosse stato una risorsa statunitense. Ma è proprio questo il punto: con la rigida divisione sancita dal paradigma della Guerra Fredda non è possibile spiegare correttamente la realtà. Per afferrarla, occorre fare un ulteriore passo avanti che comincia con considerare *Stay Behind* un organismo sovranazionale, cioè al di sopra dei singoli governi nazionali, che porta ad introdurre il concetto di sovragestione:

un ristretto numero di persone che hanno legami di potere o fanno parte della finanza e della politica internazionale, che a loro volta manovrano, ed è indifferente se consenzienti o inconsapevoli, pezzi di governi, di amministrazioni, di servizi segreti, logge massoniche o paramassoniche, strutture religiose di varia estrazione, e istituzioni bancarie e parti o esponenti dell'economia o dell'imprenditoria privata, una rete ad anelli dove la regola aurea viene ampiamente rispettata: ogni anello conosce solo e soltanto l'anello che gli è immediatamente superiore e quello che gli è immediatamente inferiore e nulla più⁷¹⁷.

Questa è la definizione di sovragestione di Gianfranco Carpeoro, che "è stato gran maestro della massoneria più indipendente (33esimo grado del Rito Scozzese), a capo di una comunione massonica auto-scioltasi per scongiurare pericolose infiltrazioni di potere"⁷¹⁸.

Se per sovragestione possiamo intendere una regia occulta al di sopra dei governi nazionali, è pacifico che essa utilizzi degli strumenti poco trasparenti e a loro volta nascosti, come la loggia massonica deviata Propaganda 2 (P2), diretta da Licio Gelli.

10.2 P2

L'ipotesi che vogliamo analizzare è, tuttavia, quella di un coinvolgimento della P2, e non di un'esecuzione materiale, che peraltro viene nominata solo nel libro dello scrittore portoghese Luís Miguel Rocha *La morte del Papa*, che vedeva Palme "ucciso per mano (o tramite il coinvolgimento) della P2 (in quanto struttura utilizzata dai servizi segreti deviati di varia matrice) assieme a Papa Giovanni Paolo I, Aldo Moro e il primo ministro portoghese Francisco Sá Carneiro"⁷¹⁹. Nel romanzo viene detto: "la P2 uccise il papa e sicuramente molte altre persone [...] probabilmente troverete Olof Palme, il primo ministro svedese assassinato, tra le sue vittime".

Questi poteri "non hanno problemi a far fuori chi interferisce con i loro piani" e il movente era che Palme "ostacolava alcune delle loro principali operazioni. Probabilmente la vendita di armi". "E la CIA c'entra molto. Quelle morti sono avvenute perché sembravano convenienti in quel momento"⁷²⁰.

Ma lasciando da parte la letteratura, la P2 è stata citata già diverse volte nei capitoli precedenti, ad esempio da Bertil Wedin che, parlando dell'organizzazione dell'omicidio da parte del colonnello Craig Williamson, accennava ad un aiuto della P2 (cfr. cap. 5)⁷²¹; oppure dalla rivista EIR, che scrisse nel 1996 del "ruolo della loggia massonica deviata" (cfr. cap. 9)⁷²².

Anche due dei disinformatori presentati nel capitolo precedente hanno nominato la P2.

Oskar LeWinter "In molte delle sue interviste anonime, compresa l'intervista alla televisione italiana sulle accuse P2 / *Gladio* in Italia nel 1990, diede l'impressione di avere una conoscenza profonda delle attività della CIA in Europa, in particolare in Italia. Tra l'altro fece riferimento a grossi trasferimenti di denaro dalla CIA alla cosiddetta loggia P2, che a sua volta aveva passato denaro ai gruppi terroristici che con i loro atti di terrore aumentavano l'attenzione al pericolo rosso e contribuivano a mantenere i comunisti fuori dal governo". Egli menzionò anche il presunto telegramma che testimoniava l'implicazione della loggia⁷²³.

William Herrmann "in un'occasione disse che era in contatto con il giornalista Peter S, che gli aveva detto che Licio G era considerato un trafficante d'armi internazionale legato alla mafia. Peter S aveva un dossier completo su Licio G e il cosiddetto telegramma P2 che era stato inviato da lui"⁷²⁴.

E infatti quando Herrmann, interrogato dagli inquirenti, disse di conoscere il collaboratore dei servizi segreti israeliani Oswald W, in realtà gli venne chiesto se conosceva anche "il telegramma della P2, Licio G [Gelli], Philip G [Guarino], Rasine [nome di copertura di LeWinter], Rosine [nome di copertura di LeWinter], o Oswald W [LeWinter]"⁷²⁵.

Nel nostro immaginario, la P2 era un'organizzazione segreta nelle cui liste figuravano esponenti di spicco della società, delle istituzioni, dell'industria e della finanza, che facevano affari ed ebbero le mani in pasta nelle vicende più efferate del nostro Paese. Ma cos'era la P2? Così l'ha descritta la mia prima fonte sul caso Palme, il Gran Maestro Gioele Magaldi:

una massoneria che definirei contro-iniziatica, reazionaria e neo-aristocratica. Secondo gli epigoni di questo tipo di massoneria, agli "iniziati" spetta il diritto-dovere di governare su masse di esseri umani "profani" trattati come neo-sudditi e non come cittadini. Secondo costoro, le istituzioni massoniche devono imporre sul piano sociale e politico una *governance* gerarchica, oligarchica ed elitaria⁷²⁶.

Ancora più specifica è la descrizione di Ole Dammegård:

diversi ex agenti della CIA hanno descritto questa loggia con ramificazioni nella mafia italiana, che si occupa di contrabbando di droga e armi, di spionaggio politico e militare e transazioni illegali di denaro. La P2 non era quindi solo una fratellanza massonica, dove le persone giuravano di proteggersi e aiutarsi a vicenda nelle loro carriere [...] l'obiettivo della P2 era quello di distruggere il sistema costituzionale del paese⁷²⁷.

Il potere e l'influenza della loggia segreta sono facilmente riscontrabili nel fatto che tutti gli imputati vennero assolti 2 volte dalla Corte d'Assise e che il processo arrivò in Cassazione solo dopo che i reati erano prescritti⁷²⁸. Evidentemente la P2 godeva di protezioni e coperture ad alto livello. E tutto ciò a dispetto dello scioglimento decretato dall'art. 5 della legge n. 17 del 25 gennaio 1982⁷²⁹, come sottolineato da Tina Anselmi, presidente dell'apposita commissione d'inchiesta: "la P2 è tutt'altro che morta, è ancora potente, lavora all'interno delle istituzioni, si muove nella società, ha ancora denaro, potere e strumenti a sua disposizione, ed è ancora in controllo di centri di potere ben funzionanti in Sud America. Può anche influenzare almeno in parte la vita politica in Italia"⁷³⁰.

Il quadro fa sorgere alcune domande: se venne sciolta nel 1982, come poté tramare quattro anni dopo per liquidare Palme? E per quale ragione un'entità italiana avrebbe dovuto dedicare le sue attenzioni ad un primo ministro straniero?

La risposta può essere trovata solo considerando la P2 come parte di una struttura più ampia e ramificata, che valichi i confini sovranazionali e coinvolga uomini e organizzazioni appartenenti a vari apparati.

La sua attività ad esempio, nell'ottica di un complotto internazionale, era certamente coordinata con *Stay Behind*, come confermato da *Leopold Report*:

aveva una lista incredibile di membri dell'élite del potere italiano. P2 fu indagata dal 1981 a causa di sospetti collegamenti a vari scandali finanziari e attacchi terroristici. Il grande scandalo non scoppiò fino al 1990, quando fu rivelata anche la connessione di P2 con *Gladio* (la versione italiana di *Stay Behind*), e quindi la relazione di entrambe le organizzazioni con la CIA e i servizi segreti italiani. Questo innescò un terremoto giudiziario e politico in Italia⁷³¹.

Concentriamoci ora sul famoso telegramma, più volte citato e riportato da molte fonti, tra cui Gianfranco Carpeoro e Ole Dammegård:

LeWinter, spesso mascherato quando partecipava a programmi radiofonici e televisivi in Italia, negli Stati Uniti e in Canada [...] raccontò di uno strano telegramma inviato il 25 febbraio 1986, con il testo "Ditelo al nostro buon amico Bush, che l'albero svedese sarà abbattuto". Tre giorni dopo, Olof Palme (la palma) era morto.

Questo telegramma era stato inviato dal Brasile dal famigerato gran maestro della P2, Licio Gelli, a Philip Guarino, massone, vicepresidente del Comitato Nazionale del Partito Repubblicano e stretto collaboratore del vicepresidente George Bush. Quando un giornalista svedese contattò Philip Guarino, questi balbettò "Io... non ricordo nessun telegramma del genere, ma di sicuro conosco Gelli" (bisogna aggiungere che il sospettato Christer Pettersson, fu arrestato molto convenientemente il giorno dopo la pubblicazione della storia di questo telegramma nella stampa svedese. Era una manovra di depistaggio?).

Secondo il giornalista Anders Leopold, questo telegramma era stato censurato prima che venisse pubblicato sulla stampa svedese, la quale aveva cambiato la formulazione in: "Dite al nostro amico che l'albero svedese sarà abbattuto". Pubblicare il nome del vicepresidente americano in connessione con l'omicidio di Olof Palme era considerato impossibile⁷³².

Quest'ultima precisazione fugò ogni dubbio sorto nella ricerca delle informazioni, dato che le due versioni del telegramma (con o senza la citazione espressa di Bush) sono davvero compresenti nelle varie fonti.

Del telegramma si occupò un servizio giornalistico della RAI⁷³³ che fece molto scalpore:

nell'aprile 1990 il quotidiano svedese *Dagens Nyheter* rivela la notizia del telegramma inviato da Licio Gelli a Guarino nel 1986, tre giorni prima dell'omicidio Palme. Contattando i colleghi svedesi un giornalista del TG1, Ennio Remondino, rintraccia e intervista le fonti, due agenti della CIA che confermano la notizia del telegramma, rivelando anche l'esistenza di una struttura segreta operante in diversi Paesi dell'Europa occidentale denominata *Stay Behind* (nella versione italiana, *Gladio*), coinvolta da decenni in traffici d'armi ed azioni finalizzate a "stabilizzare per destabilizzare". L'intervista con uno dei due, Dick Brenneke, viene trasmessa dal TG1⁷³⁴ nell'estate 1990 e provoca la reazione furibonda di Cossiga, il licenziamento in tronco del direttore del TG1 Nuccio Fava e il trasferimento di Remondino all'estero come inviato sui principali fronti di guerra⁷³⁵.

I due agenti CIA intervistati erano appunto Ibrahim Razin (alias Oscar LeWinter) e Richard "Dick" Brenneke: quest'ultimo affermò, tra le altre cose, di essere volato come pilota e collaboratore a contratto nel marzo 1981 a Teheran con la prima spedizione di armi per l'Iran dopo che gli ostaggi statunitensi erano stati rilasciati nell'ambito dell'operazione segreta *October Surprise*⁷³⁶.

Il giornalista Ennio Remondino andò ad intervistare Brenneke e lo definì "una persona banale, ma sostanzialmente chiara nei suoi racconti"; durante il colloquio dava l'impressione "che non si rendesse conto del popò di roba che aveva per le mani". Mise a disposizione dell'inviato italiano una mole considerevole di materiale autentico, comprese fatture e mandati di pagamento che certificavano il collegamento tra la CIA e la P2. Tuttavia disse di non sapere da chi dipendesse Gelli. L'affidabilità del

testimone, proveniva anche dal tribunale di Portland, che arrivò alla conclusione che Brenneke non aveva mentito⁷³⁷.

Alla luce di quanto già scritto, nei capitoli precedenti e in questo, non posso che esprimere dubbi sull'autenticità del telegramma, dato che noti disinformatori come William Herrmann e LeWinter ne abbiano parlato. Dubbi espressi anche da Anders Leopold: la presunta conoscenza di LeWinter che la CIA trasferiva denaro alla loggia P2 potrebbe aver contribuito alla convinzione che per un periodo egli fosse il secondo in comando della CIA in Europa. Egli affermò persino che un corpo della NATO aveva deciso che Palme doveva essere rimosso. Naturalmente, nulla di tutto ciò era vero, ma illustra ancora una volta le incredibili bugie e miti di LeWinter, creati intorno a lui, e la sua non meno importante conoscenza profonda e dettagliata dei servizi di intelligence negli Stati Uniti e in Europa⁷³⁸.

Il disinformatore LeWinter rivelò infatti in un'intervista telefonica a TV3: "non posso dire che gli americani abbiano fatto uccidere Palme. Ma sono pronto a dire che lo sapevano in anticipo - e senza fare nulla per impedirlo"⁷³⁹. Egli disse "gli americani" ma, giunti a questo punto della ricerca, è certamente una verità parziale se non proprio falsa.

Interessante è anche il fatto che, arrestato nel 1985 in un'operazione sotto copertura antidroga tedesco-americana ed estradato negli USA, dopo una mite condanna venne messo in cella con Francesco Pazienza, "un agente del servizio segreto italiano (Sismi) e, per un periodo, il braccio destro di Licio Gelli e il suo comandante in seconda per le operazioni segrete"⁷⁴⁰:

Pazienza era stato arrestato negli Stati Uniti, e le autorità italiane volevano fosse estradato in Italia dove si indagava sul suo ruolo nella loggia P2, *Gladio* e un certo numero di atti terroristici, compresa la bomba del 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna, dove rimasero uccise 85 persone. Pazienza aveva una conoscenza dettagliata delle operazioni e delle attività di intelligence italiane e americane e delle attività del partito repubblicano, e rappresentava dunque un serio rischio di sicurezza per questi. Supponiamo che la missione di LeWinter fosse quella di tenere Pazienza sotto sorveglianza ed estrapolare informazioni da lui⁷⁴¹.

La condivisione della cella tra i due ebbe luogo prima dell'omicidio Palme, e "LeWinter era perfetto per spiare Pazienza, ottenere la sua fiducia e cercare di scoprire come pensava e cosa volesse fare", attività che venne ammessa nel 1990 dallo stesso LeWinter⁷⁴². Del resto, in seguito al suo arresto, LeWinter sfuggì ad una severa punizione, mentre altri furono condannati a 20 anni di carcere; ciò indica che LeWinter agì come provocatore e agente sotto copertura per l'FBI e la polizia tedesca. Questo, così come il comodo internamento insieme a Pazienza, mostra anche che era un'operazione diretta FBI / CIA⁷⁴³.

10.3 "Chip" Tatum reloaded

Un altro scenario che va nella direzione della sovragestione, è la già esposta versione di Tatum. Secondo l'ex agente "la responsabilità dell'assassinio di Olof Palme appartiene alla CIA e alla rete politica controllata dall'apparato di intelligence americano"; fonte di tale informazione sarebbe appunto "un nastro di un agente sotto copertura della CIA che dichiara la conoscenza di una decisione dello stesso apparato di eliminare Palme utilizzando un agente sudafricano"⁷⁴⁴. Sostiene quindi che la CIA non abbia agito da sola.

Chip Tatum ebbe modo di conoscere le precedenti operazioni condotte dall'OSG (Operation Sub Group), e secondo lui, l'omicidio di Olof Palme fu uno di questi, essendo stato perpetrato da assassini professionisti del Sudafrica. Il motivo dell'omicidio era che il primo ministro svedese aveva minacciato di rivolgersi all'ONU per rivelare ciò che sapeva sul coinvolgimento di George Bush, Bill Clinton (!), dell'ex presidente panamense Manuel Noriega e di molti altri nel traffico internazionale illegale di armi e droga⁷⁴⁵.

Tatum in un'intervista al giornalista Peter Ford di Radio KIEV a Los Angeles il 14 luglio 1997 (presente uno dei più noti agenti della polizia antidroga degli Stati Uniti, Mike Ruppert):

Peter Ford: "Bush era coinvolto in... qualche tipo di problema... era un primo ministro, o chiunque fosse, che è stato assassinato in Svezia?"

Gene Tatum: "Il primo ministro svedese, Olof Palme. Sono stato informato che l'OSG era dietro a questo e ha usato professionisti del Sudafrica".

Ford: "Bene... e perché è stato liquidato?"

Tatum: "Bolle d'accompagnamento (certificati dell'utente finale ai paesi con diritto legale di importare armi) erano molto importanti per garantire che Irangate potesse trasportare armi in tutto il mondo. Senza certificati, era molto difficile trasportare armi senza infrangere il diritto internazionale e finire in prigione. La Svezia era un paese il cui i produttori di armi (Bofors) avevano accesso ai paesi del ricevitore legale che North voleva utilizzare. Così, da quanto ho capito, lui (Oliver North) ha rivelato l'intero piano al Primo Ministro Olof Palme. Pensava che le vendite illegali attraverso, per esempio, la Corea del Sud e la Nigeria e poi fino all'Iran, fossero state effettuate con l'approvazione del governo svedese. Ma il primo ministro non aveva niente a che fare con ciò, e intendeva informare l'ONU, dato che era illegale".

Ford: "Ma questo non è mai successo".

Tatum: "No, e quella fu la fine della storia"⁷⁴⁶.

Il traffico di armi tramite paesi terzi verso l'Iran sarebbe stato dunque l'evento cardine, da nascondere con una capillare opera di disinformazione:

è qui che Olof Palme incontrò il suo destino, fu contattato per permettere alla Bofors di instradare armi americane in Iran attraverso "certificati finali" falsi e rifiutò [...] Quindi Palme fu "allineato" da un agente sudafricano. Non c'è dubbio che i politici svedesi influenti sappiano cosa è successo, così come frange della polizia svedese, ma non possono rivelare ciò che fanno a causa di minacce e della loro stessa impotenza. Per quanto riguarda tutte le false piste che non portano da nessuna parte, questa è la specialità della CIA dall'omicidio di JFK. Sono maestri in questo gioco, il modo in cui vincono è quando la gente è così confusa che alza le braccia in segno di sconfitta⁷⁴⁷.

Sul movente concorda Ingrid Carlqvist:

la Svezia è stata coinvolta in molti affari loschi in cui Palme in un modo o nell'altro ha partecipato creando contatti e condizioni o interrompendo accordi. In alcuni di essi, società svedesi venivano utilizzate per la vendita di armi, elettronica o infrastrutture di telecomunicazioni [...] Sebbene Palme non fosse coinvolto in tutte queste transazioni, pose le basi per alcune e ne fermò altre vietando determinati prodotti e simili⁷⁴⁸.

Meno convincente è il resoconto di Fedrighini, che descrive un Palme sconvolto per la scoperta "il giorno stesso della sua morte, a colloquio con l'ambasciatore iracheno", della "rete che forniva armi all'Iran [...] con strutture operative ramificate all'interno di diversi paesi dell'Europa occidentale, anche nella civilissima Scandinavia"⁷⁴⁹. Palme era un pacifista, ma faceva affari. Magari potrebbe aver pagato il suo rifiuto a Oliver North e a Bush, ma di certo non aveva scoperto i traffici nel suo ultimo giorno.

In ogni caso, "Tatum è molto credibile", ha commentato l'investigatore della narcotici, Mike Ruppert: "ha corso dei rischi enormi quando ha scelto di andare in pubblico con quello che sa sulla CIA, e non c'è motivo di non credergli. Le informazioni che ha dato e che ho potuto controllare sono corrette"⁷⁵⁰.

E Mike Ruppert se ne intendeva, giacché rivelò ad una commissione in senato che "la CIA e i vertici del paese per decenni erano stati dietro il traffico di droga e l'epidemia di crack negli Stati Uniti" e subì perciò diversi attentati⁷⁵¹.

In sintesi, si sarebbe trattato di un complotto ordito da diversi soggetti: CIA e OSG, polizia e servizi segreti svedesi, assassini sudafricani.

In ogni caso, un lavoro da professionisti, come affermato dal doppio agente disertore Edward Howard Lee al canale svedese TV3:

supponendo che il compito sia stato affidato al KGB o alla CIA, penso che volessero la massima distanza possibile tra la loro organizzazione e l'assassino [ed entrambe] lavorerebbero tramite [...] i cosiddetti NOC, agenti senza copertura diplomatica, vale a dire persone non diplomatiche stazionate in Svezia [...] Sono persone molto interessanti, quasi come macchine, ma svolgono professioni civili come fotografi, atleti o titolari di piccole imprese. Tutto è tenuto molto segreto e quando un'operazione viene eseguita da agenti illegali, i cosiddetti agenti legali in ambasciata forse non sanno nulla, e nemmeno il capo locale. Questo è gestito da Washington o Mosca dal capo del dipartimento illegale⁷⁵².

Professionisti che comunque dovettero appoggiarsi a del personale in loco, come spiegato Gerry Gable, capo redattore della rivista inglese *Searchlight* e specializzato nell'infiltrarsi e identificare movimenti di estrema destra:

un'operazione di questo tipo avrebbe dovuto richiedere la cooperazione della Svezia, vale a dire un aiuto locale pratico. Se avessero avuto bisogno di un'auto svedese o di una casa svedese, gli svedesi locali le avrebbero fornite. I sudafricani sarebbero potuti entrare come turisti ma in realtà erano soldati che, con gli occhi attenti dei soldati, avrebbero detto: Sì, questo è un buon posto per uccidere". "Le persone del luogo da utilizzare sarebbero persone che, per altri motivi, erano già contrarie a Palme, che avevano interesse ad ucciderlo. Persone con un background militare che non si renderebbero ridicole durante l'attacco. Ex addetti alla sicurezza, ex poliziotti di sicurezza, ex militari con certe esperienze speciali - si trovano tra l'altro sia negli Stati Uniti che in Svezia - ma non persone in servizio attivo. Professionisti⁷⁵³.

Il giornalista sudafricano Jacques Pauw ha concordato sull'operazione complessa e coordinata:

in primo luogo ci sarebbe stata una squadra che si sarebbe occupata di acquisire informazioni su Olof Palme. Quindi un'altra squadra si sarebbe occupata di questioni pratiche come portare armi del delitto in Svezia per armare gli assassini. E avrebbero avuto bisogno di una squadra per la sorveglianza e il coordinamento dell'intera operazione [...] ci sarebbero sicuramente state anche persone in Svezia prossime al luogo del delitto e persone che hanno aiutato gli autori a scappare⁷⁵⁴.

Insomma un'attività degna di un'entità sovranazionale superiore.

10.4 Il *back office* del potere

Sulla questione dei colpevoli, Carpeoro è lapidario: "Palme fu ucciso da agenti di un servizio segreto, probabilmente bulgaro, su ordine della P2 di Gelli, per conto della massoneria reazionaria internazionale"⁷⁵⁵.

Quello che non capisco è il ruolo effettivo della P2 e, soprattutto, non ho trovato conferme sull'attività di un servizio segreto bulgaro. Il solo che potrebbe fornire spiegazioni o presentare delle fonti è proprio Carpeoro. Purtroppo non ha risposto al mio reiterato invito di concedermi un'intervista.

Ad ogni modo, è evidente in questa narrativa la presenza di più passaggi, quasi ci sia un sistema di appalti, subappalti e intermediari che allunga la filiera, aumentando la distanza tra gli esecutori materiali e le menti dietro l'attentato, e rendendo perciò estremamente arduo identificare quest'ultime. Parimenti non possiamo non vedere la presenza di un livello superiore, con un coinvolgimento della massoneria, anzi delle massonerie sovranazionali, la cui esistenza è stata svelata da Gioele Magaldi nel libro *Massoni*.

Magaldi descrive la scacchiera del potere come un *back office*, "un vero e proprio «retrobottega», un «dietro le quinte» dove si discutono e deliberano «le vere questioni di potere della contemporaneità».

Un back office ovviamente massonico, i cui principali protagonisti sono tutti massoni, come massoni (o, al massimo, paramassoni) sono i capi di Stato e i leader politici che mettono diligentemente in pratica le decisioni prese dagli ottimati nel chiuso dei loro ristrettissimi cenacoli [...] «Perché i massoni nel loro complesso sono stati e sono illimitatamente responsabili dei principali eventi della modernità e della contemporaneità»⁷⁵⁶.

“Definirlo retrobottega è riduttivo. Dietro le quinte c’è una vera e propria sala comandi, anzi, diverse sale comandi più o meno alleate, o avversarie, a seconda delle contingenze storiche. Perché la massoneria non è un monolite, ci spiega il fratello Gioele: è un universo popolato da progressisti e conservatori, libertari e neoaristocratici, oligarchi e democratici, impegnati tutti in un eterno confronto-scontro da cui sono nate le grandi sfide della modernità, coi suoi sogni illuministi di libertà, uguaglianza, fraternità, democrazia, e però anche gli incubi del nazifascismo in Europa e delle successive dittature in America latina o in Medio Oriente”⁷⁵⁷.

“Per Gioele Magaldi, l’origine del potere occidentale moderno è interamente massonico (democrazia, laicismo). Ma nel dopoguerra la massoneria internazionale ha partorito 36 super-strutture segrete, chiamate Ur-Lodges (logge madri), che hanno intrapreso una gestione monopolistica della politica, dell’economia, della finanza. Alcune di queste hanno espresso una tendenza neo-conservatrice, aristocratica, neo-feudale. Fino all’eccesso: la strategia della tensione, i golpe in mezzo mondo”⁷⁵⁸.

Non ci sarebbe quindi un solo potere supremo, ma uno scontro tra logge appartenenti alla corrente neoaristocratica e a quella progressista, con la prima che si è imposta in maniera strisciante a partire dalla seconda guerra mondiale, erodendo fondamenti democratici imponendo politiche liberticide.

Carpeoro elenca una serie di episodi in cui la sovragestione, alias il *back office* magaldiano, ha agito:

- il sabotaggio all’epoca di Yalta del progetto sponsorizzato dai Rosa+Croce, di istituire due stati, uno per gli israeliani e uno per i palestinesi;
- l’omicidio del povero Enrico Mattei, reo di voler sottrarre il mondo del petrolio arabo alla gestione economica, ma anche culturale, della lobby delle Sette Sorelle, in nome della sua formazione socialista, scarsamente sensibile al perpetuarsi del potere di certi sceicchi e califfi;
- l’omicidio del leader ebreo Rabin, protagonista di una pax massonica, stavolta nel senso autentico, in Medio Oriente, che tanto aveva preoccupato i Signori della Guerra e del Terrore;
- l’altro sabotaggio del progetto europeo di caratura liberalsocialista tramite l’omicidio del suo leader politico e spirituale Olof Palme, mettendo le basi di questa disgraziata Europa attuale, burocratica e disumana, unione solo di banche e burocratica distruttrice di economie produttive a favore di una finanza ormai astratta, estranea da ogni legittima aspirazione di popoli e individui⁷⁵⁹.

Si sarebbe trattato dunque di un omicidio massonico, infatti "Palme, che era un 33esimo grado del Rito Scozzese, [...] è stato assassinato da servizi segreti agli ordini dell’élite massonica reazionaria e neoliberista che vedeva in [lui] un ostacolo insormontabile per l’affermarsi del globalismo post-democratico e dell’Unione Europea così come sarebbe nata a Maastricht”⁷⁶⁰.

Per smantellare culturalmente e politicamente questa “specie di Spectre”, un tale sistema tanto potente quanto astratto, secondo Carpeoro servirebbe rispolverare “ideologie spacciate per vecchie come quella di Eleanor Roosevelt, secondo la quale nessun sistema, nessun regime politico, nessuna dottrina sociale può essere giusta se ogni individuo, fino all’ultimo pigmeo africano, fino al più sfruttato lavoratore cinese o coreano, non può vivere con dignità o senza poter aspirare alla sua porzione di spazio spirituale e vitale, cioè di felicità”⁷⁶¹.

La battaglia è tuttavia difficilissima, poiché i giocatori in campo sono tutt’altro che sprovveduti e possono vantare aderenze importanti. Si diceva del telegramma di Gelli all’amico di Bush, Philip Guarino il quale, spiega Carpeoro, era il braccio destro di Michael Ledeen, storico e politologo statunitense di origine ebraica, tanto influente quanto sconosciuto al grande pubblico, e le cui vicende sono torbidamente intrecciate con l’intelligence americana⁷⁶².

Per inquadrare il personaggio, descriviamo alcune delle sue attività:

- Consulente di vari ministri israeliani, è stato anche tra i capi del Jewish Institute for National Security Affairs (Jinsa), la cupola semi-segreta collegata al B’nai B’rith, la superloggia massonica ebraica che

sovragestisce le relazioni inconfessabili tra l'esercito israeliano, alcuni settori del Pentagono e l'apparato militare industriale americano⁷⁶³.

- Legatissimo alla Cia e appartenente alle logge massoniche di stretta emanazione Nato, negli anni '80 è stato consulente strategico per i servizi statunitensi sotto Reagan e Bush⁷⁶⁴.
- «Su posizioni neoconservatrici e reazionarie da sempre», Ledeen è stato consulente del Sismi quando il servizio era diretto dal generale Giuseppe Santovito, affiliato alla P2. Fu sponsor di Craxi e consulente di Cossiga, «per tutelare la Gladio», anche come “esperto” durante il sequestro Moro. Il faccendiere Francesco Pazienza (il compagno di cella di LeWinter, ndA) ne indicò il ruolo anche nel depistaggio delle indagini sull'attentato a Wojtyla: fu lui, disse Pazienza, a “inventare” la fantomatica “pista bulgara”⁷⁶⁵.
- Implicato con Pazienza nel Billygate: Pazienza fu anche incriminato per la sua partecipazione alla cosiddetta operazione Billygate nel 1979, nella quale il fratello del presidente Carter, Billy, fu più o meno ingannato a fare affari loschi con membri della famiglia del dittatore libico Muammar Gheddafi. I rapporti di Billy Carter con la Libia possono aver influenzato il risultato delle elezioni presidenziali del 1980 in cui Carter perse contro Reagan. In queste operazioni, il partner di Pazienza era Michael Ledeen, che aveva ruoli di primo piano in diverse organizzazioni vicine al servizio segreto israeliano Mossad. La relazione di Ledeen con Pazienza era molto stretta durante l'amministrazione Reagan. In un articolo de *L'Espresso*, si sosteneva che tutti i contatti bilaterali tra gli Stati Uniti e l'Italia durante l'amministrazione Reagan erano gestiti officiosamente da questi due. Ledeen era vicino alla Casa Bianca quando funse da consigliere del National Security Council (NSC), e questo rese Pazienza un rischio per la sicurezza ancora maggiore⁷⁶⁶.
- Sempre secondo Carpeoro, danneggiò Bettino Craxi (provocando la crisi di Sigonella, traducendo in modo fuorviante le parole di Reagan durante una conversazione telefonica tra il presidente Usa e il premier italiano)⁷⁶⁷.
- a metà degli anni '80 l'ammiraglio Fulvio Martini, allora capo del Sismi, lo fece allontanare dall'Italia come “persona non grata”⁷⁶⁸.
- «Ledeen è membro dell'American Enterprise Institute», organismo che, «dopo l'11 Settembre, si è reso leader di un'enorme operazione di lobbismo per dirigere la politica estera Usa verso l'attuale e rovinosa “guerra al terrorismo globale”, sponsorizzando intensamente l'invasione dell'Afghanistan, l'occupazione dell'Iraq, e tentando ripetutamente di provocare l'aggressione dell'Iran»⁷⁶⁹.
- Il suo nome, poi, riaffiora durante lo scandalo Nigergate: come svelato dai giornalisti italiani Carlo Bonini e Giuseppe D'Avanzo, Ledeen avrebbe scelto il Sismi «per trasmettere alla Cia falsi documenti a riprova dell'importazione di uranio dal Niger da parte dell'Iraq di Saddam Hussein», poi utilizzati da Bush come “prova” dell'armamento “nucleare” di Saddam, alibi perfetto per scatenare la Seconda Guerra del Golfo, l'invasione dell'Iraq e l'uccisione dello stesso Saddam, in possesso di segreti troppo scomodi per la Casa Bianca⁷⁷⁰.
- Ledeen avrebbe “sovragestito” Antonio Di Pietro, quindi Matteo Renzi e contemporaneamente Luigi Di Maio⁷⁷¹.

Ledeen sarebbe dunque un esponente poco appariscente della sovragestione. Per Gioele Magaldi, Ledeen milita nella Ur-Lodge “Hathor Pentalpha”, fondata dal clan Bush, con al seguito personaggi come Blair, Sarkozy, Erdogan. La “Hathor” avrebbe avuto un ruolo nell'11 Settembre, nella creazione di Al-Qaeda e poi in quella dell'Isis, avendo affiliato lo stesso Abu Bakr Al-Baghdadi⁷⁷².

Ritornando al nostro argomento, il nome di Ledeen non compare direttamente legato al caso Palme, ma ciò non significa che fosse davvero così. Dalla lista stilata emerge inequivocabilmente che avesse le mani in pasta in molti dei fatti più importanti degli ultimi decenni.

Un'ulteriore conferma che dietro l'omicidio Palme ci fossero poteri oscuri, proviene proprio da Gioele Magaldi: la stessa mano che di lì a poco avrebbe ucciso Thomas Sankara, leader rivoluzionario del Burkina Faso e avrebbe fatto sparire il professor Federico Caffè, insigne economista keynesiano scomparso da Roma il 15 aprile 1987 (il “cervello” dell'economia democratico-progressista: piena occupazione e welfare, cioè l'esatto contrario della politica del rigore che avrebbe preso il sopravvento, diventando un dogma)⁷⁷³. Palme, Caffè e Sankara, “Tre personaggi scomodi, che ostacolavano il dominio globale neoliberalista”⁷⁷⁴.

Cosa possiamo ricavare dall'approccio descritto in questa sezione?

Scoprire il movente per l'omicidio e identificare i veri mandanti è particolarmente arduo, poiché Palme, come ogni capo di governo, faceva affari e stringeva accordi, a volte favorendo e a volte scontentando determinate cerchie. La divisione rigida in due blocchi non aiuta a leggere queste dinamiche, dato che nella storia, persino paesi apertamente ostili tra loro hanno fatto affari: Israele vendeva armi all'Iran, oppure allargando il campo degli esempi, nazioni belligeranti nella I e II Guerra Mondiale perseveravano negli scambi commerciali. Per comprendere questa apparente contraddizione, nonché l'eliminazione di un soggetto come Palme che cercava la pace e una terza via tra le Superpotenze, la spiegazione proviene dunque dal leggere l'intervento di gruppi massonici neoconservatori e aristocratici sovranazionali, interessati a spazzare quello che ai loro occhi era solo un ostacolo al piano di dominio.

10.5 La Rosa Rossa

Ragionare su un'ipotesi massonica nell'omicidio Palme, porta al lavoro di Paolo Franceschetti, che si è ampiamente occupato per anni di omicidio rituale e massonico.

In realtà non ha trattato direttamente il caso Palme, ma nei miei studi ho trovato un suo articolo su Stieg Larsson e su alcune stranezze legate alla sua morte.

Ma prima di leggere in dettaglio le osservazioni sull'opera e sulla morte dell'autore della trilogia *Millenium*, descriviamo brevemente Franceschetti e il suo campo d'indagine.

Paolo Franceschetti, ex avvocato e docente di materie giuridiche, si è specializzato come legale nel settore dei delitti esoterici, ha approfondito l'influenza della massoneria e della Chiesa Cattolica nella storia (ma anche della figura di Dante Alighieri e della Divina Commedia, NdA), si è occupato dei delitti del Mostro di Firenze e delle Bestie di Satana. I suoi studi e le sue esperienze sono confluiti nei tre volumi *Sistema massonico e ordine della rosa rossa* editi da Unoeditori che hanno mostrato "il quadro delle cospirazioni, che molte volte viene nascosto alla gente comune per non rivelare verità inconfessabili"⁷⁷⁵. In particolare la sua trilogia, contenente articoli tratti dal suo blog paolofranceschetti.blogspot.it oggi petalidiloto.com, descrive le modalità degli omicidi massonici, di cui è artefice l'Ordine della Rosa Rossa, le cui vittime non sono sempre e soltanto personaggi noti o che ricoprono ruoli sensibili (politici, militari, giornalisti, artisti, ecc), ma spesso cittadini comuni.

Per scoprire cos'è la Rosa Rossa, occorre partire dalla fine del XIX secolo. Nel 1887 nacque a Londra la Golden Dawn (o Alba d'Oro, o Ordine ermetico dell'Alba dorata), fondata da tre massoni inglesi: William Wyn Westcott, Samuel Liddell Mathers e William Robert Woodman.

Tale società segreta iniziatica comprende tre ordini:

- 1) L'ordine esterno, chiamato semplicemente Golden Dawn;
- 2) l'Ordine della Rosa Rossa e della Croce d'Oro, che costituisce il secondo livello organizzativo, quello in cui si pratica la magia e si viene iniziati ai misteri più complessi;
- 3) l'ordine interno, comprendente i tre gradi superiori riservati ai cosiddetti capi invisibili, o maestri sconosciuti, cioè i membri di cui nessuno mai conoscerà l'identità e che stanno al di sopra di tutti gli altri⁷⁷⁶.

Era quindi una società iniziatica, ancora oggi la fratellanza magica più famosa e diffusa nel mondo, a cui appartenevano non solo personaggi politici, ma anche diversi scrittori dell'epoca, come Oscar Wilde, Bram Stoker, William Butler Yeats, Arthur Conan Doyle e Robert Louis Stevenson. Anche i maghi Aleister Crowley e Dion Fortune ne fecero parte⁷⁷⁷.

Nel 1903, uno dei membri della Golden Dawn, Arthur Edward Waite, fondò l'Ordine della Rosa Rossa e della Croce d'Oro indipendente e rettificato, un ordine rosacrociano deviato, che secondo la giornalista Gabriella Carlizzi è quello cui aderiscono i politici e i personaggi più potenti di oggi⁷⁷⁸. L'ordine non era e non è comunque dedito ai soli omicidi, ma anche a esoterismo e magia a fini politici, economici⁷⁷⁹.

Franceschetti è stato spesso criticato perché non esisterebbero prove, ma lui risponde che in qualunque manuale d'esoterismo si parla della Golden Dawn e delle sue diramazioni; ci sono inoltre

molti libri scritti da chi ha dichiarato di farne parte, in cui si descrivono dei rituali che utilizzano pezzi di cadaveri: in questi testi non ci sono prove dirette degli omicidi, ma è implicito che i pezzi dei cadaveri non possano essere acquistati al mercato, lasciando intuire l'unico modo per procurarseli⁷⁸⁰.

Esempi sono *Pour la Rose Rouge et la Croix d'Or*, scritto da Jean-Pierre Giudicelli de Cressac Bachelier, che è stato al vertice della Rosa Rossa francese, o la stessa Dion Fortune, che nei romanzi ha scritto di delitti esoterici, e malgrado lei non fosse direttamente colpevole, si rese conto che altri affiliati erano dediti a tali pratiche⁷⁸¹.

Pertanto, puntualizza Franceschetti, chi dice che non ci sono le prove è un ignorante. Il paragone è con la mafia, di cui una volta si diceva la stessa cosa, ossia che non esisteva perché non c'erano le prove. Fino all'arrivo dei pentiti⁷⁸².

Inoltre il fatto che non venga rilevata la matrice esoterica nei delitti, dipende dall'ignoranza degli inquirenti, che non conoscono i rituali e trovano motivazioni assurde, ad esempio per la mancanza di parti del corpo delle vittime, come nel ritrovamento in via Dante a Coquio Trevisago nel Varesotto del corpo senza mani dell'anziana Carla Molinari: secondo gli inquirenti l'assassino amputò le mani per rubare gli anelli, mentre secondo Franceschetti, si trattava del "rito della mano di gloria", descritto da Waite per ottenere effetti magici⁷⁸³.

Se magistrati, avvocati, ispettori di polizia conoscessero i rituali e la simbologia connessa, che si ritrova nei nomi di vie, di luoghi e di persone, nella presenza di rose rosse e analizzando la data, potrebbero leggere la firma dell'organizzazione che si cela dietro i delitti⁷⁸⁴. Delitti come quelli del Mostro di Firenze, delle Bestie di Satana, di Cogne e Erba, ma anche le morti di Rino Gaetano e Marco Pantani, giusto per citarne alcuni tra quelli di cui si è occupato Franceschetti.

Premesso ciò, ritorniamo ora alla morte di Stieg Larsson. Nel capitolo 5 abbiamo descritto l'operazione commerciale di Stocklassa e il fatto che il suo libro conteneva le sue elucubrazioni e non quelle di Larsson, che non ha potuto concludere la sua indagine sul caso Palme. O forse non ha "dovuto" poterla concludere. Secondo Paolo Franceschetti, la sua morte non è infatti stata casuale, ma un vero e proprio assassinio, sulla base dei seguenti indizi:

1. l'autore muore di infarto, nella redazione del suo giornale, come il personaggio del suo terzo libro *La ragazza che giocava con il fuoco* (legge del contrappasso utilizzata dall'organizzazione che si chiama Rosa Rossa);
2. nella prima pagina della rivista "Expo" compare la sua foto con una rosa rossa in mano. La rosa campeggia da anni insieme alla foto dello scrittore;
3. il nome del protagonista dei suoi romanzi è Mikael Blomkvist, soprannominato Kalle Blomkvist. Tale soprannome viene da un personaggio di un romanzo di Astrid Lindgren, l'autrice famosa per la saga di Pippi Calzelunghe. Il personaggio si chiama, appunto, Kalle Blomkvist, ed è un ragazzino che capeggia la banda della Rosa Bianca, in perenne conflitto con la banda avversaria della Rosa Rossa;
4. Quarto indizio, la data rituale: 9.11.2004. Il valore numerico di questa data è 8: giustizia⁷⁸⁵.

Cerchiamo di spiegare quanto sostiene Franceschetti, grazie anche ai chiarimenti forniti in un'intervista che mi ha gentilmente concesso.

Larsson muore come il caporedattore della rivista Smp, Håkan Morander, che ha un attacco di cuore in redazione:

videro Håkan alzarsi dalla scrivania e avvicinarsi alla porta. Aveva un'espressione stupita. Poi si piegò bruscamente in avanti afferrando lo schienale di una sedia per qualche secondo prima di cadere sul pavimento. Era morto prima ancora che l'ambulanza avesse fatto in tempo ad arrivare. [...] Che la gente muoia sul posto di lavoro è insolito, anzi raro. Si dovrebbe avere la cortesia di mettersi in disparte, per morire. Di andare in pensione o in malattia e un bel giorno diventare oggetto di conversazione in mensa⁷⁸⁶.

All'autore, invece, accade proprio di morire in quel modo "insolito, anzi raro", scritto per un suo personaggio. Secondo Franceschetti la Rosa Rossa non uccide semplicemente la vittima, ma lo fa con

una modalità definita contrappasso ("la persona da eliminare morirà secondo la logica di far patire alla vittima il peccato che questa ha commesso"⁷⁸⁷ o "la modalità della morte richiamerà una vicenda che riguarda direttamente la vittima o le ricerche che stava compiendo"⁷⁸⁸):

Es. 1 volevi testimoniare in una vicenda riguardante un aereo caduto (tipo Ustica)? Morirai in un incidente aereo.

Es. 2 Volevi testimoniare in un processo contro il Mostro di Firenze? Morirai con l'asportazione del pube, cioè la stessa tecnica usata dal Mostro sulle vittime.

Es. 3 Luciano Petrini, il consulente informatico che stava facendo una consulenza sull'omicidio di Ferraro, il testimone di Ustica trovato "impiccato" al portasciugamani del bagno. Petrini morirà infatti colpito ripetutamente da un portasciugamani⁷⁸⁹.

O ancora:

Ad es. nei delitti di mafia tagliano la lingua a chi parla troppo⁷⁹⁰.

Falcone scopercchiando il sistema di collusione mafia politica voleva far saltare il sistema, e quindi l'hanno fatto "saltare" con un autobomba, ecc.⁷⁹¹.

Chi tradisce o rivela dei segreti viene impiccato, come Giuda il traditore, ecc.⁷⁹².

Larsson è stato immortalato con rosa in mano, anche se ora quella foto è sparita. "La foto c'era anni fa. Oggi potrebbero averla tolta"⁷⁹³, commenta Franceschetti.

E la rosa rossa ritorna nel nome del protagonista che ricorda il personaggio dei romanzi per ragazzi di Astrid Lindgren, dove comunque il conflitto tra la rosa bianca e rossa ha un carattere giocoso.

Infine la data della morte, con la somma dei numeri che la compongono che restituisce 8: $9+1+1+2+0+0+4=1+7=8$. Questo calcolo, detto riduzione teosofica⁷⁹⁴, nella ritualistica della Rosa Rossa, restituisce alcuni numeri da collegare agli omicidi:

- 7, il numero perfetto. Che è anche il numero di elezione della Rosa Rossa.
- 8 (che nella Cabala simboleggia la giustizia, quindi uccidere qualcuno significa fare giustizia),
- 11 (che ha assunto lo stesso significato dell'otto nella ritualistica rosacruciana della Golden Dawn, l'ordine magico ed esoterico al cui interno è nata la Rosa Rossa),
- 13 (che simboleggia la morte e la trasformazione)
- infine quasi tutti i multipli di 11, in particolare il 33, che oltre ad essere il numero 11 moltiplicato per tre, è anche il numero del massimo grado dell'iniziazione massonica. E ricordando che, a parte i multipli dell' 11 e il numero 13, tutti gli altri numeri vanno sempre ricondotti a un numero di una cifra (cioè 8 o 7; ad esempio se il valore numerico di una data è 24, occorre poi sommare nuovamente 2 e 4, quindi il totale che ne risulta è 6)⁷⁹⁵.

Chiarito ciò, una fine tragica sarebbe toccata al celebre scrittore:

Larsson era un collaboratore di Scotland Yard e consulente del ministero della giustizia svedese. Non a caso dopo l'omicidio di Olof Palme i servizi segreti chiesero la sua collaborazione per le indagini. I suoi romanzi dimostrano infatti una buona conoscenza del sistema dei servizi segreti e del sistema giudiziario in genere. Probabile quindi che si sia spinto troppo in là nel descrivere i dettagli di alcune operazioni segrete; probabile che i suoi romanzi abbiano attinto troppo dalla realtà, e che per giunta, adottando il soprannome di Kalle Blomkvist, volesse far intendere a chi leggeva che stava descrivendo il "sistema" della Rosa Rossa, dal punto di vista di una persona che tale sistema voleva combatterlo⁷⁹⁶.

Secondo Franceschetti, dunque, "Larsson è stato assassinato non tanto per quel che ha scritto, ma per quello che avrebbe potuto scrivere: la verità sul sistema in cui viviamo"⁷⁹⁷.

Se Franceschetti ha ragione a ritenere che Larsson sia stato silenziato, e che "la ragione probabilmente debba essere ricercata nei suoi stessi romanzi e non altrove"⁷⁹⁸, pare inverosimile che gli stessi poteri, pure a 15 anni dalla morte, abbiano lasciato pubblicare le conclusioni a cui era arrivato lo scrittore. Larsson probabilmente, oltre a percorrere la pista sudafricana, rischiava di

scoprire e denunciare la sovragestione. Cosa che non ha fatto Stocklassa, che ha potuto tranquillamente scrivere il libro.

Utilizzando lo stesso metodo, ho chiesto a Franceschetti se quanto applicato per Larsson, possa valere anche per Palme. Partendo proprio dalla data della morte, la cui riduzione teosofica restituisce 9 ($2+8+2+1+9+8+6=3+6=9$), un numero che però non compare tra quelli sopraccitati. Risposta:

quello che ho presentato come numeri sono solo un indizio, poi insieme ad altri indizi che devono essere tanti, puoi dire se è un omicidio rituale, perché non è che tutti quelli che muoiono in una data che fa 13 sono uccisi dalla massoneria, sarebbero centinaia di migliaia.

Il 9 di per sé non significa nulla, a meno che il 9 significhi qualcosa per chi l'ha ucciso o per la persona morta⁷⁹⁹.

Nella fattispecie il numero nove “è un numero dispari dinamico e attivo nella sua natura e nei suoi effetti. Indica il periodo della gestazione, 9 mesi per la nascita di una nuova vita. Il significato del numero 9, quindi, è da ricondurre alle parole ‘generazione’ e ‘reincarnazione’”⁸⁰⁰.

Possibile che la sovragestione con la morte di Palme volesse propiziare la generazione di una nuova Europa, più tecnocratica e meno democratica? “Ah sì”⁸⁰¹, risponde Franceschetti.

Un'osservazione di Carpeoro pare andare in questa direzione:

le menti della sovragestione si richiamano alla teoria della sinarchia del marchese Alexandre Saint-Yves d'Alveydre: l'élite illuminata ha il diritto divino di imporsi sul popolo, anche con la violenza, uccidendo i paladini dei diritti democratici. Come sarebbe, oggi, l'Europa, con uomini come Olof Palme? Quattro anni prima di essere trucidato, Palme aveva varato il rivoluzionario Piano Meidner: un nuovo modello di partecipazione, che coinvolgeva i lavoratori nella gestione delle imprese, condividendone anche gli utili. Olof Palme “doveva” morire. E con lui, noi europei⁸⁰².

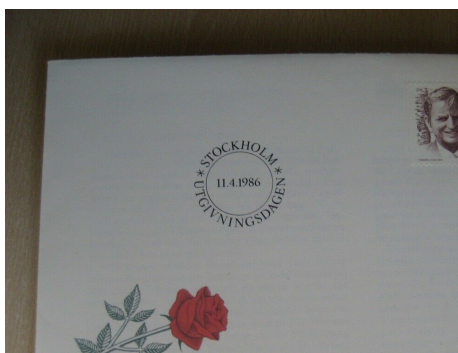
Parimenti, la riduzione teosofica dell'altro fatto di cui mi sono occupato, il disastro di Chernobyl, dà lo stesso risultato: $2+6+4+1+9+8+6=3+6=9$. Che fosse un rituale per propiziare la generazione del nuovo mondo post Guerra Fredda?

Franceschetti mi chiede qualche dettaglio sulla morte. Allora gli racconto che, come nel caso del Mostro di Firenze, di cui si è molto occupato, ci sono molte morti collaterali, un numero spropositato di sospetti, reo confessi, mitomani, oltre a infiltrati, disinformatori e 3 capri espiatori: Pettersson, forse inconsapevole, ma che nel corso del tempo si era certamente fatto un'idea della faccenda e poteva diventare pericoloso lasciarlo in circolazione; così come un rischio rappresentava Gunnarsson, un vero agente, anche se di bassa manovalanza; e poi Engström, col quale si è depresso il coperchio sulla bara di Olof Palme. Gli parlo della mancanza di impronte e arma del delitto, come nei delitti mediatici della Rosa Rossa, del coinvolgimento della polizia sia durante il fatto, che dopo per insabbiare le indagini, concludendo con l'opera massiccia di disinformazione. Tutti elementi che, sommati, escludono che un singolo assassino potesse gestire tutto da solo.

Franceschetti commenta: “questo intreccio, la complessità, i depistaggi, le morti, indicano inequivocabilmente che si tratta di un omicidio pianificato ad altissimo livello. Ma questo è identico a qualunque caso, che sia Moro, che sia Kennedy”⁸⁰³.

Per quanto riguarda la presenza di rose rosse, una semplice ricerca in rete ha restituito degli esempi:



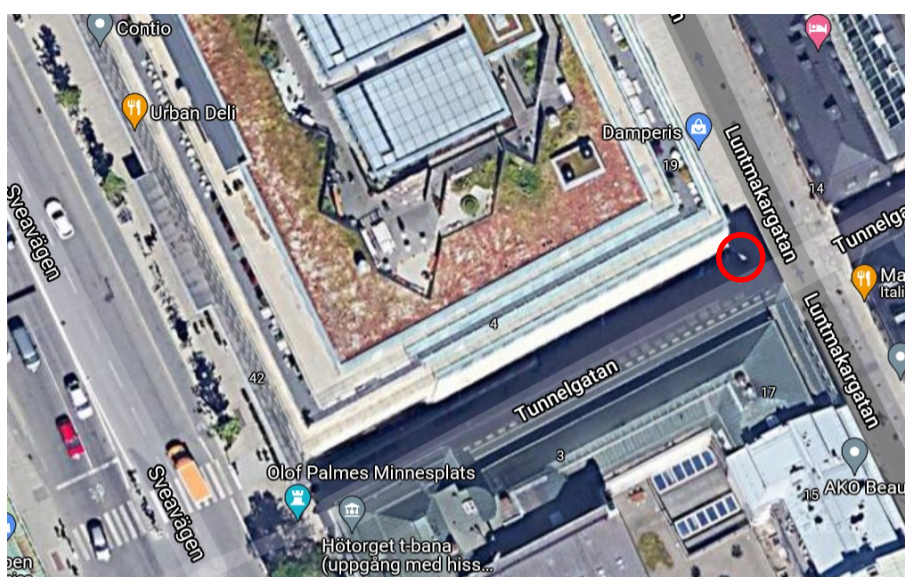


Diverse testate giornalistiche hanno sottolineato le deposizioni delle rose rosse sul luogo del delitto, precisando tuttavia che sarebbero il simbolo del partito socialista di Palme. Scrive ad es. *CBS News*: “subito dopo essere stato ucciso 30 anni fa, migliaia di svedesi scioccati inondarono la scena della sua morte con rose rosse, un simbolo del partito socialdemocratico di Palme, edificando un muro di fiori alto un metro”⁸⁰⁴.

Ma ciò che conta è chi interpreta la rose. La rosa è un simbolo che ha valenza diversa per il destinatario. Dire che rappresentano la socialdemocrazia non significa impedire che uomini potenti riconoscano una firma e veicolino un messaggio, un rito magico, proprio perché esistono realtà che le persone comuni non immaginano. Riprendendo un’espressione che Carpeoro ha ripetuto in numerose partecipazioni alla trasmissione radio *Border Nights* condotta da Fabio Frabetti, “il paranormale è il normale che non si conosce”.

Al di là della numerologia e del simbolo della rosa rossa, siccome Palme a detta di Magaldi e Carpeoro era massone, è quindi lecito cercare altre tracce di simbologia massonica. A sostegno viene Ole Dammegård che, all’unisono con Franceschetti, scrive che “il potere occulto dei massoni è costruito in gran parte su simboli e segni segreti compresi solo dagli iniziati. In questo modo, i massoni possono comunicare senza parole. Nei rituali, in quelli d’iniziazione e nelle opere d’arte ricorrono molti motivi, alcuni dei più usuali sono: compassi, squadre, bilance, il *pattern* a scacchi bianchi e neri, la fiamma eterna e l’obelisco”⁸⁰⁵.

Appunto un piccolo obelisco non particolarmente ornamentale venne eretto nel 1987 in Tunnelgatan, cioè esattamente dove l’assassino fuggì verso la scalinata che porta a Malmskillnadsgatan⁸⁰⁶. La posizione è a una cinquantina di metri dal luogo del delitto, su un angolo dell’edificio Skandia che era la sede di *Stay Behind*.



In blu la Targa commemorativa (Minnesplats) e cerchiato in rosso l’obelisco

L'iscrizione sul lato del monumento recita "10 proprietari privati (tra cui proprio Skandia, NdA) hanno rinnovato il manto stradale, piantato gli alberi ed eretto 5 lanterne (obelischi) sulla Luntmakargatan nel 1987"; gli obelischi sono infatti in realtà 5⁸⁰⁷.

Una spiccata simbologia massonica si ritrova anche nella stazione metropolitana di Kungsträdgården⁸⁰⁸, situata a circa 1 km dal luogo del delitto, una cui parte "fu inaugurata l'anno in cui il primo ministro fu assassinato"⁸⁰⁹, dove oltre al pavimento a scacchi bianchi e neri come in un tempio massonico, si notano "corvi neri, teschi e ritratti del diavolo" e "lungo le pareti si può vedere una lunga successione di maschere animali e umane distorte che sembrano prese da un incubo. Molti hanno sangue agli angoli della bocca, ad altri gli occhi sono stati strappati e le orbite sanguinano"⁸¹⁰.

Scendendo verso la stazione c'è una porta di rame alta 3,5 m, apparentemente senza alcuna funzione, che magari potrebbe celare un tunnel⁸¹¹.

All'estrema sinistra del marciapiede c'è un tronco d'albero modellato e segato, alto circa un metro e mezzo e con un diametro di circa un piede. All'autore fa venire in mente l'*Operation Tree* e il telegramma di Gelli a Guarino, entrambi massoni. Secondo la versione ufficiale, questo tronco d'albero rappresenta gli olmi che nel 1971 causarono scontri tra le autorità e i manifestanti⁸¹²: quell'anno gli ambientalisti vinsero la cosiddetta "Guerra degli olmi" (Almstriden, in svedese), opponendosi al piano regolatore che prevedeva l'abbattimento di 13 alberi⁸¹³. Naturalmente non ci sono prove del contrario, tuttavia, siccome in quell'occasione nessun albero venne abbattuto, ma solo 4 vennero danneggiati, è lecito chiedersi la coerenza dello scegliere un tronco tagliato come simbolo della resistenza. "Ricordando l'obelisco sul luogo dell'omicidio – chiosa Dammegård – "c'è spazio per la riflessione"⁸¹⁴, ossia che l'albero decapitato fosse proprio la "palma" svedese.

Un altro particolare curioso: "accanto al tronco d'albero c'è un barile di petrolio blu e giallo, affondato nel pavimento di marmo, con l'olio che fuoriesce sulla piattaforma. Secondo fonti ben informate, un fattore che ha contribuito alla liquidazione di Olof Palme è stato il fatto di aver trasferito tutti i diritti svedesi sul petrolio del Mare del Nord - quello stesso petrolio che ha reso la Norvegia una nazione molto ricca"⁸¹⁵.

Tutte coincidenze oppure tutti questi simboli sono stati messi con arroganza davanti al nostro naso? Magari esattamente come le rose rosse?

E' possibile dunque che l'omicidio Palme rispondesse alla legge del contrappasso? Ho sottoposto a Franceschetti due ipotesi, che entrambe si basano sul luogo dell'omicidio, nei pressi del quartier generale di *Stay Behind*, e derivano da considerazioni esposte nei capitoli precedenti:

1. Palme fu ucciso vicino alla sede dell'organizzazione a cui apparteneva, dai nemici di detta organizzazione.

Nel quadro che vede la colpevolezza dell'Unione Sovietica, la colpa del Palme agente CIA e attivo nella costruzione del ramo svedese di *Stay Behind* avrebbe provocato la reazione della fazione che i due apparati avversavano.

Il commento di Paolo Franceschetti:

ci può stare. Anche se può darsi che non sia un omicidio commissionato, perché dire massoneria è un'entità astratta come la mafia, ma non è detto che ci fosse il contrappasso, perché di certo la massoneria c'è di mezzo, anche perché tutti i depistaggi e i casini che mi hai raccontato solo massoneria e servizi segreti, poi anche finanza internazionale... Poi il progetto di UE così come lo stanno portando avanti non è solo volere della massoneria, ma di grandi poteri finanziari che stanno sopra la massoneria. Potrebbe non esserci il contrappasso oppure sì, la tua è un'ipotesi⁸¹⁶.

2. Palme ucciso da Stay Behind proprio vicino alla sede

Secondo la regola del contrappasso, il Palme troppo vicino ai Sovietici, solidale con Vietnam e ANC, contemporaneamente ostile al regime di Pinochet e che perciò agiva contrariamente alle aspettative di *Stay Behind*, sarebbe dovuto morire proprio nei pressi della centrale svedese dell'organizzazione.

Per mano di un impiegato della Skandia, lo *Skandiamannen* Engström, il capro espiatorio definitivo come abbiamo già scritto, che magari era davvero parte del complotto. “Un agente dormiente che viene utilizzato al momento giusto”⁸¹⁷, quantomeno per depistare, essendo stato in un primo momento scartato dalle indagini per inconsistenza di prove e poi ripescato dal cilindro per mettere il coperchio sulla tomba di Olof Palme.

In effetti, nonostante Engström sia stato dipinto dal giornalista Lars Larsson come un ex militare che si muoveva regolarmente in circoli di ufficiali di alto rango, è assolutamente impossibile che abbia pianificato e realizzato tutto da solo, per non parlare poi della mastodontica campagna di disinformazione successiva al delitto. Considerandolo un agente, invece, possiamo ipotizzare che, persino da morto, abbia continuato ad assolvere al suo compito. Vista la mole spropositata di piste, versioni e contraddizioni, non mi sentirei di scartare aprioristicamente questa idea.

Il parere di Franceschetti:

ci potrebbe stare, sì. Se poi dici che uno dei presunti assassini [Gunnarsson] è andato negli USA, c'è di mezzo la CIA, ma poi Palme era un personaggio internazionale quindi non possiamo pensare che l'abbia ucciso uno così perché s'era impazzito un giorno. Non sta in piedi questa cosa. Gli assassini comuni li prenderebbero a 30 secondi dal fatto e chiuderebbero il caso con tutte le certezze senza alcun dubbio⁸¹⁸.

Dammegård riporta un'interessante soffiata inviata al capo delle indagini e firmato THULE, il nome della compagnia assicurativa Skandia fino al 1963 e che conferma una responsabilità di Skandia, alias *Stay Behind* e dell'esistenza di un progetto europeo che Palme (ma anche il nostro Craxi) avrebbero avversato:

“per la carriera di Palme con un passato nell'attuale Skandia era un prerequisito che attraverso il lobbismo influenzasse i legislatori e le persone all'interno della professione legale ad emendare e interpretare le leggi adattandole alle esigenze di Skandia”, ossia ridurre lo stato sociale, aumentando contemporaneamente l'immigrazione e i connessi rischi per la sicurezza, ingrossando il bacino d'utenza dei fondi pensione privati. Una volta raggiunto il suo obiettivo politico, Palme “cercò di fermare lo smantellamento delle politiche di sicurezza e il legame con l'Unione Europea. Ecco perché fu assassinato, su iniziativa e secondo le direttive dei dirigenti della compagnia di assicurazioni Skandia”⁸¹⁹.

La stessa fonte continua: “ho accesso a un nastro in cui 75 direttori nell'edificio Skandia affermano che nulla potrà impedire alla Svezia di entrare nell'attuale Unione Europea, e che il popolo svedese non conosce il proprio benessere. La segretezza senza precedenti intorno all'omicidio di Palme dipende dall'effetto domino”⁸²⁰.

E conclude: “persone dei servizi segreti seguono Palme e sono presenti nell'edificio Skandia durante la notte dell'omicidio. All'inizio della stessa notte, uno di questi ha finto di essere uno spacciatore e ha attirato Pettersson. Un americano freelance era anche presente nell'edificio Skandia. Lasciò la Svezia con un passaporto diplomatico con l'arma del delitto che ormai è stata fusa negli Stati Uniti”. Una conferma arriva dal ricercatore Ola Tunander, che in un articolo del 1994 scrisse: “secondo una fonte che vuole rimanere anonima, quattro persone del team di sicurezza di Skandia erano presenti al momento dell'omicidio. Erano tutti dotati di apparecchiature di comunicazione. Inoltre, un americano si è unito a loro solo pochi minuti dopo il fatto”⁸²¹.

Conclusione

A conclusione del capitolo, possiamo dire che la ricerca è partita dal singolo killer, allargandosi sempre più e salendo di livello, da un micro ad un macrocosmo criminale.

11. Misteri

Il viaggio finora è stato piuttosto lungo e travagliato. Abbiamo dunque toccato tutti i punti oscuri? Assolutamente no. Molte altre testimonianze andrebbero analizzate e confrontate tra loro.

Per finire proporrò, ad esempio, due scenari suggestivi: il primo focalizzato sulla vera e propria dinamica dell'assassinio, e il secondo su una rilettura totalmente stravolta dell'intera vicenda, che cerca di unire tutti i puntini.

11.1 Stranezze

Comincerei col citare brevemente alcuni dettagli strani e inquietanti che riguardano i familiari di Olof Palme o certi elementi dell'indagine.

11.1.1 Presunta ferita di Lisbet

Come in molti altri dettagli di questa intricatissima vicenda, esiste un forte dubbio che la signora Palme sia stata davvero ferita, poiché "nessun medico ha mai esaminato questa ferita da arma da fuoco, nessun certificato legale è mai stato rilasciato", "alla stampa è stato mostrato solo il cappotto di pelle scamosciata di Lisbet Palme con due fori, d'entrata e d'uscita del proiettile". Tuttavia, proprio riguardo al cappotto, c'è un piccolo giallo: "quando è entrata nell'ambulanza sul luogo del crimine, indossava il cappotto di pelle scamosciata con i fori di proiettile, ma quando è arrivata all'ospedale Sabbatsberg, improvvisamente indossava un normale cappotto con cappuccio e cintura corta sulla schiena".

Sven Anér descrive come segue il cambio di abito:

Olof Palme doveva essere prelevato da un autista di ambulanza incaricato di fare una lunga deviazione da Dekorima all'ospedale Sabbatsberg (distante 1,3 km dal luogo del delitto, NdA). Dovette fermarsi da qualche parte a Vasastan e attendere l'arrivo dell'auto dell'ispettore di polizia, lasciando che Lisbet Palme scendesse dall'ambulanza con su il marito moribondo/morto, permettendole di cambiare cappotto, per poi continuare per il Sabbatsberg dopo questa unica interruzione, seguito, un numero imprecisato di minuti dopo, dal l'auto della polizia⁸²².

Il capo patologo Milan Valverius dichiarò: "non ci è stato permesso di vedere la presunta ferita di Lisbet Palme, e ci siamo addirittura offerti di fornirle una dottoressa forense, ma nessuno ha mostrato alcun interesse, cosa che mi parve molto strana" ed era dell'opinione che i fori nel cappotto scamosciato fossero stati "fatti nel laboratorio della polizia"⁸²³.

Sven Anér offre un ulteriore dettaglio sulla questione:

la storia dello sparo diretto a Lisbet Palme non viene alla luce al Dekorima ma al Sabbatsberg Hospital, più di un'ora dopo, quando Lisbet Palme, riferendosi a un presunto dolore, ha chiesto al cognato Åke Nilzén, professore di dermatologia e presente in sala d'attesa come parente stretto, di spugnare quel punto con un batuffolo di cotone. Nilzén, secondo suo cognato Claës Palme, che ho conosciuto personalmente, non ha trovato alcuna traccia di ferita. Se Nilzén avesse scoperto una ferita e non avesse chiesto la certificazione speciale richiesta, si sarebbe trattato di una grave violazione della condotta medica. La polizia non ha mai toccato questo argomento, sempre ansiosa di proteggere la privacy di Lisbet Palme⁸²⁴.

11.1.2 Comportamento di Lisbet al processo Pettersson

A parte la faccenda del cappotto, Lisbet assunse atteggiamenti ambigui anche davanti alle autorità inquirenti. Per testimoniare pose infatti delle condizioni: “un prerequisito necessario è che io, come primo passo, possa incontrare la corte senza l'accusato, senza pubblico, e senza alcun tipo di pubblicazione di immagini o trasmissione nei media, e a condizione che la corte non effettui una registrazione propria”⁸²⁵. Secondo una rivista professionale per psicologi di inizio anni 1990, “è possibile accertare se una persona sta mentendo, basandosi sul tono della voce” e pertanto la signora Palme rifiutò la registrazione degli interrogatori⁸²⁶. Inoltre “in tribunale, era molto riluttante a parlare dell'interrogatorio della polizia la notte dell'omicidio, quando aveva menzionato due colpevoli”⁸²⁷, certamente conscia della contraddizione col fatto che stesse accusando l'innocente Christer Pettersson; e dopo essersi assicurata che Pettersson fosse stato condannato all'ergastolo dichiarò incredibilmente: “per me l'omicidio non sarà mai risolto”⁸²⁸.

11.1.3 Bugia di Mårten Palme

Il secondogenito di Olof mentì su un episodio. Egli dichiarò di aver ricevuto, poco dopo mezzanotte a casa della fidanzata, la telefonata della madre che gli comunicava che avevano sparato al padre. I due, invece di recarsi subito in ospedale, andarono in taxi a casa dei genitori a Västerlånggatan 31 e non trovandoli (ma guarda un po') proseguirono poi per l'ospedale. La cosa ancora più strana, ammesso di accettare la prima parte del racconto, è che, invece di correre in ospedale, Mårten che non aveva le chiavi dell'appartamento dei genitori, se ne fece dare una copia dal vicino di sotto Janken Myrdal che annafiava le piante, chiedendogli di non rivelare nulla alla stampa di quella visita; poi scomparve nell'appartamento per rimanerci per circa dieci minuti⁸²⁹. Non è dato sapere cosa abbia fatto nell'appartamento e se sia corretto l'orario dell'arrivo a Västerlånggatan.

11.1.4 Scandalo di Chamonix

Una vicenda riguarda il terzogenito di Palme, Mattias, che si trovava in vacanza a Chamonix la sera del delitto.

Nella versione ufficiale l'ambasciatore Carl Lidbom e l'editore Ebbe Carlsson sarebbero andati a prenderlo sabato mattina con un aereo da Parigi messo a disposizione dal governo francese. Lo stesso governo avrebbe fatto poi volare i tre da Chamonix a Ginevra, dove un altro velivolo li attendeva per andare in Svezia⁸³⁰.

Una vicenda così banale, nasconde però una serie di contraddizioni.

Ebbe Carlsson era ad una festa a casa dell'ambasciatore, che però se ne era andato per cena (!) e fu lui “a telefonare al capo di Säpo, Sven-Åke Hjälmsroth, che prese contatto con i servizi segreti francesi per assicurarsi che l'hotel giusto potesse essere localizzato”. “Cosa alquanto strana che un privato cittadino assuma le funzioni dell'ambasciatore e utilizzi due servizi segreti per localizzare un hotel”⁸³¹.

Per il giornalista Sven Anér questo racconto è una favola:

per cominciare, è impossibile volare verso Chamonix, perché il villaggio non ha nemmeno una pista d'atterraggio. Quando questo venne fatto notare a Lidbom, egli cambiò la sua versione dicendo che era sbarcato a Ginevra e aveva percorso il resto del tragitto in auto. Anche Mårten Palme all'inizio sostenne che Lidbom era certamente volato con un aereo del governo francese a Ginevra, ma che Mattias era volato con un aereo di linea direttamente a Stoccolma dalla Svizzera. La variante successiva fu che Carl Lidbom era volato con un elicottero del governo direttamente a Chamonix, aveva preso Mattias e erano

tornati a Parigi. [Oppure] Mattias era volato a Parigi e passato la notte là. Ma nessun testimone vide Lidbom, Mattias o Ebbe Carlsson a Parigi⁸³².

A confondere ulteriormente le carte Hans Dahlgren, consulente di Palme e futuro membro del consiglio di sicurezza dell'ONU, "un mese dopo, dispose il pagamento di due biglietti aerei Parigi - Copenaghen - Stoccolma per i signori Carlsson, Ebbe, e Palme, Mattias, due privati cittadini senza legame con il governo". Alquanto strano che i contribuenti avessero dovuto pagare il viaggio di ritorno di Mattias, dato che, per questo tipo di emergenze, sarebbe potuta intervenire l'assicurazione inclusa nel biglietto che era già stato pagato⁸³³.

Carl Lidbom cercò di sostenere la sua narrativa con dei documenti rivelatisi poi falsi, compromettendo il proprio alibi⁸³⁴.

Inoltre lo stesso Mattias presentò due versioni diverse: dopo aver sempre sostenuto di essere andato direttamente a casa da Ginevra ad Arlanda a spese dell'agenzia di viaggio, solo il 23 settembre 1992 ammise a un giornalista meravigliato di *Dagens Nyheter*, che aveva mentito per più di sei anni e mezzo, e che in realtà aveva viaggiato sull'aereo del presidente francese. Quando il canale tedesco NDR richiese un suo commento, egli si rifiutò nervosamente di essere intervistato, dicendo che non si sentiva abbastanza forte psicologicamente (?) per rivelare se avesse volato con Carl Lidbom o no. Una reazione che lasciò intuire una forte pressione sul giovanotto. Ma anche il fratello Mårten cambiò versione⁸³⁵.

Ma la domanda è: dove era Lidbom tra il 28 e il 1 marzo? Era l'unico ambasciatore svedese nel mondo intero che non era al suo posto per ricevere le condoglianze ufficiali⁸³⁶. Forse era nella Capitale, dato che l'autista Dahlgren disse „di aver portato Lidbom attraverso Stoccolma la notte dell'omicidio“⁸³⁷.

“In Svezia, i conti delle spese di viaggio dei funzionari pubblici sono documenti apertamente accessibili”, “ma non tutti”. Alla domanda sul perché i documenti riguardanti i suoi viaggi la notte dell'omicidio fossero classificati, Lidbom rispose: "questo è completamente sbagliato. Nessun documento è segreto. Ma le persone che hanno provato a cercare le fatture non ne hanno trovate, perché non è stato versato alcun denaro". "Ma il volo ha davvero avuto luogo?", gli chiesero. "Sì, è così", rispose Lidbom. Non rispose invece per ben due volte alla domanda "quando, dove e come ha incontrato Ebbe Carlsson prima del volo tra Parigi e Ginevra nelle ore successive alla morte di Palme?"⁸³⁸.

“Il primo ministro e un gran numero di ministri di gabinetto sono stati personalmente informati dal giornalista Sven Anér sul cosiddetto scandalo di Chamonix, [...] ma nessuno ha reagito. E gli inquirenti non hanno mostrato alcun interesse per quelle informazioni”⁸³⁹.

11.1.5 L'arma del delitto

Ufficialmente l'arma del delitto che, ricordiamo, non è mai stata trovata, sarebbe stata una Smith & Wesson .357 Magnum. Tuttavia la perizia balistica sui due proiettili trovati sul luogo del delitto ha mostrato che “l'arma non era necessariamente una Smith & Wesson⁸⁴⁰”.

Inoltre i proiettili vennero trovati molto tardi, ossia circa 7 e 37 ore dopo l'omicidio, nonostante l'impiego di un metal detector⁸⁴¹ e per di più vennero rinvenuti in posizioni strane e incongruenti con l'analisi: “ciò che confonde i tecnici sia della polizia che dell'industria delle munizioni è il fatto che i proiettili furono trovati così vicini al luogo dove vennero sparati, e anche che erano in condizioni quasi immacolate”⁸⁴². I due reperti vennero mandati al laboratorio forense della Germania Ovest a Wiesbaden, mossa definita con sarcasmo dal capo patologo legale Milan Valverius “un puro viaggio di piacere”, poiché gli esami avrebbero potuto essere eseguiti più velocemente, meglio e più economicamente in Svezia⁸⁴³. Dall'analisi emerse che “non era rimasta alcuna traccia di sangue o di tessuto corporeo, nonostante il fatto che uno di loro avrebbe trapassato il primo ministro! I proiettili

erano lucidi, come se fossero stati appena puliti, e questo è esattamente quello che era successo”; ossia giunsero al laboratorio lavati e non presentavano ammaccature e segni dovuti al passaggio attraverso la canna della pistola⁸⁴⁴.

Un’ulteriore variabile rendeva difficile l’identificazione dell’arma del delitto, in quanto emerse la “possibilità che l’assassino avesse usato un espediente con un’arma di calibro maggiore utilizzando una canna ad inserto. Se l’assassino aveva usato questo stratagemma per confondere gli investigatori, le possibili alternative aumentavano catastroficamente, perché molte altre marche e calibri diventavano possibili”⁸⁴⁵. Quindi da una parte si poteva supporre che i colpevoli avessero usato apposta un’arma modificata ad arte, dall’altro si diede poco credito all’opinione degli esperti che segnalavano la complicazione⁸⁴⁶. L’assassino, infine, era tutt’altro che uno sprovveduto, come confermato dal primo procuratore K.-G. Svensson: “il colpo sparato contro Palme fu un colpo professionale [mirato al] triangolo della schiena dove sei sicuro al cento per cento di uccidere”⁸⁴⁷.

11.1.6 Certificato di morte/autopsia:

Veniamo all’autopsia e al relativo certificato di morte. Hans Holmér ricevette una copia del rapporto dell’autopsia e “fece una cosa molto insolita: segretare il rapporto sul presupposto che la pubblicazione avrebbe potuto sconvolgere i parenti, e anche disturbare l’indagine preliminare”, cosa che pone automaticamente delle domande: “cosa avrebbe potuto rivelare di così sorprendente, imbarazzante, offensivo o sgradevole per i parenti, e che non fosse stato ancora presentato? Questo dà ampio spazio a speculazioni e domande. In quel rapporto era incluso qualcosa che non doveva essere pubblicato, ma cosa?”⁸⁴⁸.

In seguito all’autopsia il patologo Milan Valverius, specializzato nelle ferite da arma da fuoco, redasse un certificato di morte contenente dettagli sorprendenti: se nella versione ufficiale Palme fu colpito direttamente alla schiena, egli scrisse che era morto “per un colpo al petto”, senza specificare se da davanti o da dietro; la data della morte fu il 28 febbraio, nonostante in precedenza fosse stato dichiarato morto il 1° marzo (tutt’ora la maggior parte delle fonti riporta il 28 febbraio, sebbene alcune indichino il 1 marzo, specificando che il decesso sarebbe sopraggiunto verso le 00:06, NdA); infine Valverius scrisse nella casella “indirizzo” della vittima Storkyrkobrinken 31, un indirizzo inesistente, mentre quello corretto era Västerlånggatan 31⁸⁴⁹.

Non è chiaro il motivo di tali incongruenze, ossia se fossero semplici inesattezze o se fossero errori voluti per destare l’attenzione. Il risultato fu comunque l’allontanamento in modo discreto del dott. Valverius, che accusò la polizia di scarso interesse davanti ad una delle commissioni d’inchiesta: “aveva una sensazione molto forte che qualcosa dovesse essere nascosto, e si chiedeva se gli investigatori volessero sinceramente trovare la verità”. Solo nel 1999 l’autopsia venne pubblicata da *Dagens Nyheter*, però ampiamente censurata⁸⁵⁰.

“Il professor Milan Valverius, 69 anni, e sua moglie, la bibliotecaria Sonja Valverius, 62 anni, furono entrambi trovati morti nel febbraio 1994. Si dice che siano morti quasi contemporaneamente. I certificati di morte parlano di cancro, pillole avvelenate e suicidio”⁸⁵¹.

11.1.7 Lo scandalo Anglais

Un’altra curiosità, che getta luce su strani intrecci, è la storia piuttosto bizzarra di come Tommy Lindström, quello che arrivò tardi al lavoro per aver festeggiato il suo compleanno coi figli, all’inizio del 1986 invitò il suo intero staff (quasi 300 persone) a una festa di due giorni all’Hotel Anglais di Stoccolma. Il contabile dell’anticrimine chiese a Lindström di pagare personalmente il conto salato di 85.000 corone. Allora Lindström andò “all’assicurazione Skandia, dove senza fare domande, gli staccarono un assegno di 115.000 corone per pagare l’entrecote e l’aragosta”. Ci si chiede “perché mai Skandia abbia pagato una festa del personale di un’autorità statale”: aveva forse a che fare con i

rapporti tra la compagnia assicurativa e Stay Behind? Era questa una gratificazione per il (non) lavoro del capo della polizia criminale? In ogni caso Tommy Lindström saldò beatamente il conto all'Anglais... e "non si sa ancora cosa sia successo alla differenza"⁸⁵².

11.2 Meeting scenario

La teoria parte dal presupposto che l'assassino non poteva prevedere esattamente il percorso dei coniugi Palme, una volta usciti dal cinema Grand.

Primo, era inaspettato che i coniugi si incamminassero in una fredda notte, invece di prendere la metropolitana o un taxi. Secondo, i due scelsero un percorso illogico: passare per la parzialmente pedonale Drottninggatan, sarebbe stato più corto e sicuro (anche se stando a Google Maps, la via più breve sarebbe stata proprio quella intrapresa dalla coppia, NdA). Terzo, per coprire ogni eventualità, sarebbero serviti molti killer pronti o uno molto fortunato di trovarsi al posto giusto⁸⁵³.

Quindi il killer "alto e ben piazzato, indossava abiti scuri e un cappotto scuro"⁸⁵⁴ aspettava esattamente nel posto prestabilito.

A raccontarcelo è il testimone Inge Morelius, che vide il "killer posizionato all'angolo di Dekorima per diversi minuti, mentre aspettava con calma la sua vittima, con una pistola pesante e carica pronta in una fondina laterale sotto il cappotto"⁸⁵⁵. E un altro testimone, a inizio 1988 alla polizia di Helsinborg, "sembrerebbe sostenere la testimonianza di Morelius che l'assassino stava aspettando la sua vittima da circa due minuti"⁸⁵⁶.

La sola teoria in grado di spiegare la dinamica dell'omicidio è che Olof Palme si fosse accordato per incontrare qualcuno all'angolo di Dekorima quella sera, ed essendo un uomo coraggioso, ma non uno sprovveduto, "è possibile che conoscesse l'uomo che lo aveva contattato: forse un agente dei servizi segreti o un poliziotto, o una spia part-time della rete di conoscenze di Ebbe Carlsson"⁸⁵⁷.

Provando ad immaginare la ragione per un incontro in quel luogo a tarda ora, si può ipotizzare che Palme "doveva ricevere alcuni importanti documenti dal suo misterioso contatto". E il posto scelto presso l'edificio Skandia, un luogo ben conosciuto situato tra i 2 cinema, il Grand e lo Spegeln, tra i quali i Palme avrebbero scelto quella sera, poteva "facilmente essere stabilito per telefono, o prima o dopo che Palme fosse tornato a casa dal lavoro. Non c'era nessuna ragione ovvia per lui di dire a sua moglie, o a qualsiasi altra persona, di quella missione segreta"⁸⁵⁸.

Diverse testimonianze collimano. Il tassista Anders Delsborn vide per alcuni secondi Olof Palme e la moglie con l'assassino, prima degli spari: "i Palme erano di fronte all'assassino e stavano conversando con lui"⁸⁵⁹.

Lo stesso dicasi per un'altra testimone, Christina Vallin, che ricordò "tre persone in piedi insieme poco prima che i colpi fossero sparati", e "Anders Björkman, che stava camminando non lontano dietro i Palme, vide anche l'assassino parlare con loro. I tre stavano camminando insieme per un breve tratto, e l'assassino stava parlando con Olof con il braccio intorno alle sue spalle. All'improvviso, tirò fuori una pistola e sparò a Palme nella schiena"⁸⁶⁰.

Jan-Åke Svensson, "che ha avuto una rapida visione delle tre persone insieme prima che i colpi fossero sparati, ha detto a un giornalista di averli percepiti come se fossero in gruppo e di aver pensato all'omicidio come ad un dramma familiare"⁸⁶¹.

Altri testimoni aggiungono ulteriori dettagli alla scena: Cecilia Annerstedt, "era seduta nella stessa macchina di Anna Hage e Karin Johansson, con una buona visibilità dell'angolo Dekorima. Vide tre persone, i Palme e l'assassino, camminare dalla colonnina pubblicitaria all'angolo tra Sveavägen e Tunnelgatan verso la vetrina di Dekorima. L'assassino era notevolmente più alto di Olof Palme. Disse che le tre persone sembravano essere insieme, aggiungendo l'informazione vitale che si fermarono vicino alla finestra di Dekorima. È deplorabile che poi abbia distolto lo sguardo da loro e quindi abbia perso per un pelo di vedere l'omicidio che veniva commesso. All'improvviso, uno degli amici di Cecilia gridò: "Dio, cosa stanno facendo!" e un altro disse: "Tipico di quegli ubriaconi!" Quando si voltò verso le tre persone, sembrava che uno di loro avesse steso l'uomo più basso"⁸⁶².

Anche i due amici di Cecilia avevano cose interessanti da dire. "Sven Åke Larsson, il giovane alla guida dell'auto, vide chiaramente le tre persone in piedi insieme prima degli spari, e ebbe l'impressione che stessero litigando. "Guarda laggiù, stanno litigando!" disse alla sua amica Elizabeth Johansson"⁸⁶³. "Alcuni altri giovani che passavano sulla scena del delitto in macchina fecero osservazioni molto simili. Uno di loro, Johnny Falk, vide due persone, Olof Palme e l'assassino, in piedi insieme pochi secondi prima degli spari. Sembrava che stessero discutendo"⁸⁶⁴.

In aggiunta, Morelius fornì anche l'informazione che, dopo che l'assassino si avvicinò ai Palme, Lisbet lasciò il braccio del marito e andò avanti, magari per permettere agli altri due di parlare in privato"⁸⁶⁵. Possiamo rappresentare così l'incontro:

dopo che l'assassino ebbe incontrato i Palme, le tre persone camminarono insieme verso l'angolo Dekorima, come osservato da Björkman, Annerstedt e altri. Lisbet andò quindi avanti, lasciando gli altri due da soli a discutere, come visto da Morelius e dagli altri. Improvvisamente, il Primo Ministro sembrò percepire che qualcosa non andava, e ci fu una breve colluttazione, come visto da Elizabeth Johansson e Johnny Falk. L'assassino afferrò Palme per la spalla o il colletto, estrasse il suo revolver e sparò al Primo Ministro, come osservato da Morelius, Delsborn e Björkman"⁸⁶⁶.

L'unica testimone che contraddice direttamente che Palme fosse andato a incontrare il suo assassino è Lisbet Palme stessa, negando con enfasi che lei e suo marito avessero incontrato qualcuno"⁸⁶⁷.

Piuttosto diversi testimoni hanno evidenziato delle stranezze nel suo comportamento: "disse che l'assassino era in piedi all'angolo di Tunnelgatan, tra dieci e quindici metri di distanza"⁸⁶⁸; probabilmente indicò il testimone Björkman come assassino, vista la corrispondenza perfetta: il corpo tozzo, il collo corto, i pantaloni grigi e il parka blu corto. Allo stesso modo non disse mai nulla di un'omicida che brandiva una pistola"⁸⁶⁹. Mentre per Morelius "la signora Palme stava camminando un paio di passi davanti a suo marito e quando si girò e vide Olof crollare dopo gli spari, rimase in piedi per un po' prima di inginocchiarsi accanto al corpo di suo marito [e] l'assassino fece qualche passo verso il corpo per assicurarsi che Olof fosse morto"⁸⁷⁰.

Secondo alcuni autori Palme veniva ricattato per il caso Harvard ("nel 1985, fu accusato di evasione fiscale perché aveva tenuto una conferenza all'Università di Harvard senza accettare alcun compenso, organizzando invece che uno dei suoi figli ottenesse una borsa di studio per quella famosa università"⁸⁷¹) e come prova a sostegno "la signora Palme non volle consegnare alla polizia il diario e le carte private del marito" e "secondo una dichiarazione di un testimone, Mårten Palme fece una visita affrettata all'appartamento dei genitori verso mezzanotte: andò lì per nascondere o distruggere le prove relative all'incontro fatale?"⁸⁷².

La relazione col caso Harvard non pare tuttavia plausibile, perché Palme "non ha negato di aver tenuto la conferenza ad Harvard senza compenso, né ha negato che Harvard avesse accettato di dare al figlio la borsa di studio, quindi sembrerebbe improbabile che un potenziale ricattatore possa aver avuto accesso a qualsiasi informazione dannosa e magari la visita di Mårten a casa dei suoi fu solo frutto di un malinteso, dato che quando la madre lo aveva avvisato della sparatoria, credeva fosse successo in casa (anche se non mi convince, NdA)"⁸⁷³.

Di certo queste stranezze hanno dato adito a speculazioni speciose, ossia che "la signora Palme venne afflitta da un fenomeno noto come perdita traumatica della memoria ", dato che appare inconcepibile che "sebbene l'assassino avesse letteralmente il fiato sul loro collo, disse alla polizia di aver inizialmente percepito gli spari come provenienti da lontano"⁸⁷⁴; fino al punto di crederla parte del complotto. Sven Anér nutre forti dubbi sulla Signora Palme e la definisce addirittura "complice", dato che "se l'assassino avesse davvero voluto uccidere Lisbet Palme non avrebbe potuto sbagliare"⁸⁷⁵: le stranezze sul cappotto, le sue dichiarazioni e il suo comportamento possono aver fatto ritenere a qualcuno che fosse parte del complotto.

Un'ulteriore incongruenza: Anna Hage, "la giovane che cercò di rianimare Olof disse all'alta corte che Lisbet Palme aveva gridato: "Perché l'ha fatto?" - una dichiarazione che naturalmente è completamente in contrasto con il resoconto di Lisbet, secondo cui gli spari provenivano da lontano. Anna sentì anche Lisbet borbottare: "Quel piccolo... si è comportato male... era una brutta persona!" e

pensava che si riferisse all'assassino. Inoltre Lisbet Palme era molto riservata riguardo alla sua identità e a quella di suo marito⁸⁷⁶.

Certamente, secondo Anna Hage, la strana reazione della donna diede l'impressione che "avesse qualche conoscenza di ciò che era successo che non poteva o non voleva divulgare" e "Lisbet Palme disse che aveva in qualche modo riconosciuto l'uomo che aveva appena sparato a suo marito". È anche possibile speculare sul grido sorpreso di Lisbet Palme "No, cosa stai facendo!", forse rivolto al killer, qualcuno che non si aspettava avesse intenzioni ostili?⁸⁷⁷.

Molto critico nei confronti della moglie di Palme è il giornalista Lars Borgnäss che dice che la donna non volle tornare con gli inquirenti sulla scena del crimine⁸⁷⁸ e che per giunta non venne mai predisposto un confronto tra lei e i 3 testimoni⁸⁷⁹.

Convinto dell'ipotesi del meeting, tra vari ricercatori, è l'investigatore privato Ingvar Heimer, che indagò a fondo sui comportamenti e sulle dichiarazioni dei familiari di Palme.

Per inciso, anche lui fece una brutta fine, che ricorda Pettersson per la dinamica e Algernon per il luogo. Venne infatti trovato il 27/01/2000 incosciente ad una fermata della metropolitana, senza che nessuno avesse visto e denunciato nulla; portato in ospedale, gli riscontrarono "segni che potrebbero essere stati causati dal contatto con un oggetto duro, nella parte posteriore della testa, in entrambe le tempie e nella fronte; per qualche motivo, nessuno pensò che potesse essere stato un caso di aggressione"⁸⁸⁰. Le sue condizioni peggiorarono, venne trasferito, stranamente, in un ospedale più piccolo e meno attrezzato, dove morì il 9 febbraio 2000 (somma 13, NdA). Gösta Söderström si chiese indignato: "Fu davvero un incidente o si trattò di un omicidio o di un'aggressione grave che portò alla morte, a causa di un violento trauma alla testa con un oggetto duro?"⁸⁸¹ Probabilmente un'altra vittima dell'operazione Palme.

Secondo Heimer, non fu Lisbet "a voler attraversare Sveavägen per guardare una vetrina mentre tornavano dal cinema. Ma potrebbe anche essere stata l'iniziativa di Olof Palme che stava andando al luogo di un incontro concordato in precedenza". Tale dinamica, oltre che dalle testimonianze indipendenti tra loro, si deduce dall'incontro tra i coniugi e un cuoco italiano, Nicola Fauzzi: "il fatto interessante è che quando Fauzzi sentì gli spari, era andato molto più lontano dei Palme, anche se camminavano più o meno alla stessa velocità". Dalla collaborazione con gli investigatori emerse che "da La Carterie (dove Nicola Fauzzi aveva incontrato i Palme) all'edificio Bonnier (dove aveva sentito gli spari) aveva impiegato 95 secondi, mentre la distanza percorsa dai Palme nel loro percorso verso sud fino a Tunnelgatan aveva richiesto solo 52 secondi. Restano dunque 43 secondi che indicano che i Palme si erano fermati vicino al luogo dell'omicidio e forse avevano parlato con l'assassino"⁸⁸².

Resta da capire chi possa avere incontrato Olof Palme.

Il movente si intuisce da ultima giornata di Palme, come da me sommariamente descritta nel cap. 1. Ma non sarebbe la vendita di armi Bofors all'Iran, dato che, "sebbene Palme fosse stato disturbato dal contrabbando illegale di armi svedesi, avrebbe potuto facilmente sottrarsi alla responsabilità facendo notare che Bofors aveva esportato le armi alle sue spalle"⁸⁸³; quanto l'affare cospicuo con l'India, di cui al cap. 2.

Per il presidente Rajiv Gandhi, che aveva detto agli elettori di voler combattere la corruzione, una delle clausole dell'accordo era che "Palme facesse abolire ai direttori della Bofors tutti i contratti con intermediari che avessero potuto servire da distributori di tangenti... L'amministratore delegato della Bofors Martin Ardbo acconsentì a questa richiesta"⁸⁸⁴.

Lisbet Palme e colleghi politici confermarono che "l'ordine Bofors-India era stato in cima all'agenda politica di Palme alla fine del 1985 e all'inizio del 1986", cosa confermata da un giornalista l'8 febbraio 1986 a cui Palme disse "dannazione, se Bofors non assicura l'ordine, non è colpa mia! Ho fatto tutto il possibile per loro [e poi] questo Ardbo, che tipo di uomo è veramente?"⁸⁸⁵.

Il 14 marzo, come scritto al cap. 2, il governo indiano assegnò il contratto a Bofors.

Ma poi emerse che Bofors "aveva aggirato molte volte le severe leggi svedesi che proibivano l'esportazione di armi in paesi coinvolti in guerre o guerre civili. Utilizzando intermediari in paesi

neutrali come presunti destinatari, Bofors aveva contrabbandato pistole, missili ed esplosivi in vari paesi sulla lista nera in Asia e in Medio Oriente”⁸⁸⁶.

“Dato che l'intera azienda non poteva essere perseguita, quando questa informazione emerse, Ardbo e il suo collega Claes Winberg funsero da capri espiatori. Entrambi furono licenziati nel marzo 1987, in attesa del procedimento penale. E la polizia trovò a casa di Ardbo un diario privato, in parte scritto in codice. Una delle voci era drammatica: Ardbo scrisse che se la piena portata del coinvolgimento di Olof Palme nell'affare India fosse diventata nota, il governo svedese sarebbe caduto”⁸⁸⁷.

Nell'aprile 1987, nonostante i buoni propositi, i media svedesi e indiani sostennero che attraverso tre società di intermediazione, Bofors aveva corrotto funzionari indiani con somme di denaro molto ingenti”, scatenando una grave crisi politica in India (“i partiti d'opposizione definirono con rabbia Rajiv Gandhi un ipocrita [e] si tennero manifestazioni antisvedesi nelle strade”) ⁸⁸⁸.

Il collegamento tra lo scandalo di Bofors e l'omicidio Palme era dunque che, al di là dei buoni propositi e delle dichiarazioni di facciata, Bofors aveva effettivamente corrotto degli intermediari e che Palme doveva essere tolto di mezzo per non ostacolare la chiusura dell'affare.

Secondo il giornalista Henrik Westander, lo stesso Martin Ardbo ammise privatamente l'esistenza di una tangente per il partito di Gandhi. Nel 1992, un altro direttore di Bofors disse che una società di intermediari, con sede a Guildford in Inghilterra, l'A.E. Services, era stata una copertura per le tangenti e che aveva sempre sospettato che l'omicidio di Olof Palme fosse legato all'affare India. Anche il diplomatico svedese Bertil Hökby ha ammesso che lui e un alto direttore di Bofors erano presenti quando fu organizzato il trasferimento del denaro⁸⁸⁹.

“Nel 2001, niente meno che Salman Rushdie sollevò la questione se la morte di Palme avesse qualcosa a che fare con l'affare Bofors India e se il primo ministro fosse stato ucciso per ordine di un intermediario scontento”⁸⁹⁰.

L'autore Jan Bondeson si chiede quale di tre possibili intermediari avesse più da perdere se Palme avesse deciso improvvisamente di ritirarsi dall'accordo con l'India.

Uno dei tre può essere immediatamente escluso, cioè l'ex militare Win Chadha, “che non aveva nessuna influenza fuori dall'India e nessun motivo per uccidere Palme. Aveva fatto il suo lavoro per facilitare l'affare, molto probabilmente corrompendo vari ufficiali indiani, ed era contento della ricompensa che aveva ottenuto”. Per quanto riguarda i fratelli Hinduja, facoltosi affaristi internazionali, “avevano sicuramente l'influenza e le risorse per far neutralizzare il primo ministro di un piccolo paese europeo se minacciava il loro impero”. Ma ancora una volta, non c'è un motivo comprensibile per un tale atto, considerata la loro grande ricchezza⁸⁹¹.

È più sensato collegare l'omicidio all'A.E. Services: magari l'ambasciatore iracheno incontrato la mattina del 28 febbraio 1986 “provocò inavvertitamente la morte di Palme evidenziando la doppiezza di Ardbo nell'esportazione illegale di armi all'Iran, scatenando così una reazione furiosa del primo ministro contro un uomo di cui già diffidava. Se Palme ruppe con Ardbo e Bofors e minacciò di distruggere l'accordo con A.E. Services, i cospiratori dietro tale accordo avrebbero avuto un motivo perfettamente valido per ucciderlo”⁸⁹².

Secondo Jan Bondeson, tre giorni dopo l'assassinio, Karl-Gunnar Bäck, ex giornalista e segretario generale della Lega di difesa civile svedese, fu contattato da un inglese “con contatti nel MI6, che sosteneva di sapere chi avesse ucciso Olof Palme”. Gli avrebbe confidato che “il motivo dietro l'omicidio era l'affare Bofors-India, e che una società losca chiamata "A&I Services" aveva ricevuto denaro dall'affare. Il capo di questa compagnia, che il contatto di Bäck conosceva come "Donaldson" o "Robertson", viveva parte del tempo a Londra, e parte del tempo a Johannesburg. Questo "Robertson" era la mente del complotto, e l'omicidio era stato organizzato da alcuni sicari sudafricani e da un poliziotto svedese”⁸⁹³. Che si trattasse invece di Craig Williamson, il super spione sudafricano, mente dietro l'operazione?

Che “dietro all'omicidio ci fosse un potente uomo d'affari che vedeva Palme come un pericolo per il suo business”, scrive *La Stampa*, lo credeva Eva Rausing, 48enne americana, moglie di Hans, erede

del colosso Tetra Pak. La donna raccontò al giornalista investigativo Gunnar Wall e, a quanto pare, persino ai magistrati incaricati dell'inchiesta, di aver scoperto l'identità del killer e di sapere dove era stata nascosta l'arma del delitto. "Non dimenticarti - ha scritto via mail a Wall - d'indagare se dovessi morire all'improvviso!", in quanto spaventata che il killer di Palme potesse farla fuori. Il 9 luglio 2012 il corpo senza vita della Rausing venne trovato quando "giaceva da due mesi in una parte separata della casa, mai varcata dal personale, sotto un mucchio di vestiti e sacchi della spazzatura, in una stanza chiusa a chiave e sigillata con del nastro adesivo"⁸⁹⁴, nascosto dal marito "distrutto dal dolore e dallo shock". Hans Rausing evitò la galera, poiché la corte credette alla sua versione di uomo "piagato dalla droga che rifiuta di accettare la realtà", ordinandogli solamente di disintossicarsi. "Nel corpo di Eva Rausing, che aveva il cuore debole ed era già stata operata, sono state trovate tracce di cocaina e altri stupefacenti"⁸⁹⁵.

Ecco la dinamica del delitto secondo Jan Bondeson.

L'ultimo giorno Palme arriva a pranzo furioso, poiché pensa alle potenziali ripercussioni politiche di quello scandalo nascente: proprio lui, il principale sostenitore mondiale del disarmo, l'arbitro ufficiale dell'ONU nella guerra Iran-Iraq, rischia di rimanere coinvolto in una torbida rete di tangenti e accordi illegali sulle armi. Allo stesso tempo deve nutrire forti dubbi sull'onestà e la sincerità dei dirigenti Bofors e di Gandhi⁸⁹⁶.

Con questa consapevolezza, cioè che sia stato raggirato da Gandhi e da Bofors e che la sua carriera e la sua reputazione siano in pericolo, la sera viene contattato dall'assassino, che forse Palme "conosce personalmente, forse per esperienza nei servizi segreti o come guardia del corpo". Costui sostiene di avere documenti vitali sulle accuse di corruzione Bofors e, temendo per la propria vita, non si fida della polizia o dei vari faccendieri politici che circondano Palme con questi documenti pericolosi, ma solo del primo ministro stesso. Palme suggerisce di incontrarsi all'inizio della settimana successiva, ma l'uomo lo esorta a incontrarsi prima. Palme è disposto ad accettare: se si vuole disinnescare la bomba politica a orologeria sotto di lui e Rajiv Gandhi, è necessaria un'azione immediata e determinata. Palme propone dunque un incontro al palazzo Skandia la sera stessa, dato che lui sta andando al cinema non lontano. Così Palme sceglie il luogo del proprio omicidio⁸⁹⁷.

E qui torniamo allo scenario dell'incontro tra Palme e l'assassino, come descritto prima:

avendo ricevuto il segnale che i Palme si stanno avvicinando, l'assassino, un uomo alto e ben messo che indossa un cappotto scuro, pantaloni scuri e un berretto blu scuro aderente, si mette in posizione all'angolo di Dekorima, dove viene visto da Morelius. In una fondina laterale, porta una .357 magnum datagli da un trafficante d'armi, che sa che Palme potrebbe anche indossare un giubbotto antiproiettile per questo incontro clandestino a tarda notte; le munizioni di una pistola così potente penetrerebbero il giubbotto, a differenza di quelli di una pistola di piccolo calibro. Dopo aver aspettato circa due minuti l'arrivo dei Palme, si avvicina per salutarli. Palme lo riconosce e scambiano qualche parola, stando di fronte come osservato da Delsborn. Poi camminano insieme per qualche metro, come osservato da Annerstedt e Björkman. L'assassino tira fuori una piccola borsa contenente i documenti, mentre controlla ansiosamente quanto sia vicino Björkman. Percependo che suo marito vuole parlare con l'altro uomo in privato, la signora Palme lascia il suo braccio e cammina davanti agli altri due. Vedendo che Björkman non è una minaccia, l'assassino afferra Palme con una mano, estrae la pistola e spara al primo ministro con un colpo ben assestato. Il suo secondo colpo è probabilmente destinato alla signora Palme, ma l'assassino viene destabilizzato dal rinculo inaspettato della sua potente pistola, e il colpo le sfiora solo la schiena. In linea con l'addestramento di un poliziotto svedese, l'assassino mette la pistola nella fondina subito dopo aver sparato, anche se sarebbe stato più razionale tenerla pronta nel caso qualcuno avesse cercato di fermarlo. L'agile assassino corre poi su per le scale di Tunnelgatan, superando ogni inseguitore. Può quindi rifugiarsi in qualche appartamento nelle vicinanze o fuggire con un complice⁸⁹⁸.

Un altro giornalista che dipinge lo stesso andamento è Lars Borgnäss. Anch'egli è convinto che Palme abbia incontrato volutamente il suo assassino, tuttavia ritiene più plausibile un'altra motivazione per l'incontro, ossia il progetto di Palme di istituire una zona senza nucleare in Scandinavia⁸⁹⁹. Tentare di sottrarre alla Nato tutta una serie di opzioni strategiche nel nord dell'Europa, cambiando completamente i rapporti di forza nel continente, fu indubbiamente una mossa poco gradita a certi

poteri e quindi il movente più plausibile per il complotto sarebbe stata l'intenzione di Palme di fare visita nell'aprile del 1986 per la prima volta a Gorbachev, che era diventato Segretario del PCUS solo dal marzo dell'anno precedente, certamente per discutere e rivedere i rapporti tra Stoccolma e Mosca. In quest'ottica, la minaccia sarebbe stata soprattutto atlantista.

Il giornalista riporta l'opinione del diplomatico e uomo d'affari Richard Burn⁹⁰⁰, secondo il quale Palme era "troppo grande per il suo paese"⁹⁰¹ e "la Svezia senza Palme divenne un paese più normale"⁹⁰². Certamente per un uomo di stato del paese più influente del mondo, il capo di governo di una nazione con poco più di 8 milioni di persone, non doveva avere diritto di immischiarsi nei giochi dei "grandi".

11.3 Il finto omicidio

Concludo con una teoria particolarmente sui generis, ancora più eclatante delle precedenti. La fonte è Ole Dammegård, che l'ha introdotta nel suo libro del 2013, ma l'ha elaborata e resa più organica successivamente, cosa riscontrabile in alcune interviste o conferenze.

La narrativa è obiettivamente accattivante e degna di essere sviluppata in un romanzo.

E lo spunto proviene proprio da un romanzo pubblicato nel 1989 e dal titolo *Mordet - en rövarhistoria* (omicidio una storia di rapina), dell'autore Sven Wernström, "un vecchio comunista completamente assorbito dalle teorie del complotto"⁹⁰³. Il libro "è stato accolto per lo più in silenzio. E inoltre, per qualche strana ragione, è stato catalogato come un libro per bambini"⁹⁰⁴. Ci sono innumerevoli modi per mettere a tacere i critici e non ho trovato traduzioni in altre lingue.

Il romanzo si svolge in un piccola repubblica delle banane del Sud America, ma rappresenta in realtà la Svezia all'epoca dell'omicidio Palme⁹⁰⁵.

Il Presidente è molto amato dal suo popolo, ma si ammala di AIDS e si teme che, se venisse alla luce, lo scandalo avrebbe conseguenze gravi per la politica. Il capo di stato viene così consigliato:

se muori, sarai per sempre il politico che ha dato un volto all'AIDS. Gli elettori eviterebbero il partito e il lavoro di tutta la tua vita andrebbe perso. Se, invece, tu fossi vittima delle pallottole di un pazzo omicida, in un secondo ti trasformeresti in un martire, famoso in tutto il mondo per aver sacrificato la tua vita per la tua convinzione politica⁹⁰⁶.

Pertanto organizzano un finto omicidio, con proiettili a salve e vernice, con due ambulanze per scambiarlo con un cadavere, il supporto di poliziotti di destra, un killer e un capro espiatorio pronto. Ma l'assassino designato ha un incidente e finisce in ospedale; i poliziotti, non sapendo che l'omicidio avrebbe dovuto essere finto, prendono in mano la situazione, usano proiettili veri e il presidente muore⁹⁰⁷.

Questa la finzione. L'autore Ole Dammegård che ha proposto la suggestione si chiede se sia possibile che Wernström si sia ispirato davvero a Olof Palme per descrivere il suo personaggio e pertanto se "Palme avesse una grave malattia venerea". In effetti "all'epoca dell'omicidio, erano prevalenti le voci che preferenze sessuali deviate erano diffuse tra coloro che erano al potere in Svezia". Negli anni '80 ci fu lo scandalo Brothel⁹⁰⁸ che riguardava "diverse centinaia (!) di politici e persone con alte posizioni sociali sospettate di abusi sessuali su minori". E Dammegård si pone la domanda sgradevole se il primo ministro fosse stato davvero infettato dal virus dell'HIV e/o fosse bisessuale⁹⁰⁹.

Un indizio venne raccolto dal giornalista Olle Alsén al Grand Hotel di Oslo, dove Palme aveva partecipato alla riunione del Consiglio Nordico:

un'impiegata dell'hotel, ridacchiando, aveva detto al giornalista che Palme aveva condiviso la suite con un uomo, e che una notte avevano portato una prostituta nella stanza. Per qualche motivo, questa persona aveva derubato il primo ministro svedese. Questo fatto fu persino pubblicato dalla stampa norvegese, rivelando che la prostituta se l'era svignata non solo con il portafoglio, il biglietto aereo e altri documenti di Palme, ma anche con la sua giacca e le sue scarpe. Secondo Alsén, l'intrattenitore

radiofonico Carl-Uno Sjöblom ha poi affermato con fermezza che la prostituta - potevano essere anche due - erano uomini e che l'ambasciata svedese ha dovuto intervenire per tirare fuori Olof Palme dai pasticci"⁹¹⁰.

Un altro avvenimento che fece drizzare le orecchie a Olle Alsén fu l'incontro con l'editore omosessuale Ebbe Carlsson, che lo salutò con le parole: "Ciao, ciao. Sì, anche tu conoscevi Olof. Ha passato un inferno con Lisbet, dato che ha vissuto in due matrimoni completi, e doveva cercare di nascondere (?)". Ma Alsén dice di "non aver mai scoperto a quale secondo matrimonio alludesse Ebbe Carlsson"⁹¹¹.

Pertanto, Alsén contattò il medico privato della famiglia Palme: il professor Elias Bengtsson era capo dell'ospedale Roslagstull, specialista in infezioni, medicina interna e cardiologia, e anche uno dei pionieri in Svezia nella diagnosi di HIV e AIDS. Quando gli fu chiesto se Palme avesse sofferto di AIDS, la sua risposta fu negativa. Quando gli fu chiesto se fosse stato bisessuale, Bengtsson fece il seguente commento: "non ho prove di questo".

Ma resta il fatto che Olof Palme era ricoverato per alcuni giorni ogni anno all'ospedale Roslagstull per l'osservazione e gli esami. Il giornale *PalmeNytt* ha anche realizzato un'intervista con il professor Bengtsson:

"Il primo ministro era in cattive condizioni verso la fine?" ha chiesto il giornalista Sven Anér.

"No, non credo", rispose Bengtsson.

"Quello che mi chiedo, naturalmente, è se Palme avesse qualche malattia che potrebbe essere classificata tra le Sue specialità?"

"Sì, l'aveva".

Purtroppo, Sven Anér non diede seguito a questa risposta con domande complementari e il professor Bengtsson morì poco tempo dopo questa intervista.

L'AIDS, potrebbe essere il motivo per cui il rapporto dell'autopsia è stato classificato? Questa malattia mortale influenza la maggior parte degli organi interni, e sarebbe senza dubbio rilevata ad un esame patologico. Avrebbe potuto una diagnosi di HIV rivelare l'intera truffa? La signora Lisbet Palme, in quel caso, sapeva del rischio di infezione, e potrebbe essere stata la ragione per cui ha cercato di impedire ai testimoni di fare la respirazione bocca a bocca al primo ministro sanguinante?⁹¹².

Sempre sullo stato di salute dell'ex primo ministro, la *Granskningskommissionen* ha rilasciato parti del rapporto dell'autopsia fatta dal capo patologo Kari Ormstad, il quale non nomina alcuna malattia venerea, ma fa riferimento in maniera poco esplicita e poco professionale a patologie lievi e croniche, citando una forma di nefrite interstiziale, un'infezione o una malattia presa in India⁹¹³.

In questo scenario, Ole Dammegård raffigura Palme in maniera piuttosto controversa: sostiene che si professava amico di Arafat e Fidel in difesa dei diritti dei poveri, ma nel frattempo partecipava alle riunioni del Bilderberg ed era leale all'alta finanza e all'élite, quasi fosse un "cavallo di troia" nei movimenti indipendentisti. Un doppiogiochista, insomma: amico dei poveracci, ma nel contempo anche di Henry Kissinger e dei banchieri.

Nel suo ultimo giorno parlò con 3 membri del Bilderberg: Emma Rotschild, la sua amante, Sven Aspling (ex ministro di affari sociali e figura centrale nella costruzione di *Stay Behind* in Svezia) e il socialdemocratico Björn Rosengren, che era seduto al cinema dietro di lui⁹¹⁴.

Palme, continua l'autore, non disdegnava i festini dell'alta società, era uno *womanizer* (*Shirley MacLaine* fu una sua conquista) ma era in realtà bisessuale. Questa vita sregolata lo portò a contrarre una malattia strana, che non era ancora conosciuta. Il celebre attore Rock Hudson nel 1985 fu il primo a dare un volto a quel virus nuovo e misterioso. In un momento in cui si pensava che l'AIDS fosse una malattia degli omosessuali. Il suo amico Ebbe Carlsson, col quale viaggiò spesso e divise anche la camera, morì altrettanto per quella malattia (così come Hans Holmér nel 2002, ufficialmente "dopo una lunga malattia", senza specificare che aveva a che fare con una deficienza del sistema immunitario⁹¹⁵, oltre al fatto che, secondo Kurt Krickler, era quantomeno bisessuale).

Vennero svolte in gran segreto delle analisi nei laboratori avanzati della Tetra Pak di Hans Rausing, padre di Hans Kristian e suocero di Eva, che scoprirono l'infezione, confermata poi da altri esperti⁹¹⁶. A quel punto il partito socialdemocratico si trovò di fronte ad un enorme problema, col rischio di perdere grandi consensi affondando nella vergogna.

Allora un circolo ristretto composto da Ebbe Carlsson, Hans Holmér, Carl Lidbom (i 3 promotori della pista del PKK), Carl-Gustav Östling (il fornitore del vetro antiproiettile per la "Palme-room", anche lui omosessuale), Bernd Carlsson e Harry Schein (amico del tennis di Palme per oltre un ventennio e presidente della compagnia radiotelevisiva svedese⁹¹⁷) organizzò un meeting segreto per decidere quale strategia adottare: Lidbom, il consulente di Palme e la vera mente dietro al progetto, suggerì di dire la verità, accettando tutte le conseguenze del caso, o di inscenare un omicidio, mitizzando la figura di Palme. Grazie al controllo sui medici e le ambulanze, nonché su altri elementi delle istituzioni e della polizia, avrebbero inscenato l'omicidio utilizzando un sosia, così da permettere a Palme di andare a vivere in un bel castello dell'élite e costruendo la sua leggenda⁹¹⁸.

Dammegård fa notare che, secondo alcuni biografi, l'atteggiamento di Palme cambiò all'improvviso nell'autunno del 1985: "stava considerando di dimettersi da leader del partito"; "nell'ultimo dibattito televisivo prima delle elezioni, il popolo svedese lo vide grigio e stanco"; "parlando con un collega di qualcosa di completamente diverso, iniziò inaspettatamente a parlare della vicenda di Harvard"; "giornalisti che lo stavano intervistando, si accorsero all'improvviso che stava guardando fuori dalla finestra con lo sguardo perso"⁹¹⁹.

Secondo l'ex ministro delle finanze Kjell-Olof Feldt, il comportamento di Palme era quasi patologico: "nel bel mezzo di una riunione, avrebbe tirato fuori improvvisamente un flauto e fatto finta di suonarlo. In un'altra occasione - quando Feldt presentò piani molto controversi per una deregolamentazione del mercato finanziario svedese - Palme fece solo un cenno e disse: "Sì, sì, fate quello che vi pare"⁹²⁰.

Ma il cambiamento di Palme non si limitò a questi dettagli. Stando al racconto dell'agente CIA Gene "Chip" Tatum, quando Oliver North richiese al primo ministro, come già altre volte, una collaborazione per "legalizzare" il traffico di armi, Palme "non solo disse no, ma annunciò che avrebbe presentato un esposto all'ONU⁹²¹. Un bel cambio di rotta per colui che "aveva offerto a Rajiv Gandhi il plutonio per una bomba nucleare indiana se avesse acquistato obici da Bofors"⁹²².

Comunque il no non era indirizzato solo a North, ma anche all'intelligente e cattivissimo George W. Bush (che poi era il destinatario finale del famoso telegramma, NdA), col quale in precedenza aveva collaborato⁹²³. Secondo Anders Leopold, proprio per questo Palme andava tolto di mezzo "e oggi sappiamo che una volta eliminato, gli accordi illegali di armi con l'Iran aumentarono"⁹²⁴.

Allora come creare il finto assassinio? Utilizzare i propri uomini avrebbe aumentato il rischio di venir individuati, quindi serviva un vero pool di assassini affidabili, che non parlassero o estorcessero denaro. Tramite Peter Wallenberg (il motto della famiglia Wallenberg è una locuzione latina⁹²⁵: "Esse non videri" che significa "essere ma senza essere visto", che potremmo parafrasare come agisci, governa, ecc, ma senza dare nell'occhio, che poi è quanto fanno i veri poteri o i veri uomini di potere, che spesso sono totalmente invisibili e sconosciuti alle masse), un industriale svedese di alto livello con radici in Sudafrica⁹²⁶ (Franceschetti mi ha parlato di alta finanza e in effetti questo c'entra), ingaggiarono Craig Williamson, perfetto per l'esperienza (aveva infiltrato l'ANC portando all'arresto dell'attivista anti apartheid Stephen-Biko) e per l'odio verso Palme. Williamson non sapeva che Palme stesso fosse coinvolto e, avendo un obiettivo e i capitali, mise in piedi il progetto alla Daisy Farm. Membri della squadra, il "team A" o "team Palme", erano Anthony White, Peter Casselton, Franz Esser (BOSS), Ole Kristian Olstad, Heine Human tedesco, Milan Heidenreich ("un esule ceco che è stato per molti anni un agente di SÄPO, cosa che la polizia di sicurezza ha poi chiesto di segretare" e "che nei mesi precedenti l'omicidio ha cercato di assoldare un assassino per uccidere Olof Palme"⁹²⁷) agente di Tommy Lindström e morto in incidente d'auto nel 1992.

Il luogo dell'omicidio era previsto vicino al quartier generale di *Stay Behind*, organizzazione impiantata in Svezia e altri paesi scandinavi da William Colby e con la consulenza di Reinhard Gehlen, ex capo

dello spionaggio del III Reich, coinvolto nell'operazione *Paperclip* e creatore della CIA tedesca, il *Bundesnachrichtendienst*, nonché assassino di Nikola Tesla, insieme all'ufficiale nazista Otto Skorzeny.

Il quartier generale dell'operazione si trovava sotto la caserma dei pompieri, raggiungibile con un ascensore e avente accesso ai 618 km di tunnel sotterranei⁹²⁸.

E poi c'era la presenza degli uomini della Baseball-Gang in tutte le posizioni chiave, per giunta con una macchina a supporto contenente equipaggiamento per amplificare il segnale dei walkie talkie⁹²⁹. Tra questi c'erano Ingvar Grundborg, Claes Djurfeldt, Thomas Piltz, Leif Tell (probabilmente il cosiddetto "Grand Man", perché aspettava fuori dal cinema), Avsan Anti (quello che attendeva davanti al negozio Dekorima e a cui venne chiesta l'ora da due ragazze) e Per Jörln⁹³⁰.

Un dettaglio interessante è anche che fosse un venerdì, a tutto vantaggio degli insider che operano nel mercato azionario, e che godettero praticamente di tre giorni per capitalizzare.

Östling, nella distribuzione dei ruoli, era l'addetto alle armi, per procurarle e far impraticare gli altri membri, ma anche per sostituire i proiettili veri con quelli a salve per inscenare l'omicidio, dato che i suoi compagni credevano di usare munizioni vere.

Accadde però qualcosa di imprevisto. Si venne a sapere che Palme si apprestava, anche riguardo all'istituzione di una zona priva del nucleare in Scandinavia, a fare visita a Gorbachev; perciò venne visto come un traditore da certi poteri che non capivano il suo comportamento e quindi ci furono incontri segreti in una villa nel Wiltshire di proprietà di Bofors, dove vennero addestrati agenti ad altissimo livello di Nato e *Gladio*, al fine di creare un team per prendersi la taglia sulla testa di Olof Palme⁹³¹.

Di questo secondo gruppo, che Dammegård chiama "team B" o "team Nato", facevano parte Michael Vernon Townley (agente CIA e assassino del politico sudafricano Robert Smit, dello scrittore Pablo Neruda, dell'amico di Palme Orlando Letelier e della sua collaboratrice Ronni Moffit), Felipe Vidal Santiago (alias "Charles Morgan", coinvolto nell'omicidio JFK e incaricato di trovare capri espiatori in loco), il "re del terrore" Stefano delle Chiaie (implicato nella strage della stazione di Bologna e amico di Townley), l'argento Roberto Thieme e il cileno Julio Izquierdo⁹³².

In sostanza erano in corso due operazioni diverse effettuate simultaneamente, dove i partecipanti non sapevano l'uno dell'altro. Secondo Ole Dammegård c'erano due squadre di assassini, entrambe composte da professionisti. Il team Palme e quello Nato. Il secondo, giunto a Stoccolma avrebbe notato la presenza di membri del primo che seguivano Palme⁹³³. Si limitarono dunque a pedinarli e pensarono che se avessero fallito, avrebbero finito il lavoro, consapevoli che, se qualcuno fosse stato accusato, sarebbero stati gli altri. Ovviamente non sapevano che questi altri pianificavano un finto omicidio⁹³⁴.

Mentre si avvicinava il giorno X, un certo telegramma annunciò che l'albero svedese stava per essere abbattuto.

Il giorno del delitto gli elicotteri controllavano dall'alto la situazione, un incendio a una fabbrica distraeva i giornalisti, e molti cittadini, tra cui il re e diversi politici, erano a sciare.

Östling, che avrebbe dovuto cambiare le munizioni, ebbe però un'appendicite, mettendo a rischio il finto omicidio. Dopo l'operazione lasciò in fretta e furia l'ospedale lasciando basiti i medici per svolgere il suo compito, ma non arrivò in tempo.

Infatti i coniugi Palme vennero sostituiti da due sosia negli ultimi 35 m davanti al quartier generale Skandia, passando attorno ad un totem pubblicitario triangolare. Il vero Palme venne scortato attraverso l'edificio e portato in ambulanza ad un volo privato con Carl Lidbom. I sosia pensavano che tutto fosse finto e invece l'uomo venne colpito da vicino da dietro (dal team Palme con munizioni vere) e un cecchino (del team Nato) lo colpì davanti da un tetto. Venne insomma ucciso con due colpi da due direzioni diverse. Perciò Gösta Söderström non li riconobbe e la vera Lisbet non partecipò alla ricostruzione, cosa stranissima e criticatissima ad esempio da Lars Borgnäss, perché altrimenti i testimoni avrebbero detto che non era lei la donna che avevano visto. Allo stesso modo rifiutò le registrazioni, per non far capire che stava mentendo. E fu la giacca della sosia a essere colpita e perciò si creò il malinteso delle due giacche, dato che non si aspettavano un fotografo a vedere

entrare in ospedale la vera Lisbet. L'ambulanza portò il sosia in ospedale e un'infermiera pensò che il cadavere era più grande del previsto; il corpo aveva inoltre una ferita suturata di 11 cm sul petto, provocata per estrarre la seconda pallottola, spiegando il ritardo con cui l'ambulanza giunse all'ospedale. Nonché l'autopsia senza fotografie, pesantemente censurata, dove persino l'altezza era coperta dall'inchiostro, cosa apparentemente assurda, ma forse il patologo scrisse volutamente un indirizzo errato per far suonare un campanello d'allarme... per poi suicidarsi insieme alla moglie quali novelli Romeo e Giulietta.

C'era anche un capro espiatorio già pronto: l'"austriaco pazzo", Wilhelm Kramm; ma il team Nato lo seppa dai loro infiltrati e una finta auto della polizia lo intercettò poco prima dell'omicidio, fornendogli un alibi⁹³⁵.

Dettaglio curioso: quello era niente popò di meno che il famigerato Josef "The Cellar Monster" Fritzl⁹³⁶, "colpevole di aver tenuto la propria figlia prigioniera per 24 anni nella cantina della casa di famiglia, dove l'aveva picchiata e violentata numerose volte durante la sua prigionia. La relazione incestuosa ha portato alla nascita di sette figli e un aborto spontaneo". Un personaggio molto poco raccomandabile, ma ricattabile e quindi "utilizzato anche dal Mossad israeliano"⁹³⁷.

Il team Palme, abbandonata Stoccolma, si nascose in una villa a Björklinge, una cittadina a 90 km dalla capitale.

Gli organizzatori della messa in scena, si ritrovarono così un vero assassinio per le mani e temettero lo scandalo se la cosa fosse venuta a galla. Per di più, non sapendo da dove era arrivata l'altra pallottola, inviarono i caccia il giorno dopo ad ispezionare i tetti e, per la stessa ragione, Hans Holmér girava con delle guardie del corpo e aveva fatto rinforzare la Palme Room. In sintesi, se la facevano sotto. Anche perché la loro sceneggiata non era esente da punti deboli⁹³⁸.

Ad esempio l'autista di Holmér, Rolf Dahlgren, contattò i politici Anders Andersson e John-Olle Persson, oltre a un ufficiale di polizia, Roland Ståhl: i primi due periranno nell'incidente aereo di Oskarshamn dell'8 maggio 1989⁹³⁹, dove morirono 16 persone (stessa fine di Bernd Carlsson sul volo Pan Am con una bomba nel suo bagaglio il 21 dicembre 1988); e Ståhl, che aveva tentato invano di mostrare la copia del diario di Rolf Dahlgren, morirà di cancro nel 2000. E il politico Jerry Martinger (cfr. cap. 7) che cercherà a sua volta di raccontare la verità contenuta nel diario, finirà accusato di molestie sessuali e minacce, perdendo il lavoro⁹⁴⁰.

Ma che fine ha fatto il vero Palme? Ole Dammegård racconta di 5 avvistamenti in Russia. Ed è convinto che, se c'è un corpo nella tomba, è quello del sosia. Pensa che con apparecchiature a raggi x si possa vedere cosa c'è, ma chi ha trasportato la bara, ha detto che pesava una tonnellata, forse perché avevano inserito del piombo per schermare i raggi x⁹⁴¹.

Questa, in estrema sintesi, è la teoria della messinscena del finto omicidio. Dammegård è stato criticato⁹⁴² per la versione dei fatti (e anche perché non cita correttamente le sue fonti e pare così appropriarsi indebitamente del lavoro di altri ricercatori) e lui stesso ammette che pochi concordano con lui, nondimeno crede che in tal modo i pezzi del puzzle vadano a posto. Nel libro non c'è una descrizione organica che, invece, si trova in alcune interviste o conferenze dello stesso autore, il quale ha evidentemente corretto alcuni aspetti poco coerenti.

Propongo tuttavia quelli che ritengo siano punti deboli dell'impianto:

- Dammegård cambia spesso versione, per esempio ha parlato di finto omicidio portato a termine al quale si è sovrapposto il vero omicidio con il colpo del ceccchino. Poi si è corretto dicendo che anche nel finto omicidio, siccome le pallottole non erano state sostituite con quelle finte, il bersaglio è stato perforato, e quindi sarebbero stati 2 proiettili diversi a colpire il sosia;
- racconta che Mårten sarebbe andato a casa dei genitori per prelevare il diario del padre che avrebbe potuto contenere tracce della truffa. Ma se tutto era programmato, non potevano farlo sparire prima, o magari evitare proprio di scrivere della faccenda nel diario?
- aggiunge dettagli: il mistero dell'aereo che prelevò Matthias da Chamonix, servirebbe a spiegare il trasferimento del vero Olof Palme nel sud della Francia;

- modifica i nomi dei membri dei due team, ad es. inserendo talvolta Abdul Kassem, il baffuto killer curdo che avrebbe sparato a Palme da distanza ravvicinata, sostituendo Avsan Anti che era stato scoperto dalle due donne che gli chiedevano l'ora;
- ripete che erano pronte due ambulanze per portare via il vero e il finto Palme. Ma se quello vero si era nascosto nello Skandia Building, non poteva scappare nei tunnel sotterranei in un veicolo normale? Che bisogno c'era di utilizzare un'ambulanza ("l'intenzione era che questa ambulanza portasse Olof Palme ad Arlanda o a qualche altro aeroporto?"⁹⁴³)?
- descrive un evidente crollo mentale di Palme a partire dall'autunno 1985, ma il biografo Henrik Berggren scrive che non tutti concordavano e che a Natale sembrava essere in forma⁹⁴⁴;
- nel libro scrive di un sosia di Palme talmente somigliante "che era stato scelto per interpretarlo nel film *Sista Kontraktet* (L'ultimo contratto)", e che si trovava in una macchina a pochi metri dal luogo dell'omicidio quando furono sparati i colpi. "Questo testimone non esiste nei rapporti ufficiali [ma] nel rapporto del 1999 della *Granskningskommissionen* si dice che il primo ministro stava andando verso un'auto quando è stato colpito a morte. Stava andando verso l'auto del suo doppio, forse per uno scambio prima dell'arrivo dell'ambulanza?"⁹⁴⁵. Versione alquanto diversa da quella poc'anzi descritta, che vedeva la sostituzione tra gli originali e i sosia nei pressi di un totem pubblicitario;
- Lisbet Palme, scrive sempre nel libro, ostacolò la respirazione bocca a bocca, conscia della malattia del marito. Che senso avrebbe, dato che erano due sosia?
- infine le parole soddisfatte rivolte da Palme a Ingvar Ygeman, caporedattore del giornale *Statsanställd*, che lo stava intervistando proprio quel 28 febbraio: "il 1986 è l'anno delle possibilità", sia per il buon momento dell'economia svedese, sia riferendosi agli speranzosi segnali di apertura di Gorbachev. "La situazione internazionale si sta rilassando. La sfiducia si dissipa come la nebbia in una mattina di primavera"⁹⁴⁶. E' vero che nella stessa occasione Palme sembrava timoroso di farsi fotografare vicino alla finestra, ma queste parole non sembrano indicare un uomo in procinto di uscire volontariamente di scena.

La visione di Dammegård, seppure non esente da incongruenze, offre spiegazioni a diverse delle stranezze che abbiamo raccontato e risulta certamente accattivante e stimolante.

12. Conclusione

Sono passati 36 anni dalla morte di Olof Palme e 2 dalla chiusura delle indagini con la condanna postuma di Stig Engström. Gli inquirenti hanno continuato l'opera dei predecessori, fino alla farsa finale, ignorando sistematicamente l'immensa mole di indizi, che puntano in altre direzioni.

Molte persone hanno fatto una brutta fine o sono cadute in disgrazia, perdendo il lavoro e subendo la gogna mediatica, perché sapevano troppo o perché cercavano di scoprire la verità.

Si sono verificate anche sparizioni di carte e documenti, come quelli del medico legale Milan Valverius e di Gösta Söderström, il primo poliziotto ad arrivare sul luogo del delitto.

Le teorie e le false piste hanno proliferato, riempiendo i libri e gli articoli di giornale, probabilmente per nascondere quello che è stato un complotto in piena regola.

Dalle varie versioni che sono state discusse nei capitoli precedenti, diverse ma talvolta sovrapponibili tra loro, è evidente che il mistero non verrà mai risolto, perché non dovrà mai essere risolto, come affermato da alcuni individui che hanno portato i loro segreti nella tomba:

- Hans Holmér (1930–2002):, primo responsabile delle indagini: “quando la verità sull'omicidio di Olof Palme verrà alla luce, scuoterà la Svezia dalle fondamenta”.
- Carl Lidbom (1926–2004), politico socialdemocratico e ambasciatore svedese a Parigi: "sarebbe meglio per tutti i soggetti coinvolti se l'omicidio di Olof Palme non venisse mai risolto".
- Harry Schein (1924–2006): autore e riformatore dell'industria cinematografica svedese nonché amico di lunga data e compagno di tennis di Palme: "ci sono forze nello stato che non vogliono che si indaghi sull'omicidio di Olof Palme".
- Anders Ferm (1938–2019), per 20 anni stretto consigliere, collaboratore e scrittore dei discorsi di Palme: “non ho dubbi su chi abbia ucciso Palme, ma non dovrei pronunciarne il nome”⁹⁴⁷.

Da queste parole emerge che, se il popolo svedese non era, e non lo sarà mai, pronto a conoscere la verità, significa che si trattava davvero di qualcosa di indicibile. Di certo i quattro personaggi, per pronunciare quelle frasi, dovevano per forza conoscere la verità e locuzioni così sibilline si prestano ad ogni interpretazione. Cosa scuoterebbe dalle fondamenta la Svezia? Quali sono le forze in gioco?

Le versioni esposte non possono assolutamente convivere tutte, ma alcune armonizzano, specie se si considera una regia della sovragestione, capace di coordinare tante forze eterogenee, di riunire professionisti scelti e di organizzare una rete di disinformazione.

E se su una vicenda come quella di Palme è stato possibile scrivere molto, significa che la disinformazione ha lavorato in maniera efficiente.

La verità non la conosceremo finché le fonti ufficiali non diranno davvero come sono andate le cose. Normalmente si spingono a darci qualche contentino, ma più spesso si limitano ad abbracciare versioni imbarazzanti. Come per l'11 settembre, il caso Kennedy, i programmi Apollo, la tragedia di Chernobyl... e l'omicidio Palme.

Questo significa che la manipolazione e la menzogna sono una componente endemica della nostra società. Non avere chiarezza da chi si fa portatore di notizie, giornalisti e storici, e non avere quindi gli strumenti per interpretare il mondo, significa restare in balia di una mole spropositata di informazioni parziali e contraddittorie. Non riuscendo a vedere quella cosa semplice, il motivo che ci spinge a leggere, ad informarci... a scrivere, ossia la verità. Chi ha commissionato il delitto, chi e in che modo

ha svolto la missione, qual è stato l'esatto svolgimento dell'attentato, chi avrà brindato al successo della missione. Non lo sapremo mai.
Al massimo potremo intuirlo.

Lorenzo Piazza

lorenzopiazza@freenet.de

-
- ¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Glavnoe_razvedyvatel%27noe_upravlenie
- ² <https://www.mail-archive.com/marxist-leninist-list@lists.econ.utah.edu/msg06067.html> (il testo originale sul sito www.rolf-martens.com, non è più reperibile, dato che il dominio appartiene ora ad un produttore di cucine).
- ³ https://sv.wikipedia.org/wiki/Rolf_Martens e <http://jeandelacroix08.blogspot.com/2009/05/till-minne-av-rolf-martens.html> e <https://woodsmokeblog.wordpress.com/2019/01/26/on-rolf-martens-1942-2008/>
- ⁴ <http://petrole-abiotique.blogspot.com/2007/09/la-catastrophe-de-tchernobyl-trs.html>
- ⁵ <https://www.mail-archive.com/marxist-leninist-list@lists.econ.utah.edu/msg06067.html>
- ⁶ Per un'analisi più approfondita, rimando alla mia ricerca [Chernobyl: 33 anni di bugie](#).
- ⁷ <https://www.mail-archive.com/marxist-leninist-list@lists.econ.utah.edu/msg06067.html>
- ⁸ <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- ⁹ <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- ¹⁰ <https://www.libreidee.org/2019/04/federico-caffe-fu-fatto-sparire-dai-killer-di-palme-e-sankara/>
- ¹¹ <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- ¹² <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- ¹³ <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html>
- ¹⁴ <https://www.libreidee.org/2019/05/carpeoro-palme-fu-ucciso-perche-voleva-abolire-la-poverta/>
- ¹⁵ <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-morte-di-olof-palme-e-le-folli-verita-di-stieg-larsson/>
- ¹⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=PW36ACWLOv8&t=4487s>
- ¹⁷ <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- ¹⁸ <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-morte-di-olof-palme-e-le-folli-verita-di-stieg-larsson/>
- ¹⁹ Cfr. Dammegård Ole, *Coup D'etat In Slow Motion The Murder of Olof Palme*, 2013, p. 329.
- ²⁰ Cfr. *ivi*, p. 40.
- ²¹ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/02/27/olof-palme-caso-ancora-aperto/514605/>
- ²² Cfr. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/02/27/olof-palme-caso-ancora-aperto/514605/>, <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-morte-di-olof-palme-e-le-folli-verita-di-stieg-larsson/>, <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>,
- ²³ <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- ²⁴ <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-morte-di-olof-palme-e-le-folli-verita-di-stieg-larsson/>
- ²⁵ Cfr. <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- ²⁶ Cfr. *ibidem*.
- ²⁷ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/02/27/olof-palme-caso-ancora-aperto/514605/>
- ²⁸ <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- ²⁹ Dammegård Ole, *op. cit.* pp. 316-317.
- ³⁰ Cfr. Executive Intelligence Review (EIR), Special Report, Ottobre 1996, p. 42
- ³¹ Dammegård Ole, *op. cit.* pp. 316-317.
- ³² Cfr. *ivi*, p. 314.
- ³³ Cfr. *ivi*, p. 315.
- ³⁴ Cfr. *ivi*, p. 316.
- ³⁵ *Ivi*, pp. 316-317.
- ³⁶ *Ivi*, p. 314.
- ³⁷ *Ivi*, p. 317.
- ³⁸ Cfr. *ivi*, pp. 318-319.
- ³⁹ Cfr. EIR 1996, *cit.*, p. 42.

-
- ⁴⁰ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 318.
- ⁴¹ Cfr. *ibidem*.
- ⁴² Cfr. *ivi*, p. 319.
- ⁴³ *Ivi*, p. 351.
- ⁴⁴ Cfr. *ivi*, p. 319.
- ⁴⁵ *Ivi*, p. 320.
- ⁴⁶ Cfr. *ibidem*.
- ⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 321.
- ⁴⁸ *Ivi*, p. 328.
- ⁴⁹ *Ivi*, p. 322.
- ⁵⁰ *Ivi*, p. 320.
- ⁵¹ *Ivi*, p. 322.
- ⁵² Cfr. *ivi*, p. 323.
- ⁵³ Cfr. <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>
- ⁵⁴ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 323.
- ⁵⁵ *Ivi*, p. 324.
- ⁵⁶ Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Iranganate>
- ⁵⁷ Cfr. <https://www.britannica.com/event/Iran-Contra-Affair>
- ⁵⁸ Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Iranganate>
- ⁵⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Consiglio_per_la_sicurezza_nazionale
- ⁶⁰ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 325.
- ⁶¹ Cfr. <https://www.britannica.com/event/Iran-Contra-Affair>
- ⁶² Cfr. *ibidem*.
- ⁶³ Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Tower_Commission
- ⁶⁴ Cfr. <https://www.britannica.com/event/Iran-Contra-Affair>
- ⁶⁵ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁶ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁷ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 325.
- ⁶⁸ Cfr. *ivi*, p. 327.
- ⁶⁹ *Ivi*, p. 359.
- ⁷⁰ *Ivi*, p. 314.
- ⁷¹ Cfr. *ivi*, p. 340.
- ⁷² Cfr. *ivi*, p. 330.
- ⁷³ Cfr. *ivi*, p. 347.
- ⁷⁴ Cfr. *ivi*, pp. 327 e 352.
- ⁷⁵ *Ivi*, p. 351.
- ⁷⁶ Cfr. *ivi*, p. 341.
- ⁷⁷ Cfr. *ivi*, p. 342.
- ⁷⁸ Cfr. *ivi*, pp. 329-330.
- ⁷⁹ Cfr. *ivi*, p. 334.
- ⁸⁰ Cfr. *ivi*, p. 332.
- ⁸¹ Cfr. *ivi*, pp. 333-334.
- ⁸² Cfr. *ivi*, pp. 316-317.
- ⁸³ Cfr. <https://www.upi.com/Archives/1987/12/03/Report-says-Israel-supplied-Iran-via-Sweden/4889565506000/>
- ⁸⁴ Dammegård Ole, op. cit. p. 330.
- ⁸⁵ Cfr. EIR 1996, cit., p. 14, ma l'articolo originale del Corriere è disponibile solo a pagamento.
- ⁸⁶ <http://translate.google.com/translate?sl=es&tl=it&u=https%3A%2F%2Fwww.sinetiqueta.cl%2F1a-pista-chilena-en-el-crimen-de-olof-palme%2F>
- ⁸⁷ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 326.
- ⁸⁸ *Ivi*, p. 328.
- ⁸⁹ *Ivi*, p. 329.
- ⁹⁰ <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>
- ⁹¹ Dammegård Ole, op. cit. p. 320.
- ⁹² <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>
- ⁹³ Bondeson Jan, *Blood on the snow - The Killing of Olof Palme*, Cornell UP, 2005, p. 210.
- ⁹⁴ *Ivi*, p. 212.
- ⁹⁵ <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- ⁹⁶ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=nvc5wbdAYuc>
- ⁹⁷ <https://www.dailymail.co.uk/news/article-8408083/The-shooting-Olof-Palme-1986-one-notorious-unsolved-murders-century.html>
- ⁹⁸ [https://en.wikipedia.org/wiki/Stig_Engstr%C3%B6m_\(suspected_murderer\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Stig_Engstr%C3%B6m_(suspected_murderer))

-
- ⁹⁹ <https://www.infosperber.ch/politik/europa/wer-hatte-angst-vor-olof-palme/>
- ¹⁰⁰ Cfr. <https://web.archive.org/web/2020061011130/https://www.expressen.se/nyheter/skandiamannens-sista-svara-dagar/>
- ¹⁰¹ <https://taz.de/Ermordung-von-Olof-Palme-vor-34-Jahren!/5692116/>
- ¹⁰² *Ibidem.*
- ¹⁰³ *Ibidem.*
- ¹⁰⁴ Cfr. *ibidem.*
- ¹⁰⁵ Cfr. *ibidem.*
- ¹⁰⁶ <https://www.nytimes.com/2018/05/24/world/europe/sweden-olof-palme-killing.html>
- ¹⁰⁷ <https://sanningskommissionen.com/spar/skandiamannen/>
- ¹⁰⁸ *Ibidem.*
- ¹⁰⁹ *Ibidem.*
- ¹¹⁰ <https://taz.de/Mord-an-Olof-Palme-vor-34-Jahren!/5692384/>
- ¹¹¹ <https://www.expressen.se/nyheter/han-talade-om-mordet-med-exfrun-under-sista-samtalet/>
- ¹¹² <https://www.nytimes.com/2018/05/24/world/europe/sweden-olof-palme-killing.html>
- ¹¹³ Cfr. <https://taz.de/Mord-an-Olof-Palme-vor-34-Jahren!/5692384/>
- ¹¹⁴ <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- ¹¹⁵ <https://www.jallai.se/2020/07/sovjet-styrde-mordet-pa-olof-palme>
- ¹¹⁶ Bondeson Jan, op. cit. p. 85.
- ¹¹⁷ <https://sanningskommissionen.com/spar/skandiamannen/>
- ¹¹⁸ <https://taz.de/Ermordung-von-Olof-Palme-vor-34-Jahren!/5692116/>
- ¹¹⁹ <https://taz.de/Mord-an-Olof-Palme-vor-34-Jahren!/5692384/>
- ¹²⁰ *Ibidem.*
- ¹²¹ <https://taz.de/Ermordung-von-Olof-Palme-vor-34-Jahren!/5692116/>
- ¹²² https://en.wikipedia.org/wiki/Victor_Gunnarsson
- ¹²³ Cfr. <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- ¹²⁴ Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Victor_Gunnarsson e Dammegård Ole, op. cit. pp. 276-277.
- ¹²⁵ Cfr. https://sv.wikipedia.org/wiki/Anders_Leopold. L'autore responsabile del sito <http://www.leopoldreport.com/> ha raccolto una gran mole di informazioni che ha riportato in molti articoli dettagliati e complessi, da cui ho attinto per scrivere questa ricerca.
- ¹²⁶ Cfr. <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>
- ¹²⁷ *Ibidem.*
- ¹²⁸ Cfr. Lorscheid Helmut e Müller Leo, *Deckname: Schiller Die Deutschen Patrioten des Lyndon La Rouche*, Rowohlt, 1986, pp. 106-110.
- ¹²⁹ Cfr Ivi, p. 107.
- ¹³⁰ https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_internazionale_per_i_diritti_civili_-_Solidariet%C3%A0
- ¹³¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Lyndon_LaRouche
- ¹³² https://de.wikipedia.org/wiki/Europ%C3%A4ische_Arbeiter-Partei
- ¹³³ <https://de.wikipedia.org/wiki/Schiller-Institut>
- ¹³⁴ <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>
- ¹³⁵ Cfr. *ibidem.*
- ¹³⁶ Cfr. *ibidem.*
- ¹³⁷ *Ibidem.*
- ¹³⁸ *Ibidem.*
- ¹³⁹ *Ibidem.*
- ¹⁴⁰ Cfr <http://www.leopoldreport.com/LRsajt90.html>.
- ¹⁴¹ EIR Special Report Ottobre 1986, p. 26.
- ¹⁴² EIR 13/50 Dicembre 1986, p. 42.
- ¹⁴³ *Ibidem.*
- ¹⁴⁴ Dammegård Ole, op. cit. pp. 276 e segg.
- ¹⁴⁵ *Ibidem.*
- ¹⁴⁶ https://www.leopoldreport.com/LR_sajt27.html
- ¹⁴⁷ *Ibidem.*
- ¹⁴⁸ Cfr. *ibidem.*
- ¹⁴⁹ Bondeson Jan, op. Cit. p. 75.
- ¹⁵⁰ Cfr. <http://www.leopoldreport.com/LRsajt29.html>
- ¹⁵¹ Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Christer_Pettersson#Tried_for_the_murder_of_Olof_Palme
- ¹⁵² https://de.wikipedia.org/wiki/Christer_Pettersson
- ¹⁵³ <https://www.spiegel.de/spiegel/print/d-7284989.html>
- ¹⁵⁴ Cfr. <https://www.aftonbladet.se/nyheter/krim/a/MgaOMK/ny-dokumentar- visar-en-annan-sida-av- christer-pettersson>
- ¹⁵⁵ Cfr. *ibidem.*
- ¹⁵⁶ Dammegård Ole, op. cit. p. 288.

-
- 157 <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- 158 Cfr. <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- 159 <https://www.nytimes.com/2018/05/24/world/europe/sweden-olof-palme-killing.html>
- 160 <https://www.spiegel.de/spiegel/print/d-7284989.html>
- 161 Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Christer_Pettersson
- 162 Cfr. <https://www.aftonbladet.se/nyheter/krim/a/MgaOMK/ny-dokumentar- visar-en-annan-sida-av-christer-pettersson>
- 163 Cfr. https://de.wikipedia.org/wiki/Christer_Pettersson
- 164 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/02/27/olof-palme-caso-ancora-aperto/514605/>
- 165 <https://www.bild.de/news/ausland/olof-palme-preis/raetsel-mord-olof-palme-44727662.bild.html>
- 166 Dammegård Ole, op. cit. p. 289.
- 167 Cfr. <https://www.aftonbladet.se/nyheter/a/oRn5KV/de-forstorde-hela-mitt-liv> e <https://www.aftonbladet.se/nyheter/a/3jEyje/han-skulle-doda-palme>
- 168 Dammegård Ole, op. cit. p. 82.
- 169 Ivi, p. 74.
- 170 <https://www.expressen.se/nyheter/hemliga-polisforhor-med-lisbet-palme/>
- 171 Dammegård Ole, cit. 147.
- 172 Cfr. https://de.wikipedia.org/wiki/Christer_Pettersson
- 173 Dammegård Ole, cit. 153.
- 174 <https://www.youtube.com/watch?v=PW36ACWL0v8&t=4487s>
- 175 <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-morte-di-olof-palme-e-le-folli-verita-di-stieg-larsson/>
- 176 Nel suo blog si definisce "pioniere, anticonformista e veterano del movimento gay e lesbico".
- 177 <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- 178 *Ibidem.*
- 179 *Ibidem.*
- 180 Cfr. <https://www.homopoliticus.at/1988/10/07/homo-skandal-palme-mord/>
- 181 Cfr. <https://www.homopoliticus.at/1988/10/07/homo-skandal-palme-mord/> e <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- 182 Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Ebbe_Carlsson_affair
- 183 Cfr. *ibidem.*
- 184 Cfr. *ibidem.*
- 185 <https://www.spiegel.de/geschichte/mord-an-olof-palme-1986-ein-raetsel-ohne-aufloesung-a-1079047.html>
- 186 <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- 187 <https://www.homopoliticus.at/1988/10/07/homo-skandal-palme-mord/>
- 188 *Ibidem.*
- 189 *Ibidem.*
- 190 Cfr. *ibidem.*
- 191 Cfr. *ibidem.*
- 192 *Ibidem.*
- 193 *Ibidem.*
- 194 <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- 195 *Ibidem.*
- 196 Cfr. <https://anfdeutsch.com/aktuelles/pkk-palme-mord-aufklaeren-ist-eine-sache-des-gewissens-19885>
- 197 *Ibidem.*
- 198 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- 199 <https://anfdeutsch.com/aktuelles/pkk-palme-mord-aufklaeren-ist-eine-sache-des-gewissens-19885>
- 200 Cfr. *ibidem.*
- 201 Cfr. Dammegård Ole, op. cit. pp. 751-753.
- 202 https://it.wikipedia.org/wiki/Congresso_Nazionale_Africano
- 203 https://en.wikipedia.org/wiki/Assassination_of_Olof_Palme
- 204 Cfr. l'articolo di Erich Wiedemann in <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
- 205 *Ibidem.*
- 206 Dammegård Ole, op. cit. p. 598.
- 207 <https://www.nytimes.com/1996/09/27/world/south-african-links-top-spy-to-the-slaying-of-olof-palme.html>
- 208 Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Assassination_of_Olof_Palme
- 209 Dammegård Ole, op. cit. p. 604.
- 210 Cfr. <https://www.lastampa.it/topnews/primopiano/2015/01/30/news/sudafrica-torna-libero-il-killer-dell-apartheid-1.35309540>
- 211 Cfr. *ibidem.*
- 212 <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
- 213 Cfr. <https://de.wikipedia.org/wiki/Vlakplaas>

-
- ²¹⁴ Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Dirk_Coetzee
- ²¹⁵ *Ibidem.*
- ²¹⁶ Dammegård Ole, op. cit. pp. 620-621.
- ²¹⁷ <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
- ²¹⁸ Cfr. *Ibidem.*
- ²¹⁹ Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Dirk_Coetzee
- ²²⁰ Dammegård Ole, op. cit. p. 622.
- ²²¹ https://www.aluka.org/stable/10.5555/al.sff.document.nuun1974_30
- ²²² Cfr. <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
- ²²³ *Ibidem.*
- ²²⁴ *Ibidem.*
- ²²⁵ Cfr. *ibidem.*
- ²²⁶ Cfr. *ibidem.*
- ²²⁷ Cfr. *ibidem.*
- ²²⁸ Dammegård Ole, op. cit. p. 607.
- ²²⁹ Dammegård Ole, op. cit., p. 474.
- ²³⁰ Ivi, p. 643.
- ²³¹ Cfr. <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
- ²³² Cfr. Dammegård Ole, op. cit., p. 614.
- ²³³ <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
- ²³⁴ Dammegård Ole, op. cit. p. 615.
- ²³⁵ Cfr. <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
- ²³⁶ Cfr. *ibidem.*
- ²³⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Olof_Palme
- ²³⁸ Dammegård Ole, op. cit., p. 635.
- ²³⁹ Cfr. ivi, p. 663.
- ²⁴⁰ Cfr. <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
- ²⁴¹ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. pp. 629-630.
- ²⁴² Cfr. ivi, p. 655.
- ²⁴³ Ivi, p. 624.
- ²⁴⁴ Ivi, p. 625.
- ²⁴⁵ Ivi, p. 668.
- ²⁴⁶ <https://www.abc.net.au/am/content/2007/s2014918.htm>
- ²⁴⁷ <https://www.nachdenkseiten.de/?p=54251>
- ²⁴⁸ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 667.
- ²⁴⁹ Cfr. <https://www.libreidee.org/2020/06/bjorkdahl-il-sudafrica-sa-chi-e-il-vero-killer-di-olof-palme/>
- ²⁵⁰ *Ibidem.*
- ²⁵¹ *Ibidem.*
- ²⁵² *Ibidem.*
- ²⁵³ <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-morte-di-olof-palme-e-le-folli-verita-di-stieg-larsson/>
- ²⁵⁴ https://www.repubblica.it/venerdi/articoli/2019/05/30/news/lettera_stieg_larsson_omicidio_olof_palme_stocklassa-227416459/
- ²⁵⁵ Cfr. <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-morte-di-olof-palme-e-le-folli-verita-di-stieg-larsson/> e <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- ²⁵⁶ <http://www.labottegadelbarbieri.org/la-morte-di-olof-palme-e-le-folli-verita-di-stieg-larsson/>
- ²⁵⁷ Cfr. <https://bibliolandia.comperio.it/community/forum/reviews/show/3099>
- ²⁵⁸ <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- ²⁵⁹ <http://www.pienisalaliittotutkimus.com/2018/12/11/who-shot-olof-palme-comments-on-jan-stocklasses-book/>
- ²⁶⁰ <https://www.npr.org/2019/10/03/766391131/in-the-man-who-played-with-fire-stieg-larsson-is-brought-to-life-again?t=1613781621769>
- ²⁶¹ Cfr. <https://www.vorablesen.de/buecher/stieg-larssons-erbe#book-details>
- ²⁶² <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2020/06/09/la-verita-su-olof-palme-30-anni-per-il-verdetto-sudafrica16.html>
- ²⁶³ *Ibidem.*
- ²⁶⁴ <http://www.pienisalaliittotutkimus.com/2018/12/11/who-shot-olof-palme-comments-on-jan-stocklasses-book/>
- ²⁶⁵ https://wikispooks.com/wiki/Document:Olof_Palme_-_The_Man_Who_Played_With_Fire
- ²⁶⁶ <https://www.weltderwunder.de/artikel/wer-ermordete-olof-palme>
- ²⁶⁷ Stocklassa Jan, *L'uomo che scherzava col fuoco*, 2019, p. 232 (il numero delle pagine citate è tratto da una conversione in pdf del libro .mobi)
- ²⁶⁸ *Ibidem.*
- ²⁶⁹ Stocklassa Jan, op. cit., p. 227.

-
- 270 *Ibidem.*
- 271 Ivi, p. 346.
- 272 <http://www.pienisalaliittotutkimus.com/2018/12/11/who-shot-olof-palme-comments-on-jan-stocklasses-book/>
- 273 Cfr. *ibidem.*
- 274 Stocklassa Jan, op. cit., p. 350.
- 275 <http://www.pienisalaliittotutkimus.com/2018/12/11/who-shot-olof-palme-comments-on-jan-stocklasses-book/>
- 276 *Ibidem.*
- 277 *Ibidem.*
- 278 *Ibidem.*
- 279 *Ibidem.*
- 280 <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>
- 281 <https://efolket.eu/palme-utredningen-det-verkliga-och-lange-forbjudna-huvudsparet/>
- 282 *Ibidem.*
- 283 Dammegård Ole, op. cit. p. 455.
- 284 Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Olof_Palme#Le_altre_piste
- 285 Dammegård Ole, op. cit. p. 472.
- 286 Cfr. ivi, p. 457.
- 287 *Ibidem.*
- 288 Ivi, p. 458.
- 289 Ivi, p. 468.
- 290 Cfr. *ibidem.*
- 291 Cfr. ivi, p. 459.
- 292 Cfr. ivi, p. 460.
- 293 Cfr. <https://www.sinetiqueta.cl/juan-x-el-seudonimo-con-que-michael-townley-vino-a-matar-a-concepcion/>
- 294 <https://www.sinetiqueta.cl/la-pista-chilena-en-el-crimen-de-olof-palme/>
- 295 *Ibidem.*
- 296 *Ibidem.*
- 297 Dammegård Ole, op. cit. p. 468.
- 298 Cfr. ivi, p. 469.
- 299 Stocklassa Jan, op. cit., p. 76.
- 300 Cfr. ivi, pp. 472-473.
- 301 <https://medium.com/@LivingHistory/who-killed-olaf-palme-49a35fc7d586>
- 302 Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 473.
- 303 Ivi, p. 467.
- 304 <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- 305 <https://www.homopoliticus.at/1988/10/07/homo-skandal-palme-mord/>
- 306 *Ibidem.*
- 307 <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- 308 *Ibidem.*
- 309 *Ibidem.*
- 310 *Ibidem.*
- 311 <https://www.homopoliticus.at/1988/10/07/homo-skandal-palme-mord/>
- 312 *Ibidem.*
- 313 *Ibidem.*
- 314 Bondeson Jan, op. cit., p. 164.
- 315 <https://www.homopoliticus.at/1988/10/07/homo-skandal-palme-mord/>
- 316 Cfr. <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- 317 <https://it.wikipedia.org/wiki/Vasaloppet>
- 318 Dammegård Ole, op. cit., p. 540.
- 319 Cfr. *ibidem.*
- 320 Cfr. ivi, p. 544.
- 321 Cfr. ivi, p. 539.
- 322 Cfr. *ibidem.*
- 323 <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- 324 *Ibidem.*
- 325 *Ibidem.*
- 326 <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- 327 *Ibidem.*
- 328 <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- 329 *Ibidem.*

330 https://de.wikipedia.org/wiki/Mijailo_Mijailovi%C4%87

331 <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>

332 *Ibidem.*

333 *Ibidem.*

334 Cfr. <http://svenanerpalmemordet.blogspot.com/2013/06/fur-spiegel-verlag-von-sven-ner.html#.YdvvXFnSKUk>

335 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>

336 Cfr. EIR 13/50, cit., pp. 36-37.

337 <https://www.youtube.com/watch?v=87LEs7LbhOQ>

338 *Ibidem.*

339 *Ibidem.*

340 Dammegård Ole, p. 179.

341 Dammegård Ole, op. cit., pp. 547-548.

342 Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=87LEs7LbhOQ>

343 <https://taz.de/Wusste-der-KGB-vom-geplanten-Palme-Mord/!1800619/>

344 *Ibidem.*

345 *Ibidem.*

346 <https://www.mail-archive.com/marxist-leninist-list@lists.econ.utah.edu/msg06067.html>

347 <https://taz.de/Wusste-der-KGB-vom-geplanten-Palme-Mord/!1800619/>

348 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>

349 *Ibidem.*

350 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>

351 Cfr. <https://www.expressen.se/nyheter/gummesson-om-sitt-mote-med-diplomaten/>

352 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>

353 EIR Special Report Ottobre 1986, p. 13.

354 Ivi, p. 14.

355 Cfr. Ivi, pp. 15-16.

356 Ivi, p. 16.

357 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>

358 EIR Special Report Ottobre 1986, p. 18.

359 Cfr. *ibidem.*

360 Cfr. Ivi, p. 23.

361 Cfr. Ivi, p. 19.

362 Cfr. Ivi, p. 30.

363 Cfr. *Ibidem.*

364 EIR Special Report Ottobre 1986, p. 11.

365 Cfr. *ibidem.*

366 *Ibidem.*

367 *Ibidem.*

368 EIR Special Report Ottobre 1986, p. 12

369 Cfr. Ivi p. 35.

370 Cfr. *Ibidem.*

371 Dammegard Ole, op. cit. p. 401.

372 Cfr. EIR 13/50, p. 38.

373 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>

374 https://it.wikipedia.org/wiki/Istituto_Internazionale_di_Ricerche_sulla_Pace_di_Stoccolma

375 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>

376 EIR 13/50, p. 35.

377 Ivi, p. 36.

378 Dammegard Ole, op. cit. p. 532.

379 Cfr. EIR 13/50, pp. 38-39.

380 Dammegard Ole, op. cit. pp. 684-685. Ripropongo le virgolette del testo originale.

381 EIR 13/50, p. 37.

382 <https://it.wikipedia.org/wiki/Wallenberg>

383 Cfr. EIR 13/50, pp 38-39.

384 Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Operation_Trust

385 <https://larouchepub.com/eiw/public/1986/eirv13n20-19860516/eirv13n20-19860516.pdf>

386 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>

387 *Ibidem.*

388 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt81.html>

389 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>

390 *Ibidem.*

391 *Ibidem.*

392 Cfr. <https://gunnarwall.wordpress.com/2016/02/09/kalla-erik-priserna-om-palmemordet-som-inte-far-utredas/>

393 <https://www.expressen.se/nyheter/inloggad/gravde-ner-parmarna-om-palme-i-tradgarden/>

394 Cfr. <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>

395 <https://www.expressen.se/nyheter/inloggad/gravde-ner-parmarna-om-palme-i-tradgarden/>

396 <https://gunnarwall.wordpress.com/2016/02/09/kalla-erik-priserna-om-palmemordet-som-inte-far-utredas/>

397 *Ibidem.*

398 Cfr. <https://www.expressen.se/nyheter/inloggad/gravde-ner-parmarna-om-palme-i-tradgarden/>

399 *Ibidem.*

400 *Ibidem.*

401 Cfr. *ibidem.*

402 <https://gunnarwall.wordpress.com/2016/02/09/kalla-erik-priserna-om-palmemordet-som-inte-far-utredas/>

403 *Ibidem.*

404 *Ibidem.*

405 Cfr. *Ibidem.*

406 *Ibidem.*

407 <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>

408 Cfr. *Ibidem.* <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>

409 *Ibidem.*

410 Cfr. <https://www.expressen.se/nyheter/inloggad/gravde-ner-parmarna-om-palme-i-tradgarden/>

411 *Ibidem.*

412 <https://www.expressen.se/nyheter/sapoman-pekar-ut-olof-palme-mordare/>

413 <http://www.pienisalaliittotutkimus.com/2018/12/11/who-shot-olof-palme-comments-on-jan-stocklasses-book/>

414 https://de.wikipedia.org/wiki/Searchlight_Magazine

415 <http://www.pienisalaliittotutkimus.com/2018/12/11/who-shot-olof-palme-comments-on-jan-stocklasses-book/>

416 *Ibidem.*

417 *Ibidem.*

418 Cfr. <https://johnhugheswilson.co.uk/about/>

419 <http://www.pienisalaliittotutkimus.com/2018/12/11/who-shot-olof-palme-comments-on-jan-stocklasses-book/>

420 Cfr. *ibidem.*

421 <https://www.jallai.se/2020/07/sovjet-styrde-mordet-pa-olof-palme/>

422 *Ibidem.*

423 *Ibidem.*

424 <http://old.inblick.se/nyheter/2017/06/29/dagboksanteckningar-avslojar-oppen-konflikt-pa-UD>

425 <https://www.jallai.se/2020/07/sovjet-styrde-mordet-pa-olof-palme/>

426 <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>

427 Cfr. <https://www.jallai.se/2020/07/sovjet-styrde-mordet-pa-olof-palme/>

428 *Ibidem.*

429 *Ibidem.*

430 *Ibidem.*

431 Cfr. <https://www.jallai.se/2020/07/sovjet-styrde-mordet-pa-olof-palme/>

432 <https://www.jallai.se/2019/12/spinndoktorn-anton-modin-10/>

433 https://en.wikipedia.org/wiki/IB_affair

434 Cfr. <https://www.jallai.se/2020/07/sovjet-styrde-mordet-pa-olof-palme/>

435 *Ibidem.*

436 *Ibidem.*

437 *Ibidem.*

438 <http://old.inblick.se/nyheter/2017/06/29/dagboksanteckningar-avslojar-oppen-konflikt-pa-UD>

439 *Ibidem.*

440 <https://www.jallai.se/2019/12/spinndoktorn-anton-modin-10/>

441 EIR Special Report Ottobre 1986, p. 10.

442 Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Lyndon_LaRouche

443 Cfr. <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>

444 *Ibidem.*

445 *Ibidem.*

446 Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Lyndon_LaRouche

447 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>

448 *Ibidem.*

449 Cfr. *ibidem.*

450 EIR 1996, cit., pp. 2-6.

451 Ivi, p. 3.

452 Ivi, pp. 10-11.
453 Ivi, pp. 6-10.
454 Ivi, p. 13.
455 Cfr. ivi, p. 1.
456 <https://www.savethemales.ca/000447.html>
457 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>
458 *Ibidem.*
459 *Ibidem.*
460 https://it.wikipedia.org/wiki/Olof_Palme
461 <https://www.lastampa.it/esteri/2014/02/27/news/svezia-a-27-anni-dall-omicidio-palme-1.35929729>
462 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>
463 <https://www.infosperber.ch/politik/europa/wer-hatte-angst-vor-olof-palme/>
464 *Ibidem.*
465 Tunander Ola, *Some Remarks on the US/UK Submarine Deception In Swedish Waters in the 1980s*, 2004, p. 5. L'articolo si basa sul suo libro *The Secret War Against Sweden – US and British Submarine Deception in the 1980s*, ed è una sorta di bignami.
466 Cfr. <https://www.infosperber.ch/politik/europa/wer-hatte-angst-vor-olof-palme/>
467 Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Classe_Whiskey
468 https://it.qaz.wiki/wiki/Soviet_submarine_S-363
469 Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=rcOjThe2F4Q>
470 Tunander Ola, op. cit. p. 17.
471 Cfr. Ivi, pp. 4-5.
472 Ivi, p. 6.
473 *Ibidem.*
474 Ivi, p. 7.
475 Ivi, p. 1
476 Ivi, p. 8.
477 *Ibidem.*
478 Cfr. ivi, pp. 8-9.
479 Cfr. ivi, p. 9.
480 Cfr. ivi, p. 10.
481 *Ibidem.*
482 Ivi, p. 11.
483 Cfr. *ibidem.*
484 *Ibidem.*
485 *Ibidem.*
486 Cfr. ivi, p. 12.
487 Cfr. ivi, pp. 13-14.
488 Cfr. ivi, p. 16.
489 Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=rcOjThe2F4Q>
490 <https://www.infosperber.ch/politik/europa/wer-hatte-angst-vor-olof-palme/>
491 Tunander Ola, op. cit. p. 15.
492 Ivi, p. 16.
493 Ivi, p. 18.
494 Cfr. ivi, p. 5.
495 Cfr. ivi, p. 18.
496 *Ibidem.*
497 Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Allied_Forces_Baltic_Approaches
498 Tunander Ola, op. cit. p. 18.
499 Ivi, p. 2.
500 Cfr. ivi, p. 19.
501 <https://www.infosperber.ch/politik/europa/wer-hatte-angst-vor-olof-palme/>
502 *Ibidem.*
503 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt89.html>
504 Tunander Ola, op. cit. p. 19.
505 Ivi, p. 20.
506 Ivi, p. 19.
507 Ivi, p. 20.
508 <https://www.infosperber.ch/politik/europa/wer-hatte-angst-vor-olof-palme/>
509 Tunander Ola, op. cit. pp. 1-2.
510 <https://www.infosperber.ch/politik/europa/wer-hatte-angst-vor-olof-palme/>

511 *Ibidem.*
512 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt71.html>
513 *Ibidem.*
514 Cfr. *ibidem.*
515 Cfr. *ibidem.*
516 Cfr. *ibidem.*
517 <https://www.leopoldreport.com/Krusells%20brev%20engelska.html>
518 *Ibidem.*
519 EIR 13/50, p. 37.
520 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/Krusells%20vju%20engelska.html>
521 Cfr. *ibidem.*
522 *Ibidem.*
523 *Ibidem.*
524 Cfr. <http://www.leopoldreport.com/LRsajt71.html>
525 *Ibidem.*
526 *Ibidem.*
527 *Ibidem.*
528 Cfr. *ibidem.*
529 *Ibidem.*
530 Cfr. <https://www.spiegel.de/politik/die-apartheid-krokodile-a-fa1db9b4-0002-0001-0000-000009105720>
531 Cfr. <http://www.leopoldreport.com/LRsajt71.html>
532 Cfr. *ibidem.*
533 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>
534 <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/08/29/fu-organizzato-dalla-p2-attentato-di.html>
535 *Ibidem.*
536 Cfr. <http://www.leopoldreport.com/LRsajt71.html>
537 Cfr. *ibidem.*
538 Cfr. *ibidem.*
539 *Ibidem.*
540 Cfr. <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>
541 <http://www.leopoldreport.com/LRsajt71.html>
542 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
543 *Ibidem.*
544 *Ibidem.*
545 Cfr. *ibidem.*
546 *Ibidem.*
547 Cfr. *ibidem.*
548 Cfr. <https://www.timesofisrael.com/israeli-counterterror-chiefs-son-blames-us-for-his-1988-assassination/>
549 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
550 Cfr. *ibidem.*
551 *Ibidem.*
552 Cfr. *Ibidem.*
553 *Ibidem.*
554 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
555 *Ibidem.*
556 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
557 *Ibidem.*
558 *Ibidem.*
559 <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html>
560 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
561 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
562 *Ibidem.*
563 *Ibidem.*
564 Cfr. *ibidem.*
565 Cfr. *ibidem.*
566 Cfr. *ibidem.*
567 Cfr. *ibidem.*
568 *Ibidem.*
569 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
570 Cfr. *ibidem.*
571 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>

572 Cfr. *ibidem*.
573 Cfr. *ibidem*.
574 Cfr. *ibidem*.
575 Cfr. *ibidem*.
576 Cfr. *ibidem*.
577 Cfr. *ibidem*.
578 Cfr. *ibidem*.
579 Cfr. *ibidem*.
580 Cfr. *ibidem*.
581 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
582 Cfr. *ibidem*.
583 *Ibidem*.
584 *Ibidem*.
585 Cfr. *ibidem*.
586 Cfr. *ibidem*.
587 Cfr. *ibidem*.
588 Cfr. *ibidem*.
589 Cfr. *ibidem*.
590 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
591 *Ibidem*.
592 *Ibidem*.
593 *Ibidem*.
594 *Ibidem*.
595 *Ibidem*.
596 Cfr. *ibidem*.
597 Cfr. *ibidem*.
598 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
599 Cfr. *ibidem*.
600 Cfr. *ibidem*.
601 *Ibidem*.
602 Cfr. *ibidem*.
603 Cfr. *ibidem*.
604 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>
605 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
606 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
607 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>
608 *Ibidem*.
609 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>
610 *Ibidem*.
611 *Ibidem*.
612 Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>
613 *Ibidem*.
614 *Ibidem*.
615 *Ibidem*.
616 *Ibidem*.
617 *Ibidem*.
618 *Ibidem*.
619 *Ibidem*.
620 *Ibidem*.
621 *Ibidem*.
622 *Ibidem*.
623 Cfr. *ibidem*.
624 Cfr. *ibidem*.
625 Cfr. *ibidem*.
626 *Ibidem*.
627 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt76.html>
628 Cfr. *ibidem*.
629 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt81.html>
630 *Ibidem*.
631 https://it.wikipedia.org/wiki/Consiglio_per_la_sicurezza_nazionale
632 <https://www.leopoldreport.com/LRsajt81.html>

-
- ⁶³³ Cfr. *ibidem*.
- ⁶³⁴ *Ibidem*.
- ⁶³⁵ Cfr. *ibidem*.
- ⁶³⁶ <https://www.leopoldreport.com/LRsajt81.html>
- ⁶³⁷ *Ibidem*.
- ⁶³⁸ *Ibidem*.
- ⁶³⁹ *Ibidem*.
- ⁶⁴⁰ <https://www.leopoldreport.com/LRsajt81.html>
- ⁶⁴¹ *Ibidem*.
- ⁶⁴² *Ibidem*.
- ⁶⁴³ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁴⁴ <https://www.leopoldreport.com/LRsajt81.html>
- ⁶⁴⁵ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁴⁶ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁴⁷ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁴⁸ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁴⁹ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁵⁰ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁵¹ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt81.html>
- ⁶⁵² *Ibidem*.
- ⁶⁵³ *Ibidem*.
- ⁶⁵⁴ *Ibidem*.
- ⁶⁵⁵ *Ibidem*.
- ⁶⁵⁶ *Ibidem*.
- ⁶⁵⁷ *Ibidem*.
- ⁶⁵⁸ *Ibidem*.
- ⁶⁵⁹ *Ibidem*.
- ⁶⁶⁰ *Ibidem*.
- ⁶⁶¹ *Ibidem*.
- ⁶⁶² <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html>
- ⁶⁶³ *Ibidem*.
- ⁶⁶⁴ *Ibidem*.
- ⁶⁶⁵ Cfr. *ibidem*.
- ⁶⁶⁶ Dammegård Ole, op. cit. p. 530.
- ⁶⁶⁷ Ivi, p. 505.
- ⁶⁶⁸ Ivi, p. 530.
- ⁶⁶⁹ Cfr. <http://evokeagents.blogspot.com/2020/01/perche-hanno-ucciso-william-colby.html>, in cui si trova una traduzione, piuttosto raffazzonata ad essere sinceri, di un estratto del libro *Im Spinnennetz der Geheimdienste: Warum wurden Olof Palme, Uwe Barschel und William Colby ermordet?* di Raab e Harkavy.
- ⁶⁷⁰ Cfr. <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html>
- ⁶⁷¹ *Ibidem*.
- ⁶⁷² Dammegård Ole, op. cit. p. 527.
- ⁶⁷³ Cfr. <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html>
- ⁶⁷⁴ *Ibidem*.
- ⁶⁷⁵ Dammegård Ole, op. cit. p. 527.
- ⁶⁷⁶ <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html>
- ⁶⁷⁷ Cfr. Baab Patrick e Harkavy Robert, *Im Spinnennetz der Geheimdienste: Warum wurden Olof Palme, Uwe Barschel und William Colby ermordet?*, Westend, 2017, p. 105.
- ⁶⁷⁸ Cfr. <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html> e Dammegård Ole, op. cit. p. 528.
- ⁶⁷⁹ <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>
- ⁶⁸⁰ Cfr. <https://gunnarwall.wordpress.com/2016/02/09/kalla-erik-priserna-om-palmemordet-som-inte-far-utredas/>
- ⁶⁸¹ Cfr. EIR 1996, cit., p. 13.
- ⁶⁸² Ivi, pp. 42-43
- ⁶⁸³ Ivi, p. 46
- ⁶⁸⁴ <https://it.wikipedia.org/wiki/Anstalt>
- ⁶⁸⁵ Cfr. *Forme d'Onda del 18/10/2018*
- ⁶⁸⁶ EIR 1996, cit., p. 42
- ⁶⁸⁷ Cfr. <https://efolket.eu/palme-utredningen-det-verkliga-och-lange-forbudna-huvudsparet/>
- ⁶⁸⁸ <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>
- ⁶⁸⁹ *Ibidem*.
- ⁶⁹⁰ <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>

-
- ⁶⁹¹ *Ibidem.*
- ⁶⁹² Cfr. <https://sanningskommissionen.com/spar/stay-behind/>
- ⁶⁹³ Cfr. *ibidem.*
- ⁶⁹⁴ Dammegård Ole, op. cit. pp. 505-506.
- ⁶⁹⁵ Dammegård Ole, op. cit. p. 505.
- ⁶⁹⁶ Cfr. <https://sanningskommissionen.com/spar/stay-behind/>
- ⁶⁹⁷ *Ibidem.*
- ⁶⁹⁸ Cfr. <https://efolket.eu/palme-utredningen-det-verkliga-och-lange-forbudna-huvudsparet/>
- ⁶⁹⁹ *Ibidem.*
- ⁷⁰⁰ *Ibidem.*
- ⁷⁰¹ <https://www.infosperber.ch/politik/europa/wer-hatte-angst-vor-olof-palme/>
- ⁷⁰² *Ibidem.*
- ⁷⁰³ <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷⁰⁴ <http://www.contextxi.at/schweden-15633.html>
- ⁷⁰⁵ Dammegård Ole, op. cit. p. 505.
- ⁷⁰⁶ <https://sanningskommissionen.com/spar/stay-behind/>
- ⁷⁰⁷ Dammegård Ole, op. cit. p. 505.
- ⁷⁰⁸ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷⁰⁹ Dammegård Ole, op. cit., p. 742
- ⁷¹⁰ Ivi, p. 743.
- ⁷¹¹ Dammegård Ole, op. cit. p. 510.
- ⁷¹² Dammegård Ole, op. cit. p. 515.
- ⁷¹³ Dammegård Ole, op. cit. p. 520.
- ⁷¹⁴ <https://anfdeutsch.com/aktuelles/pkk-palme-mord-aufklaeren-ist-eine-sache-des-gewissens-19885>
- ⁷¹⁵ Cfr. <https://sanningskommissionen.com/spar/stay-behind/>
- ⁷¹⁶ Dammegård Ole, op. cit. p. 406.
- ⁷¹⁷ <https://carpeoro.wordpress.com/2016/10/07/analisi-sistematica-del-neoterrorismo-islamico/>
- ⁷¹⁸ <https://ununiverso.blog/2016/09/02/sovragestione-i-padrini-dellisis-erano-a-yalta-nel-1945/>
- ⁷¹⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Olof_Palme#Le_altre_piste
- ⁷²⁰ Rocha Luis Miguel, *The Last Pope*, Berkley, pp. 212-213.
- ⁷²¹ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2020/06/09/la-verita-su-olof-palme-30-anni-per-il-verdetto-sudafrica16.html>
- ⁷²² EIR 1996, cit., pp. 6-10.
- ⁷²³ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷²⁴ <http://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
- ⁷²⁵ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt73.html>
- ⁷²⁶ <https://www.affaritaliani.it/cronache/licio-gelli-parla-gioele-magaldi-398651.html>
- ⁷²⁷ Dammegård Ole, op. cit. p. 524.
- ⁷²⁸ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=9LV8hVbsMEw>
- ⁷²⁹ Cfr. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1982-01-25;17@originale>
- ⁷³⁰ Dammegård Ole, op. cit. p. 526.
- ⁷³¹ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷³² Dammegård Ole, op. cit. p. 523.
- ⁷³³ https://www.youtube.com/watch?v=5Koi4gv53_c
- ⁷³⁴ V. <https://www.remocontro.it/2017/01/05/video-omicidio-palme-torna-linchiesta-del-tg1-cia-p2/>
- ⁷³⁵ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/02/27/olof-palme-caso-ancora-aperto/514605/>
- ⁷³⁶ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷³⁷ https://www.youtube.com/watch?v=5Koi4gv53_c
- ⁷³⁸ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷³⁹ Dammegård Ole, op. cit. p. 523.
- ⁷⁴⁰ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷⁴¹ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷⁴² Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷⁴³ Cfr. <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷⁴⁴ <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html>
- ⁷⁴⁵ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 527.
- ⁷⁴⁶ Dammegård Ole, op. cit. pp. 527-528.
- ⁷⁴⁷ <http://www.leopoldreport.com/JohnA.html>
- ⁷⁴⁸ <https://www.ingridochmaria.se/2020/06/21/analys-palmemordet-en-bekvam-losning-for-alla-parter/>
- ⁷⁴⁹ <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁷⁵⁰ Dammegård Ole, op. cit. p. 528.

-
- ⁷⁵¹ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 528.
- ⁷⁵² Dammegård Ole, op. cit. pp. 455-456.
- ⁷⁵³ Dammegård Ole, op. cit. p. 456.
- ⁷⁵⁴ Dammegård Ole, op. cit. pp. 456-457.
- ⁷⁵⁵ <https://www.libreidee.org/2019/05/carpeoro-palme-fu-ucciso-perche-voleva-abolire-la-poverta/>
- ⁷⁵⁶ Laura Maragnani in G. Magaldi, Massoni, op. cit. p. 20.
- ⁷⁵⁷ Laura Maragnani in G. Magaldi, Massoni, op. cit. p. 21.
- ⁷⁵⁸ <https://ununiverso.blog/2016/09/02/sovragestione-i-padrini-dellisis-erano-a-yalta-nel-1945/>
- ⁷⁵⁹ <https://carpeoro.wordpress.com/2016/10/07/analisi-sistematica-del-neoterrorismo-islamico/>
- ⁷⁶⁰ <https://www.libreidee.org/2019/05/carpeoro-palme-fu-ucciso-perche-voleva-abolire-la-poverta/>
- ⁷⁶¹ <https://carpeoro.wordpress.com/2016/10/07/analisi-sistematica-del-neoterrorismo-islamico/>
- ⁷⁶² Cfr. Carpeoro cit. in <https://www.libreidee.org/2019/05/carpeoro-palme-fu-ucciso-perche-voleva-abolire-la-poverta/>
- ⁷⁶³ <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁷⁶⁴ <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁷⁶⁵ <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁷⁶⁶ <https://www.leopoldreport.com/LRsajt74.html>
- ⁷⁶⁷ Cfr. <https://www.libreidee.org/2019/05/carpeoro-palme-fu-ucciso-perche-voleva-abolire-la-poverta/>
- ⁷⁶⁸ <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁷⁶⁹ <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁷⁷⁰ <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁷⁷¹ Cfr. <https://www.libreidee.org/2019/05/carpeoro-palme-fu-ucciso-perche-voleva-abolire-la-poverta/>
- ⁷⁷² <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁷⁷³ Cfr. <https://www.libreidee.org/2019/04/federico-caffe-fu-fatto-sparire-dai-killer-di-palme-e-sankara/>
- ⁷⁷⁴ <https://www.libreidee.org/2019/04/federico-caffe-fu-fatto-sparire-dai-killer-di-palme-e-sankara/>
- ⁷⁷⁵ Cfr. https://www.ilgiardinodelibri.it/autori/_paolo-franceschetti.php
- ⁷⁷⁶ Franceschetti Paolo, Sistema massonico e ordine della rosa rossa vol. 1, Uno Editori, 2013, p. 81.
- ⁷⁷⁷ Cfr. Intervista a Franceschetti a Border Nights n. 404: <https://www.spreaker.com/user/bordernights/border-nights404>
- ⁷⁷⁸ Cfr. Franceschetti Paolo, op. cit., p. 82.
- ⁷⁷⁹ Cfr. Intervista a Franceschetti a Border Nights n. 404, cit.
- ⁷⁸⁰ Cfr. Intervista a Franceschetti a Border Nights n. 404, cit.
- ⁷⁸¹ Intervista a Franceschetti a Border Nights n. 404, cit.
- ⁷⁸² Intervista a Franceschetti a Border Nights n. 404, cit.
- ⁷⁸³ Intervista a Franceschetti a Border Nights n. 404, cit.
- ⁷⁸⁴ Intervista del 18/12/2021.
- ⁷⁸⁵ <https://petalidiloto.com/2010/10/il-mistero-dellassassinio-di-stieg/>
- ⁷⁸⁶ Larsson Stieg, *La regina dei castelli di carta*, Marsilio, 2009, p. 255.
- ⁷⁸⁷ Franceschetti Paolo, op. cit., p. 142.
- ⁷⁸⁸ Ivi, p. 27.
- ⁷⁸⁹ *Ibidem*.
- ⁷⁹⁰ E-mail del 23 ottobre 2021.
- ⁷⁹¹ *Ibidem*.
- ⁷⁹² *Ibidem*.
- ⁷⁹³ *Ibidem*.
- ⁷⁹⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Somma_teosofica
- ⁷⁹⁵ <https://petalidiloto.com/2008/09/dodici-donne-una-solo-assassino/>
- ⁷⁹⁶ <https://petalidiloto.com/2010/10/il-mistero-dellassassinio-di-stieg/>
- ⁷⁹⁷ *Ibidem*.
- ⁷⁹⁸ *Ibidem*.
- ⁷⁹⁹ Intervista del 18/12/2021.
- ⁸⁰⁰ <https://www.mitiemisteri.it/significato-dei-numeri-simbologia-del-numero/nove-9>
- ⁸⁰¹ Intervista del 18/12/2021.
- ⁸⁰² <https://www.libreidee.org/2017/01/chi-ha-ucciso-olof-palme-un-atto-di-guerra-contro-tutti-noi/>
- ⁸⁰³ Intervista del 18/12/2021.
- ⁸⁰⁴ <https://www.cbsnews.com/news/sweden-30-years-prime-minister-olof-palme-still-unsolved-murder/>
- ⁸⁰⁵ Dammegård Ole op. cit. p. 578.
- ⁸⁰⁶ Cfr. Ivi, p. 580.
- ⁸⁰⁷ *Ibidem*.
- ⁸⁰⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=gHN5wHDIrQE>
- ⁸⁰⁹ Dammegård Ole op. cit. p. 587.
- ⁸¹⁰ Ivi, p. 586.
- ⁸¹¹ *Ibidem*.

-
- ⁸¹² Ivi, p. 587.
- ⁸¹³ Cfr. <https://sv.wikipedia.org/wiki/Almstriden>
- ⁸¹⁴ Dammegard Ole op. cit. p. 587.
- ⁸¹⁵ *Ibidem.*
- ⁸¹⁶ Intervista del 18/12/2021.
- ⁸¹⁷ <https://sanningskommissionen.com/spar/skandiamannen/>
- ⁸¹⁸ Intervista del 18/12/2021.
- ⁸¹⁹ Cfr. Dammegard Ole op. cit. pp. 581-582.
- ⁸²⁰ Ivi, p. 582.
- ⁸²¹ Cfr. Dammegard Ole op. cit. p. 587.
- ⁸²² <http://svenanerpalmemordet.blogspot.com/2013/06/fur-spiegel-verlag-von-sven-aner.html#.YdvvXFnSKUk>
- ⁸²³ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. pp. 260-264.
- ⁸²⁴ <http://svenanerpalmemordet.blogspot.com/2013/06/fur-spiegel-verlag-von-sven-aner.html#.YdvvXFnSKUk>
- ⁸²⁵ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 293.
- ⁸²⁶ Cfr. ivi, p. 737.
- ⁸²⁷ Cfr. ivi, p. 294.
- ⁸²⁸ Cfr. ivi, p. 737.
- ⁸²⁹ Cfr. ivi, p. 126.
- ⁸³⁰ Cfr. ivi, pp. 550-551.
- ⁸³¹ Cfr. ivi, p. 552.
- ⁸³² *Ibidem.*
- ⁸³³ Cfr. ivi, p. 553.
- ⁸³⁴ *Ibidem.*
- ⁸³⁵ Cfr. ivi, pp. 553-554.
- ⁸³⁶ Cfr. ivi, p. 554.
- ⁸³⁷ <https://www.tagesspiegel.de/politik/mordsmaessiges-schweigen/3882670.html>
- ⁸³⁸ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. pp. 554-555.
- ⁸³⁹ Cfr. ivi, p. 555.
- ⁸⁴⁰ Cfr. ivi, pp. 235-236.
- ⁸⁴¹ Cfr. *ibidem.*
- ⁸⁴² Cfr. ivi, p. 236.
- ⁸⁴³ Cfr. ivi, p. 238.
- ⁸⁴⁴ Cfr. *ibidem.*
- ⁸⁴⁵ Ivi, p. 239.
- ⁸⁴⁶ Cfr. ivi, pp. 238-239.
- ⁸⁴⁷ Ivi, p. 241.
- ⁸⁴⁸ Ivi, p. 247.
- ⁸⁴⁹ Cfr. *ibidem.*
- ⁸⁵⁰ Cfr. ivi, p. 248.
- ⁸⁵¹ Ivi, p. 260.
- ⁸⁵² Cfr. ivi, p. 549.
- ⁸⁵³ Bondeson Jan, op. cit., p. 184.
- ⁸⁵⁴ Ivi, p. 185.
- ⁸⁵⁵ Ivi, p. 184.
- ⁸⁵⁶ *Ibidem.*
- ⁸⁵⁷ Cfr. ivi, pp. 185-86.
- ⁸⁵⁸ Cfr. ivi, p. 186.
- ⁸⁵⁹ *Ibidem.*
- ⁸⁶⁰ *Ibidem.*
- ⁸⁶¹ Ivi, p. 187.
- ⁸⁶² *Ibidem.*
- ⁸⁶³ Ivi, p. 188.
- ⁸⁶⁴ *Ibidem.*
- ⁸⁶⁵ Cfr. ivi, p. 189.
- ⁸⁶⁶ Ivi, p. 191.
- ⁸⁶⁷ Cfr. *ibidem.*
- ⁸⁶⁸ Ivi, p. 192.
- ⁸⁶⁹ Cfr. *ibidem.*
- ⁸⁷⁰ Ivi, p. 193.
- ⁸⁷¹ Ivi, p. 80.
- ⁸⁷² Ivi, p. 193.

-
- ⁸⁷³ Ivi, p. 194.
⁸⁷⁴ *Ibidem*.
⁸⁷⁵ <http://svenanerpalmemordet.blogspot.com/2013/06/fur-spiegel-verlag-von-sven-aner.html#.YdvvXFnSKUk>
⁸⁷⁶ Bondeson Jan, op. Cit., p. 195.
⁸⁷⁷ Ivi, p. 194.
⁸⁷⁸ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=nvc5wbdAYuc>
⁸⁷⁹ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=-Neg7OmR2P4>
⁸⁸⁰ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 370.
⁸⁸¹ Cfr. *ibidem*.
⁸⁸² Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 740.
⁸⁸³ Bondeson Jan, op. cit., p. 197.
⁸⁸⁴ Ivi, p. 198.
⁸⁸⁵ *Ibidem*.
⁸⁸⁶ Ivi, pp. 199-200.
⁸⁸⁷ *Ibidem*.
⁸⁸⁸ Cfr. ivi, p. 200.
⁸⁸⁹ Cfr. ivi, p. 203.
⁸⁹⁰ Ivi, p. 204.
⁸⁹¹ Cfr. *ibidem*.
⁸⁹² *Ibidem*.
⁸⁹³ Ivi, pp. 204-205.
⁸⁹⁴ <http://www.tagesspiegel.de/gesellschaft/panorama/frau-des-tetrapak-erben-eine-leiche-unter-kleidern-und-muellbeutel/7071088-2.html>
⁸⁹⁵ Cfr. <https://www.lastampa.it/blogs/2012/08/30/news/so-chi-ha-ucciso-olof-palme-l-ultima-follia-di-eva-rausing-miliardaria-triste-e-dannata-1.37240622>
⁸⁹⁶ Cfr. Bondeson Jan, op. cit., p. 206.
⁸⁹⁷ Cfr. ivi, pp. 207-208.
⁸⁹⁸ Ivi, p. 208.
⁸⁹⁹ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=nvc5wbdAYuc>
⁹⁰⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Richard_Burt
⁹⁰¹ <https://www.youtube.com/watch?v=nvc5wbdAYuc>
⁹⁰² <https://www.youtube.com/watch?v=-Neg7OmR2P4>
⁹⁰³ https://www.flashback-org.translate.goog/t2090033p3?_x_tr_sl=sv&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it&_x_tr_pto=sc
⁹⁰⁴ Dammegård Ole, op. cit. p. 732.
⁹⁰⁵ *Ibidem*.
⁹⁰⁶ Ivi, p. 733.
⁹⁰⁷ Cfr. ivi, pp. 733-734.
⁹⁰⁸ Cfr. <https://sv.wikipedia.org/wiki/Geijeraff%C3%A4ren> e anche http://www.legalscandal.info/ls_eng/brothel_tangle.html
⁹⁰⁹ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. p. 734.
⁹¹⁰ *Ibidem*.
⁹¹¹ Ivi, pp. 734-735.
⁹¹² Ivi, p. 735.
⁹¹³ Cfr. *ibidem*.
⁹¹⁴ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=raDuXWft4wI>
⁹¹⁵ Cfr. <https://altcensored.com/watch?v=a9kijdKoBVw>
⁹¹⁶ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=raDuXWft4wI>
⁹¹⁷ Dammegård Ole, op. cit. p. 40.
⁹¹⁸ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=raDuXWft4wI>
⁹¹⁹ Henrik Berggren, Olof Palme - vor uns liegen wunderbare Tage die Biographie, btb Verlag, 2011, p. 623.
⁹²⁰ Ivi, p. 624.
⁹²¹ <http://www.leopoldreport.com/LRsajt29.html>
⁹²² Dammegård Ole, op. cit. p. 517.
⁹²³ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=raDuXWft4wI>
⁹²⁴ <http://www.leopoldreport.com/LRsajt29.html>
⁹²⁵ <https://it.wikipedia.org/wiki/Wallenberg>
⁹²⁶ Dammegård Ole, op. cit. p. 749.
⁹²⁷ Ivi, p. 379.
⁹²⁸ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=raDuXWft4wI>
⁹²⁹ Cfr. *ibidem*.
⁹³⁰ Cfr. https://www.youtube.com/watch?v=ctRCJbub_gY
⁹³¹ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=raDuXWft4wI>

-
- ⁹³² Cfr. *ibidem*.
- ⁹³³ Dammegård Ole, op. cit. p. 740.
- ⁹³⁴ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=raDuXWft4wI>
- ⁹³⁵ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=7Z2EHes6TSl>
- ⁹³⁶ V. https://it.wikipedia.org/wiki/Caso_FritzI
- ⁹³⁷ Dammegård Ole, op. cit. p. 741.
- ⁹³⁸ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=7Z2EHes6TSl>
- ⁹³⁹ Cfr. <https://www.upi.com/Archives/1989/05/08/Five-politicians-11-others-killed-in-plane-crash/7919610603200/>
- ⁹⁴⁰ Cfr. Dammegård Ole, op. cit. pp. 709-711.
- ⁹⁴¹ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=7Z2EHes6TSl>
- ⁹⁴² Cfr. <https://www.flashback.org/t2090033p3>
- ⁹⁴³ Dammegård Ole, op. cit. p. 738.
- ⁹⁴⁴ Cfr. Henrik Berggren, op. cit., p. 625.
- ⁹⁴⁵ Dammegård Ole, op. cit. p. 738.
- ⁹⁴⁶ Cfr. Henrik Berggren, op. cit., p. 626.
- ⁹⁴⁷ <https://www.homopoliticus.at/2020/06/22/ist-der-mord-an-olof-palme-wirklich-geklaert/>